

DIRE, FARE, PARTIRE!

Corso di italiano per brasiliani

DIZER, FAZER, PARTIR!

Curso de Italiano para brasileiros

Vol. I



Autora: PAOLA BACCIN
Colaboração: SANDRA GAZZONI

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

DOI 10.11606/9786587621272

DIRE, FARE, PARTIRE!

Curso di italiano per brasiliani

DIZER, FAZER, PARTIR!

Curso de Italiano para brasileiros

Vol. I



Autora: PAOLA BACCIN

Colaboração: SANDRA GAZZONI

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANA

 **fflch**
FACULDADE DE FILOSOFIA,
LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO

São Paulo, 2020



Universidade de São Paulo

Reitor

Vahan Agopyan

Vice-Reitor

Antonio Carlos Hernandez



Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas

Diretor

Paulo Martins

Vice-Diretora

Ana Paula Torres Megiani

Catálogo na Publicação (CIP) Serviço de Biblioteca e Documentação
Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas da Universidade de São Paulo
Maria Imaculada da Conceição – CRB-8/6409

B117 Bacci, Paola.

Dire, fare, partire! [recurso eletrônico] : curso di italiano per
brasiliiani = Dizer, fazer, partir! Curso de italiano para brasileiros, vol. I /
Paola Baccin ; colaboração: Sandra Gazzoni. – São Paulo :
FFLCH/USP, 2020.
67.997 Kb ; PDF.

ISBN 978-65-87621-27-2

DOI 10.11606/9786587621272

1. Língua italiana. 2. Ensino de língua estrangeira. 3. Ensino e
aprendizagem I. Gazzoni, Sandra.

CDD 450.7

Revisão

Karine Lyziane Nascimento Leite de Freitas, Natália Savassi Tamaio,
Regina K. S. Mergulhão, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Alex San Lyra (imagens extraídas do material em vídeo).

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no final do material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaís de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no
final do material).

Esta obra é de acesso aberto. É permitida a reprodução parcial ou total desta obra, desde que citada
a fonte e autoria e respeitando a Licença *Creative Commons* indicada



SUMÁRIO

Lezione 1.....	5
Lezione 2.....	24
Lezione 3.....	40
Lezione 4.....	58
Lezione 5.....	69
Lezione 6.....	100
Lezione 7.....	115
Lezione 8.....	135
Lezione 9.....	154
Lezione 10.....	180
Lezione 11.....	200
Lezione 12.....	230
Lezione 13.....	252
Lezione 14.....	279
Lezione 15.....	305
Lezione 16.....	316

Chiavi degli esercizi

Lezione 1.....	326
Lezione 2.....	345
Lezione 3.....	361
Lezione 4.....	379
Lezione 5.....	390
Lezione 6.....	421
Lezione 7.....	436
Lezione 8.....	457
Lezione 9.....	476
Lezione 10.....	502
Lezione 11.....	521
Lezione 12.....	551
Lezione 13.....	573
Lezione 14.....	601
Lezione 15.....	627
Lezione 16.....	659

BENVENUTI!

Dire, Fare, Partire! È un insieme di materiali didattici progettati per lo studente brasiliano che vuole imparare la lingua italiana.

In questo volume troverete esercizi e spiegazioni supplementari al video corso disponibile nel sito, dove troverete anche la versione online degli esercizi.

Abbiamo scelto l'italiano come lingua di mediazione in modo tale che lo studente possa entrare in contatto con l'italiano già dalle prime lezioni. È importante guardare i video, fare gli esercizi presentati in questo libro e controllare le risposte alla fine del volume.

Speriamo che questo materiale possa essere un a risorsa utile per complementare i vostri studi della lingua e della cultura italiana.

Un caro saluto da tutto lo staff

BEM-VINDOS!

Dizer, Fazer, Partir! é um conjunto de materiais didáticos que se complementam e que foram especificamente desenhados para o aluno brasileiro que estuda italiano. Este mesmo material também está disponível em forma de exercícios online com áudio e feedback automático na plataforma do curso. Todo o material é em italiano porque é importante que, desde o início, você se acostume à pronúncia e à velocidade natural da língua. Esperamos que esse material seja útil para complementar os seus estudos da língua e da cultura italiana.

Saudações de toda a equipe



Lezione 1

L'ITALIA È LUNGA E STRETTA

Si incomincia dalla geografia.

Nella lezione in video abbiamo visto che Tarcisio è al computer in camera sua e elenca alcune città italiane.

Guardate un'altra volta la prima parte della lezione in video, ascoltate le città elencate da Tarcisio e rispondete alla domanda.



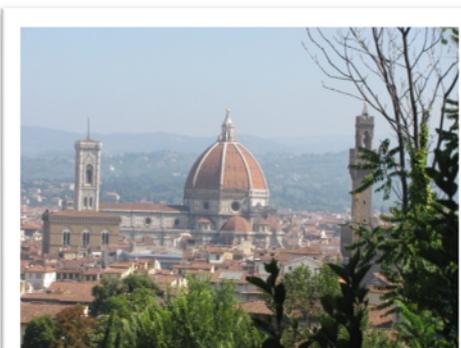
1. Quali sono le città¹ elencate da Tarcisio?



G



C



F



M

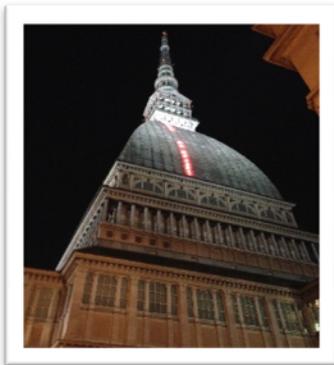
¹ Imagens gentilmente cedidas por: Carolina Cândido; Bruna Paroni; Luciana Baraldi; Tamirez Scalzone; Thábita Fernandes; Denise Schiavon e Doris N. Cavallari.



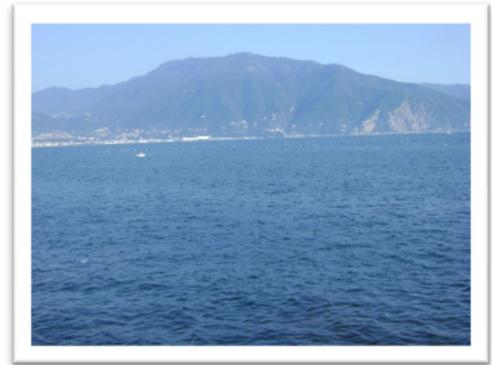
P



P



T



N



V



R



Invito alla ricerca

Andate a fare un giro per l'Italia con *Google Street View* e cercate le città di cui parla Tarcisio. Le conoscevate tutte?

2. Nella video lezione abbiamo visto la differenza tra le parole *capitale* e *capoluogo*. Ascoltate ancora una volta la spiegazione e completate il testo con le parole *capitale* o *capoluogo*.



Il Brasile è diviso in 27 Stati. Ogni Stato ha una La città di São Paulo, ad esempio, è dello Stato dallo stesso nome. Brasília è la del Brasile. In portoghese usiamo la parola per indicare sia il dei singoli Stati sia la della Nazione.

L'Italia invece non è divisa in Stati: è divisa in 20 regioni e ogni regione è divisa in province e comuni.

Ogni regione, provincia e comune ha un di riferimento (..... di regione, di provincia; in questo caso, non si dice in italiano). Roma, ad esempio, è il della regione del Lazio, ma è anche la d'Italia.

3. Osservate le due cartine qui sotto. Quella a destra indica le regioni e quella a sinistra i capoluoghi di regione. Completate il quadro con i nomi delle regioni e dei rispettivi capoluoghi.

Regioni

Capoluoghi



REGIONE

CAPOLUOGO²

Le regioni dell'Italia settentrionale o Italia del Nord sono:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Le regioni dell'Italia centrale sono:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Le regioni dell'Italia meridionale o Italia del Sud sono:

.....
.....
.....
.....

Le isole sono:

.....
.....

4. Fra le città elencate da Tarcisio nella prima scena del videocorso tre non sono capoluoghi di regione. Quali?

.....

.....

² Audio disponibile negli esercizi online.

LA PRONUNCIA

Riprodurre i suoni dell'italiano non rappresenta una grossa difficoltà per lo studente brasiliano.

Se pensiamo alle lettere dell'alfabeto, ci sono più similitudini che differenze tra le due lingue. Eccovi le lettere dell'alfabeto:

A	(a)	come <i>alloggio</i>
B	(bi)	come <i>biglietti</i>
C	(tchi)	/k/ come <i>Campania</i> o /tʃ/ come <i>ciao</i>
D	(di)	come <i>dizionario</i>
E	(e)	/e/ come <i>esercizio</i> o /ɛ/ come <i>ecco</i>
F	(effe)	come <i>Firenze</i>
G	(dgi)	/g/ come <i>gatto</i> o /dʒ/ come <i>Genova</i>
H	(acca)	come <i>hotel</i>
I	(i)	come <i>inverno</i>
L	(elle)	come <i>Lazio</i>
M	(emme)	come <i>Milano</i>
N	(enne)	come <i>no</i>
O	(o)	/o/ come <i>orologio</i> o /ɔ/ come <i>però</i>
P	(pi)	come <i>Parma</i>
Q	(qu)	/k(w)/ come <i>questione, questo, quieto</i>
R	(erre)	come <i>Roma</i>
S	(esse)	/s/ come <i>sì</i> o /z/ come <i>casa</i>
T	(ti)	come <i>Torino</i>

U	(u)	come <i>università</i>
V	(vu o vi)	come <i>Veneto</i>
Z	(zeta)	/ts/ <i>pizza</i> o /dz/ come <i>zero, zucchero, zoo</i>

Avrete notato che mancano, nell'alfabeto italiano, le lettere straniere:

J	(i lunga)	come <i>Juventus</i>
K	(cappa)	come <i>karate</i>
W	(doppia vu)	come <i>water</i>
X	(ics)	come <i>xilofono</i>
Y	(i greca)	come <i>yogurt</i>



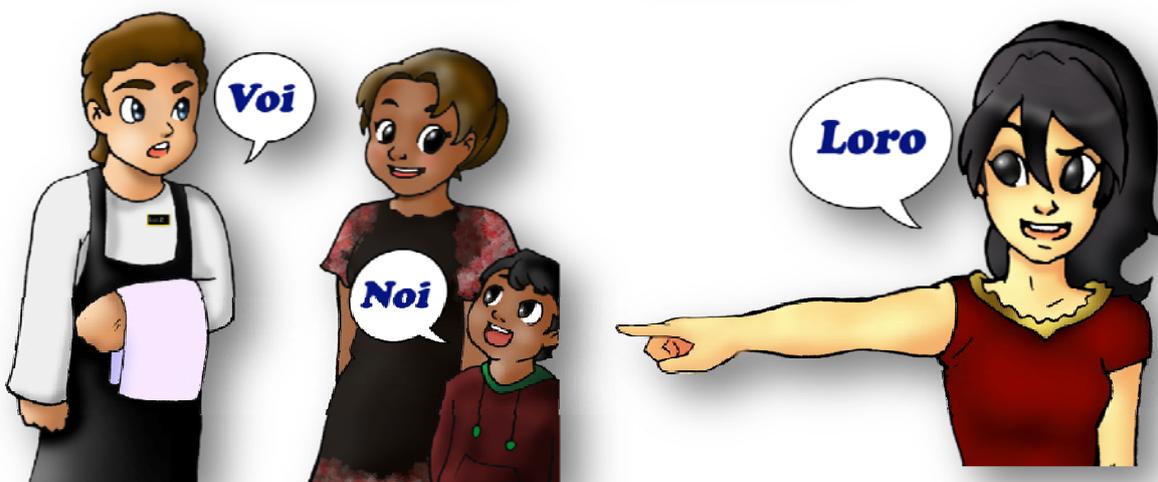
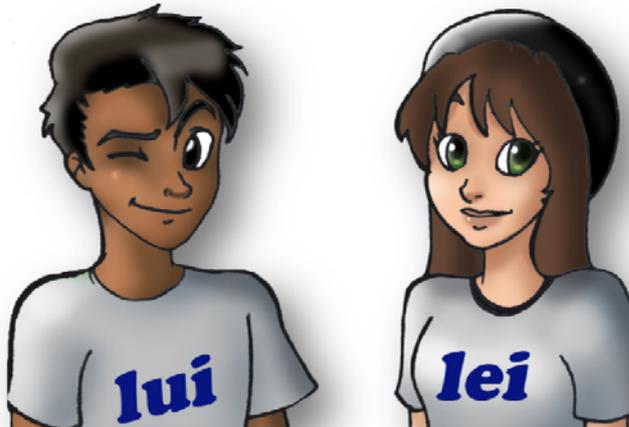
Invito alla ricerca

5. Se non ci sono queste lettere in italiano, come si pronunciano le seguenti sigle?

.
BMW
WWF
WWW

I PRONOMI PERSONALI³

I pronomi personali in italiano sono:



³ Audio disponibile negli esercizi online.

6. Completate con i pronomi personali: *lui* o *lei*.⁴

		
..... è Alessio. è Nicolò è Noemi.
		
..... è Gaia. è Mirko. è Arianna.
		
..... è Beatrice. è Edoardo. è Giada.
		
..... è Luigi. è Sara. è Veronica.

⁴ Audio disponibile negli esercizi online.

7. Completate con i pronomi personali: *lui*, *lei* e *loro*.



..... è Giannino Zanatta,
 è sua moglie, Michela Sartori.
 sono i signori Zanatta.

..... è Gabriele Zanardi,
 è sua moglie, Laura
 e è la piccola Valentina.
 sono la famiglia Zanardi.



I PRONOMI DI TRATTAMENTO

I pronomi di trattamento in italiano sono: *tu* e *Lei* per il singolare e *voi* e *Loro* per il plurale.

Il trattamento formale al singolare chiede il pronome *Lei*, sia per il maschile, sia per il femminile.

Quando usiamo il trattamento formale diciamo che “*ci diamo del Lei*”. Quando usiamo il trattamento informale diciamo che “*ci diamo del tu*”.

 **Attenzione!**

Il pronome *lei* in italiano ha una doppia funzione:

È un pronome personale **femminile singolare**. In questo caso, si usa solo per il femminile. Per il maschile si usa il pronome *lui*.



Lei è Elisa.

Lei vive a Bologna.

Lei ha circa 40 anni.

È un pronome di trattamento, in questo caso si usa **sia per il maschile, sia per il femminile**:



Professor Bellon, Lei è italiano? (maschile)

Professore, Lei verrà all'orario di ricevimento?⁵ (maschile)



Professoressa Santoro, anche Lei è italiana? (femminile)

Professoressa, Lei verrà all'orario di ricevimento? (femminile)

⁵ *Orario di ricevimento*: horário de plantão do professor universitário.

8. Eccovi due situazioni in cui si deve scegliere fra l'impiego del trattamento formale e informale. Nel primo caso, un poliziotto si rivolge a una persona e gli fa delle domande. Nel secondo caso, un gruppo di ragazzi fa conoscenza prima dell'inizio del corso. Inserite le seguenti frasi nella colonna adatta.

Come ti chiami? Quanti anni hai?

Di dove sei? Dove abiti? Che lavoro fai?

Come si chiama? Quanti anni ha?

Di dov'è? Dove abita? Che lavoro fa?



TRATTAMENTO FORMALE



TRATTAMENTO INFORMALE

PRESENTARSI

Per presentarci diciamo il **nome** e, in situazioni formali, anche il **cognome**. Eccovi un esempio: *Mi chiamo Anna De Sica*. In questo esempio, Anna è il e De Sica è il

Per presentarci possiamo anche dire la nostra età e per farlo dobbiamo sapere i numeri. Eccoli⁶:

1. uno	16. sedici	31. trentuno
2. due	17. diciassette	32. trentadue
3. tre	18. diciotto	38. trentotto
4. quattro	19. diciannove	40. quaranta
5. cinque	20. venti	44. quarantaquattro
6. sei	21. ventuno	46. quarantasei
7. sette	22. ventidue	50. cinquanta
8. otto	23. ventitré	53. cinquantatré
9. nove	24. ventiquattro	55. cinquantacinque
10. dieci	25. venticinque	60. sessanta
11. undici	26. ventisei	67. sessantasette
12. dodici	27. ventisette	70. settanta
13. tredici	28. ventotto	80. ottanta
14. quattordici	29. ventinove	90. novanta
15. quindici	30. trenta	100. cento

 **Attenzione!** *Trenta* si scrive con la E – **trenta**. Dal *quaranta* in poi, la terminazione si scrive con la A: **quaranta**; **cinquanta**; **sessanta**; **settanta**; **ottanta**; **novanta**. Siccome in portoghese i numeri finiscono in -enta («quarenta, cinquenta» ecc.), noi brasiliani tendiamo a seguire lo stesso modello per i numeri in italiano. Dunque, attenzione alle terminazioni!

⁶ Audio disponibile negli esercizi online.

9. Leggete le presentazioni e scrivete per esteso l'età dei personaggi.



Mi chiamo Tarcisio Salarolli Frasca. Ho (30) anni. Sono brasiliano, di São Paulo. Abito a São Paulo e faccio il giornalista.

Mi chiamo Marcelo Frasca Mendonça. Ho (28) anni. Sono brasiliano, della Mooca. Ho un ristorante italiano a São Paulo.



Sono Elisa Chiaramonte. Ho circa (40) anni. Sono italiana di Bologna, il capoluogo dell'Emilia Romagna. Abito in un appartamento in centro e faccio la musicista.

Mi chiamo Giovanni Rossi. Ho (54) anni. Sono italiano di Roma, ma vivo nella periferia di Milano in una bella casa con giardino. Faccio l'operaio.



Mi chiamo Ivo. Ho (16) anni. Sono italiano di Ancona, abito a pochi chilometri dal centro. Vivo con i miei genitori e sono studente.

Curiosità: osservate che, mentre i brasiliani hanno più di un cognome, gli italiani hanno, di solito, solo il primo nome e il cognome. I nomi Gianfranco, Gianmarco, Annamaria formano un unico nome. Se vi chiedono il vostro nome e cognome, quando siete in Italia, ricordatevi di usare sempre il vostro nome completo come è scritto nel passaporto.

I NUMERI CARDINALI

Conoscere i numeri – non solo capirli, ma anche saper proferirli – è una risorsa importante per la comunicazione in una lingua straniera, soprattutto nelle seguenti situazioni: nei negozi, quando si parla di soldi; per riferire il numero civico⁷, i numeri dei documenti, il numero telefonico, le ore ecc.

10. Per praticarli, completate, per esteso, i numeri mancanti.

101. centouno o centuno	500. cinquecento
108. centotto o centotto	516.
110. centodieci	600. seicento
200. duecento	605.
203. duecentotré	700. settecento
208. duecentotto o duecentotto	758.
300. trecento	800. ottocento
303.	893.
400. quattrocento	900. novecento
411.	913.

Osservate:

1000. mille	1984. millenovecentottantaquattro
2000. duemila	2014. duemilaquattordici



Attenzione!

Mille si scrive con la doppia L, mentre duem**ila**, tre**ila**, quattro**ila** ecc. si scrivono con la L singola.

⁷ Il numero civico è il numero della residenza. L'indirizzo è composto dal nome della via e dal numero civico. Esempio: L'indirizzo del Consolato Generale del Brasile a Milano è Corso Europa, 12. (Il numero civico è il dodici.)

Per le cifre grosse:

Un migliaio = mille unità (1.000)

Due migliaia = duemila unità (2.000)

Un milione = mille migliaia (1.000.000)



Un miliardo = mille milioni (1.000.000.000).

In portoghese, «um bilhão».

Un bilione = un milione di milioni o mille miliardi, 1.000.000.000.000.

In portoghese, «um trilhão».



Attenzione!

In italiano, un bilione corrisponde a un milione di milioni, cioè a mille miliardi (1.000.000.000.000). In Brasile, invece, «bilhão» equivale a mille milioni, cioè a un miliardo (1.000.000.000).

Dunque:



1.000.000	milione	milhão
1.000.000.000	miliardo	bilhão
1.000.000.000.000	bilione	trilhão

11. Quanto costa un caffè? Completate l'articolo⁸ e scrivete i numeri per esteso.



Crisi e caffè, a Roma 80 (.....) centesimi.

Ma in via Veneto si paga fino a 4 (.....) euro

I proprietari dei locali della capitale cercano di tenere il prezzo medio sempre inferiore a 1 (.....) euro.

In piazza Bologna costa 2.20 (..... e) euro al tavolino.

C'è lo "sconto lavoratori" a 90 (.....) centesimi all'antico Caffè Castellino di piazza Venezia.

Non c'è dubbio. Il "momento caffè" per i romani è irrinunciabile, a qualunque prezzo. Dai 70 (.....) centesimi di San Lorenzo ai 4 (.....) euro di via Veneto.

E se c'è ancora chi può scegliere di sedersi comodamente al tavolino, c'è anche chi è costretto a sorseggiarlo in piedi al bancone del bar.



Colazione in piedi al bancone del bar.



Colazione seduti al tavolino.

E in Brasile? Quanto costa una tazzina di caffè?

C'è differenza tra prendere un caffè in piedi al bancone o seduti al tavolino? C'è lo "sconto lavoratori"?

.....

⁸ Estratto da http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/12/01/news/caro_caff_roma-72402504/?ref=NRCT--4

Imagens extraídas do *clipart* do Word (Microsoft):
p. 11 es. 6
p. 16 es. 9 (Ivo)
p.18 (dinheiro)



Lezione 2

LA PRONUNCIA

In italiano le parole si scrivono praticamente come si pronunciano, e non come avviene per l'inglese o per il portoghese stesso.

Quindi, attenzione! Cercate di imitare la pronuncia dei parlanti nativi e osservate soprattutto i casi che sottolineiamo nella fiction.

Come prima cosa abbiamo visto che in portoghese la [d] può essere occlusiva dentale, come in «dado» o «dia» (pronuncia paulista e degli stati del Sud brasiliano), e [dʒ], affricata come in «dia» (pronuncia carioca). La pronuncia dentale o affricata non ha funzione oppositiva – l'uso dell'una o dell'altra non presenta cambiamenti di significato in portoghese. In italiano, invece, i due fonemi hanno valore oppositivo, e vengono rappresentati da due grafemi distinti: la **d** [d], come in *Dina*, *domenica* e la **g** [dʒ], come in *Gina* e *giorno*. Per riprodurre correttamente i fonemi lo studente deve imparare a distinguere gli uni dagli altri.

1. Per esercitare la pronuncia vi proponiamo alcuni scioglilingua.

Ma, che cos'è uno scioglilingua?



- () Una poesia per bambini con rime molto semplici.
- () Una frase, anche senza significato, studiata per essere difficile da pronunciare.
- () Una canzone allegra e divertente.
- () Un dolce colorato che si scioglie¹ in bocca.

Eccovi uno scioglilingua per fare esercizio²:

	
<p>CECILIA È IN SICILIA.</p>	<p>DINA, SUA CUGINA, È IN CINA.</p>
	<p>MENTRE NEL TICINO, GINO CUCINA PER CRISTINA.</p>



Attenzione! In italiano:

La pronuncia di **TI** è differente da quella di **CI**.

La pronuncia di **SI** è differente da quella di **CI**.

La pronuncia di **GI** è differente da quella di **DI**.

¹ *Dolce che si scioglie* – «Doce que se derrete». Il verbo *sciogliere* (it.) significa «derreter» (port.).

² Audio disponibile negli esercizi online. Foto: Bruna Paroni (Sicilia) e Alessandra Bardini (Cina)

2. Nella prima lezione abbiamo visto che mentre il Brasile è diviso in Stati, l'Italia è divisa in regioni e province. La Svizzera, invece, è divisa in Cantoni e il Ticino è uno dei cantoni svizzeri. Sapete quale lingua si parla in Ticino?

- () Tedesco.
 () Francese.
 () Italiano.



3. Completate con **CI** o con **TI**³.



cappuc.....no



Argen.....na



spaghet.....



.....ao



.....nese



.....nema

³ Audio disponibile negli esercizi online. Foto: Rita Baccin (Argentina) e Alessandra Bardini (Cinese).



studen.....



gat.....



cu.....na



die.....

4. Completate con GI o con DI⁴.



giar.....no



gra..... no



sol.....



stu.....are



.....ornale



.....orno



.....vertente



.....videre

⁴ Audio disponibile negli esercizi online.

5. Completate con la **G** o con la **D**⁵.



Iliar.....ino
i mio cu.....inoino
 è tutto fiorito.

6. Completate con la **C** o con la **T**⁶.



Per colazione:
 biscot.....i e cappuc.....ino.



Cris.....ina, metti.....i anche tu il capot.....ino
 come tuo fratello, perché siamo a febbraio
 e fa freddo.



Attenzione! In italiano:

La pronuncia di **CI** e **CE** è differente da quella di **CHI** e **CHE**.

La pronuncia di **SCI** e **SCE** è differente da quella di **SCHI** e **SCHE**.

La pronuncia di **GI** e **GE** è differente da quella di **GHI** e **GHE**.

⁵ Audio disponibile negli esercizi online.

⁶ Audio disponibile negli esercizi online.

7. Completate con **CI** o **CE** o con **CHI** o **CHE**⁷.



Nellaesa di Santaara
Mi.....le ed io preghiamo
per la pa.....



Loro siamano
Tar.....sio e Mar.....lo
e sono cugini.



.....ao, tiamiara, vero?
Vieni an..... tu allarimonia di
battesimo di Mi.....le inesa?

Eccovi un altro scioglilingua⁸:



Stefania esporta scarpe sportive e,
a ogni stagione, sceglie stivali e stivaletti
estivi vicino alla stazione di Spoleto.



⁷ Audio disponibile negli esercizi online.

⁸ Audio disponibile negli esercizi online.

Questo scioglilingua presenta un'altra difficoltà tipica dello studente brasiliano che tende ad inserire una E o una I prima della S + consonante, detta anche S impura.

In portoghese non ci sono parole che iniziano con la S impura. In italiano invece, ci sono parole che iniziano con la S + consonante come: *scusa, stare, studente*, ci sono parole che iniziano con E+S+consonante, come *esplosione, esportazione* ed *estate*, oppure con I+S+consonante come *istituzione, ispezione* e *istinto*.

8. Con la **E** o senza la **E**? Ascoltate le parole e scrivete la **E** quando necessario⁹.

- | | |
|-------------------|----------------------|
| 1)splosione | 12)speranza |
| 2)stipendio | 13)scusa |
| 3)spresso | 14)sport |
| 4)studiare | 15)sperienza |
| 5)splicito | 16)stagione |
| 6)spirito | 17)state |
| 7)stroverso | 18)stazione |
| 8)stupore | 19)sterno |
| 9)stivale | 20)spiegazione |
| 10)stupido | 21)stintore |
| 11)svizzera | 22)scarpe |

⁹ Audio disponibile negli esercizi online.

9. Inserite le parole dell'esercizio precedente nella colonna adatta e leggetele ad alta voce.

S impura

E + S + consonante

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

La Z si pronuncia TS come in *pizza* (Z sorda) o DZ come in *zucchero* (Z sonora). In italiano abbiamo il suffisso -ZIONE che di solito, nelle parole portoghesi, corrisponde al suffisso «-ção». Sono parole come *stazione*, *informazione* e *attenzione*. In questo caso,

bisogna fare attenzione perché, noi brasiliani, molte volte, abbiamo la tendenza a pronunciarle con la C **informazione*. Dunque: attenzione alla terminazione!

E per fare esercizio vi invito a recitare un altro scioglilingua¹⁰.

Attenzione!
Tra la S e la Z non far confusione.
Mentre con la prima si scrive...

		
confessione,	passione,	espressione.
Con la seconda,		
		
informazione,	stazione,	confezione.

¹⁰ Audio disponibile negli esercizi online.

10. Nella lezione abbiamo visto che *stazione* e *stagione*¹¹ sono due cose diverse. Scrivete la parola adatta ad ogni immagine.



1.



2.

In portoghese, la vocale A può avere il suono nasale («Quando a Ana canta, ela encanta.»), mentre in italiano la A è sempre aperta.

Esercitemoci con due scioglilingua¹²:



Anna quando canta
lo fa con tanto d'anima che ci incanta.



Quando parlano l'italiano, Armando e
Gianfranco sembra che cantino.

¹¹ Audio disponibile negli esercizi online.

¹² Audio disponibile negli esercizi online.

Per fare esercizio leggete ad alta voce i seguenti nomi e fate attenzione a pronunciare la **A** aperta.

Nomi femminili	Nomi maschili
Adriana	Ambrogio
Alessandra	Antonio
Angela	Armando
Anna	Costantino
Antonella	Franco
Antonietta	Gianfranco
Franca	Gianmarco
Gianna	Gianni
Silvana	Gianpaolo
Stefania	Giovanni

ACCENTAZIONE GRAFICA E SILLABA TONICA

Tarcisio si confonde con gli accenti tonici delle parole che ancora non conosce e anche noi brasiliani, quando impariamo l'italiano, tante volte non sappiamo in quale sillaba poggiare la tonica.

Parole tronche¹³

In italiano le parole accentate graficamente sono solo le *parole tronche*. Le *parole tronche* sono quelle con l'accento tonico sull'ultima sillaba.

¹³ Audio disponibile negli esercizi online.

11. Indicate con una X esempi di *parole tronche*:



() chiedere



() città



() leggere



() università



() caffè



() biglietto

Parole piane¹⁴

Le parole il cui accento tonico ricade sulla penultima sillaba si chiamano *parole piane*. Come ad esempio:

bi – gliet – to

vi – ta

gen – ti – le

Parole sdrucciole

Le parole il cui accento tonico ricade sulla terzultima sillaba si chiamano *parole sdrucciole*. Come ad esempio:

chie – de – re

co – no – sce – re

sce – glie – re

leg – ge – re

¹⁴ Audio disponibile negli esercizi online.

Parole bisdrucchiole

In italiano ci sono anche *parole bisdrucchiole*, quelle il cui accento tonico ricade sulla quartultima sillaba:

a – bi – ta – no

com – pra – me – lo

 **Attenzione!** Nei verbi terminati in *-ERE* la pronuncia ricade sulla terzultima sillaba. Leggete le parole ad alta voce per esercitarvi:

chiedere scegliere conoscere
chiudere leggere scrivere ricevere

GRAZIE

Per ringraziare in italiano si dice: *grazie*.

Per rispondere al ringraziamento si dice: *prego*.



Prego è una parola molto frequente in italiano. Osservate:

Si prega di non disturbare.



Ti prego, ascoltami.
Ti prego, perdonami.
Prego: per supplicare.



Prego, si accomodi.



Prego: per invitare ad accomodarsi, a entrare, a sedere, a uscire.



Invito alla ricerca



E questi due oggetti,
come si chiamano in italiano?

.....

.....

Imagens extraídas do *clipart* do Word (Microsoft):

p. 7 stivali.

p. 10 confessione, passione, espressione, confezione.

p. 11 Anna

p.13 chiedere

Ringraziamo i fotografi:

p. 3 Sicilia – Bruna Paroni

p. 3 Cina – Alessandra Bardini

p. 4 cinese – Alessandra Bardini

p. 4 Argentina – Rita Baccin



Lezione 3

IL VERBO PIACERE

Una delle difficoltà degli studenti brasiliani riguarda il verbo *piacere*. Osservate le frasi e rispondete alle domande:



«Eu gosto de estudar».



Mi piace studiare.

1. Qual è il soggetto della frase «Eu gosto de estudar»?

.....

2. Qual è il soggetto della frase “Mi piace studiare”?

.....



«Eu gosto de morangos».



Mi piacciono le fragole.

3. Qual è il soggetto della frase «Eu gosto de morangos»?

.....

4. Qual è il soggetto della frase “Mi piacciono le fragole”?

.....

Avrete notato che il verbo *piacere* in italiano e il verbo «gostar» in portoghese hanno soggetti diversi, anche se esprimono lo stesso significato.

Osservate le frasi:

a. Mi piacciono i tramezzini¹.

I tramezzini piacciono a me.

Soggetto al plurale: **i tramezzini**.

Verbo al plurale: **mi piacciono**.



b. Mi piace la tranquillità della campagna.

La tranquillità della campagna piace a me.

Soggetto al singolare:

la tranquillità della campagna.

Verbo al singolare: **mi piace**.



c. Mi piace andare in bici.

Andare in bici piace a me.

Soggetto: **verbo andare**

Verbo al singolare: **mi piace**



¹ Il tramezzino è un tipo di panino fatto con pan carré («pão de forma») e ripieni vari.

5) Completate le frasi con il verbo *piacere* (*mi piace* o *mi piacciono*).

- a) la musica,
ma non la musica jazz.



- b) quasi tutti gli sport,
ma non il pugilato.



- c) riposare, ma non
..... stare senza far niente².



- d) Non gli insetti, soprattutto
gli scarafaggi.



- e) i videogiochi.



Osservate gli esempi di domande:

Ti piace la pizza? (Soggetto al singolare: *la pizza*)



Sì, mi piace.



No, non mi piace.

² Stare senza far niente significa «ficar sem fazer nada» in portoghese.

Ti piacciono gli spaghetti? (Soggetto al plurale: *gli spaghetti*)



Sì, mi piacciono.



No, non mi piacciono.



Attenzione!

In italiano, la risposta negativa chiede la doppia negativa:

No, non....

Ti piacciono gli gnocchi? **No, non** mi piacciono.

Ti piace la marmellata? **No, non** mi piace.

Ti piace dormire fino a tardi? **No, non** mi piace.

6) Facciamo conoscenza. Rispondete alle domande:

- a. Ti piace la pizza?
- b. Ti piacciono gli spaghetti?
- c. Ti piace il caffè?
- d. Ti piacciono i cani?
- e. Ti piacciono i gatti?
- f. Ti piacciono gli scarafaggi?
- g. Ti piace la musica jazz?
- h. Ti piacciono i videogiochi?
- i. Ti piace stare senza far niente?
- l. Ti piace lo sport?

Quando parliamo delle cose che ci piacciono, il nostro interlocutore può esprimere accordo o disaccordo con i nostri gusti.

		Mi piace il caffè.
		Anche a me.
		
		Mi piacciono i pomodori.
		Anche a me
		A me invece no.

Quando siamo d'accordo con il giudizio positivo del nostro interlocutore diciamo:



Anche a me.

Quando non siamo d'accordo con il giudizio positivo del nostro interlocutore diciamo:



A me invece no.

7) Segnate con una X se siete o no d'accordo con le seguenti affermazioni.

a) Mi piace la colazione all'italiana.

() Anche a me.

() A me invece no.



b) Mi piace la carne.

() Anche a me.

() A me invece no.



c) Mi piacciono la frutta e la verdura.

() Anche a me.

() A me invece no.



d) Mi piacciono le ciliegie.

() Anche a me.

() A me invece no.



e) Mi piacciono le tagliatelle.

() Anche a me.

() A me invece no.



Anche quando parliamo delle cose che non ci piacciono, il nostro interlocutore può esprimere accordo o disaccordo con i nostri gusti.



Non mi piace il pane.



Neanche a me.



A me invece sì.



Non mi piacciono i dolci.



Neanche a me.



A me invece sì.

Quando siamo d'accordo con il giudizio negativo del nostro interlocutore diciamo:



Neanche a me.

Quando non siamo d'accordo con il giudizio negativo del nostro interlocutore diciamo:



A me invece sì.

8) Osservate le faccine e completate i fumetti con le frasi che indicano accordo o disaccordo:

Accordo	<i>Anche a me</i>	😊	<i>Neanche a me</i>	😞
Disaccordo	<i>A me invece sì</i>	😊	<i>A me invece no</i>	😞

Poi segnate con una X la vostra opinione.

a)

Non mi piacciono le patatine fritte.




😞 () 😊 ()

b)

Non mi piacciono i gelati.




😞 () 😊 ()

c)

Mi piace il vino rosso.



()



()

d)

Mi piace il pesce.



()



()

e)

Non mi piace la birra.



()



()

9) Ora vi invito a rivedere la puntata e a segnare, nell'elenco sottostante, le cose che piacciono a Elisa.

- () Le piacciono i drink che Marcello preparava.
- () Le piacciono le ricette di Marcello.
- () Le piacciono gli uomini forzuti.
- () Le piace studiare.
- () Le piace la musica.

10) Indicate anche le cose che piacciono a Tarcisio.

- () Gli piace studiare.
- () Gli piace il cinema.
- () Gli piacciono i registi italiani.
- () Gli piacciono le canzoni italiane.
- () Gli piace il film che Elisa gli ha consigliato.

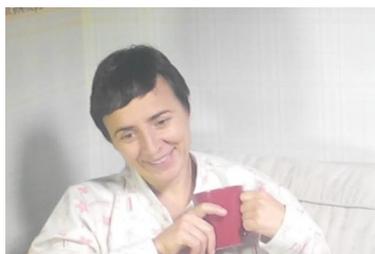
Con il verbo *piacere*, quando ci riferiamo a una donna, usiamo il pronome **le** che significa **a lei**. Quando parliamo di un uomo, usiamo il pronome **gli**, che significa **a lui**.



A Tarcisio piace il cinema.

A lui piace il cinema.

Gli piace il cinema.



A Elisa piace la musica.

A lei piace la musica.

Le piace la musica.

11) Completate con *gli* o *le*.



- a) A mio fratello piace viaggiare.
= piace viaggiare.



- b) A mia sorella piace tanto il Natale.
= piace tanto il Natale.



- c) A Ernesto piacciono i programmi sportivi in TV.
= piacciono i programmi sportivi in TV.



- d) A mia madre piacciono tutti gli animali.
= piacciono gli animali.



- e) A mio padre piace il ciclismo.
= piace il ciclismo.

12) Per riassumere: completate le frasi con le seguenti parole:

mi – me le – lei gli – lui

Mi piace il vino rosso.

Il vino rosso piace.

Il vino rosso piace a

Il vino rosso piace a Elisa.

..... piace il vino rosso.

Il vino rossopiace.

Il vino rosso piace a

Il vino rosso piace a Tarcisio.

..... piace il vino rosso.

Il vino rosso piace.

Il vino rosso piace a



I NUMERI: RIPASSO

13) Rispondete alle domande e scrivete i numeri per esteso:

a) Quanti anni ha tua sorella? (21)

.....

b) Quanti anni ha tuo fratello? (19)

.....

c) Quanti anni ha tuo marito? (29)

.....

d) Quanti anni ha tuo figlio? (20)

.....

e) Quanti anni ha tua figlia? (30)

.....

f) Quanti anni ha tua moglie? (33)

.....

g) Quanti anni ha la tua figlia più piccola? (3)

.....

h) E tu, quanti anni hai? (40)

.....

14) Scrivete i numeri per esteso:

a) Quanto costa il biglietto per l'autobus? (3 Euro)

Costa Euro.

b) Quanto costano quei vestiti? (1.000 Euro – 2.000 Euro)

Quello rosso costa Euro.

Quello nero, invece, costa Euro.

I NUMERI ORDINALI

A Elisa e a Tarcisio piace la musica italiana, ma ascoltano generi diversi. A Tarcisio piace la musica leggera, a Elisa invece piace la musica classica dei secoli scorsi³. Riguardate la puntata e osservate come si pronunciano i nomi dei secoli in italiano.

TARCÍSIO:

Marcelo mi aveva detto che ti piaceva la musica italiana.

ELISA:

Sì, sì, certo che mi piace. Ma è un altro genere di musica quello. Mi piacciono Palestrina, Monteverdi, Gabrieli.

TARCÍSIO:

Io invece non conosco nessuno di questi.

ELISA:

Si capisce, sono musicisti molto antichi del sec. XVI, XVII.

TARCÍSIO:

Allora sei un'erudita.



15) Scrivete per esteso il nome dei secoli come vengono pronunciati da Elisa.

“Si capisce, sono musicisti molto antichi del (sec. XVI, XVII)
 secolo.”

Mentre in portoghese diciamo: «o século XX (o século vinte)», «o século XXI (o século vinte e um)», «o século XIX (o século dezenove)»,

³ Secoli scorsi = secoli passati.

in italiano si devono usare i numeri ordinali per indicare il secolo: il ventesimo secolo, il ventunesimo secolo, il diciannovesimo secolo.

A parte i primi 10 numeri, la trasformazione di un numero cardinale in numero ordinale è semplice: basta togliere l'ultima lettera e aggiungere **-esimo**.

11° undicesimo:

undici → undic- → undic **-esimo**

16) Completate il quadro con i numeri ordinali.

1° primo	14° quattordic.....
2° secondo	15° quindic.....
3° terzo	16° sedic.....
4° quarto	17° diciassett.....
5° quinto	18° diciott.....
6° sesto	19° diciannov.....
7° settimo	20° vent.....
8° ottavo	21° ventun.....
9° nono	22°
10° decimo	30°
11° undicesimo	50°
12° dodicesimo	100°
13° tredicesimo	1000°

17) Eccovi qualche esempio di frasi in cui si usano i numeri ordinali. Completate le frasi con i numeri per esteso:

a. Il Brasile è stato scoperto nel sec. XIV.

Il Brasile è stato scoperto nel secolo.



b. Roma è stata fondata nel sec. VI a.C.

Roma è stata fondata nel secolo avanti Cristo.

c. Per la prossima lezione leggete il capitolo III del libro di testo.

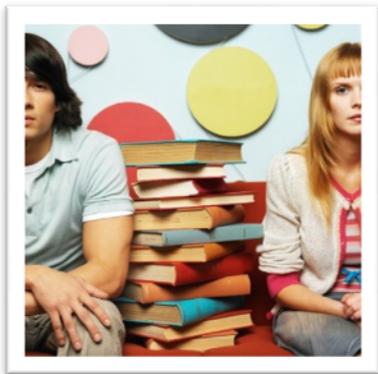
Per la prossima lezione leggete il capitolo del libro di testo.



d. Abito al 2° piano di un palazzo del sec. XIX.

Abito al piano di un palazzo del secolo.

e. L'ordine dell'appello⁴ per l'esame sarà: 1° De Rossi, Matteo; 2°



Zanatta, Maria; 3° Bassani, Ernesto.

L'ordine dell'appello per l'esame sarà:

..... De Rossi, Matteo;

..... Zanatta, Maria;

..... Bassani, Ernesto.

⁴ L'appello per l'esame significa «a ordem de chamada dos alunos para fazer o exame oral».

- f. Sono tutti invitati alla festa del 50° anniversario della scuola.
Sono tutti invitati alla festa del anniversario della scuola.



Invito alla ricerca 1

Elisa ha citato tre musicisti italiani: Palestrina, Monteverdi e Gabrieli. Vi invito a cercare qualche loro brano in Internet e ad ascoltarli. Vi piacciono?



Invito alla ricerca 2

In italiano, che differenza c'è tra *compleanno* e *anniversario*?



In tutti e due i casi, si fanno gli auguri: *auguri!*



Lezione 4

FALSI AMICI

1. In questa puntata abbiamo visto tanti esempi di falsi amici. Che cosa significa, in ambito linguistico “falso amico”?

.....

Esempio: aula in italiano significa il locale per lezioni scolastiche e universitarie. «Sala de aula», «classe» in portoghese.

«Aula», con il significato di «lição», si dice *lezione: la lezione di italiano*.

In portoghese: «a aula de italiano será na sala 2».

In italiano: «*la lezione di italiano sarà nell'aula 2*».



2. Eccovi degli esempi di “falsi amici” tra l’italiano e il portoghese. Unite le parole in italiano al corrispondente significato in portoghese.



- | | |
|------------------|---------------------------------------|
| (a) la moglie | () «a conta em um restaurante» |
| (b) la cantina | () «as contas de luz, gás, telefone» |
| (c) la donna | () «a esposa, a mulher» |
| (d) la trattoria | () «a mulher» |
| (e) le bollette | () «a adega» |
| (f) il conto | () «a noiva» |
| (g) la sposa | () «a cantina» |

MASCHILE E FEMMINILE

Nella puntata di oggi vedete Tarcisio che cerca di mettere in ordine le sue cose mentre si esercita con l'italiano scrivendo i nomi degli oggetti man mano che li mette a posto. Il ragazzo però fa un po' di confusione perché non riesce a distinguere se la parola è maschile o femminile e ogni tanto cade nella trappola dei falsi amici, come ad esempio “*le conte” al posto di “le bollette”.

Anche Tarcisio si sbaglia quando scrive i suoi bigliettini promemoria:



No, Tarcisio! Mi raccomando!



Invito alla ricerca

“~~Le conte~~” non esiste in italiano. Che cosa Tarcisio voleva scrivere?

“~~Le conte~~” non esiste in italiano. Che cosa Tarcisio voleva scrivere?

.....

Abbiamo visto nel video che, in italiano, le parole femminili possono finire con la **-a** come *la macchina*, con la **-e** come *l'automobile* – un sinonimo di macchina –, con la **-i**, come *la tesi*, *la diagnosi*¹ o, addirittura, con la **-o** come *la mano*.

Le parole maschili di solito finiscono con la **-o**: *il ricordo*, ma ci sono parole maschili che finiscono con la **-e**, come *il cameriere* e parole maschili che finiscono con la **-a**, come *il pilota*, *il poeta*, *il problema*.

Le parole che finiscono in **-ista**, che indicano professione, possono essere maschili o femminili: *il dentista*, *la dentista*.

Ci sono delle parole il cui genere è diverso in portoghese e in italiano come *la banca* – «o banco» o *il conto* – «a conta».

Abbiamo visto in questa lezione che ci sono parole maschili che finiscono con la **-e** che creano delle difficoltà allo studente brasiliano perché in portoghese sono parole femminili.

3. Guardate un'altra volta la spiegazione nel video e scrivete quali sono queste parole.

¹ Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica: *diágnosi*.



Il girasole è un

Il giallo è ildel girasole.



Il Vecchio a Firenze è famoso per le gioiellerie.

4. Completate le parole con le terminazioni **-a**, **-e**, **-i**, **-o**.

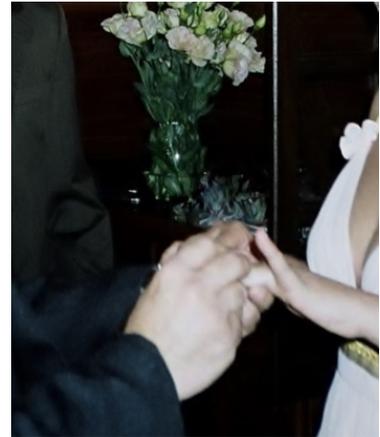
- a) La parol..... *uomo* è il maschil..... di *donn*.....
- b) La parol..... *marit*..... è il maschil..... di *mogli*.....
- c) Il cont..... si paga quando si finisce di mangiare al ristorante.....
- d) La bollett..... del gas si paga ogni mese in banc..... o alla posta.
- e) *Macchin*..... e *automobil*..... sono sinonimi e sono tutte e due parole femminili.
- f) *Fior*..... è una parola maschil..... in italiano, così come *color*..... e *pont*....., per cui con queste parole dobbiamo usare l'articolo maschile: *il fior*....., *il color*..... e *il pont*.....
- g) Per scrivere una tes..... bisogna leggere e studiare molto.
- h) La man..... ha cinque dita.
- i) Al giorno d'oggi la gente ascolta ancora la radi.....?

LESSICO

Parliamo d'amore: abbiamo scoperto che Tarcisio è stato fidanzato con Simone, però ora il rapporto è finito. Sono ex fidanzati.

5. Mettete in ordine crescente i livelli di rapporto sottoelencati (1. il meno stretto; 6. il più stretto).

- () Ci frequentiamo da due anni.
- () Stiamo insieme da un anno.
- () È solo un amico / solo un'amica.
- () È il mio fidanzato / la mia fidanzata.
- () È mio marito / mia moglie.
- () È il mio ragazzo / la mia ragazza: stiamo insieme da tre anni.



LE PROFESSIONI

Quando parliamo delle professioni, dei mestieri, delle occupazioni notiamo che in italiano, come in portoghese, il suffisso – **ista** è molto produttivo. In questo caso bisogna fare attenzione all'articolo:

Per il maschile: **il** musicista, **il** giornalista.

Per il femminile: **la** musicista, **la** giornalista.



Simone fa il dentista. Anche Simona fa la dentista.

Elisa ci spiega che, in italiano, ci sono nomi di professioni che valgono sia per il maschile, sia per il femminile, in questo caso non cambia neanche l'articolo.



Stefania fa il medico chirurgo.

Stefania è medico chirurgo.



Andreina fa l'ingegnere.

Andreina è ingegnere.



Simonetta fa l'avvocato.

Simonetta è avvocato.

Per parlare del lavoro che facciamo possiamo usare sia il verbo *fare*, sia il verbo *essere*:

Faccio la professoressa.

Sono professoressa.

Tarcisio **fa** il giornalista.

Tarcisio **è** giornalista.

Osservate che quando scegliamo il verbo *fare* dobbiamo usare l'articolo: *faccio il medico, faccio la segretaria*.

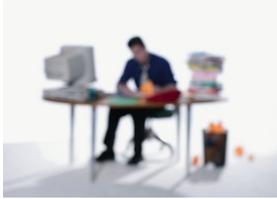


Invito alla ricerca

La lingua cambia perché è viva. Vi invito a leggere l'articolo sottoindicato per vedere i cambiamenti in corso per quanto riguarda il femminile dei nomi di alcune professioni:

<http://27esimaora.corriere.it/articolo/dubbi-addio-si-dice-chirurga-e-ministra-sindaca-e-avvocata-rispettando-litaliano-si-rispettano-anche-le-donne/>

6. Completate con la forma adatta delle professioni, al maschile o al femminile.



a) Michele fa l'impiegat..... in una ditta² italiana.



b) Michela fa l'operai..... in un'azienda tessile.



c) Andrea fa il commess..... in un concessionario di automobili.



d) Laura fa l'insegnant..... di inglese.



e) Giulia fa la maestr..... d'asilo³.



f) Anna è student..... universitaria.

² Ditta, azienda, impresa sono sinonimi e significano «empresa» in portoghese.

³ Anche se ancora usata nel linguaggio familiare, negli ultimi tempi la parola *asilo* (in questa accezione) è stata sostituita da "scuola dell'infanzia": <http://www.treccani.it/vocabolario/asilo/>

Nella puntata di oggi Tarcisio commette uno sbaglio abbastanza comune: usa la parola *studente* anche per il femminile. In italiano *studente* è una parola maschile e *studentessa* è il femminile corrispondente.



Filippo è uno *studente* di ingegneria a Padova.

Emma è una *studentessa* di ingegneria a Padova.



Attenzione anche alla differenza tra *diploma* e *laurea*.

Il *diploma* è il titolo di studio che si ottiene alla fine di un corso di istruzione secondaria superiore della durata di cinque anni. Può essere di tre tipi: diploma di istruzione liceale, diploma di istruzione tecnica e diploma di istruzione professionale.⁴ Alla fine di questo percorso lo studente ha diritto alla qualifica di diplomato.



⁴ La *scuola media superiore* (o le *superiori*) corrisponde all'«ensino médio» in Brasile. Anche qui abbiamo dei “falsi amici”. In Brasile «ensino superior» si riferisce all'Università. Dunque, mentre in Brasile abbiamo «diploma do ensino médio» e «diploma universitário», in Italia abbiamo il *diploma* e la *laurea*.



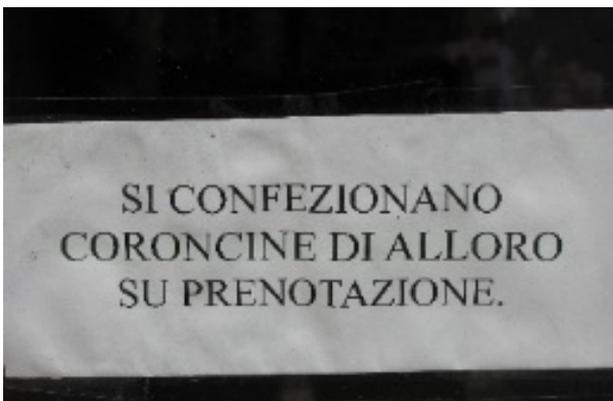
La *laurea* può essere *triennale* se si consegue al termine di un corso universitario di tre anni oppure *magistrale* se il corso dura cinque anni (3 anni relativi alla laurea triennale, più 2 anni).

Entrambi i corsi prevedono la discussione di una tesi di laurea alla fine degli studi e danno diritto alla qualifica di "dottore" e perciò tutti i laureati sono dottori.



Dopo la discussione della tesi di laurea gli studenti si mettono una coroncina di alloro e festeggiano con la famiglia e con gli amici.

Per le strade italiane è comune vedere gruppi di amici e famiglie che



La coroncina di alloro che si usa nella festa di laurea è fatta da un fiorista.



festegg



Lezione 5

GLI AGGETTIVI

In italiano gli aggettivi, come i sostantivi, possono finire con la **-o**, per il maschile o con la **-a** per il femminile. Ci sono anche aggettivi che finiscono in **-e** che valgono sia per il maschile, sia per il femminile.

1. Parliamo un po' dei nostri personaggi. Completate gli aggettivi con la terminazione adatta (**a - o - e**).



Tarcisio è un ragazzo brasilian..... È *single* e secondo i suoi amici è uno che si dà da fare, che si impegna, è coscienzios....., disciplinat....., ma è anche un po' insicur..... È affettuos..... e sognator.....



Elisa è una ragazza italian..... È divorziat..... e secondo i suoi amici è curios....., colt....., sincer....., dirett....., ironic....., dinamic....., intraprendent..... e molto generos.....



Marcelo è brasilian..... È *single* e donnaiol.....: un vero dongiovanni. È un ragazzo divertent....., estrovers....., indisciplinat....., ma molto lavorator..... e sempre pronto a una nuova avventura.

In portoghese abbiamo due aggettivi tuttofare: «chato» e «legal» che possono essere usati per persone, situazioni, libri, film ecc. In italiano, non abbiamo equivalenti ottimali per questi due aggettivi. La scelta dell'aggettivo dipende dal contesto:



«Ele é muito chato, não deixa passar nada».

In questo caso stiamo parlando di una persona pignola, precisa, scrupolosa, accurata, minuziosa, pedante, rigorosa, fiscale.

Il contrario di pignolo è facilone, sbrigativo, pressappochista.



«Ele é muito chato, fala devagar e tão baixo que dá vontade de dormir».

In italiano diremo che è una persona pesante, noiosa, monotona, soporifera.

Il contrario di noioso è stimolante, brillante, divertente, piacevole, solare.



«Ele é muito chato, não deixa ninguém sossegado, faz perguntas inadequadas, quer saber a vida de todo mundo».

In italiano diremo che è una persona fastidiosa, importuna, seccante, spiacevole, sgradevole, insopportabile, invadente.

Il contrario di fastidioso è piacevole, gradevole, simpatico, gentile, cortese.

Nella prima lezione la professoressa Angela Zucchi ci ha spiegato che si può studiare anche con il dizionario e che ne esistono vari tipi. Per i prossimi esercizi vi consiglio di usare quello dei sinonimi e dei contrari. Ad esempio <http://www.treccani.it/sinonimi/> oppure http://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/.

Conoscendo i sinonimi e i contrari, potete non solo afferrare¹ il significato degli aggettivi ma, al tempo stesso, ampliare il lessico.

2. Eccovi una lista di aggettivi qualificativi con i quali possiamo descrivere il carattere di una persona. Con l'aiuto del dizionario, provate a classificarli in positivi, negativi o neutri.

- a. ambizioso
- b. ansioso
- c. antipatico
- d. appiccicoso
- e. attivo
- f. debole
- g. disponibile
- h. dolce
- i. duro
- j. forte
- k. fragile
- l. geloso
- m. incosciente
- n. intelligente
- o. invidioso
- p. pesante
- q. pulito
- r. puzzolente
- s. sensibile
- t. simpatico
- u. socievole
- v. cocciuto

	POSITIVO	NEUTRO	NEGATIVO
a. ambizioso			
b. ansioso			
c. antipatico			
d. appiccicoso			
e. attivo			
f. debole			
g. disponibile			
h. dolce			
i. duro			
j. forte			
k. fragile			
l. geloso			
m. incosciente			
n. intelligente			
o. invidioso			
p. pesante			
q. pulito			
r. puzzolente			
s. sensibile			
t. simpatico			
u. socievole			
v. cocciuto			

¹ Afferrare significa comprendere.

3. Dicono che gli opposti si attraggono. Sarà vero? Facciamo finta di sì! E allora, con l'aiuto dei dizionari indicati, formate "le coppie ideali", collegando ogni insieme di aggettivi al rispettivo contrario.



Antonio è introverso,
timido, chiuso, riservato.



Vittorio è realistico,
pratico, lucido.



Anna è apatica, distaccata,
flemmatica, impassibile.



Emma è agitata,
vivace, irrequieta.



Edoardo è scortese,
scontroso.



Cesare è avaro, tirschio,
spilorcio, taccagno.



Daria è idealista,
utopista, visionaria.



Giuliana è cortese,
gentile, cordiale,
amabile, affabile.



Giulio è una persona
calma e serena.



Salvatore è educato
e garbato.



Patrizia è magnanima,
benevola, caritatevole.



Amalia è una persona
estroversa e espansiva.



MICHELE È ENTUSIASTA,
VIVACE, STIMOLANTE.



PAOLA È MALEUCATA,
SGARBATA.

Secondo voi, queste coppie che abbiamo formato potrebbero funzionare nella vita reale? Formate altre coppie che secondo voi andrebbero più d'accordo.

4. Inserite negli schemi i sinonimi degli aggettivi *docile*, *cattivo* e *determinato*.

malvagio	criminale	maligno	crudele
spietato	aggressivo	violento	
mite	pacifico	mansueto	bonario
risoluto	sicuro	volitivo	fermo



docile	1.....	2.....
	3.....	4.....

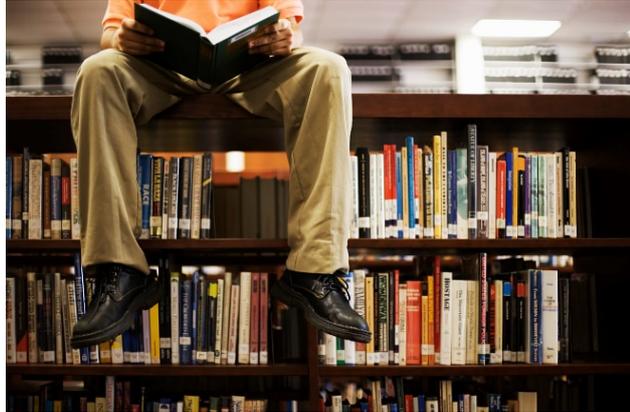
cattivo	1.....	2.....
3.....	4.....	5.....
6.....	7.....	



determinato	1.....	2.....
	3.....	4.....

5. Segnate con una X gli aggettivi che descrivono un bravo studente:

- disattento
- distratto
- entusiasta
- indisciplinato
- interessato
- negligente
- partecipe
- serio
- menefreghista
- brontolone



PRODUZIONE SCRITA

Adesso che avete imparato alcuni aggettivi qualificativi in italiano (ve ne abbiamo presentati più di 150!) provate ad usarli negli esercizi 6, 7 8 e 9.

Un consiglio: non cercate di tradurre aggettivi nuovi dal portoghese all'italiano ma concentratevi su quelli che avete visto qui; per ora sono sufficienti!

6. Fate un elenco di cinque pregi e cinque difetti che vi rappresentano:

PREGI

Aspetti positivi, qualità

.....

.....

.....

.....

.....

DIFETTI

Aspetti negativi

.....

.....

.....

.....

.....



*“Specchio, servo delle mie brame,
chi è la più bella del reame?”*
(Regina di Biancaneve)

7. Adesso fate un elenco di cinque pregi e cinque difetti che, rispettivamente, ammirate e non sopportate negli altri:

PREGI

Aspetti positivi, qualità

.....

.....

.....

.....

.....

DIFETTI

Aspetti negativi

.....

.....

.....

.....

.....



8. E ora completate il testo con gli aggettivi qualificativi che vi descrivono meglio.

Sono un (a) ragazzo (a) (nazionalità). Sono abbastanza, e

..... ma, allo stesso tempo, sono anche
, e I
 miei amici dicono che sono, ma che tante volte
 sono

In due parole, la mia migliore qualità è anche il mio peggiore
 difetto: (io) sono e E poi
 devo dire che non sopporto le persone,
 e



Il tipo di testo che scriviamo e la persona a cui ci rivolgiamo², il nostro interlocutore, determinano anche gli aggettivi qualificativi che possiamo o meno usare.

Tarcisio alla fine della puntata di oggi decide di scrivere una lettera di presentazione a un futuro datore di lavoro.

9. Usando gli aggettivi che abbiamo imparato in questa lezione, scrivete una lettera di presentazione simile a quella scritta da Tarcisio.

²Rivolgersi significa dirigersi, indirizzarsi.

Attenzione: in questo caso si tratta di una lettera formale, per cui non usate aggettivi come: bello, intelligente, forte.

Spett. le Città Visibili
Alla C.A. della Dott.ssa Francesca Pini

Gent.ma Dott.ssa Pini,

mi chiamo,
ho anni e sono
(professione).

Vorrei sottoporre alla Sua cortese attenzione il mio interesse ad una eventuale assunzione presso la Vostra azienda.

Sono un(a) ragazzo(a),
.....,
..... e (Elencare 5
aggettivi qualificativi)

In attesa di un eventuale colloquio, resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e porgo i miei cordiali saluti.

.....

Firma

Nome e cognome

IL PLURALE DI NOMI E AGGETTIVI

In italiano, nomi e aggettivi che finiscono in -o fanno il plurale in -i.

10. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi al plurale:



a) Il cappotto non è nuovo.

I non sono.....



b) Il libro è aperto.

I sono



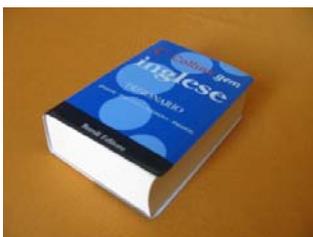
c) Il documento è vecchio.

I sono



d) Il regalo è caro.

I sono



e) Il dizionario è piccolo³.

I sono

f) Il permesso di soggiorno è scaduto⁴.

I di soggiorno sono

.....



³ Piccolo è il contrario di grande.

⁴ Scaduto significa «vencido, cuja data de validade expirou».

Nomi e aggettivi che finiscono in –a fanno il plurale in –e.

11. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi al plurale:



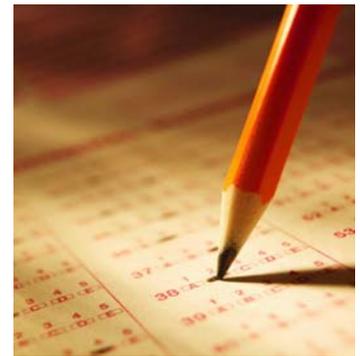
a) La lettera è corta.

Le sono

b) La matita è nera.

Le sono

.....



c) La medicina è scaduta.

Le⁵ sono

.....

d) La carta di credito è pericolosa.

Le di credito sono

.....



Ed infine, nomi e aggettivi che finiscono in –e, fanno il plurale in –i.

12. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi maschili al plurale:

⁵ Nel video Tarcisio si confonde e scrive le *medicini.

Il cane è grande, bello e intelligente.

I sono
 e



a) Il giornale è interessante,
 ma è vecchio.

I sono
 ma sono

b) L'ingrediente è raro e importante.

Gli sono e



d) Il fiore è giallo, rosso e verde.

I sono, e

c) Il colore del campo di fiori è molto forte.

I dei campi di fiori sono molto



13. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi femminili al plurale:

a) L'informazione è utile.

Le sono

b) L'automobile è grande, sportiva e molto cara.

Le sono
,
 e molto



c) La patente di guida non è ancora scaduta.

Le di guida non sono ancora

d) L'abitudine alimentare degli italiani.

Le degli italiani.

FACCIAMO IL PUNTO

Plurale di nomi e aggettivi

O	→	I
A	→	E
E	→	I

14. Guardate di nuovo la puntata e completate il testo che spiega la formazione di alcuni plurali irregolari.

Luogo cine	→	<i>Luoghi cine</i>
Città visibile	→	<i>Città visibili</i>
Amico dell'immagine	→	<i>Amici delle immagini</i>

Il nome della casa di produzione cinematografica “*Le città visibili*”, al singolare, sarebbe “*La città visibile*”.

Città, università, opportunità, caffè ecc. sono parole tronche perché l’accento tonico cade sull’..... sillaba. In questo caso le parole non al plurale, cambia solo l’articolo:

SINGOLARE**PLURALE**

l’opportunità

le

l’università

le

il caffè

i



15. Volterra è una città medioevale.

In Italia ci sono tante medioevali.



16. L’Università di Bologna è molto antica.

Le di Bologna e di Padova sono molto antiche.



17. Di solito prendo solo un caffè al giorno.

Oggi invece ho preso tanti
e ora non riesco più a dormire.

L'altro nome, "*Luoghi ciné*", ci fa vedere che le parole maschili che finiscono in **-go** fanno il plurale con la **h (-ghi)**, **ma solo** se sono parole piane, ossia quando l'accento cade sulla sillaba:

-go → *-ghi*

SINGOLARE

PLURALE

il luogo

i

l'albergo

gli

lungo

.....

largo

.....



18. Questo è il lago di Garda.

In Italia ci sono tanti bellissimi
.....



19. È un albergo famoso.

Sono famosi.



20. È un antico borgo toscano.

Sono antichi
toscani.

Al femminile, tutte le parole che terminano in **-ga** fanno il plurale con la **h**, non importa dove cade l'accento tonico:

-ga → *-ghe*

SINGOLARE

PLURALE

la bottega

le

larga

.....

lunga

.....

Ci sono parole che non cambiano al plurale o perché finiscono con una consonante (di solito parole straniere come *bar*, *sport*, *computer*, *e-mail*) o perché sono parole abbreviate come *bici* (di *bicicletta*), *foto* (di *fotografia*), *cinema* (di *cinematografo*):



il bar – i bar



la bici – le bici

SINGOLARE PLURALE

la foto	Ti faccio vedere le
il film	I della mostra sono un po' pesanti.
il cinema	I del centro storico sono chiusi.
lo sport	Quali sono gli olimpici invernali?
il computer	I di questa ditta sono moderni.
la moto	Le e le bici non vanno parcheggiate sul marciapiede.
l'e-mail	Rispondo subito alle che ricevo.

Osservate anche qui il ruolo fondamentale dell'articolo.

Il terzo nome: “*Amici delle immagini*” ci aiuta a capire il plurale delle parole in **-co**. Le parole piane e maschili che finiscono in **-co** fanno il plurale con la **h**, **-chi**:

-co → -chi

SINGOLARE

PLURALE

il cuoco

I sono bravi.

il fuoco

I d'artificio sono una tradizione a capodanno.

Se **non** sono parole piane fanno il plurale senza la **h**:

-co → -ci

SINGOLARE

PLURALE

il medico

I fanno i turni in ospedale.

il tecnico informatico

I

fotovoltaico

Gli impianti sono

elettrico

impianti

ecologico

..... ed

economico

.....





Attenzione, però!

SINGOLARE

PLURALE

l'amico

gli

Le parole femminili, che finiscono in **-ca** fanno il plurale con la **h**.

-ca → **-che**

SINGOLARE

PLURALE

l'amica

le

la barca

le

FACCIAMO IL PUNTO

21. Completate le frasi con le parole al plurale.



a) È un lago lungo, ma non è tanto largo.

Sono,

ma non sono tanto

b) L'amica di Cecilia ha un albergo nelle Marche.

Le di Cecilia hanno due nelle Marche.

c) La barca è piena di fiori.

Le sono piene di fiori.



d) È un'opportunità da non perdere.

Sono da non perdere.

e) L'amico di Veronica è medico chirurgo.

Gli di Veronica sono

.....

IL PLURALE DEGLI AGGETTIVI

Aggettivi in -o

Così come avviene per i sostantivi, anche gli aggettivi in **-o** fanno il plurale in **-i** e gli aggettivi in **-a** fanno il plurale in **-e**.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
affettuoso	affettuosa	affettuosi	affettuose
brasiliano	brasiliana	brasiliani	brasiliane
colto	colta	colti	colte
coscienzioso	coscienziosa	coscienziosi	coscienziose
curioso	curiosa	curiosi	curiose
dinamico	dinamica	dinamici	dinamiche
diretto	diretta	diretti	dirette
disciplinato	disciplinata	disciplinati	disciplinate
divorziato	divorziata	divorziati	divorziate
estroverso	estroversa	estroversi	estroverse
generoso	generosa	generosi	generose
indisciplinato	indisciplinata	indisciplinati	indisciplinate
insicuro	insicura	insicuri	insicure
ironico	ironica	ironici	ironiche
italiano	italiana	italiani	italiane
sincero	sincera	sinceri	sincere

Aggettivi in -e

Così come avviene per i sostantivi, anche gli aggettivi in **-e** (maschili e femminili) fanno il plurale in **-i**.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
lavoratore	lavoratrice	lavoratori	lavoratrici
sognatore	sognatrice	sognatori	sognatrici
divertente		divertenti	
intraprendente		intraprendenti	

Parole Straniere

Come avviene per i sostantivi, le parole straniere sono invariabili al plurale.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
single			
Osservate che la parola <i>donnaiolo</i> , teoricamente, non ha un corrispondente al femminile perché si riferisce ad un uomo sempre pronto a corteggiare tutte le donne.			
donnaiolo	∅	donnaioli	∅

LE NAZIONALITÀ

Le nazionalità fanno parte del gruppo degli aggettivi qualificativi. Eccovi un quadro con il nome di alcuni Paesi (Nazioni, Stati Nazionali) in italiano e le nazionalità corrispondenti.

Stato	Nazionalità	Stato	Nazionalità	Stato	Nazionalità	Stato	nazionalità
Albania	albanese	Ecuador	ecuadoriano	Kuwait	kuwaitiano	Ruanda	ruandese
Angola	angolano	Egitto	egiziano	Kyrgyzstan	kirghiso	Russia	russo
Arabia Saudita	saudita	El Salvador	salvadoregno	Laos	laotiano	Samoa	samoano
Argentina	argentino	Eritrea	eritreo	Lettonia	lettone	Senegal	senegalese
Australia	australiano	Estonia	estone	Libano	libanese	Serbia	serbo
Austria	austriaco	Etiopia	etiope	Liberia	liberiano	Siria	siriano
Bangladesh	bengalese	Filippine	filippino	Libia	libico	Slovacchia	slovacco
Belgio	belga	Finlandia	finlandese	Lituania	lituano	Slovenia	sloveno
Bhutan	bhutane	Francia	francese	Lussemburgo	lussemburghese	Somalia	somalo
Bielorussia	bielorusso	Gabon	gabonese	Macedonia	macedone	Spagna	spagnolo
Bolivia	boliviano	Georgia	georgiano	Malesia	malese	Sri Lanka	cingalese
Bosnia Erzegovina	Bosniaco erzegovino	Germania	tedesco	Maldivi	maldiviano	Stati Uniti d'America	statunitense
Brasile	brasiliiano	Ghana	ghanese	Malta	maltese	Sudan	sudanese
Bulgaria	bulgaro	Giamaica	giamaicano	Marocco	marocchino	Svezia	svedese
Burma, Birmania, Myanmar	birmano	Giappone	giapponese	Messico	messicano	Svizzera	svizzero
Cambogia	cambogiano	Giordania	giordano	Moldavia	moldavo	Tagikistan	tagiko
Camerun	camerunense	Gran Bretagna	inglese/britannico	Mongolia	mongolo	Taiwan	taiwanese
Canada	canadese	Grecia	greco	Montenegro	montenegrino	Tanzania	tanzaniiano
Capo verde	capoverdiano	Guatemala	guatemalteco	Mozambico	mozambicano	Thailandia	thailandese
Repubblica Ceca	ceco	Guinea	guineano	Nepal	nepalese	Togo	togolese
Cile	cileno	Haiti	haitiano	Nicaragua	nicaragugno	Tunisia	tunisino
Cina	cinese	Honduras	honduregno	Niger	nigerino	Turchia	turco
Cipro	cipriota	India	indiano	Nigeria	nigeriano	Turkmenistan	turkmeno
Colombia	colombiano	Indonesia	indonesiano	Norvegia	norvegese	Ucraina	ucraino
Congo	congolese	Iran	iraniano	Paesi Bassi	nederlandese	Uganda	ugandese
Corea del Nord e del Sud	coreano	Iraq	iracheno	Pakistan	pachistano	Ungheria	ungherese
Costa d'Avorio	ivoriano	Irlanda	irlandese	Panamá	panamense	Uruguay	uruguiano
Costa Rica	costaricano	Islanda	islandese	Paraguay	paraguaiano	Uzbekistan	uzbeko
Croazia	croato	Israele	israeliano	Perù	peruviano	Venezuela	venezuelano
Cuba	cubano	Italia	italiano	Polonia	polacco	Vietnam	vietnamita
Danimarca	danese	Kazakistan	kazako	Portogallo	portoghese	Yemen	yemenita
Repubblica Dominicana	dominicano	Kenya	keniota	Romania	romeno/rumeno		

Tarcisio e Marcello sono discendenti di italiani. In Brasile tante famiglie sono di origine straniera; da dove proviene la vostra?

22. Completate con le nazionalità della vostra famiglia e sottolineate i verbi al tempo adatto: al presente o al passato.



Lato materno

Mia madre si chiama / si chiamava
 ed è/ era
 (nazionalità).

Il padre di mia madre, mio nonno, si
 chiama/ si chiamava
 ed è/ era
 (nazionalità).

La madre di mia madre, mia nonna, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mio nonno, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

La madre di mio nonno, mia bisnonna, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mia nonna, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

La madre di mia nonna, mia bisnonna, si chiama/si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).



Lato paterno

Mio padre si chiama / si chiamava
 ed è / era ra
 (nazionalità).

Il padre di mio padre, mio nonno, si
 chiama/ si chiamava
 ed è/ era
 (nazionalità).

La madre di mio padre, mia nonna, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mio nonno, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

La madre di mio nonno, mia bisnonna, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mia nonna, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

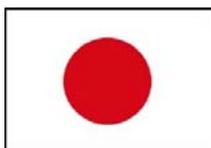
La madre di mia nonna, mia bisnonna, si chiama/si chiamava
 ed è/ era (nazionalità).

Gli aggettivi in *-ese* non cambiano al femminile. Osservate:



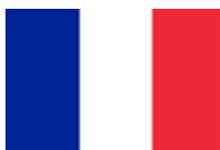
Femminile: Mia madre era portoghese.

Maschile: Mio padre era portoghese.



Mia nonna era giappon~~ese~~*ese*.

Mio nonno era giappon~~ese~~*ese*.



Mia zia era franc~~ese~~*ese*.

Mio zio era franc~~ese~~*ese*.



Mia sorella era ingl~~ese~~*ese*.

Mio fratello era ingl~~ese~~*ese*.



Mia moglie era canad~~ese~~*ese*.

Mio marito era canad~~ese~~*ese*.



Attenzione alla domanda: “Di dove sei?” Si risponde “Sono brasiliano” e, se si vuole, si può completare con il nome dello Stato o della città: “sono brasiliano, di São Paulo”. (Attenti a non dire sono ~~del Brasile~~ o sono ~~di Brasile~~).

LE REGIONI E GLI AGGETTIVI

La canzone di Luca Carboni “Inno nazionale” tratta del campanilismo. Il campanilismo è l'exasperato attaccamento al proprio paese, alla propria città. Secondo voi, anche in Brasile abbiamo il fenomeno del campanilismo?

Ascoltate la canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=13cFo8uyj1s>

23. Completate:

- Chi nasce a Bologna è
- Chi nasce a Napoli è
- Chi nasce a Torino è
- Chi nasce a Venezia è
- Chi nasce a Roma è
- Chi nasce a Milano è
- Chi nasce a Firenze è
- Chi nasce a Cagliari è
- Chi nasce nell'Emilia-Romagna è o
 o
- Chi nasce in Sicilia è
- Chi nasce in Calabria è
- Chi nasce nel Molise è
- Chi nasce nell'Alto-Adige è

I COLORI

Anche i colori possono essere aggettivi qualificativi e perciò possono cambiare a seconda del numero (singolare o plurale) o del genere (maschile o femminile). Ma non tutti!

Osservate il quadro:



c) Di che colore sono gli occhiali di Anna?

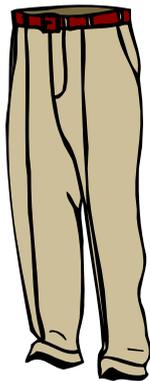
.....
.....



d) Di che colore sono le magliette della squadra di calcio olandese?

.....
.....

25. Scegliete la forma adatta:



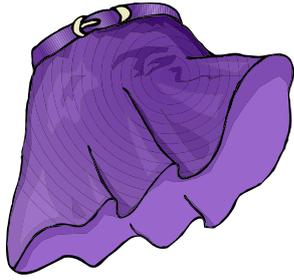
a) Non mi piacciono i pantaloni

- grigio grigia grigie grigi



b) Non mi piacciono le scarpe

- Rosso rossa rosse rossi



c) Non mi piacciono le gonne

viola

viole



d) Non mi piacciono

le camicie

bianco

bianca

bianchi

bianche



e) Le ciabatte a fiori sono

rosa

rose



Attenzione alle sfumature⁷. In questo caso gli aggettivi sono invariabili. Osservate il quadro:

		SINGOLARE		PLURALE	
		MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
		verde chiaro			
		verde scuro			
		marrone chiaro			
		marrone scuro			

⁷ Le sfumature sono le tonalità di uno stesso colore, il passaggio graduale da un tono di colore a un altro. In portoghese «nuança, tonalidade.»

IL VERBO ESSERE

Il verbo *essere* significa «ser» ou «estar», in portoghese. Osservate gli esempi:

(Io) sono cocciuto.

(Io) sono stanco.

(Tu) sei testardo.

(Tu) sei preoccupato?

(Lui) è pignolo.

(Lui) è contento.

(Lei) è cortese.

(Lei) è arrabbiata.

(Noi) siamo divertenti.

(Noi) siamo soddisfatti.

(Voi) siete invadenti.

(Voi) siete felici.

(Loro) sono gentili.

(Loro) sono tristi.



Lezione 6



Invito alla ricerca

In portoghese c'è un proverbio che dice: «gosto não se discute». Cercate il corrispondente di questo proverbio in italiano.



GLI ARTICOLI DETERMINATIVI

Nella terza lezione abbiamo visto il verbo *piacere* e abbiamo imparato a parlare delle cose che ci piacciono e delle cose che non ci piacciono. In questa lezione ne approfittiamo per ricordare il verbo *piacere* e vedere quali sono gli articoli determinativi e come si usano in italiano.

Ti piace **la pizza**?

Sì, mi piace.



No, non mi piace.



Ti piacciono **gli spaghetti**?

Sì, mi piacciono.

1. Dite



No, non mi piacciono.



quali sono le cose che vi piacciono e quelle che non vi piacciono rispondendo alle domande.¹



a) Ti piace l'insalata di riso?²

.....



b) Ti piace l'uva?

.....



c) Ti piace l'aria di mare?

.....



d) Ti piace l'inno nazionale italiano?³

.....



e) Ti piace l'ambiente universitario?

.....

Osservate il modello:

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
insalata	()	(x)	(x)	()	(x)	()

Insalata è una parola femminile, singolare che inizia con vocale.

¹ Si può anche rispondere: *non lo so* («não sei»).

² L'insalata di riso è un piatto estivo, che si mangia freddo a base di riso e verdure con l'aggiunta di tonno o wurstel o gamberetti.

³ Eccovi un link con l'Inno Nazionale Italiano: <https://www.youtube.com/watch?v=53-GsULni68>

2. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
uva	()	(x)	(x)	()	(x)	()
aria	()	()	()	()	()	()
inno	()	()	()	()	()	()
ambiente	()	()	()	()	()	()

3. Queste parole richiedono l'articolo "l' + apostrofo" (l' = *elle* apostrofata). Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

4. Rispondete alle domande.



a) Ti piacciono gli antipasti?

.....



b) Ti piacciono gli affettati⁴?

.....



c) Ti piacciono gli animali?

⁴ *Affettati*: prosciutto, salame, mortadella e altri salumi e insaccati tagliati a fette.



d) Ti piacciono gli aeroporti?



e) Ti piacciono gli abbracci?

5. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
antipasti	(x)	()	()	(x)	(x)	()
affettati	()	()	()	()	()	()
animali	()	()	()	()	()	()
aeroporti	()	()	()	()	()	()
abbracci	()	()	()	()	()	()

6. Queste parole richiedono l'articolo "gli". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

.....

.....

Nelle frasi affermative, quando siamo d'accordo con il nostro interlocutore diciamo:



Anche a me.

(Accordo)

Quando non siamo d'accordo con il nostro interlocutore diciamo:



A me invece no.

(Dissenso)

7. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Anche a me.* – *A me invece no.*)



a) Mi piace il tramonto⁵.

.....



b) Mi piace il formaggio.

.....



c) Mi piace il pane.

.....

⁵ Il *tramonto* è il momento della giornata in cui il sole cala. («por do sol»).



d) Mi piace il tiramisù.

.....

8. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
tramonto	(x)	()	(x)	()	()	(x)
formaggio	()	()	()	()	()	()
pane	()	()	()	()	()	()
tiramisù	()	()	()	()	()	()

9. Queste parole richiedono l'articolo "il". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

10. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Anche a me. – A me invece no.*)



a) Mi piacciono i cani.

.....



b) Mi piacciono i gatti.

.....



c) Mi piacciono i fiori.

.....



d) Mi piacciono i tramezzini.

.....

11. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
cani	(x)	()	()	(x)	()	(x)
gatti	()	()	()	()	()	()
fiori	()	()	()	()	()	()
tramezzini	()	()	()	()	()	()

12. Queste parole richiedono l'articolo "i". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

Nelle frasi negative, quando siamo d'accordo con il nostro interlocutore diciamo:



Neanche a me.

(Accordo)

Quando non siamo d'accordo, diciamo:



A me invece sì.

(Dissenso)

13. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Neanche a me. – A me invece sì.*)



a) Non mi piace lo yogurt.

.....



b) Non mi piace lo zucchero nel caffè.

.....



c) Non mi piace lo studio del dentista.

.....



d) Non mi piace lo gnomo davanti al negozio.

.....

14. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	s+con. z gn y ps
yogurt	(x)	()	(x)	()	(x)
zucchero	()	()	()	()	()
spagnolo	()	()	()	()	()
gnomo	()	()	()	()	()

15. Queste parole richiedono l'articolo "lo". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

.....

.....



Attenzione! Solo le parole che iniziano con: s+consonante (la s "impura"), z, y, gn, ps e x prendono l'articolo singolare **lo**.

Il plurale dell'articolo **lo** è **gli**. Osservate:

Y	lo yogurt	gli yogurt
Z	lo zaino	gli zaini
S+CONS.	lo spagnolo	gli spagnoli
GN	lo gnomo	gli gnomi
PS	lo psicologo	gli psicologi
X	lo xilofono	gli xilofoni

16. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso:

Anche a me. – A me invece no.

Neanche a me. – A me invece sì.



a) Non mi piace la pizza italiana.

.....



b) Mi piace la musica classica.

.....



c) Non mi piace la montagna.

.....



d) Mi piace la frutta.

.....

17. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
pizza	()	(x)	(x)	()	()	(x)
musica	()	()	()	()	()	()
montagna	()	()	()	()	()	()
frutta	()	()	()	()	()	()

18. Queste parole richiedono l'articolo "la". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

.....

.....

19. Completate le frasi con il verbo *piacere*.



a) Mi le bruschette.



b) A Maria le ciliege?



c) A Tarcisio le brioche⁶.



d) Ai ragazzi le verdure alla griglia.



e) Ti le olive?



f) Non mi le uova⁷.

⁶ Brioche o cornetto è una pasta simile al *croissant*.

⁷ La parola *uovo* è maschile, al singolare: *l'uovo*. Il plurale è irregolare in "a": *le uova*.



g) Mi le aiuole⁸ fiorite.

20. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
bruschette	()	(x)	()	(x)	()	(x)
ciliege	()	()	()	()	()	()
brioche	()	()	()	()	()	()
verdure	()	()	()	()	()	()
olive	()	()	()	()	()	()
uova	()	()	()	()	()	()
aiuole	()	()	()	()	()	()

21. Queste parole richiedono l'articolo "le". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

.....

.....

.....

⁸ *Aiola* significa «canteiro» in portoghese, le aiuole fiorite sono «canteiros em flor».

22. Completate i testi con gli articoli.



a) Ciao. Mi chiamo Alessandra. Ho 6 anni e mi piacciono animali: cani; gatti; elefanti; farfalle e anche insetti.



b) Salve. Mi chiamo Luca. Ho 14 anni e mi piacciono spaghetti, gnocchi, ravioli. Insomma, mi piace cucina italiana.



c) Salve. Mi chiamo Andrea. Ho 19 anni e mi piacciono fumetti italiani come Valentina, Dylan Dog e Lupo Alberto⁹. Mi piacciono video giochi e soprattutto mi piace sport.



d) Buongiorno. Mi chiamo Marco Bruni. Ho 38 anni e faccio psicologo. Mi piacciono macchine sportive e soprattutto mi piace inverno perché vado a sciare.

⁹ Guardate il suggerimento alla fine della lezione nella sezione **Invito alla ricerca**.



e) Buonasera. Mi chiamo Stefano Giordani, sono zio¹⁰ di Luca. Faccio avvocato. Ho 44 anni e al contrario del Dr. Bruni amo estate. Mi piace mare, sole, surf, insomma tutti sport acquatici. Sono vegetariano e mi piacciono yogurt, frutta, verdure, insomma, cibo¹¹ sano.

FACCIAMO IL PUNTO

	MASCILE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
VOCALE	l'amico	gli amici	l'amica	le amiche
CONSONANTE	il computer	i computer	la casa	le case
S + CONSONANTE	lo studente	gli studenti		
Z	lo zio	gli zii		
PS	lo psicologo	gli psicologi		
GN	Lo gnomo	Gli gnomi		
Y	lo yogurt	gli yogurt		
X	lo xilofono	gli xilofoni		



Invito alla ricerca

I fumetti italiani sono famosi in tutto il mondo. Cerca in Internet i personaggi Dylan Dog, Valentina e Lupo Alberto. Copia e incolla la loro immagine qui sotto.

¹⁰ Lo zio è il fratello di tua madre o di tuo padre.

¹¹ *Cibo* significa *alimento*. *Cibo sano* si traduce «alimento saudável» in portoghese.



Lezione 7

GLI ARTICOLI INDETERMINATIVI

In questa lezione parliamo della casa italiana.

La casa: tipologia



Una casa singola, chiamata anche unifamiliare o indipendente, è una casa per una sola famiglia.

Una casa plurifamiliare è una casa divisa in più appartamenti: un appartamento per famiglia.



Un palazzo non è un castello, è un edificio a più piani. Il palazzo nella foto ha quattro piani: un piano terra e poi un primo, un secondo e un terzo piano.

Una casa grande e bella, cioè un'abitazione signorile, con un bel parco intorno, è una villa.



Come in Brasile, non tutti i palazzi hanno un garage per l'automobile.

 **Attenzione!** Quando parliamo dei piani di una casa usiamo i numeri ordinali. Osservate l'immagine:



1. Secondo voi, dove abita Elisa?

- In una villetta bifamiliare in periferia.
- In un appartamento nel centro storico di Bologna.
- In un palazzo in periferia.



2. Secondo voi, dove abita Tarcisio?

- In un castello.
- In un palazzo.
- In una villa.



3. Leggete il testo che parla della tipologia della casa e inserite gli articoli indeterminativi singolari davanti alle seguenti parole, poi completate le tabelle:

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
un palazzo	()	()	()	()	()
un castello	()	()	()	()	()
un edificio	()	()	()	()	()
un appartamento	()	()	()	()	()

L'articolo **un** viene usato prima di parole maschili singolari che cominciano per consonante o per vocale.

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
una casa	()	()	()	()	()
una villa	()	()	()	()	()

L'articolo **una** viene usato prima di parole femminili singolari che cominciano per consonante.

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
un' abitazione	()	()	()	()	()
un' automobile	()	()	()	()	()

L'articolo **un'** viene usato prima di parole femminili singolari che cominciano per vocale.



UN CASTELLO



UN PALAZZO



UNA VILLA



Attenzione! Davanti a parole maschili singolari che cominciano per vocale usiamo l'articolo **un – senza l'apostrofo**.

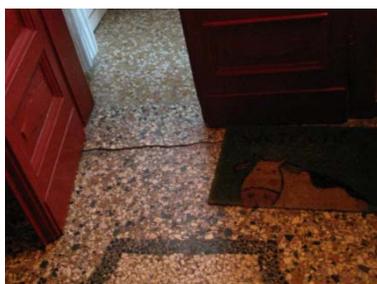
4. Completate le frasi con **un** o **un'**.
- a) Marco ha comprato **UN' automobile** rossa.
- b) Marta è **UN' alunna** del corso di Lettere.
- c) Jacopo è **UN alunno** del corso di Psicologia.
- d) Conosco **UN uomo** che lavora in **UN ufficio** vicino a casa tua.
- e) *Canzone per UN' amica* è una canzone di Francesco Guccini.
- f) Imparare è **UN' esperienza**; tutto il resto è solo informazione.
(*Albert Einstein*)
- g) Nelle case italiane c'è **UN ingresso**.

La casa: l'ingresso



In Italia, di solito, gli appartamenti non hanno **un custode** come in Brasile. C'è invece **un citofono** con i nomi delle rispettive famiglie su ogni campanello e c'è anche **una buca delle lettere** per ogni condomino o nucleo familiare.

Le case brasiliane hanno normalmente due ingressi: la porta principale che dà sul soggiorno e un ingresso di servizio che dà sulla cucina o sulla lavanderia. In Italia, in genere, le case e soprattutto gli appartamenti hanno un solo ingresso, dunque non c'è una porta di servizio. In molte case c'è **uno specchio** all'ingresso.



Davanti alla porta, come in molte case brasiliane, ci può essere **uno zerbino**¹. In tante case e appartamenti non si entra subito in salotto, ma c'è **un ingresso**.

¹ *Lo zerbino* è il tappetino davanti all'ingresso per pulirsi i piedi prima di entrare in casa.

5. Rileggete il testo, inserite gli articoli indeterminativi singolari davanti alle seguenti parole e poi completate la tabella:

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
uno zerbino	()	()	()	()	()
uno specchio	()	()	()	()	()
uno studio	()	()	()	()	()

L'articolo **uno** viene usato prima di parole maschili singolari che cominciano per **s impura (s + consonante), z, gn, ps, y e x.**

6. Completate il testo con gli articoli indeterminativi singolari.

La casa: le stanze

In una casa italiana, di norma, c'è **UN soggiorno** o salotto che può servire anche come sala da pranzo. C'è anche **UNA cucina**; se è piccola si parla di cucinino o cucinotto.



In cucina c'è **UN lavandino** con due vasche e **UN rubinetto**. Nel rubinetto c'è l'acqua fredda e l'acqua calda. Sopra il lavandino c'è **UN armadio** e dentro l'armadio, di regola, c'è **UNO scolapiatti**.



In cucina o in bagno c'è **UNA lavatrice**.



In tante case italiane non c'è **UNA lavanderia**, soprattutto non c'è il concetto di «área de serviço» come in Brasile. Il bucato si può stenderlo in **UNO stendibiancheria** o in **UNO stendino** appeso alla finestra oppure sul terrazzo o balcone.

Nelle case italiane, come nelle case brasiliane, c'è ovviamente **IL bagno**. Però ci sono tante differenze tra i bagni italiani e quelli brasiliani.



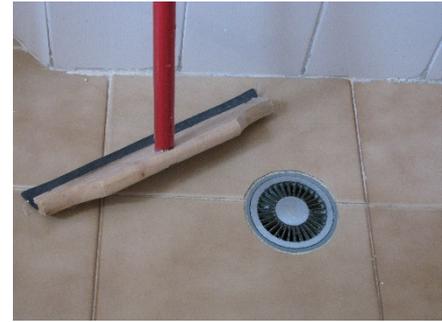
La prima cosa da notare è che in un bagno italiano non manca mai il bidè. Gli altri componenti sono: **UN water**, **UN lavabo** o lavandino e **UNO specchio**.



In alcune case c'è **UNA vasca da bagno** con la doccia, quindi si deve fare la doccia dentro la vasca. In altre case c'è solo la doccia. Molte volte c'è **UNA finestra** grande. In ogni caso non c'è mai il cestino per la carta igienica. La carta si butta direttamente dentro il water.

Oltre al cestino per la carta igienica in una casa italiana non ci saranno scoli a pavimento.

Anzi, no! In bagno ci sarà UNO **scolo**, solo uno, per l'acqua della doccia. Se non c'è UNO **scolo** a pavimento né in bagno, né in cucina, nelle case italiane non ci sono gli spingiacqua².



Osservate la frase:

Oltre al cestino per la carta igienica in una casa italiana non ci saranno scoli a pavimento.

Gli articoli indeterminativi indicano un nome senza specificarlo:

Ho visto **un** uomo molto alto.

Ho **una** macchina rossa.

Ho **una** casa in affitto³.

C'è **uno** zerbino davanti alla porta.

Non c'è **uno** scolo a pavimento.

Al plurale possiamo omettere l'articolo indeterminativo:

Ho visto **uomini** molto alti.

Abbiamo **macchine** rosse.

Ho **case** in affitto.

Ci sono **zerbini** davanti alla porta.

Non ci sono **scoli** a pavimento.

² Lo *spingiacqua* è «o rodo» in portoghese. Un attrezzo che di solito non si trova nelle case italiane.

³ *In affitto* significa «alugada».

Oppure, possiamo usare la preposizione **di** + l'articolo **determinativo** che, insieme, assumono la funzione di articolo indeterminativo plurale:

Ho visto **degli** uomini molto alti.

Abbiamo **delle** macchine rosse.

Ho **delle** case in affitto.

Ci sono **degli** zerbini davanti alla porta.

Non ci sono **degli** scoli a pavimento.

Osserviamo la formazione dell'articolo indeterminativo al plurale:

il water – **i** water

un water → (**di** + **i**) → **dei** water

l'edificio – **gli** edifici

un edificio → (**di** + **gli**) → **degli** edifici

lo zerbino – **gli** zerbini

uno zerbino → (**di** + **gli**) → **degli** zerbini

lo specchio – **gli** specchi

uno specchio → (**di** + **gli**) → **degli** specchi

la macchina – **le** macchine

una macchina → (**di** + **le**) → **delle** macchine

l'automobile – **le** automobili

un'automobile → (**di** + **le**) → **delle** automobili

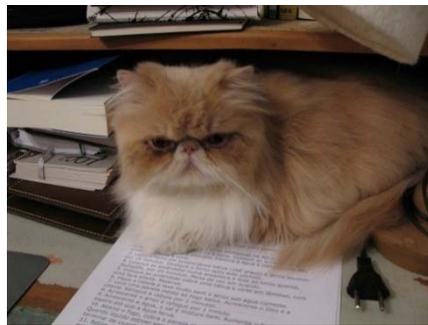


Invito alla ricerca

Se non ci sono scoli a pavimento in cucina e in bagno, come si fa la pulizia dei pavimenti nelle case italiane?

VERBI ESSERCI E AVERE

Il verbo «ter» in portoghese può indicare tanto “possesso” quanto “presenza in un luogo”. Osserviamo:



VERBO AVERE



«Eu tenho um gato».

Io ho un gatto.



VERBO ESSERCI



«Tem um gato em cima da árvore». C'è un gatto sull'albero.

«Há um gato em cima da árvore»

Nel primo esempio il soggetto è **io** e il verbo *avere* ha il significato di possedere: “**Io** ho un gatto”, ovvero “il gatto è **mio**”.

Nel secondo caso il soggetto è **il gatto** e il verbo *esserci* ha il significato di *essere presente* in quel luogo: è presente un gatto sull'albero. Con questa frase voglio indicare soltanto la presenza del gatto in quel luogo.

In portoghese possiamo usare il verbo «ter» per esprimere i due significati mentre in italiano dobbiamo scegliere tra due verbi diversi. Il verbo *esserci* indica **esistenza in un luogo**, mentre il verbo *avere* indica **possesso**.

Eccovi i due verbi coniugati:

	AVERE	ESSERCI
(io)	HO	
(tu)	HAI	C'È
(lui)	HA	
(noi)	ABBIAMO	CI SONO
(voi)	AVETE	
(loro)	HANNO	

Il verbo *esserci* ha solo la terza persona:

C'è un libro. (singolare)

Ci sono (dei) libri. (plurale)

Il verbo *avere* è coniugato in tutte le persone:

io ho un libro

tu hai una casa

lei ha paura

noi abbiamo fame

voi avete sonno

loro hanno la febbre

Osservate quest'immagine e le due frasi che la descrivono:



Tarcisio **ha**
tanti film in camera sua.

Nella camera di Tarcisio
ci sono tanti film.

Nel primo esempio il verbo *avere* ha il significato di possedere, ossia i film sono di Tarcisio, sono suoi. Sappiamo precisamente di chi sono i film perché il verbo ce lo esplicita.

Nel secondo esempio invece, possiamo solo supporre che i film siano di Tarcisio perché sono in camera sua, ma non è sicuro. E infatti i film potrebbero essere di un'altra persona: di Simone, ad esempio, l'ex fidanzata del ragazzo.

Osservate anche quest'altra immagine e le frasi che la descrivono:



Il giardino **ha** tanti fiori.

Nel giardino **ci sono** tanti fiori.

In questo caso le due frasi hanno lo stesso significato: possiamo scegliere l'una o l'altra per esprimere la stessa cosa, cambia soltanto la struttura:

Verbo *avere*:

Soggetto: **giardino** + il verbo *avere* + complemento oggetto: **fiori**.



Verbo *esserci*:

Soggetto: **i fiori** + verbo *esserci* + complemento di luogo: **in giardino**.



7. Completate le frasi con il verbo *avere* e osservate gli esempi:



a) Io fame.

b) E tu sete?

Vuoi un bicchiere d'acqua?



c) Anna caldo.

d) Gianni tanto
freddo.





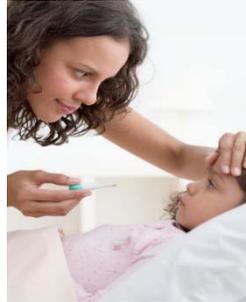
e) Lei l'influenza.

f) E anche il mal di testa.



g) Noi il mal di denti.

h) Voi la febbre?



Attenzione! In questi casi, mentre in portoghese usiamo il verbo «estar»: «estou com fome, estou com sede, estou com frio, estou com calor, estou com gripe etc.», in italiano usiamo sempre il verbo *avere*: ho fame, ho sete, ho freddo, ho caldo, ho l'influenza.

Il verbo *avere* si usa anche per i sintomi di malattie (ho la febbre, il mal di testa, il mal di pancia) e per le malattie (avete l'influenza, la dengue, il morbillo, la varicella⁴ ecc.)

8. Completate con il verbo *avere* e sottolineate il soggetto:

- a) (io) Non idea di che cosa scrivere.
- b) Eleonora voglia di conoscere l'Italia.
- c) Francesco sette fratelli.
- d) I gatti sempre tanto sonno.



⁴ *Morbillo* = «sarampo» e *varicella* = «catapora».

e) Luigi tanta paura del buio.



Buio è la mancanza di luce.

9. Completate con il verbo *esserci* al presente e sottolineate il soggetto:

a) Anna e Luca sono studenti universitari e sono preoccupati perché il professore gli ha chiesto di leggere un libro per gli esami e il libro è esaurito:

Anna: tanti studenti che non hanno ancora comprato il libro.

Luca: Ma in libreria il libro non più. È esaurito.

Anna: Non niente da fare, dobbiamo comprarlo per forza per l'esame.

Luca: A questo punto qualcosa che possiamo fare, secondo te?

Anna: tanti libri di quell'autore in biblioteca, forse lo troviamo lì.



b) vita su Marte?



c) Non più spazio nei cieli.

Volare diventa pericoloso.

d) posta⁵ per me?



e) Chiara sta preparando la festa di compleanno di sua figlia. Il marito le chiede se può darle una mano:



Marito: qualcosa da fare?

Chiara: Sì, sposta⁶ le sedie perché non più spazio per muoversi.

f) Secondo me, non paragone tra leggere il libro e vedere il film basato sul libro.

g) molti modi per imparare una lingua straniera in maniera efficace.

h) molte ragioni per imparare cose nuove.

i) Non nessun problema.

l) Non problemi.

⁵“La posta” sono le lettere che ci porta il postino. Oggi abbiamo anche la posta elettronica, cioè le e-mail che riceviamo e inviamo, e infatti la frase può riferirsi sia alla posta cartacea che a quella elettronica.

⁶Spostare significa cambiare posto; rimuovere una cosa dal posto in cui si trova.

10. Nella puntata di oggi Elisa fa vedere a Tarcisio la casa dove vive. Riguardate il video e segnate nella tabella qui sotto le stanze che vedete e quelle che non vedete.

	c'è.	non c'è	ci sono	non ci sono
un bagno	()	()	()	()
un salotto	()	()	()	()
un cucinino	()	()	()	()
una camera da letto	()	()	()	()
un garage	()	()	()	()
una lavanderia	()	()	()	()
un terrazzo	()	()	()	()
un corridoio	()	()	()	()

11. Eccovi il dialogo tra Elisa e Tarcisio. Inserite negli spazi gli articoli determinativi o indeterminativi.

Elisa: Allora, per primo, ti faccio vedere
..... bagno.

Tarcisio: Mamma, che finestrone! Da noi
..... finestre del bagno sono
piccole.

Tarcisio: Mah? bidè?

Elisa: E perché? Non ci sono bidè in Brasile?

Tarcisio: Be', sì, ci sono. Ma... di solito ci sono solo nelle case
vecchie. È cosa da nonna.





Elisa: Ora ti faccio vedere nostro salotto. In questa nano TV dovrai veder i tuoi film.

Tarcisio: Ok. Ma mi devi promettere che non mi farai più vedere quelle commedie.

Elisa: D'accordo, ma adesso, cucina.

Tarcisio: Vediamola.

E quell'affare sopra lavandino, che cos'è?

Elisa: scolapiatti.

Tarcisio: Dentro armadio? Strano.

Elisa: Perché? Da voi non è così?



Tarcisio: No, penso che nel nostro clima scolapiatti del genere farebbe muffa.

Elisa: muffa? Che schifo! Ma ora basta con la cucina. Ti faccio vedere tua futura camera da letto.

Tarcisio: Sembra comoda.

Elisa: Come puoi vedere sono abbastanza ordinata. Ma ora ti faccio vedere parte più soleggiata della casa.



Tarcisio: Ah, lavanderia.

Elisa: Be' non so com'è a casa tua, ma da noi, lavanderia è cosa da ricchi.

Tarcisio: Figurati! Abito in miniappartamento. Ma che cos'è quella roba lì per terra?

Elisa: spazzatura.

Tarcisio: Ah, fate raccolta differenziata?

Elisa: Certamente. Voi no?

Tarcisio: Purtroppo ancora non dappertutto.

Elisa: E ora sorpresa. Se collegamento lo permette, ti faccio vedere pezzettino della strada dove abito.

Tarcisio: Guarda, biciclette! Ah, sento già profumo dell'Italia.

LESSICO

12. Vediamo alcuni modi di dire con la parola *casa*.

1. *Abitare a casa di Dio* significa
abitare

() in un posto lontanissimo.

() vicino a una chiesa.

() dove Dio vuole.



2. Una *casa chiusa* è una casa

() disabitata da molto tempo.

() senza finestre.

() di prostituzione.



3. Se dico che “*quando viaggio mi porto la casa addosso*” significa che

() viaggio solo con uno zaino in spalla.

() quando viaggio mi preoccupo della casa che lascio.

() porto con me tanti bagagli.

4. Se voglio dire: «Agora vou para casa» in italiano, dirò:

- () Allora vado a casa mia.
 () Adesso vado a casa.
 () Ancora vado per casa mia.



Attenzione al significato di queste parole:



adesso	→	«agora»
allora	→	«então»
ancora	→	«ainda»

DIALETTO

Abbiamo visto che in alcune regioni italiane, oltre all'italiano *standard* o all'italiano regionale, si parla ancora il dialetto.

13. In quali situazioni vi aspettate di sentire parlare dialetto?

- () All'università, tra professori e alunni, in classe.
 () Tra italiani di regioni diverse, se sono amici.
 () In famiglia, specialmente se ci sono persone anziane.



Lezione 8

VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

Ascoltate un'altra volta la spiegazione iniziale della professoressa e completate il testo con i verbi all'indicativo presente.

Un'e-mail di lavoro

Nella puntata di oggi Tarcisio (*aprire*) la sua posta elettronica, (*vedere*) che ha ricevuto un'e-mail dall'Italia e (*pensare*) a come deve rispondere al suo futuro datore di lavoro.

Ad un certo punto, (*mettersi*) a scrivere e (*decidere*) di tradurre dal portoghese usando il traduttore automatico.

Poi (*capire*) che tradurre dal portoghese non è facile.

1. In base al testo che avete letto completate gli esempi di verbi delle tre coniugazioni.

1^a coniugazione – verbo pens.....

2^a coniugazione – verbo ved..... - verbo mett..... - verbo decid.....

3^a coniugazione – verbo apr..... - verbo cap.....

LA PRIMA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -ARE

2. Completate le frasi con il verbo *pensare*:



Tarcisio sempre con calma a quello che deve scrivere. Anche tu bene prima di scrivere o di parlare?



(noi) di scrivere un testo abbastanza creativo.

E voi, che di fare?



I ragazzi al loro futuro.

E io che a questo punto avrete già capito come funziona la coniugazione al presente.

3. Completate le frasi con i verbi della prima coniugazione:

(io) al telefono con un collega.

(tu) troppo, devi imparare a star zitto.

(lui) dei suoi problemi con tutti.

(lei) sempre di politica.

(noi) l'italiano in classe.

(voi) a voce troppo alta, abbassate la voce, per favore.

(loro) di sport con gli amici al bar.



VERBO PARLARE

Con il verbo parlare possiamo usare la preposizione **con**:

parlo **con** Anna – parlo **con** gli amici – voglio parlare **con** te.

Possiamo usare la preposizione **a**:

Parliamo **al** telefono.

Parlare **al** cellulare mentre si guida è pericoloso.



Attenzione alla preposizione! Parlare **di** politica; parlare **di** sport.

(io) molto.

(tu) troppo, dovresti fare una dieta.

(lui) alla mensa.

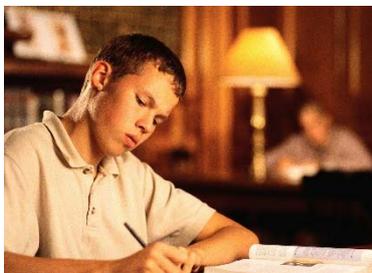
(noi) solo un panino a mezzogiorno.

(voi) sempre al ristorante?

(loro) poco, sono sempre a dieta.



VERBO MANGIARE



VERBO STUDIARE

(io) per gli esami.

(tu) l'italiano per motivi di lavoro?

(lui) poco.

(noi) in biblioteca.

(voi) in gruppo.

(loro) mentre guardano la TV.

 **Attenzione!**

La radice dei verbi *mangiare* (mangi-) e *studiare* (studi-) ha una **i**, mentre la radice dei verbi come *parlare* (parl-), *aspettare* (aspett-) e *cantare* (cant-) non ha la **i**.

Per cui abbiamo:

io **parlo** io **aspetto** io **canto**

io **mangio** io **studio**

Osservate che la **-i**, nella seconda persona singolare e nella prima persona del plurale dei verbi mangiare e studiare non raddoppia: tu mangi, tu studi, noi mangiamo, noi studiamo.

4. Completate le frasi con i verbi della prima coniugazione:

- a) (io) (*lavorare*) molto dal lunedì al venerdì e il sabato mi (*riposare*).
- b) (io) (*studiare*) l'italiano all'università e dal lunedì al venerdì (*mangiare*) alla mensa.



Pausa per una breve riflessione grammaticale

In *La nuova grammatica della lingua italiana* (DARDANO, Maurizio e TRIFONE, Pietro, Bologna, Zanichelli, 1997, p. 238.), leggiamo che:

“In italiano, l’uso del pronome personale in funzione di soggetto è piuttosto limitato; in genere le forme soggettive vengono sottintese

quando la forma verbale è univoca e non sono possibili incertezze d'interpretazione.”

Per cui, invece di dire: ~~io~~ **mi chiamo** Anna, ~~io~~ **mangio** al ristorante, ~~io~~ **vado** al cinema con Paolo, si dice: **mi chiamo** Anna, **mangio** al ristorante, **vado** al cinema con Paolo.

5. Segnate con una X le frasi che presentano un uso adeguato dei pronomi soggetto.
- a) () Io studio all'università.
 - b) () Studio all'università.
 - c) () Noi frequentiamo un corso di italiano.
 - d) () Frequentiamo un corso di italiano.
 - e) () Che fanno i tuoi amici? Loro aspettano l'autobus.
 - f) () Che fanno i tuoi amici? Aspettano l'autobus.
 - g) () Luigi mangia alla mensa, lui pranza sempre con la sua ragazza, e dopo pranzo lui torna a casa e lui studia fino alle cinque.
 - h) () Luigi mangia alla mensa, pranza sempre con la sua ragazza, e dopo pranzo torna a casa e studia fino alle cinque.

VERBI RIFLESSIVI

Osservate gli esempi:



Il verbo **lavarsi** è un verbo riflessivo, perché il soggetto (io) e il complemento (io) sono la stessa persona.

Io mi lavo significa che io lavo me stesso.

Tu ti lavi significa che tu lavi te stesso.

Il verbo riflessivo chiede pronomi riflessivi prima del verbo:

io *mi* ...

tu *ti* ...

lui *si* ...

lei *si* ...

noi *ci* ...

loro *si* ...

Il verbo **lavare**, invece, chiede un complemento:

Io lavo qualcosa.

= *io*: soggetto

= *qualcosa*: complemento

Tu lavi la macchina.

= *tu*: soggetto

= *la macchina*: complemento

Lavate i vetri.

= *voi*: soggetto

= *i vetri*: complemento

Laviamo il cane.

= *noi*: soggetto

= *il cane*: complemento

Nel caso della seconda immagine possiamo dire che loro lavano la macchina mentre si lavano **l'una l'altra**.

6. Completate le frasi con i verbi riflessivi della prima coniugazione:

(io) sempre presto la mattina.

(tu) di buon umore?

(lui) solo dopo le nove.

(noi) all'alba¹.

(voi) in ritardo?

(loro) sempre con la luna storta².



VERBO SVEGLIARSI



VERBO ALZARSI

(io) mi sveglio alle sette, ma solo mezz'ora dopo.

(tu) subito la mattina?

(lui) si sveglia alle sei e subito.

(noi) sempre con il piede sinistro.

(voi) alle sette o alle sette e mezza?

(loro) sempre con il mal di schiena³.

¹ *L'alba* è quando nasce il sole, la mattina (in portoghese, «alvorecer, nascer do sol»). E il tramonto è il momento in cui il sole cala, la sera (in portoghese, «pôr do sol»).

² *Svegliarsi con la luna storta* significa svegliarsi di cattivo umore e rimanere negativi per tutta la giornata. Equivale ad “alzarsi con il piede sinistro”.

³ *Mal di schiena* significa «dor nas costas», in portoghese.



Nell'immagine osserviamo che la divisione della giornata non è la stessa in portoghese e in italiano.

Ogni comunità linguistica divide la giornata a seconda della sua visione di mondo.

In portoghese abbiamo: «manhã, tarde, noite, madrugada».

In italiano abbiamo: la mattina, il pomeriggio, la sera, la notte.

Non esiste una parola per «madrugada» in italiano. Se sono le prime ore dopo la mezzanotte diciamo *notte fonda*, se invece sono le prime ore del mattino diciamo *l'alba*.

Non esiste una parola per tradurre *sera* in portoghese. In certi casi usiamo il diminutivo «tardinha, noitinha».

LA SECONDA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -ERE

7. Completate le frasi con i verbi: *decidere, leggere, rileggere, scrivere e mettersi*.



Tarcisio di rispondere all'e-mail del suo futuro datore di lavoro. e quello che e poi a tradurre dal portoghese in italiano.

8. Completate le frasi con i verbi della seconda coniugazione:

(Io) il treno tutte le mattine per andare a lavorare.

(tu) la metropolitana?

(lui) l'autobus al capolinea⁴.

(lei) il pullman per venire all'università.

(noi) la corriera⁵ alle otto meno un quarto.

(voi) l'aereo per Roma?

(loro) il vaporetto per Ca' Foscari⁶.



VERBO PRENDERE



Facciamo una pausa per un ripasso

Il verbo *prendere* è impiegato con i mezzi di trasporto.

9. Completate le definizioni con gli articoli mancanti.

⁴ Il capolinea è la fermata iniziale e finale della corsa degli autobus. In portoghese, «o ponto final».

⁵ La corriera è un autobus per percorsi interurbani (tra città e città).

⁶ Ca' Foscari è un'università a Venezia.



..... pullman è autobus speciale, più comodo, per lunghi viaggi.



Il vaporetto è galleggiante (..... barca, barcone, zattera, nave) per attraversare fiume o canale. A Venezia, vaporetto è mezzo di trasporto pubblico al posto dell'autobus.

Il verbo **prendere** può essere usato come sinonimo di **bere** o anche come sinonimo di **mangiare**. Esempio: Marcello *prende* un bicchiere di vino dopo il lavoro in compagnia di Tarcisio.

10. Completate le frasi con gli articoli mancanti.

- a) Prendo po' d'acqua.
- b) Non ho tanta fame, oggi prendo solo panino.
- c) Per colazione prendo solo yogurt.
- d) Prendi spritz o preferisciaranciata?

11. Completate le frasi con i verbi della seconda coniugazione:



(io) ⁷ il giornale ogni mattina.

(tu) ⁸ le riviste di moda?

(lui) tanti libri gialli⁹.

(lei) i fumetti giapponesi.

(noi) molto.

VERBO LEGGERE

(voi) Non

mai.

(loro) in treno.

 **Attenzione!** Il verbo *tradurre* è un verbo irregolare e si coniuga secondo il paradigma dei verbi in -ERE, radice: **traduc-**. Osservate:



LA TERZA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -IRE

12. Completate le frasi con i verbi: *aprire*, *finire* e *dormire*.

⁷ Pronuncia velare della /g/: **go**, come in gorilla.

⁸ Pronuncia palatale della /g/: **ge – gi**, come in giardino, giorno, ginnastica.

⁹ Un libro giallo è un romanzo poliziesco.



Marcelo è il titolare di un ristorante nel centro di São Paulo e lavora tanto. il ristorante alle 8, comincia a lavorare subito. Lavora dalla mattina alla sera e non mai prima delle 11 di sera. Con questi orari, poco il povero Marcelo.

13. Completate le frasi con i verbi della terza coniugazione:

- (io) la porta.
- (tu) le finestre per cambiare l'aria?
- (lui) il pacco di biscotti.
- (lei) gli occhi e si guarda intorno.
- (noi) il negozio.
- (voi) la borsa per cercare le chiavi.
- (loro) il sito internet.



VERBO APRIRE



VERBO DORMIRE

- (io)
- (tu)
- (lui)
- (noi)
- (voi)
- (loro)

- (io) di lavorare alle dieci.
- (tu) di studiare l'anno prossimo?



(lui) il progetto alla fine del mese.

(lei) di fare lezione alle 11.

(noi) di cenare e andiamo al cinema?

VERBO FINIRE

(voi) di fare colazione verso le otto.

(loro) di sistemare il giardino prima di pranzo.

(io) il tuo punto di vista, ma non sono d'accordo.

(tu) qualche parola di arabo?

(lui) bene il russo ma non lo parla.

(lei) non nulla di informatica!

(noi) la situazione, ma non possiamo fare niente.



VERBO CAPIRE

(voi) quello che vi dico?

(loro) quello che vogliono capire!

14. Tarcisio decide di elaborare una lettera di presentazione diversa dal solito e prende come spunto i film di Michelangelo Antonioni.

Completate la videolettera di presentazione di Tarcisio con i verbi al presente:



E (*finire*) la notte. Per l'uomo medio una notte senza sogni di avventura.



..... (*svegliarsi*) e si ritrova in una realtà simile a un deserto. Professione: reporter.



E così il ragazzo descrive la sua giornata:

(io) (*alzarsi*), faccio la doccia, (*vestirsi*), faccio colazione.



..... (*lavarsi*) i denti, vado a lavorare come se ci fosse qualche differenza tra andarci o restare.



..... (*lavorare*) come se ci credessi al concetto di avere un posto in questo mondo.



..... (*mangiare*), (*divertirsi*),
torno a casa e (*aspettare*) l'eclisse
che mi toglierà dal solito trantran.



Ma dalla routine nasce un'idea e l'uomo
medio (*sognare*) la propria
avventura.

15. La vita però non è solo poesia. Come sarà la vera routine di Tarcisio? Completate il testo con i verbi delle tre coniugazioni regolari qui sotto. Attenzione: ci sono **tre** verbi che si ripetono e **cinque** verbi nuovi, alcuni sono riflessivi.

tornare mangiare capire aspettare svegliarsi finire studiare
vestirsi alzarsi pranzare pensare prendere aiutare parlare



Tarcisio alle 7, ma non
..... subito perché prima a
come organizzare la sua giornata. Alle 8
.....,, due banane
e due *pães de queijo* e dopo con
Elisa, via e-loquace, per circa un'ora. Dalle 10 alle 12 un po'
di italiano e poi nel ristorante di Marcelo. Dopo pranzo
Marcelo e Tarcisio un caffè e del viaggio di
Tarcisio in Italia. Tarcisio non tante cose degli italiani e

Marcelo lo Quando di parlare sono già le 16h.
 Tarcisio l'autobus, a casa e
 impaziente la chiamata di Elisa; secondo voi è innamorato di lei? ☺

FACCIAMO IL PUNTO

Eccovi un quadro riassuntivo dei verbi regolari al presente.

PARL-ARE	ARRIV-ARE	GUARD-ARE	STUDI-ARE	VIAGGI-ARE
parl-o	arriv-o	guard-o	studi-o	viaggi-o
parl-i	arriv-i	guard-i	studi-i	viaggi-i
parl-a	arriv-a	guard-a	studi-a	viaggi-a
parl-iamo	arriv-iamo	guard-iamo	studi-amo	viaggi-iamo
parl-ate	arriv-ate	guard-ate	studi-ate	viaggi-ate
parl-ano	arriv-ano	guard-ano	studi-ano	viaggi-ano

ALZ-AR-SI	SVEGLI-AR-SI	PETTIN-AR-SI	LAVAR-AR-SI	SPOGLI-AR-SI
mi alz-o	mi svegli-o	mi pettin-o	mi lav-o	mi spogli-o
ti alz-i	ti svegli-i	ti pettin-i	ti lav-i	ti spogli-i
si alz-a	si svegli-a	si pettin-a	si lav-a	si spogli-a
ci alz-iamo	ci svegli-iamo	ci pettin-iamo	ci lav-iamo	ci spogli-iamo
vi ab-ate	vi svegli-ate	vi pettin-ate	vi lav-ate	vi spogli-ate
si alz-ano	si svegli-ano	si pettin-ano	si lav-ano	si spogli-ano

PREND-ERE	LEGG-ERE	SCRIV-ERE	DECID-ERE	CHIED-ERE
prend-o	legg-o	scriv-o	decid-o	chied-o
prend-i	legg-i	scriv-i	decid-i	chied-i
prend-e	legg-e	scriv-e	decid-e	chied-e
prend-iamo	legg-iamo	scriv-iamo	decid-iamo	chied-iamo
prend-ete	legg-ete	scriv-ete	decid-ete	chied-ete
prend-ono	legg-ono	scriv-ono	decid-ono	chied-ono

CHIUD-ERE	SPEND-ERE	ACCEND-ERE	SCEND-ERE	METT-ER-SI
chiud-o	spend-o	accend-o	scend-o	mi mett-o
chiud-i	spend-i	accend-i	scend-i	ti mett-i
chiud-e	spend-e	accend-e	scend-e	si mett-e
chiud-iamo	spend-iamo	accend-iamo	scend-iamo	ci mett-iamo
chiud-ete	spend-ete	accend-ete	scend-ete	vi mett-ete
chiud-ono	spend-ono	accend-ono	scend-ono	si mett-ono

APR-IRE	PART-IRE	FIN-IRE	CAP-IRE	PREFER-IRE
apr-o	part-o	fin-isc-o	cap-isc-o	prefer-isc-o
apr-i	part-i	fin-isc-i	cap-isc-i	prefer-isc-i
apr-e	part-e	fin-isc-e	cap-isc-e	prefer-isc-e
apr-iamo	part-iamo	fin-iamo	cap-iamo	prefer-iamo
apr-ite	part-ite	fin-ite	cap-ite	prefer-ite
apr-ono	part-ono	fin-isc-ono	cap-isc-ono	prefer-isc-ono

VEST-IR-SI	DIVERT-IR-SI	ARE	ERE	IRE
mi vest- o	mi divert- o	- O	-O	-O
ti vest- i	ti divert- i	- I	-I	-I
si vest- e	si divert- e	- A	-E	-E
ci vest- iamo	ci divert- iamo	- IAMO	-IAMO	-IAMO
vi vest- ite	vi divert- ite	- ATE	-ETE	-ITE
si vest- ono	si divert- ono	- ANO	-ONO	-ONO



Lezione 9

VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

Elisa sorride mentre Tarcisio le racconta come ha impostato la sua creativa “lettera di presentazione”. Vi ricordate che nella puntata scorsa Tarcisio aveva preso come spunto i film di Michelangelo Antonioni per creare una videolettera e raccontare la sua routine? Ve la riproponiamo.

1. Completate la videolettera di presentazione di Tarcisio con i verbi al presente:



E (*finire*) la notte. Per l'uomo medio una notte senza sogni di avventura.



..... (*svegliarsi*) e si ritrova in una realtà simile a un deserto. Professione: reporter.



E così il ragazzo descrive la sua giornata:
(io) (*alzarsi*), faccio la doccia,
..... (*vestirsi*), faccio colazione.



..... (*lavarsi*) i denti, vado a lavorare, come se ci fosse qualche differenza tra andarci o restare.



..... (*lavorare*), come se ci credessi al concetto di avere un posto in questo mondo.



..... (*mangiare*), (*divertirsi*), torno a casa e l'eclisse che mi toglierà dal solito trantran.



Ma dalla routine nasce un'idea e l'uomo medio la propria avventura.



Invito alla ricerca

A Tarcisio il cinema italiano piace tantissimo, per cui ha impostato la sua lettera di presentazione usando i film di Michelangelo Antonioni. Eccovi i nomi, in portoghese, dei film che hanno ispirato Tarcisio. Quali sono i titoli originali in italiano? Cercateli.

Le immagini si riferiscono ai film:

Aventura -

O Eclipse -

Eros -

Il testo è stato ispirato dai seguenti film:

A Noite -

Aventura -

Profissão Repórter -

Deserto -

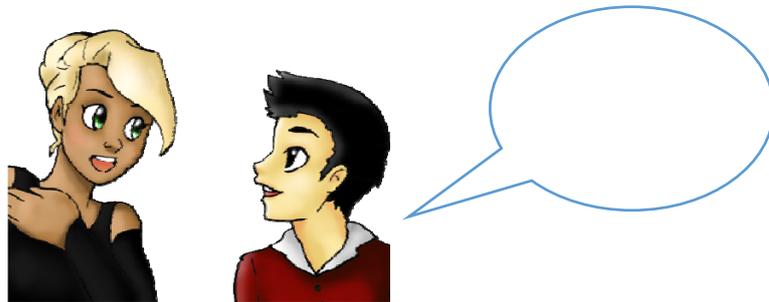
VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE: RIPASSO

Per capire meglio le coniugazioni dei verbi in italiano ci conviene osservarle singolarmente.

Completate le tabelle con le terminazioni per ogni persona.



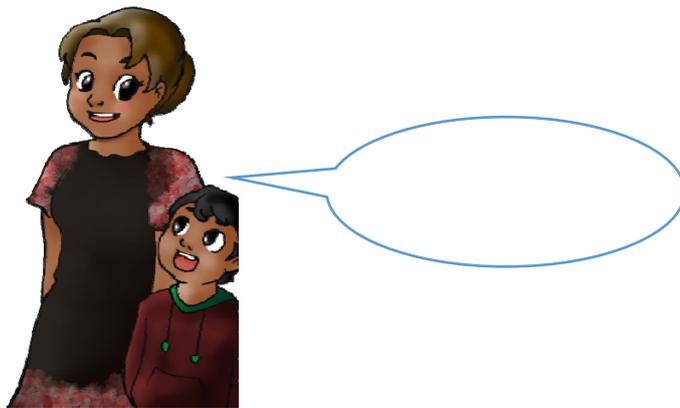
ARE	(io) parl-	(io) arriv-	(io) guard-	(io) studi-	(io) viaggi-
	(io) mi alz-	(io) mi lav-	(io) mi pettin-	(io) mi svegli-	(io) mi spogli-
ERE	(io) prend-	(io) legg-	(io) scriv-	(io) decid-	(io) chied-
	(io) chiud-	(io) spend-	(io) accend-	(io) scend-	(io) mi mett-
IRE	(io) apr-	(io) part-	(io) fin-isc-	(io) cap-isc-	(io) prefer-isc-
	(io) mi vest-	(io) mi divert-	(io) salg-	(io) esc-	(io) veng-



ARE	(tu) parl-	(tu) arriv-	(tu) guard-	(tu) stud-	(tu) viaggi-
	(tu) ti alz-	(tu) ti lav-	(tu) ti pettin-	(tu) ti svegl-	(tu) ti spogli-
ERE	(tu) prend-	(tu) legg-	(tu) scriv-	(tu) decid-	(tu) chied-
	(tu) chiud-	(tu) spend-	(tu) accend-	(tu) scend-	(tu) ti mett-
IRE	(tu) apr-	(tu) part-	(tu) fin-isc-	(tu) cap-isc-	(tu) prefer-isc-
	(tu) ti vest-	(tu) ti divert-	(tu) sal-	(tu) esc-	(tu) vien-



ARE	(lui) parl-	(lui) arriv-	(lui) guard-	(lui) studi-	(lui) viaggi-
	(lui) si alz-	(lui) si lav-	(lui) si pettin-	(lui) si svegli-	(lui) si spogli-
ERE	(lui) prend-	(lui) legg-	(lui) scriv-	(lui) decid-	(lui) chied-
	(lui) chiud-	(lui) spend-	(lui) accend-	(lui) scend-	(lui) si mett-
IRE	(lui) apr-	(lui) part-	(lui) fin-isc-	(lui) cap-isc-	(lui) prefer-isc-
	(lui) si vest-	(lui) si divert-	(lui) sal-	(lui) esc-	(lui) vien-



ARE	(noi) parl-	(noi) arriv-	(noi) guard-	(noi) stud-	(noi) viagg-
	(noi) ci alz-	(noi) ci lav-	(noi) ci pettin-	(noi) ci svegl-	(noi) ci spogl-
ERE	(noi) prend-	(noi) legg-	(noi) scriv-	(noi) decid-	(noi) chied-
	(noi) chiud-	(noi) spend-	(noi) accend-	(noi) scend-	(noi) ci mett-
IRE	(noi) apr-	(noi) part-	(noi) fin-	(noi) cap-	(noi) prefer-
	(noi) ci vest-	(noi) ci divert-	(noi) sal-	(noi) usc-	(noi) ven-



ARE	(voi) parl-	(voi) arriv-	(voi) guard-	(voi) studi-	(voi) viaggi-
	(voi) vi alz-	(voi) vi lav-	(voi) vi pettin-	(voi) vi svegli-	(voi) vi spogli-
ERE	(voi) prend-	(voi) legg-	(voi) scriv-	(voi) decid-	(voi) chied-
	(voi) chiud-	(voi) spend-	(voi) accend-	(voi) scend-	(voi) vi mett-
IRE	(voi) apr-	(voi) part-	(voi) fin-	(voi) cap-	(voi) prefer-
	(voi) vi vest-	(voi) vi divert-	(voi) sal-	(voi) usc-	(voi) ven-



ARE	(loro) parl-	(loro) arriv-	(loro) guard-	(loro) studi-	(loro) viaggi-
	(loro) si alz-	(loro) si lav-	(loro) si pettin-	(loro) si svegli-	(loro) si spogli-
ERE	(loro) prend-	(loro) legg-	(loro) scriv-	(loro) decid-	(loro) chied-
	(loro) chiud-	(loro) spend-	(loro) accend-	(loro) scend-	(loro) si mett-
IRE	(loro) apr-	(loro) part-	(loro) fin-isc-	(loro) cap-isc-	(loro) prefer-isc-
	(loro) si vest-	(loro) si divert-	(loro) salg-	(loro) esc-	(loro) veng-

Avrete notato che per le prime persone (*io* e *noi*) e per la seconda persona del singolare (*tu*) la terminazione, nelle tre coniugazioni, è sempre la stessa:

Io parlo, io leggo, io apro, io finisco, io vengo.

Tu parli, tu leggi, tu apri, tu finisci, tu vieni.

Noi parliamo, noi leggiamo,

noi partiamo, noi finiamo, noi veniamo.

Per le terze persone (*lui* e *loro*) cambiano solo i verbi della prima coniugazione (i verbi in ARE):

Lui parla

Loro parlano

Per i verbi della seconda e della terza coniugazione la terminazione è sempre la stessa:

Lui legge, lui apre, lui finisce, lui viene.

Loro leggono, loro aprono, loro finiscono, loro vengono.

Soltanto per la seconda persona del plurale (*voi*) le terminazioni cambiano a seconda della coniugazione:

Voi parlate. (verbi in ARE)

Voi leggete. (verbi in ERE)

Voi aprite. (verbi in IRE)

Per i verbi che hanno la **i** nel tema, come studi**i**-are, viaggi**i**-are, svegli**i**-arsi e spogli**i**-arsi, non si raddoppia la **i**:

Tu studi**i**, viaggi**i**, ti svegli**i** e ti spogli**i**.

Noi studi**iamo**, viaggi**iamo**, svegli**iamo** e spogli**iamo**.



Attenzione!

Alla prima persona la **i** del tema si mantiene:

Io studi**o**, viaggi**o**, mi svegli**o** e mi spogli**o**.

2. Completate le frasi con i verbi al presente.

Chiedere significa fare una domanda, fare una richiesta:

si può chiedere un favore, si può chiedere un'informazione, si può chiedere un caffè al bar.



a) Al Consolato, Tarcisio (*chiedere*) un'informazione all'addetto. Gli¹ (*chiedere*) dove si ritirano i passaporti. Siccome non capisce quello che gli² dice l'addetto, gli¹ (*chiedere*) di parlare in portoghese.



b) Elisa (*chiedere*) a Tarcisio di raccontarle cosa c'è nella scatola dei ricordi.

¹ *Gli chiede* significa "chiede a lui", "chiede qualcosa all'addetto".

² *Gli dice* significa "dice a lui", "dice qualcosa a lui".



c) Al bar (io) (*chiedere*) sempre un caffè, mio marito invece (*chiedere*) sempre un tè freddo, anche d'inverno.

Attenzione!



CHIEDERE ≠ CHIUDERE:



Chiudere è il
contrario di
aprire.



- a) (io) (*chiudere*) la finestra perché fa freddo.
- b) (tu) (*chiudere*) la porta prima di andare a letto?
- c) (loro) (*chiudere*) il libro perché la lezione è finita.

3. Scegliete tra il verbo *chiedere* e il verbo *chiudere* e completate le frasi:

- a) (noi) un favore al signore seduto vicino alla porta.
- b) È inverno, siccome fa freddo, (loro) le porte e le finestre e accendono il riscaldamento.
- c) Elisa sempre consigli a suo nonno.

- d) Marcelo il ristorante verso le due di notte.
- e) Gaia e suo marito vanno ogni mattina al bar vicino a casa loro e al barista un caffè macchiato.

PER ESPRIMERE ACCORDO O DISACCORDO

Osservate l'esempio.



Anna, la mattina, fa colazione al bar:
prende un cappuccino e mangia una
brioche.

Se anche tu la mattina fai
colazione al bar: prendi un
cappuccino e mangi una brioche.
puoi dire:



Anch'io

Se invece, ad esempio, fai
colazione alla brasiliana con
frutta e spremuta d'arancia, puoi
dire:



Io invece no.

4. Esprimete accordo (*anch'io*) o disaccordo (*io invece no*) con le seguenti affermazioni:

- Mi sveglio sempre presto la mattina.
-, mi sveglio prestissimo, anche d'inverno quando è ancora buio.
- Anna mangia sempre alla mensa quando va all'università.
-, porto il pranzo da casa.
- Loro studiano inglese all'università.
-, studio la lingua e la letteratura italiana.
- Mario lavora in banca.
-, lavoro in banca con lui.
- Gaia parla benissimo l'italiano. E tu?

Se parli bene l'italiano rispondi:

Se invece non parli ancora bene l'italiano, rispondi:

Osservate l'esempio



Dino non mangia mai panini e *fastfood*, preferisce una pasta o un risotto.

Se anche tu non mangi mai panini e *fastfood*, puoi esprimere la concordanza con i gusti di Dino e dire:

Se invece mangi panini e *fastfood*, puoi esprimere il dissenso:



5. Esprimete accordo (*neanch'io*) o disaccordo (*io invece sì*) con le seguenti negazioni:



a) – Non leggo mai il giornale la mattina.

– leggo il giornale mentre faccio colazione.

b) – Non vengo mai all'università in macchina.

–, prendo sempre la metropolitana.

c) – Non conosco nessuno dei miei compagni di classe.

–, li conosco tutti.

d) – Non capisco l'italiano. E tu?

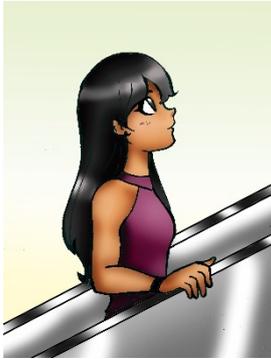
–

Se non capisci l'italiano, rispondi:

Se invece capisci l'italiano, rispondi:

ALCUNI VERBI DI MOVIMENTO

6. Inserite i verbi *entrare*, *cadere*, *salire*, *scendere* e *uscire* sotto le immagini corrispondenti.



.....



.....



.....



.....



.....

7. Completate il proverbio:



“La vita è fatta a scale, c’è chi e c’è chi”

8. Completate le coniugazioni dei verbi *scendere* e *salire*.

SCENDERE
(io)
(tu)
(lui)
(noi)
(voi)
(loro)

SALIRE ³
(io)
(tu)
(lui)
(noi)
(voi)
(loro)

9. *Salire o uscire?* Inserite il verbo sotto le immagini corrispondenti.



.....



.....

10. Leggete il dialogo e completate il testo con il verbo **uscire**:

Anna: A che ora (tu) dal lavoro?

Pietro: Mah, dipende dalla giornata. Dal lunedì al venerdì verso le cinque, ma il martedì c'è sempre una riunione di lavoro, così tutti solo dopo le sei. E voi a che ora?

³ Un suggerimento: il verbo *salire* fa parte dei verbi coniugati nelle tabelle delle pagine 5- 7.

Anna: Io verso mezzogiorno perché lavoro solo mezza giornata, mio marito invece non mai prima delle cinque. I miei figli, che lavorano in un negozio, sempre tardissimo.



Qual è il contrario di **uscire**?

.....

11. Completate le coniugazioni dei verbi *uscire* e *entrare*.



USCIRE

(io)

(tu)

(lui)

(noi)

(voi)

(loro)

ENTRARE

(io)

(tu)

(lui)

(noi)

(voi)

(loro)

LE ORE E LE PREPOSIZIONI *DA E A**Chi ha tempo ha vita.* (proverbio)

Per imparare le ore, dobbiamo ricordare i numeri. Osservate i modelli e scrivete i numeri delle operazioni aritmetiche per esteso:

$1+2 = 3$

Uno più due fa tre.

a) $4 + 5 = 9$

b) $6 + 7 = 13$

c) $8 + 9 = 17$

$4 \times 8 = 32$

Quattro per otto fa trentadue⁴.

d) $6 \times 7 = 42$

e) $5 \times 7 = 35$

f) $7 \times 7 = 49$

$60 - 3 = 57$

Sessanta meno tre fa cinquantasette.

g) $40 - 22 = 18$

h) $37 - 21 = 16$

i) $33 - 18 = 15$

⁴ Ricordatevi che i numeri in italiano si scrivono tutti attaccati: *duecentoventotto*. (*Dire, fare, partire!* Lezione 1)

$$63 \div 9 = 7$$

Sessantatré diviso nove fa sette.

l) $33 \div 3 = 11$

m) $200 \div 10 = 20$

n) $24 \div 12 = 2$

I quattro operatori aritmetici sono:

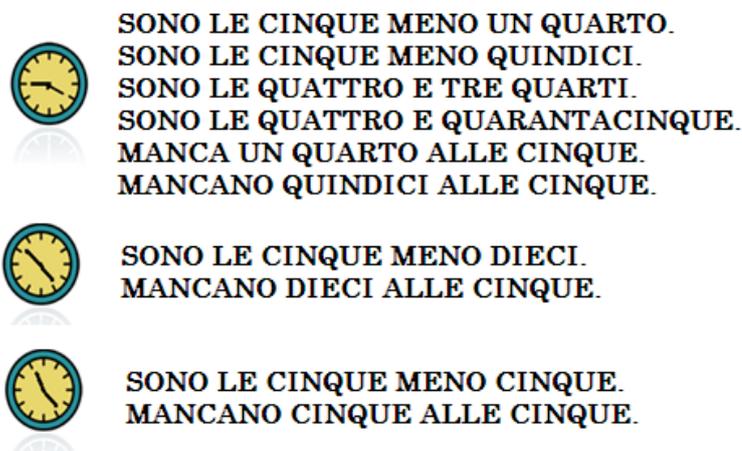
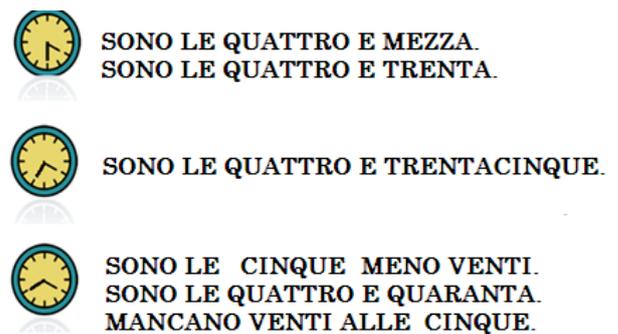
+ (addizione)

– (sottrazione)

x (moltiplicazione)

÷ (divisione)

Osservate gli orologi:





Attenzione!

Quando diciamo l'ora dobbiamo usare sempre l'articolo.

Che ora è? È l'una.

Che ore sono? È l'una.

Sono le due.

Sono le tre e un quarto.

Sono le quattro e mezza.

Sono le cinque meno venti.



Però, fate attenzione perché mezzanotte e mezzogiorno non chiedono
l'articolo:

È mezzogiorno.

È mezzanotte.



12. Guardate gli orologi e rispondete alla domanda: *Che ora è?*



Quando vogliamo indicare l'ora di un evento o di un appuntamento usiamo la preposizione **A**.

A che ora arrivi?

Arrivo **alle** otto.

A che ora cominci a lavorare?

Alle nove.

A che ora devi andare dal
dottore?

Alle dieci meno un quarto.

A che ora cominciano le lezioni?

Il lunedì e il mercoledì

*cominciano **alle** otto, il giovedì,
invece, cominciano **alle** sette.*

13. Rispondete alle domande e scrivete i numeri per esteso.

a) A che ora parte il treno per Udine?

.....

b) A che ora comincia la lezione? (ore 8)

.....

c) A che ora finisce la lezione? (ore 11e40)

.....

d) A che ora ti alzi la mattina?

.....

e) A che ora vai a dormire la sera?

.....



Quando vogliamo indicare un periodo di tempo usiamo le preposizioni **DA** e **A**.



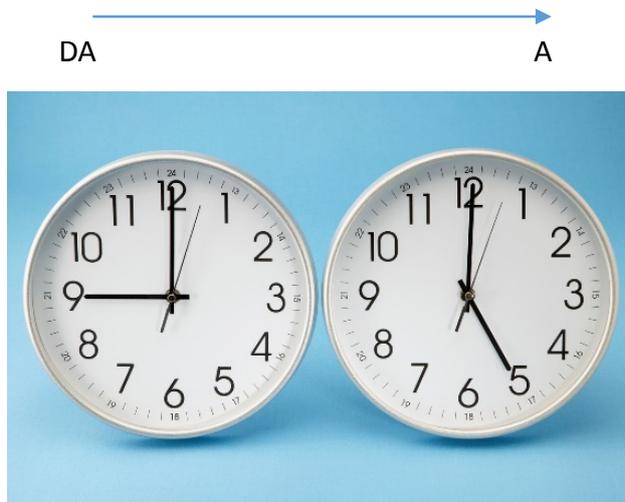
Sono sempre stanco.

Lavoro **dal** lunedì **al** venerdì,

dalle nove **alle** cinque.

Ma non finisco mai prima delle sei e mezza.

DA indica l'origine:



Dalle nove **alle** cinque.

Dal lunedì **al** venerdì.

Dalla mattina **alla** sera.

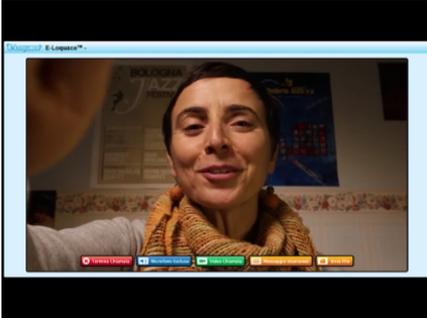
Dalle 7 **a** mezzogiorno.

Dalle sei **all'**una.

Da marzo **a** settembre.

LETTURA

Avete notato che quando Tarcisio e Elisa parlano via E-loquace c'è una differenza di clima e di orario tra Italia e Brasile?



Differenza di orario tra Italia e Brasile

Per quanto riguarda l'orario, tra Brasile e Italia ci sono quattro ore di differenza. Però non è tutto l'anno così.

In Italia da marzo a ottobre entra in vigore *l'ora legale*, poi da fine ottobre a marzo dell'anno successivo ritorna *l'ora solare*.

MARZO						OTTOBRE						
LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
						5	6	7	1	2	3	4
2	3	4	5	6	7	12	13	14	8	9	10	11
9	10	11	12	13	14	19	20	21	15	16	17	18
16	17	18	19	20	21	26	27	28	22	23	24	25
23	24	25	26	27	28				29	30	31	
30	31											

Ora legale in Italia: da marzo a ottobre

L'ora legale si definisce come anticipo di 60 minuti rispetto all'UTC (*Coordinated Universal Time*) nel periodo definito dalla legge.

Ora legale



L'ora legale nel 2016 è entrata in vigore domenica 27 marzo alle ore 02:00 (notte tra sabato e domenica). In tale data e a tale orario si è cambiata l'ora dell'orologio portandola 60 minuti in avanti.

Ora solare



Il ritorno all'*ora solare* sarà domenica 30 ottobre 2016 alle ore 03:00 (notte tra sabato e domenica); si dovrà riportare le lancette indietro di un'ora.

In passato l'ora legale era definita di volta in volta, mentre dal 1996 ad oggi, in attuazione di una direttiva europea, l'entrata dell'ora legale avviene convenzionalmente l'ultima domenica di marzo ed il ritorno all'ora solare ha luogo l'ultima domenica di ottobre.

14. Sottolineate nel testo gli esempi di periodo di tempo indicati dalle preposizioni A e DA.

Differenza di orario tra Italia e Brasile

Per quanto riguarda l'orario, tra Brasile e Italia ci sono quattro ore di differenza. Però non è tutto l'anno così.

In Italia da marzo a ottobre entra in vigore *l'ora legale*, poi da fine ottobre a marzo dell'anno successivo ritorna *l'ora solare*.

Ora legale



L'ora legale nel 2016 è entrata in vigore domenica 27 marzo alle ore 02:00 (notte tra sabato e domenica). In tale data e a tale orario si è cambiata l'ora dell'orologio portandola 60 minuti in avanti.

Ora solare



Il ritorno all'*ora solare* sarà domenica 30 ottobre 2016 alle ore 03:00 (notte tra sabato e domenica); si dovrà riportare le lancette indietro di un'ora.

In passato l'ora legale era definita di volta in volta, mentre dal 1996 ad oggi, in attuazione di una direttiva europea, l'entrata dell'ora legale avviene convenzionalmente l'ultima domenica di marzo ed il ritorno all'ora solare l'ultima domenica di ottobre.

L'ora legale fu introdotta per la prima volta in Italia il 3 giugno del 1916 e dal 1980 si applica a tutta la comunità europea.

Fino al 1980 durava 4 mesi: dalla fine di maggio alla fine di settembre. Dal 1981 al 1995 durava 6 mesi: dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. Dal 1996 ad oggi dura 7 mesi: dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di ottobre.

Frequentemente usiamo le preposizioni DA e A con i giorni della settimana (dal lunedì al venerdì) e con i mesi dell'anno (da gennaio a giugno).

15. Vi ricordate quali sono i giorni della settimana? Scriveteli qui sotto:

.....

.....

Differenza di clima tra Italia e Brasile

Il Brasile è nell'emisfero Sud, mentre l'Italia si trova nell'emisfero Nord, per cui anche le stagioni sono diverse.

Completate con i mesi dell'anno.

PERIODO		
Dal 23 al 20	Primavera	Autunno
Dal 21 al 20	Estate	Inverno
Dal 21 al 20	Autunno	Primavera
Dal 21 al 22	Inverno	Estate

16. Vi ricordate quali sono i mesi dell'anno? Scriveteli qui sotto:

.....

.....

.....

E per finire la lezione, vediamo come si scrive la data in italiano. Che giorno è oggi?

.....



Lezione 10

VERBI ESSERCI E AVERE: RIPASSO

Nella lezione 7 abbiamo visto la differenza tra il verbo *esserci* e il verbo *avere*.



Il verbo *esserci* indica *essere presente* o *esistere* in un luogo:

C'è un gatto nella scatola

ovvero, *un gatto è nella scatola.*

Non importa di chi è il gatto, voglio soltanto esplicitare la sua presenza nel luogo. Anche se so o immagino di chi sia il gatto, la frase non me lo dice.



Il verbo *avere* indica possesso, esplicita chiaramente di chi è il gatto.

Elisa ha un gatto

ovvero, *il gatto è di Elisa.*

Abbiamo visto anche che nel portoghese brasiliano il verbo «ter» può indicare tanto possesso (in italiano *avere*) quanto presenza in un luogo (in italiano *esserci*).



«Tem um gato na caixa. »
«Há um gato na caixa. »



C'è un gatto nella scatola.

Nella frase: *Elisa ha un gatto*, il soggetto è Elisa, poi abbiamo il verbo *avere* con il significato di *possedere* e, in più, la cosa che si possiede: *un gatto*.

Nella frase: *C'è un gatto nella scatola*, il soggetto è *il gatto*.

Nel portoghese brasiliano possiamo usare lo stesso verbo per esprimere i due significati («*Eu tenho um gato*» oppure «*tem um gato na caixa*»). In italiano invece no, abbiamo due verbi diversi: *avere* (possessione) e *esserci* (esistenza, presenza in un luogo).

1. Completate le tabelle con la coniugazione dei verbi *avere* e *esserci*:

AVERE		
(io)		paura del buio.
(tu)		paura degli insetti?
(lui)		paura dei serpenti.
(noi)		paura dei fantasmi.
(voi)		paura dell'ignoto ¹ ?
(loro)		paura di sbagliare.

ESSERCI	
	gente che ha paura del buio.
	persone che hanno paura del buio.
	un insetto sotto il letto?
	insetti in giardino?
	uno scheletro nell'armadio.
	fantasmi in questa casa?

¹ *Avere paura dell'ignoto* significa avere paura di ciò che non si conosce. («medo do desconhecido».)

2. Completate le frasi con il verbo *esserci* o con il verbo *avere*:



a) Tarcisio tanta fame e va a mangiare nel ristorante di Marcelo.



b) Marcelo è stanco, sonno e non voglia di parlare.



c) Tarcisio una scatola piena di ricordi di famiglia. Che cosa nella scatola?



d) tanti bei ricordi, nella scatola di Tarcisio: un diario, fotografie e delle lettere, tra cui una lettera molto speciale.



Attenzione! Verbo *esserci* o *avere*?

Con parole come **sonno**, **fame**, **sete**, **paura di**, **voglia di** usiamo il verbo **avere**:

AVERE FAME
AVERE SETE
AVERE PAURA DI..
AVERE VOGLIA DI..

Verbo *avere*: domande e risposte. Osservate gli esempi:

Elisa ha un gatto? *Sì, ce l'ha.* **ce l'** = un gatto (sing.)

Tarcisio ha un cane? *No, non ce l'ha.* **ce l'** = un cane (sing.)

Tu hai una bici? *Sì, (io) ce l'ho.* **ce l'** = una bici (sing.)

Avete la casa al mare? *No, non ce l'abbiamo.* **ce l'** = la casa al mare (sing.)

3. Tarcisio è a letto e non si sente tanto bene. Rispondete alle domande usando *Sì, ce l'ha* o *No, non ce l'ha*.



Quali sono i sintomi² di Tarcisio?

- a) Tarcisio ha la febbre?
- b) Tarcisio ha prurito³ al corpo e agli occhi?
- c) Tarcisio ha il mal di pancia?
- d) Tarcisio ha il mal di testa?
- e) Tarcisio ha il mal di schiena?
- f) Tarcisio ha il mal di denti?
- g) Tarcisio ha la tosse?
- h) Tarcisio ha l'allergia ai gatti?

² Attenzione all'accento tonico: síntomi.

³ Che cosa significa *prurito*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.



i) Tarcisio ha macchie rosse sulla pelle?

() Sì, **ce le** ha.

() No, non ce le ha.



j) Secondo Simone, Tarcisio ha i sintomi⁴ di un'allergia?

() Sì, **ce li** ha.

() No, non ce li ha.

Per rispondere alle domande con il verbo **avere** usiamo la particella *ci* + lo, la (singolare) *ci* + li, le (plurale).

Esempi al singolare per parole maschili o femminili:

Avere la febbre; avere la tosse (femminile).

Avere mal di schiena; avere dolore; avere prurito (maschile).

Risposte affermative:

Sì, ce l'ho.

Sì, ce l'hai.

Sì, ce l'ha.

Sì, ce l'abbiamo.

Sì, ce l'avete.

Sì, ce l'hanno.

Risposte negative:

No, non ce l'ho.

No, non ce l'hai.

No, non ce l'ha.

No, non ce l'abbiamo.

No, non ce l'avete.

No, non ce l'hanno.

⁴ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Esempi al plurale per parole maschili:

Avere *i sintomi*; avere *soldi*; avere *problemi*.

Risposte negative:

No, non ce li ho.
No, non ce li hai.
No, non ce li ha.
No, non ce li abbiamo.
No, non ce li avete.
No, non ce li hanno.

Risposte affermative:

Sì, ce li ho.
Sì, ce li hai.
Sì, ce li ha.
Sì, ce li abbiamo.
Sì, ce li avete.
Sì, ce li hanno.

Esempi al plurale per parole femminili:

Avere *macchie*; avere *ferite*; le *chiavi*; le *valige*.

Risposte negative:

No, non ce le ho.
No, non ce le hai.
No, non ce le ha.
No, non ce le abbiamo.
No, non ce le avete.
No, non ce le hanno.

Risposte affermative:

Sì, ce le ho.
Sì, ce le hai.
Sì, ce le ha.
Sì, ce le abbiamo.
Sì, ce le avete.
Sì, ce le hanno.

4. Completate il dialogo.

Francesco e Chiara hanno tre figli: Giovanni ha 11 anni, Pietro ha 13 anni e Anna ha 1 anno e mezzo. Oggi partono tutti per le vacanze. Francesco è molto pignolo e ama fare liste. Prima di partire prende la lista e controlla se è tutto a posto.

Francesco: Chiara, hai le valige?

Chiara: Sì, Sono già in macchina.

Francesco: Bambini, avete gli zaini?

Bambini: Sì, papà, È tutto a posto.

Francesco: Chiara, Anna ha il biberon?

Chiara: Sì, Ho preso tutto.

Francesco: Giovanni, hai il passaporto?

Giovanni: Sì, È nello zaino.

Francesco: Pietro, la mamma ha le chiavi?

Pietro: Mamma! Hai le chiavi?

Chiara: Sì,

Pietro: Sì, papà!

Francesco: Bene! Allora, si parte!

Chiara: E tu hai i biglietti e i soldi?

Francesco: Certo che! Ci mancherebbe!



VERBI AVERE E TENERE



Nella puntata di oggi Tarcisio non sta tanto bene e quando cerca di spiegare a Marcelo i suoi sintomi⁵, si confonde e usa il verbo *tenere* al posto del verbo *avere*. Marcelo sorride allo sbaglio del cugino.

Vediamo perché Marcelo sorride:

	<i>avere</i>	non significa		«haver»
	<i>tenere</i>	non significa		«ter»

	<i>avere</i>	significa		«ter»
	<i>tenere</i>	significa		«segurar», oppure «manter», <i>manterere</i>

⁵ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Osserviamo l'esempio:



Maria è all'università, ha tanti libri in mano e deve andare in bagno. Per questo motivo chiede ad un'amica se può **tenere** i suoi libri mentre lei va in bagno:

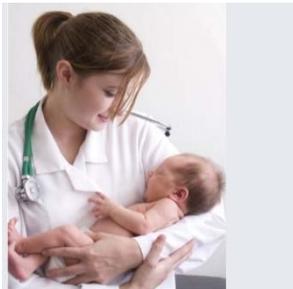
– *Scusa, Anna devo andare in bagno e non so dove lasciare i libri. Me li potresti **tenere** un attimo?*



Anna risponde:

– *Certo che te li **tengo**. Dammeli.*

4. Completate con il verbo **tenere** al presente.



Tu il bambino in braccio.



Loro la chiave in mano.



Noi i nostri sogni nel cassetto⁶.



Tarcisio tutti ricordi della nonna in una scatola.

5. Completate la tabella con la coniugazione del verbo *tenere*:

TENERE		
(io)		il pacco mentre ⁷ tu prendi le valige.
(tu)		la borsa mentre io faccio la spesa.
(lui)		il cappotto in mano perché non fa tanto freddo.
(noi)		i nostri libri in uno scaffale.
(voi)		i vostri cani in appartamento?
(loro)		sempre acceso il computer.

6. Scegliete tra i verbi *esserci*, *avere* e *tenere* e completate le frasi:



a) Elisa un gatto e lo in appartamento.

⁶ *Cassetto* significa «gaveta» in portoghese.

⁷ *Mentre* significa “allo stesso tempo”, «quanto», in portoghese.



b) Tarciso tanti film in DVD e li in uno scaffale in camera sua.



c) La nonna di Tarcisio tante fotografie e le tutte in una scatola.

..... tante fotografie nella scatola, sono tutte fotografie della nonna di Tarcisio.



d) un gatto in giardino, non sono sicuro, ma penso che sia il gatto di Elisa, anche se lei lo sempre in appartamento.



e) Fuori nevicata e (io) paura di rovinare⁸ le mie scarpe nuove.



f) due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra e (noi) paura di spaventarli, per cui cerchiamo di non fare tanto rumore.

⁸ Che cosa significa *rovinare*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.

FACCIAMO IL PUNTO

Il verbo *avere* indica possesso

Elisa **ha** un gatto.

Tarcisio **ha** tanti film.

La nonna di Tarcisio **ha** tante fotografie.

(io) **Ho** paura di rovinare le mie scarpe nuove.

Voi **avete** paura di spaventare gli uccellini.

Il verbo *esserci* indica presenza in un luogo

Ci sono tante fotografie nella scatola.

C'è un gatto in giardino.

Ci sono due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra.

Il verbo *tenere* significa “segurar” oppure *mantenere*:

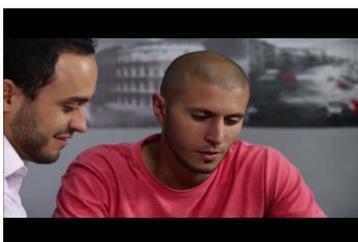
Elisa ha un gatto e lo **tiene** in appartamento.

Tarcisio ha tanti DVD e li **tiene** in uno scaffale in camera sua.

VANESSA AQUI!

VERBI ESSERE, STARE E RIMANERE

Verbo **ESSERE**. Osservate le frasi:



Ciao, **sono** Tarcisio e lui è mio cugino, Marcelo. Noi **siamo** brasiliani, ma i nostri genitori **sono** di origine italiana. Anche voi **siete** di origine italiana?

Il verbo *essere* può indicare anche *stato d'animo*:



Sono arrabbiato.
Sono arrabbiatissimo.
Sono molto arrabbiato.



Sono triste.
Sono depresso.
Oggi sono un po' giù di morale.



Sono contenta.
Sono contentissima.
Sono molto contenta.



Sono stanca.
Sono stanchissima.
Sono stanca morta.

Il verbo *essere* può indicare anche *stato in luogo*:



Tarcisio è a casa, è a letto e parla con Marcelo che è ancora al lavoro.

Io **sono** al bar e aspetto i miei amici che **sono**

ancora in treno.

 **Attenzione!** In questo caso non si usa il verbo *stare*.

Verbo **STARE**. Osservate le frasi:

Nella puntata di oggi Tarcisio non **sta** tanto bene, non esce, resta a casa, a letto. Marcello invece **sta** benissimo. E voi come **state**?

Il verbo *stare* in italiano si usa per salutare e chiedere notizie sulla salute, sul benessere del nostro interlocutore:

Gina e Dina si trovano per strada mentre vanno a lavorare e si salutano:



Gina: Ciao, come **stai**?

Dina: Bene grazie, e tu?

Gina: Insomma, non c'è male. Ieri ho avuto un raffreddore fortissimo, ma oggi **sto** meglio, infatti sono uscita per prendere una boccata d'aria. Ieri invece sono dovuta stare a letto tutta la giornata.

Vediamo un esempio di saluti con il trattamento formale:



– Buongiorno, Professore, come **sta**?

– Bene, grazie e Lei?

– Non c'è male, grazie.

Il verbo *stare* indica anche *permanenza in un luogo*:



Oggi non esco, **sto** a casa.

In questo caso il verbo *stare* è sinonimo di *restare*, *rimanere*.

Oggi non esco, **resto** a casa.

Oggi non esco, **rimango** a casa.

Il verbo *restare* è regolare. Completate la tabella:

RESTARE		
(io)		a casa.
(tu)		in ufficio.
(lui)		qui.
(noi)		in città durante le vacanze.
(voi)		a Roma o partite per Firenze?
(loro)		ancora un po' dagli zii.

Il verbo *stare* è irregolare. Completate la tabella:

STARE		
(io)		bene.
(tu)		bene?
(lui)		miglior oggi.
(noi)		a casa, preferiamo non uscire con questo freddo.
(voi)		a Roma o partite per Firenze?
(loro)		ancora un po' dagli zii.

Il verbo *rimanere* è irregolare. Vediamolo:

RIMANERE		
(io)		a casa.
(tu)		in ufficio.
(lui)		qui.
(noi)		in città durante le vacanze.
(voi)		a Roma o partite per Firenze?
(loro)		ancora un po' dagli zii.

7. Scegliete tra i verbi **essere, stare, avere, rimanere** e completate le frasi:

a) Ciao, mi chiamo Elisa,
italiana di Bologna, 38
anni. Mi piace la musica e
un bel gatto persiano che si chiama
Pasqualino.



..... molto contenta perché finalmente potrò conoscere
Tarcisio di persona.

Oggi però un po' preoccupata perché Tarcisio non
..... tanto bene. dolore in tante parti del corpo,
..... delle macchie rosse sulla pelle ma, fortunatamente, non
..... la febbre.

Marcelo tanta paura di ammalarsi: un po'
ipocondriaco e crede di avere gli stessi sintomi di Tarcisio.

b) Come si saluta in italiano?

Trattamento formale: Buongiorno, sig. Rossi, come?

Trattamento informale: Ciao Pietro! Come

Plurale informale: Salve ragazzi! Come

- c) Oggi non usciamo perché abbiamo tanto lavoro da fare. in ufficio durante l'ora di pranzo e mangiamo un panino al volo.
- d) Paolo e Franco sono in una festa. Paolo è stanco, ma Franco si diverte e non vuole andare via.

Paolo: Dai Franco, andiamo! Domani devo alzarmi presto per andare a lavorare.

Franco: Io ancora un po', ho conosciuto una ragazza tedesca molto carina.

- e) Anna abita a Vicenza, Maria a Verona e si sono date appuntamento alla stazione di Vicenza. Maria è in treno con alcuni amici e chiama Anna al telefono:

Maria: Ciao Anna, dove

Anna: ancora a casa, esco fra cinque minuti.

Maria: Noi in treno, ci troviamo in stazione fra 20 minuti. Ciao.⁹

- f) I genitori di Laura preoccupati per via della crisi e anche perché in Italia, i ragazzi neolaureati non trovano subito lavoro.

E in Brasile i giovani laureati trovano subito lavoro?

⁹ Nell'italiano colloquiale di certe zone del centro e sud Italia il verbo ESSERE è sostituito dal verbo STARE (come in portoghese!). Quindi, anche se non è "corretta" in italiano standard, si potrebbe sentire questa frase: Ciao Anna, dove stai? Sto ancora a casa....Noi stiamo in treno...."

VERBI AVERE, DOVERE, POTERE E VOLERE

Osservate le frasi:



Ho mal di testa.

Voglio andare a casa, **voglio** farmi la doccia e **voglio** andare a letto subito.

Purtroppo, non me lo **posso** permettere.

Ho una riunione importante e **devo** preparare tutti i documenti.

8. Osservate le frasi e segnate la risposta giusta:

a) *Ho mal di testa. Ho una riunione.*

Il verbo *avere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() possibilità di fare, permesso () dovere, obbligo

b) *Voglio andare a casa, voglio farmi la doccia, voglio andare a letto.*

Il verbo *volere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() possibilità di fare, permesso () dovere, obbligo

c) *Non me lo posso permettere. Non posso uscire, non posso andare a casa. Posso entrare?*

Il verbo *potere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() possibilità di fare, permesso () dovere, obbligo

d) *Devo preparare i documenti. Devo studiare. Devo rimanere fino alla fine della lezione.*

Il verbo *dovere* indica:

() possesso () intenzione, volontà

() possibilità di fare, permesso () dovere, obbligo

 **Attenzione!** In portoghese usiamo il verbo «ter» anche per indicare obbligo, dovere («Tenho que estudar.»). In italiano usiamo il verbo *dovere* per indicare obbligo (*Devo studiare.*).

Nella lezione in video, nella tabella che ci presenta i verbi servili, abbiamo visto un modello di pensiero logico. Rispondi alle domande e controlla la conclusione:

Ti **vuoi** sposare? () sì () no

Ti **puoi** sposare? () sì () no

Dunque:

Se hai risposto sì a tutte e due le domande, ti **devi** sposare.

Se hai risposto no a una o a tutte e due le domande, **non ti** devi sposare.

Sei d'accordo con questo pensiero logico?

FACCIAMO IL PUNTO

Completate il quadro con la coniugazione dei tre verbi servili.

I VERBI SERVILI			
	DOVERE	POTERE	VOLERE
(io)			
(tu)			
(lui)			
(noi)			
(voi)			
(loro)			

9. Completate le frasi¹⁰ con i verbi servili indicati tra parentesi:

a) Ci sono persone che non sanno mai ciò¹¹ che (*volere*),
ma che lo (*volere*) con indomita energia.

(*Paul Brulat, Pensieri, 1919*)

b) La vita non ci dà mai quello che (noi) (*volere*) nel
momento che ci sembra adatto. Le avventure arrivano, ma non
puntuali. (*Edward Morgan Forster, Passaggio in India, 1924*)

c) Se (noi) (*volere*) che tutto rimanga com'è, bisogna che
tutto cambi. (*Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo, 1958*)

d) Ha ciò che (lui/lei) (*volere*) chi sa volere solo ciò che è
sufficiente. (*Publilio Siro, Sentenze, I sec. a.C.*)

e) Cento [persone] che (*volere*), sono più forti di mille
[persone] che (*dovere*). (*Proverbio*)

f) Chi [la persona che] (*volere*), (*potere*).

(*Proverbio*)

¹⁰ Queste frasi sono aforismi e sono state estratte da: <http://www.aforismario.it>.

¹¹ Ciò significa quello: *Ciò che vogliono = quello che vogliono.*



Lezione 11

ALCUNI VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE: RIPASSO

Accendere è il contrario di *spegnere*. Possiamo *accendere* o *spegnere* la luce, una candela, il computer, la televisione, il cellulare.



accendere



spegnere

Il contrario di *spendere* (soldi) è *risparmiare*.

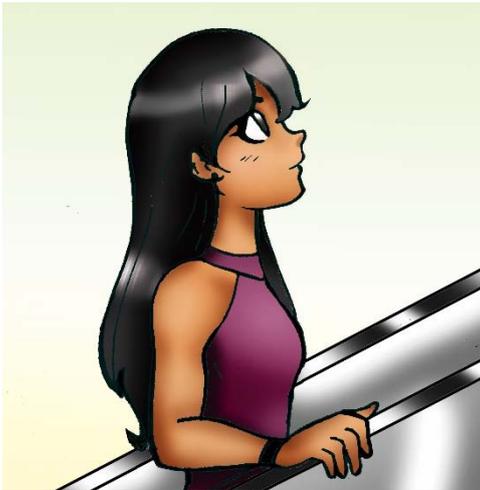


spendere



risparmiare

1. Completate con il contrario dei verbi:



salire



.....



entrare



.....



.....



aprire

2. Segnate con una X alcuni dei complementi possibili per i verbi sottoelencati:

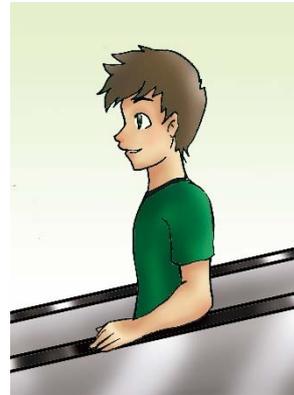
a) Io salgo

- () sull'autobus, sul treno, sull'aereo.
- () sul tetto, sulla sedia, sul tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- () l'insalata.



b) Angelo scende

- () dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- () dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- () la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



Attenzione!

Salire è il contrario di *scendere*. Osservate gli esempi:

Io *salgo* sull'autobus. → Io *scendo* dall'autobus.

Il gatto *sale* sul tetto. → Il gatto *scende* dal tetto.

c) Davide accende

- () dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- () dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- (x) la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



d) Ludovica spegne

- () dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- () dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- (x) la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



Attenzione!

Spegnere è il contrario di *accendere*. Osservate gli esempi:

Io *spengo* la luce. → Io *accendo* la luce.

Elisa *spegne* il computer. → Elisa *accende* il computer.

3. Completate con il verbo *chiudere* o con il verbo *chiedere*.

a) (noi) bene la porta a chiave prima di uscire.

b) Mia madre mi sempre di la porta a chiave prima di uscire.

c) (voi) un favore a Pino?

d) (io) un caffè al bar.

e) Il turista l'informazione ad un passante.

f) Gianluca, Fabrizio e Carla sono al bar dell'università e sono preoccupati per la verifica di lingua italiana:

Gianluca: Non sono riuscito a studiare niente questo fine settimana.

Fabrizio: Neanche noi. Allora, perché non al prof. di rimandare la verifica a lunedì della prossima settimana?

g) Due amiche si incontrano al bar e parlano dei problemi di sicurezza in città:



Marta: (tu) sempre la macchina a chiave quando la lasci in garage?

Chiara: Certamente, non si sa mai, ogni tanto abbiamo notizie di furti in questa zona.

h) Dopo la lezione Marco un passaggio ad un amico che abita nel suo stesso quartiere.

i) Tarcisio ha deciso di andare in Italia e ne parla con suo cugino:

Tarcisio: Ho deciso: domani le dimissioni dal giornale dove lavoro e parto per l'Italia.



Marcelo: Ma sei matto, Tarcisio? Non questa porta, cerca di mantenere il posto. Puoi sempre lavorare come *Free lance* e proporre al giornale qualche articolo sull'Italia.

Tarcisio: Forse hai ragione tu, domani stesso ne parlo con Marta.

VERBI ANDARE, VENIRE E RIMANERE

In questa lezione abbiamo visto che:



“Gli amori VANNO e VENGONO,
le amicizie RIMANGONO.”

4. Completate la tabella con le coniugazioni dei verbi:

	ANDARE	VENIRE	RIMANERE
(io)			
(tu)			
(lui)			
(noi)			
(voi)			
(loro)			



Attenzione!



Il verbo *camminare* significa *andare a piedi*.

Cammino dieci minuti per arrivare in ufficio.

Anna *cammina* 10 chilometri ogni giorno.

LE PREPOSIZIONI E ALCUNI VERBI DI MOVIMENTO

Con il verbo *uscire* possiamo usare la preposizione **da**.

Osservate:

Esco **da** casa molto presto per venire all'università.

Esco **dall'**ufficio solo dopo le sei e mezza.

Anche con il verbo *venire* possiamo usare la preposizione **da**.

Vengo **da** Roma.

Vengo **dagli** Stati Uniti.

Che differenza c'è tra **esco da** e **esco dall'** oppure tra **vengo da** e **vengo dagli**?

Nel primo caso abbiamo una preposizione semplice (*da*) e nel secondo, una preposizione articolata (*dall', dagli*).

Articolata significa che la preposizione chiede un *articolo* determinativo.

Dunque per imparare le preposizioni dobbiamo ricordare quali sono gli articoli determinativi.

5. Completate con gli articoli determinativi:

- a) Canada.
- b) Stati Uniti.
- c) Zimbabwe.
- d) Argentina.
- e) Maldive.
- f) Sicilia.
- g) isole greche.



Veniamo dal Messico.

La preposizione **da** può indicare il luogo di partenza o di **origine**. Vediamo qualche esempio.

6. Completate le frasi con il verbo *venire*.

- a) (io) dal Canada.
- b) (tu) dagli Stati Uniti?
- c) (Lei) dallo Zimbabwe, Professore?
- d) Marta dai Paesi Bassi.
- e) Marco dall'Argentina.
- f) (noi) dalle Maldive.
- g) (voi) dalla Sicilia.
- h) (loro) dalle isole greche.

Osservate le frasi dell'esercizio:

Come si formano le preposizioni articolate?



Vengo **da** + **il** Canada.

da + il =

Vengo **dal** Canada.



Vengo **da** + **lo** Zimbabwe.

da + lo = dallo

Vengo **dallo** Zimbabwe



Vengo **da** + **i** Paesi Bassi.

da + i = dai

Vengo **dai** Paesi Bassi.



Vengo **da** + **gli** Stati Uniti.

da + gli = dagli

Vengo **dagli** Stati Uniti.



Vengo **da** + **l'**Argentina.

da + l' = dall'

Vengo **dall'** Argentina.



Vengo **da** + **la** Svezia.

da + la = dalla

Vengo **dalla** Svezia.



Vengo **da** + **le** isole greche.

da + le = dalle

Vengo **dalle** Isole Greche

7. Completate gli esempi con la preposizione DA (semplice).

- a) Dopo pranzo vengo te. (Vengo a casa tua.)
- b) Vado Maria ogni domenica. (Vado a casa di Maria.)
- c) Loro vanno Enzo per mangiare una pizza. (Vado nella pizzeria di Enzo.)
- d) Abito in centro otto anni. (E abito ancora in centro.)
- e) Ho sempre tanto fare.
- f) Non ho niente di bello leggere.
- g) Carlo si comporta padre con me. (Come se fosse mio padre.)
- h) Giulia lavora a 15 km casa.
- i) Studio l'italiano sei mesi. (E lo studio ancora.)
- l) Studio l'italiano maggio dell'anno scorso. (E lo studio ancora)
- m) Dipende quanto tempo abbiamo per fare il test.

8. Completate gli esempi con la preposizione DA (articolata).

- a) È un ragazzo bruno¹ occhi verdi.
- b) Lavoro otto alle cinque.
- c) Studio mattina alla sera.
- d) Arriva America.
- e) Viene stadio comunale.

¹ *Bruno*: riferito a persona, di carnagione e capelli scuri ≈ castano, moro, scuro.

- f) Studio l'italiano anno scorso.
- g) Vado nonna tutte le domeniche.
- h) Devo andare dentista, ma non ne ho voglia.
- i) Andiamo zio di Tarcisio domani sera?
- l) Andiamo amico di Pino?
- m) Andate avvocato?
- n) Vado miei² ogni lunedì.

9. La preposizione **da** chiede sempre l'articolo?

.....

.....

.....

.....

La preposizione **da** indica sempre provenienza?

.....

.....

.....

.....

.....

^{2c}“Andare dai miei” significa “andare a trovare i miei genitori”, “andare a casa dei miei genitori”.

PREPOSIZIONE “DA” ARTICOLATA

10. Completate la tabella con “da+articolo” (preposizione da articolata).

articoli	DA	
IL	<u>Dal</u>	centro
LO		zoo
I		mercati generali
GLI		amici di Anna
L'		ospedale
L'		università
LA		Francia
LE		montagne

GLI USI DELLA PREPOSIZIONE “DA”

Leggete il dialogo e cercate di individuare alcuni usi della preposizione DA.

Pietro e Anna lavorano nello stesso quartiere e praticamente ogni giorno si trovano allo stesso bar all'ora di pranzo.

Pietro: Da quanto tempo lavori nello studio del Dott. Regiani?

Anna: Ci lavoro da 4 anni, ormai, da quando ho finito l'Università. E tu?
Da quanto tempo lavori alla VETROFLEX?

Pietro: Dal 2006, a dire il vero da novembre del 2006, cioè da quasi 10 anni. Ci lavoriamo mia moglie ed io.

Anna: Tua moglie è la signora dai capelli castani che lavora alla reception?

Pietro: Sì, è proprio lei.

Anna: E siete romani?

Pietro: No, io sono di Bari e mia moglie viene dalla Basilicata.

Anna: Ah, sì? Ci sono tanti operai che vengono dalla Puglia per lavorare nella tua azienda.

Pietro: Sì, è vero, l'ho notato anch'io.

Anna: A che ora uscite dal lavoro?

Pietro: Mah, dipende dalla giornata. Dal lunedì al venerdì usciamo verso le cinque, ma il martedì c'è sempre una riunione di lavoro, così usciamo tutti solo dopo le sei. E tu a che ora esci?

Anna: Io esco verso le due perché lavoro solo mezza giornata, mio marito invece non esce mai prima delle cinque. Dopo pranzo, vado da mia madre, che abita a 3 chilometri dal centro, perché non sta ancora tanto bene e c'è sempre tanto da fare.

Pietro: Mi dispiace, è andata dal dottore?

Anna: Sì, sta facendo le cure però devo starle dietro e allo stesso tempo devo stare attenta a non farle da madre, sennò si arrabbia. Guarda, è una roba da matti.



FOTO FERNANDA FRASCA
REPRODUÇÃO PROIBIDA

ESEMPI DI USO DELLA PREPOSIZIONE **DA**.

11. Completate gli esempi con la preposizione **DA** (semplice o articolata).



Per introdurre un'informazione relativa a un periodo di tempo che continua fino al momento presente usiamo sempre il verbo al presente.

a) Pietro chiede ad Anna quanto tempo lavora nello studio del Dott. Regiani. Anna risponde che ci lavora 4 anni, quando ha finito l'università. Pietro lavora alla VETROFLEX tanto tempo, 2006, novembre del 2006, per cui quasi 10 anni.

b) *“Tarcisio abita da solo sei anni”* significa che lui abita ancora da solo, quindi, usiamo il tempo presente. Se siamo nel 2016, significa che il ragazzo abita da solo 2010 e che prima del 2010 non abitava da solo.



... 2007 · 2008 · 2009 · 2010 · 2011 · 2012 · 2013 · 2014 · 2015 · 2016

non abitava da solo abita da solo

c) *“Studio l'italiano qualche mese”* significa che studio ancora l'italiano. Per cui il verbo è al presente.

d) *“Siamo sposati 20 anni”* significa che siamo ancora sposati.

In questi casi usiamo la preposizione semplice:

- a) Conosco Elisa sempre, siamo andate insieme all'asilo.
- b) Ci conosciamo una vita, quando eravamo bambini.
- c) Lavoro in ufficio qualche anno.
- d) Studio musica cinque mesi.
- e) Frequento il mio ragazzo settembre dell'anno scorso.
Siamo insieme quasi un anno.

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) Frequento questo bar 2005.
- b) È 6 che ti aspetto qui piantato alla stazione.



Quando vogliamo selezionare un intervallo di elementi in sequenza usiamo le preposizioni da e a (semplici o articolate).

LAVORO DALLE NOVE ALLE CINQUE,



MA NON ESCO MAI PRIMA DELLE SEI.
C'È SEMPRE MOLTO DA FARE.

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) lunedì venerdì, Pietro e sua moglie escono dal lavoro verso le cinque.
- b) Abbiamo lezione 10 11.40.
- c) Conosco tutte le tue scuse prima ultima.
- d) Studiamo tutta la giornata mattina sera.

In questi casi usiamo la preposizione semplice:

- a) settembre dicembre avremo lezione tutti i giorni, tranne il 1 novembre, che è la festa di Ognissanti, e l'8 novembre, che è la festa dell'Immacolata.
- b) oggi domenica ci sarà bel tempo in tutta la penisola.

Per introdurre una qualità o caratteristica soprattutto fisica.

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) Anna chiede a Pietro se sua moglie è la signora capelli castani che lavora alla *reception*.
- b) È un bel ragazzo occhi verdi e sopracciglia folte.
- c) È un signore sguardo affascinante.



d) Sono delle belle ragazze zigomi sporgenti e
mento appuntito.

Per indicare origine, provenienza o movimento da un luogo,
soprattutto con i verbi *uscire, venire, tornare e arrivare*.

Di solito usiamo la preposizione articolata:



- a) Viene Stadio di San Siro.
b) Torniamo spettacolo allo Stadio.
c) Arrivi partita allo Stadio?

d) Anna chiede a Pietro a che ora lui e la moglie escono
..... lavoro.

e) Esco ufficio dopo le sette.

f) Usciamo corso verso le nove e mezza di sera.



Attenzione!

Con la parola *casa* diciamo: *esco da casa*, ma possiamo usare
anche la preposizione *di*: *esco di casa*.

Davanti a nomi di regione, continente e Stato Nazionale³
usiamo la preposizione articolata.

³ Con qualche eccezione, tra cui: da Cuba, da Israele, da San Marino.

- a) Pietro racconta ad Anna che lui è di Bari, ma che sua moglie viene Basilicata. Anna dice che ci sono tanti operai in quella ditta che vengono Puglia.
- b) Arrivano Piemonte.
- c) Tornano Umbria.
- d) Arriva America.
- e) Viene Africa.
- f) Torna Europa.
- g) Vengo Giappone.
- h) Arrivate Austria?
- i) Tornate Stati Uniti?



Davanti a nomi di città usiamo la preposizione semplice:

- a) Vengo Parigi.
- b) Veniamo Salvador di Bahia.
- c) Venite Rio de Janeiro?

Per indicare movimento verso un luogo, direzione
con i verbi *andare* e *venire*,
soprattutto quando parliamo di persone.

- a) Anna racconta a Pietro che dopo pranzo va sua madre, perché non sta ancora tanto bene e Pietro le chiede se sua madre è andata dottore.
- b) Va Maria ogni domenica.
- c) Loro vanno Gildo per mangiare due spaghetti.
- d) Vanno nonna tutte le domeniche.
- e) Devo andare dentista, ma non ne ho voglia.
- f) Andiamo zii di Tarcisio domani sera?
- g) Andiamo amica di Elisa?
- h) Andate avvocato?
- i) Vado miei ogni lunedì.
- l. Vado psichiatra perché non mi sento bene da un po'.



Con i nomi di persona singolari usiamo la preposizione semplice: vado Filippo, andiamo Stefano, vado Marco e Lucia.

Con le professioni, usiamo le preposizioni articolate: vado dentista (maschile); vado dentista (femminile); vado avvocato; vado psichiatra; vado psicologo, vado dottoressa.

Anche con i nomi di parentela o con i nomi di persona plurali usiamo le preposizioni articolate: vado nonna; vai

zio di Pino; andiamo nostri cugini; andate
mamma; vai tuoi; miei; vanno signori
Zanatta.

Con i pronomi personali, usiamo la preposizione semplice:
vado lui, vado loro.



Attenzione!

Quando il movimento è diretto verso la seconda persona grammaticale (*tu* o *voi*), dobbiamo usare il verbo ***venire***:

- a) Vengo te. (*da te* = a casa tua)
- b) Vengo voi. (*da voi* = a casa vostra)
- c) Marco viene te.
- d) Mia zia viene voi.
- e) (noi) Veniamo tutti te domenica prossima.



Con il verbo *dipendere*.

- a) Pietro spiega che lui e sua moglie non hanno un orario preciso per uscire dal lavoro, dipende sempre giornata.
- b) Dipende professore.
- c) Dipende studenti.
- d) Dipende stimolo che si riceve.
- e) Dipende date.
- f) Dipende me.

g) Dipende quanto tempo ci resta per finire.

h) Dipende quanti soldi abbiamo.

i) Dipende soldi che abbiamo.

Per indicare distanza.

a) La madre di Anna abita a 3 km
centro.

b) La stazione non è molto lontana
qui.



Per indicare modo o maniera.

a) Anna dice che deve stare attenta a non fare madre a
sua mamma.

b) Quando vogliamo esprimere sorpresa possiamo dire: è una
roba matti, è una cosa pazzi.

Per indicare finalità o scopo, sempre con i verbi all'infinito.

a) In televisione non c'è niente vedere: vado a prendere
un caffè al bar, magari trovo qualcuno con cui fare quattro
chiacchiere.

b) Ieri non avevo niente leggere.

- c) Non c'è niente capire, la cosa è chiarissima: lui mi ha tradito.
- d) Abbiamo un sacco di cose sistemare.
- e) Non c'è niente sentire, spostati più in là! Non vedi che sono al telefono?
- f) C'è sempre tanto fare prima di partire per un lungo viaggio.

FACCIAMO IL PUNTO

GLI USI DELLA PREPOSIZIONE “DA”

Osservate il quadro e completatelo con le preposizioni articolate:

	DA	DI	IN	A
IL	dal		nel	
LO		dello		allo
I	dai		nei	
GLI		degli		agli
L'		dell'		all'
LA	dalla		nella	
LE	dalle		nelle	

Alcuni usi o significati della preposizione **DA**:

1. Origine, provenienza, movimento da un luogo:

- a) *Arriva* *America*.
- b) *Viene* *stadio San Siro*.
- c) *Torno* *Giappone*.
- d) *Esco* *ufficio dopo le sette*.
- e) *Esco* *casa verso le sei*.

In questo caso, con il verbo *uscire* si può anche usare la preposizione *di*: *esco di casa*.

2. Movimento verso un luogo (direzione) con i verbi *andare* e *venire*:

- a) *Vado* *Marco*.
- b) *Vai* *dottore*.
- c) *Va* *miei*.
- d) *Andiamo* *zio*.

Quando l'interlocutore è la seconda persona, del singolare o del plurale, usiamo il verbo *venire*.

- a) *Dopo pranzo vengo* *te*.
- b) *Vengo* *Marco (con te)*.

3. Tempo continuato – un periodo di tempo che continua fino al momento presente:

- a) *Abito in centro* *otto anni*. (*E ancora abito in centro*.)
- b) *Siamo nel 2016 e* *2007 vivo a Roma*. (*E ancora abito a Roma*.)

c) *Studio l'italiano maggio di quest'anno. (E lo studio ancora.)*

d) *Siamo sposati 20 anni. (E siamo ancora sposati.)*

4. Intervallo di tempo, con la preposizione a:

a) *Il negozio apre, la mattina, nove una e, il pomeriggio, tre e mezza sette e mezza.*

b) *..... ore 13 ore 15.30 c'è la pausa pranzo.*



5. Modo o maniera:

a) *Carlo si comporta padre con me.*

(Carlo si comporta come se fosse mio padre.)

b) *È una cosa matti. È una roba matti.*

(È una cosa incredibile, inconcepibile, pazza, assurda).

6. Qualità o caratteristica (soprattutto fisica: capelli, occhi, naso ecc.):

a) *È un ragazzo bruno, occhi verdi, capelli neri e naso dritto.*

7. Distanza:

a) *Giulia lavora a 3 km casa.*

8. Finalità o scopo – sempre con i verbi all’infinito:

- a) *Ho sempre tanto fare.*
- b) *Non ho niente di bello leggere.*
- c) *C’è sempre tanto imparare.*
- d) *Non c’è niente capire.*
- e) *Dai, spostati più in là che sono al telefono: non c’è niente ascoltare!*

9. “Dipende” + DA:

- a) *Dipende me.*
- b) *Dipende te.*
- c) *Dipende altri.*
- d) *Dipende soldi che avremo risparmiato.*
- e) *Dipende tempo: se piove non usciremo.*



Attenzione!

In portoghese abbiamo soltanto la preposizione «de»:

Esempi: «saio *de* casa, a vida *da* gente, as páginas *do* livro, escola *das* moças, livro *dos* moços», «*de* segunda a sexta»; «*das* nove às dez»; «um rapaz *de* olhos verdes»; «primeiro *de* abril é o dia da mentira»; «depende *de* você».

In italiano abbiamo la preposizione **DA** e la preposizione **DI**.

Vediamo qualche esempio con la preposizione **DI**.

10. Completate le frasi con la preposizione **DI** (semplice o articolata).

a) Questo libro poesia è Antonio.

b) Sono brasiliana, São Paulo,
una grande città 20 milioni
..... persone.

c) Parliamo politica? No, dai!
Parliamo sport.

d) Tarcisio va al lavoro corsa perché è sempre in ritardo.

e) Elisa conosce un signore 99 anni!

f) Marcelo è un ragazzo grande intelligenza.



Attenzione!

Osservate gli esempi:

Elisa **viene da** Bologna.

Elisa è **di** Bologna.

Tarcisio è brasiliano, **di** São Paulo.

Tarcisio **viene da** São Paulo.



Sia la preposizione **DA** che la preposizione **DI** possono esprimere origine o provenienza però, mentre con **DA** usiamo il verbo **venire**, con **DI** utilizziamo il verbo **essere**.

IMPORTANTE!

Con i nomi di nazioni non usiamo la preposizione DI. Non si dice: *Io sono ~~di~~ Francia, Tarcisio è ~~di~~ Brasile* oppure *Elisa è ~~di~~ Italia*, ma *sono francese, Tarcisio è brasiliano* e *Elisa è italiana*.

Come avete potuto vedere non c'è una regola fissa per l'impiego delle preposizioni. Osservate la lingua in uso e piano piano imparerete a distinguerle.

11. Completate con il verbo **andare** al presente.

- a) (io) al cinema tutte le domeniche.
- b) (tu) spesso a teatro?
- c) (lui) al mare ogni estate.
- d) (lei) in montagna ogni inverno.
- e) (noi) al lago ogni domenica.
- f) (voi) in campagna?
- g) (loro) in ferie all'estero ogni anno.
- h) Mia nonna in chiesa tutte le domeniche e dopo al ristorante con tutta la famiglia.

Comunque, per il verbo **andare**, qualche piccola regola c'è. Davanti a nome di nazione⁴ usiamo sempre la preposizione **IN**:

⁴ Con qualche eccezione: vado a Cuba, a Panama, ad Haiti ecc.

- Semplice per i nomi al singolare:

Vado Italia.

Andiamo Francia.

Andate Argentina.

- Articolata per i nomi al plurale:

Andate Stati Uniti.

Vanno Paesi Bassi.

Davanti a nomi di città usiamo sempre la preposizione semplice **A**:

Vado Roma.

Vado Osasco.

Andiamo Salvador di Bahia.

Davanti a nomi in **-eria**, **-ia** o **-teca** usiamo sempre la preposizione semplice **IN**:

Vanno farmacia.

Va biblioteca.

Andate discoteca.

Andiamo gelateria.

LESSICO

Eccovi alcuni nomi di negozi.

Come potete notare, il suffisso *-eria* è molto produttivo, creando anche neologismi come *fumetteria*, un negozio che vende *fumetti*.



Crédito imagens:

Fotos Fernanda Frasca

p. 14 – Restaurante Bologna

p. 27 – Panorâmica de Bologna

Clip Art Word (Windows – Microsoft)

p. 7 – Gli amori vanno e vengono.

p. 9 – Messico.

p. 10 – Bandeiras.

p. 16 – Desenho de homem aoo trabalho.



Lezione 12

RIPASSO: ALCUNI VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

1. Completate il primo spazio vuoto con il verbo tra parentesi e, il secondo, con il verbo di significato contrario.



a) (io) (salire)
sull'autobus al capolinea e
..... alla quarta fermata,
vicino all'edicola.



b) Quando entriamo in casa la sera
..... (accendere) subito le
luci e la TV. Poi, prima di andare a
letto, le luci, ma
lasciamo la TV accesa.



c) Mentre Michela
(risparmiare) parte del suo stipendio
per fare un viaggio in Egitto, suo
fratello praticamente
tutto quello che guadagna.



d) (voi) (uscire) di casa¹
prima delle sette e
(rincasare²) solo dopo le otto di sera?

¹ Con il verbo uscire si possono usare le preposizioni **di** (*uscire di casa*) o **da** (*uscire da casa*).

² *Rincasare* significa "tornare a casa".

2. Completate il testo con i seguenti verbi coniugati al presente:

avere – chiedere – dovere – essere – fare – stare – volere

a) Tarcisio un ragazzo brasiliano che vive a São Paulo. Suo cugino Marcelo il titolare di un ristorante italiano e lavora



tanto, dalla mattina fino alla sera tardi. Tarcisio il giornalista e fare un'esperienza all'estero, siccome la cittadinanza italiana, decide di andare in Italia per un periodo.

b) Oggi però Tarcisio non si sente tanto bene, non la febbre, ma male al corpo e tanto prurito. Simone, la sua ex fidanzata, va a trovarlo e gli



..... come sta. Lui le risponde che non tanto bene, che si sente molto debole³ e solo dormire.

c) Elisa la musicista, suona il clarinetto e praticare perché un concerto importante.



³ *Debole* è il contrario di *forte*.

3. Completate il dialogo con i verbi mancanti:



Angela: Pronto? Vale?

Valentina: Ciao Angela, come

Angela: Bene grazie, e tu?

Valentina: Dai, non male.

Angela: Che di bello stasera?

Valentina: Mah, non lo so. Forse al cinema con Giacomo, ci vieni anche tu?

Angela: No, non mi dispiace.

..... un esame da dare⁵ e assolutamente studiare. Ti ho chiamata solo per salutarti. È da un po' che non ci sentiamo...

APPROFONDIMENTO: VERBI ANDARE E VENIRE

Nella lezione scorsa abbiamo visto che Tarcisio ha fatto un po' di confusione con i verbi *andare* e *venire*:

TARCÍSIO

Faremo un ritrovo con un gruppo di amici di vecchia data. Loro vanno al ristorante di Marcelo...

ELISA

Loro vanno? E tu no?

TARCÍSIO

Anch'io ci vado. Aspetta, questo è confuso per me: se loro vanno, io vengo...

⁴ Immagini: https://www.flickr.com/photos/ministerio_tic/6812478901/

⁵ *Ho un esame da dare* significa dover fare un esame come studente, in portoghese, «tenho uma prova para fazer.».

ELISA

No, però tu dovresti dire: loro vengono alla cantina di Marcello oppure andiamo tutti alla caffetteria di Marcello o ancora loro vengono con me da Marcello. Io vado, del verbo andare. Io vengo è del verbo venire, ad esempio: tu vieni in Italia per lavorare. Io vado a Roma per visitare mio nonno.

Vediamo tre casi in cui l'impiego del verbo *venire* corrisponde al verbo «vir» in portoghese:

1°. *Venire da* indica provenienza, origine, come in portoghese:

Vengo da casa.

È il treno che viene da Milano.

Il rumore veniva da lontano.

Loro vengono dagli Stati Uniti.

Il vento caldo che viene dal deserto.

Sono prodotti che vengono dal Brasile.



2°. Come in portoghese, i verbi *andare* e *venire*, quando usati insieme, esprimono un movimento alternato e ripetuto nei due sensi:

All'Expo 2015 a Milano:

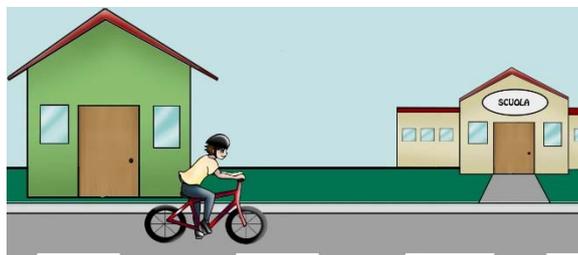
C'è gente che viene, c'è gente che va.

C'è chi va e chi viene.

C'è un continuo andare e venire di gente.



3°. Come in portoghese, *andare* esprime un movimento di allontanamento dalla persona che parla e *venire* esprime un movimento di avvicinamento:



Sono a casa e dico “**vado a scuola**”.

Io mi allontano dal luogo in cui mi trovo quando parlo, mi allontano da casa.

Sono a scuola e dico:
“**vengo a scuola** in bici”.

La scuola è il punto di arrivo, il luogo dove sono e il luogo dove mi reco⁶.



ATTENZIONE!

Non basta sapere che *andare* significa «ir» e che *venire* significa «vir». In effetti, ancora una volta, la semplice traduzione dei verbi dall'italiano al portoghese non ci aiuta a capire quando usiamo *andare* e quando usiamo *venire*.

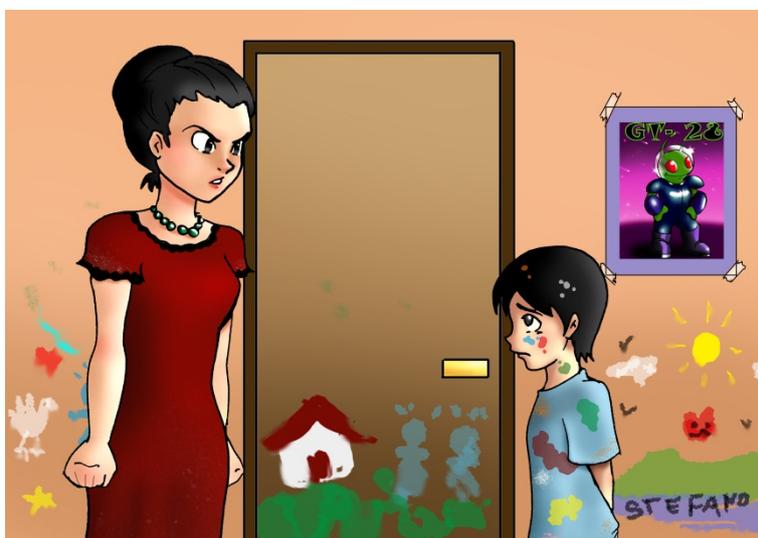
⁶ Recarsi significa «dirigir-se a». Il luogo dove mi reco = «o lugar para onde me dirijo».

Osservate l'impiego del verbo *venire* in questi due casi particolari:

- 1°. Il verbo *venire* può significare anche recarsi⁷ in un luogo “x” oppure recarsi nel luogo in cui si trova (o si troverà) la persona alla quale si parla.

In portoghese, in questo caso, usiamo il verbo «ir».

Uma dica: para compreendermos o significado desse emprego do verbo *venire*: podemos verificar se está subentendido o conceito de “ir aí” (onde o interlocutor está).



- | | |
|-------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| – Vem aqui! | – Vieni qui! |
| – Já estou indo. (Estou indo aí .) | – Vengo subito! ⁸ |
| – Vou à sua casa, hoje à tarde.
(Estou indo aí .) | – Questo pomeriggio vengo ⁹ da te. |

⁷ Recarsi significa «dirigir-se a». Il luogo dove mi reco = «o lugar para onde me dirijo».

⁸ E non “vado subito”.

⁹ E non “vado da te”.



– Você já está em
Milão?
Estou indo **aí**,
amanhã.

– Sei già a Milano? **Vengo**¹⁰
anch'io
(a Milano).
Arrivo domani.

2° Per capire il secondo impiego del verbo *venire* vi invitiamo a ascoltare questa canzone degli anni 60' di Enzo Jannacci:

VENGO ANCH'IO? NO, TU NO!

Enzo Jannacci (F. Fiorentini - Dario Fo - Enzo Jannacci (1967))

<https://www.youtube.com/watch?v=SEDuFhPfuWg>

Si potrebbe andare tutti quanti allo zoo comunale.

Vengo anch'io. No, tu no.

Per vedere come stanno le bestie feroci
e gridare aiuto, aiuto è scappato il leone,
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe andare tutti quanti ora che è primav

Vengo anch'io. No, tu no.

Con la bella sottobraccio a parlare d'amore
e scoprire che va sempre a finire che piove
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!



¹⁰ E non “vado a Milano”.

Si potrebbe poi sperare tutti in un mondo migliore.

Vengo anch'io. No, tu no.

Dove ognuno, sì, è già pronto a tagliarti una mano
un bel mondo sol con l'odio ma senza l'amore
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe andare tutti quanti al tuo funerale.

Vengo anch'io. No, tu no.

Per vedere se la gente poi piange davvero
e capire che per tutti è una cosa normale
e vedere di nascosto l'effetto che fa.



Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si impiega il verbo *venire* ogni volta che l'espressione sottintende il concetto di compagnia (con me, con te, con lui, con voi, con loro).

— **Vengo anch'io (con te, con voi).**

— **No, tu no!**

Osservate l'impiego dei verbi *andare* e *venire*.

Vado a teatro.	Vengo a teatro.
Io vado a teatro, ma non insieme alla persona con cui sto parlando.	Io vado a teatro, ma usiamo <i>venire</i> perché a teatro ci sarà anche la persona con cui sto parlando. Vengo a teatro (con te).
Vai in pizzeria stasera?	Vieni in pizzeria stasera?
La persona che parla (che fa la domanda) non andrà in pizzeria o non ha ancora deciso di andarci.	La persona che parla andrà in pizzeria e chiede all'altra persona di andare in pizzeria insieme a lei (oppure insieme a lei e agli altri). Vieni in pizzeria (con me / con noi) stasera?

4. Completate con il verbo *andare* o con il verbo *venire*.

a)– Stasera (io) al cinema con Mario, ci anche tu (con noi)?

– Sì, certo, Anna e io con voi.

b)– (tu) al mare con noi domenica prossima?

– Mi dispiace, ma non posso, a Torino per lavoro.

- c) – Stasera noi dalla nonna. anche voi dalla nonna?
 – No, ci dispiace, ma non possiamo. al concerto al Chiostro della Chiesa di San Francesco.
- d) Aspetta! anch'io al supermercato (con te).
- e) – Marco con te a Roma domani?
 – Sì, ci anche lui.
- f) Loro con me al bar.
- g) Ciao Stefania, io sono a casa, a trovarmi?
- h) Ciao Stefania, io sono a casa, al cinema?
- i) Ciao Stefania, io sono a casa, con me al cinema?

AGGETTIVI POSSESSIVI

5. Facciamo un ripasso. Completate con il verbo *avere* al presente:

- a) (io) un cane e due gatti.

Il mio cane si chiama Ghibli e i miei gatti si chiamano Caramella e Prezzemolo.



- b) (tu) una macchina? La tua macchina è nuova?
- c) (tu) molti libri? Dove tieni i tuoi libri?



d) (tu) due sorelle?

Le tue sorelle sono gemelle?

e) Tarcisio una ex fidanzata.

La sua ex fidanzata si chiama Simone e fa il medico.



f) Marcelo tanti amici in giro per il mondo. I suoi amici sono simpatici e divertenti.



g) Elisa un gattino persiano.

Il suo gatto si chiama Pasqualino.

h)(noi) una bella casa in campagna. La nostra casa un giardino e il nostro giardino tanti fiori. I nostri figli giocano spesso in giardino con i loro amici.



i) Purtroppo (voi) un grosso problema. Il vostro problema non una soluzione molto semplice e vi

consiglio di parlare con i vostri avvocati prima di prendere una decisione.

- l) Loro una figlia. La loro figlia fa l'avvocato da due anni.
- m) I miei genitori una casa al mare. La loro casa è piccola ma molto accogliente.
- n) I bambini una brava maestra. La loro maestra si chiama Eleonora Ghiberti.

6. Leggete ancora una volta le frasi dell'esercizio precedente e completate la tabella con i possessivi mancanti:

Aggettivi possessivi				
Maschile			Femminile	
Io	il mio	la mia	le mie
Tu	i tuoi	la tua	le tue
Lui	il suo	i suoi	le sue
Lei	il suo
Noi	il nostro	la nostra
Voi	i vostri	le vostre
Loro	il loro	la loro

7. Completate con i possessivi e ricordatevi che normalmente dobbiamo sempre usare gli articoli con gli aggettivi possessivi.

a) Ho un bel cane, è un simpatico bastardino. cane si chiama Puffo.

b) Ho un'amica molto gentile. amica si chiama Loredana.

c) Ho due sorelle. sorelle si chiamano Giulia e Valentina.

d) Sono le tre di pomeriggio. È ora della merenda e la mamma chiede al suo bambino:

– Hai fame? Vado a prendere panino.

e) Hai una macchina nova? Di che colore è macchina?

f) Prego, Marco, esponi riflessioni su questo progetto.

g) Amore mio, guardo dentro occhi e vedo un mare di possibilità.

h) Secondo me, Antonio dovrebbe cercare di migliorare capacità organizzative e comunicative.

i) “La realtà ha limiti, la stupidità no.”

(Napoleone Bonaparte)

l) Cari clienti, soddisfazione è miglior premio.

GLI AGGETTIVI POSSESSIVI E LE PREPOSIZIONI

Quando una preposizione precede il possessivo dobbiamo articularla¹¹. Vediamo qualche esempio:

Il verbo *parlare* chiede la preposizione **di**:

*chi parla, parla **di qualcosa** o **di qualcuno**.*

Non parla mai **del** suo lavoro.

(di + il = **del**)

Parla sempre **delle** sue amiche.

(di + le = **della**)

Parlano **dei** loro affari con tutti.

(di + i = **dei**)

Il verbo *badare* significa dedicare attenzione, aver cura di qualcosa o di qualcuno, dedicarsi, custodire. Il verbo badare chiede la preposizione **a**: *chi bada, **bada a qualcuno** o **a qualcosa**.*

La maestra bada **ai** suoi alunni.

(a + i = **ai**)

Badiamo **alle** nostre spese mensili per non fare altri debiti.

(a + le = **alle**)

¹¹ Per le preposizioni articolate, rimandiamo alla lezione 11.

Altri esempi:

Con la presente sottopongo **alla** Vostra cortese
attenzione i miei dati anagrafici ed il mio
curriculum vitae.

(a + la = **alla**)



“**Alla** loro felicità manca solo la
Vespa” è lo slogan di una nota
pubblicità italiana.

(a + la = **alla**)

8. Completate con i possessivi.

- a) Sono una persona abbastanza riservata. Non parlo spesso dei
..... problemi con le persone che non conosco.
- b) Non vorrei essere n..... panni quando tuo padre
scoprirà che hai deciso di sposarti.
- c) “L'essenza di un uomo si trova ne..... difetti.” (F.
Picabia)
- d) (noi) Ne..... piccolo, cerchiamo di proporre un buon
corso di italiano con il nostro materiale didattico.
- e) I pensieri diventano destino (Gandhi). Per riflettere:

Bada a... pensieri
 perché pensieri diventano
 parole.
 Bada al..... parole
 perché parole diventano
 azioni.
 Bada al..... azioni
 perché azioni diventano
 abitudini.
 Bada al..... abitudini
 perché abitudini diventano
 carattere.
 Bada a..... carattere
 perché carattere diventa
 destino.

Uno sbaglio abbastanza frequente tra gli studenti brasiliani è quello di tradurre «dele», «dela» con “di lui”, “di lei”. In italiano, ad esempio, si dice: *la sua macchina* per dire «o carro dele, o carro dela».



Questa è la bici **di Chiara**. È **la sua** bici.

Questa è la bici **di Paolo**. È **la sua** bici.

Usiamo il pronome di seconda persona quando intendiamo la bici del nostro interlocutore: *la tua bici*.

È importante osservare la differenza tra la terza persona del singolare (*lui, lei*) e la terza persona del plurale (*loro*). Vediamo:

Aggettivi possessivi				
Maschile			Femminile	
Lui	il suo	i suoi	la sua	le sue
Lei	il suo	i suoi	la sua	le sue
Loro	il loro	i loro	la loro	le loro

9. Completate con i possessivi e ricordatevi che normalmente dobbiamo sempre usare gli articoli con gli aggettivi possessivi.



Questa è la camera di Tarcisio: è camera, dove il ragazzo ha libri, DVD, videogiochi, roba, computer, insomma tutte cose.



Questa è la camera dei genitori di Tarcisio: è
 camera (la camera di tutti e due), dove hanno
 televisione, letto, armadio,
 roba, libri, cose.

PARLIAMO DI FAMIGLIA: AGGETTIVI POSSESSIVI

Ogni Paese ha le sue leggi, ogni famiglia le sue regole. (Anonimo)

Abbiamo visto che con i possessivi dobbiamo sempre impiegare gli articoli:

La mia famiglia, la tua casa, la nostra vita.

Però con i nomi di parentela al singolare non usiamo gli articoli con i possessivi:

**Mio padre, tua madre, sua sorella,
 nostro fratello, vostro nonno.**

Al plurale invece usiamo sempre l'articolo:

I miei genitori, i tuoi cugini, i nostri zii, le vostre zie.

Ed eccovi una tabella riassuntiva per i possessivi con i nomi di parentela.

AGGETTIVI POSSESSIVI CON NOMI DI PARENTELA				
Maschile			Femminile	
Io	mio padre	i miei genitori	mia madre	le mie cognate
Tu	tuo cugino	i tuoi nonni	tua moglie	le tue cugine
Lui	suo suocero	i suoi cugini	sua cognata	le sue nonne
Lei	suo fratello	i suoi cognati	sua cugina	le sue sorelle
Noi	nostro zio	i nostri fratelli	nostra zia	le nostre zie
Voi	vostro nonno	i vostri zii	vostra nonna	le vostre nuore
Loro	il loro cognato	i loro suoceri	la loro sorella	le loro suocere

10. Trasformate le frasi usando i possessivi e ricordatevi di fare attenzione ai casi in cui non dobbiamo usare gli articoli con i possessivi.

a) Il nonno di Tarcisio è di Picerno.

..... nonno è di Picerno.

b) La madre di Elisa vive a Roma.

..... madre vive a Roma.

c) I nonni di Marcelo sono italiani.

..... nonni sono italiani.

d) Gli zii di Elisa vivono in campagna.

..... zii vivono in campagna.

e) Il nonno di Marcelo e Tarcisio è di Rovigo.

..... nonno è di Rovigo.

f) La zia di Marcelo e Tarcisio è veneta.

..... zia è veneta.

g) Le zie di Marcelo e Tarcisio sono italiane.

..... zie sono italiane.

AGGETTIVI POSSESSIVI E I PRONOMI DI TRATTAMENTO

Nel trattamento *informale* usiamo il pronome *tu*, per cui i possessivi saranno quelli relativi alla seconda persona del singolare.

TU			
il tuo problema	i tuoi pensieri	la tua vita	le tue sfide
tuo cugino	i tuoi nonni	tua moglie	le tue cugine

Nel trattamento *formale* usiamo il pronome *Lei*, sia per il maschile, sia per femminile, per cui i possessivi saranno quelli relativi alla terza persona del singolare.

LEI			
il suo (Suo) problema	i suoi (Suoi) pensieri	la sua (Sua) vita	le sue (Sue) sfide
suo (Suo) cugino	i suoi (Suoi) nonni	sua (Sua) moglie	le sue (sue) cugine

11. Trasformate le frasi dal trattamento formale al trattamento informale.

a) La tua macchina è rotta, Paolo?

....., signor Mieli?

b) I tuoi problemi, i tuoi pensieri e tutti i tuoi impegni di lavoro, Silvio, saranno la tua rovina.

.....
..... saranno
....., dottore.

Crédito imagens:

p. 4. Angela e Valentina, imagem extraída de Immagini:
https://www.flickr.com/photos/ministerio_tic/6812478901/



Lezione 13

UNA CANZONE PER COMINCIARE

Cominciamo la nostra lezione con una canzone di Sergio Endrigo. Ascoltate la canzone e cercate di completare le parole mancanti.

<https://www.youtube.com/watch?v=mQNMTKF9zsw>

Le cose di ogni
raccontano
a chi le sa guardare
ed

Per fare un ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'.....
per fare l'..... ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il
per fare il ci vuole il fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare un ci vuole un fiore

Per fare un ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'.....
per fare l'..... ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il
per fare il ci vuol la terra
per far la terra ci vuole un
per fare tutto ci vuole un

Per fare un ci vuole il
per fare il ci vuole l'.....
per fare l'..... ci vuole il
per fare il ci vuole il
per fare il ci vuole il
ci vuole un, ci vuole un
per fare ci vuole un

Nella puntata di oggi Tarcisio e Marcello parlano di progetti e per realizzarli ci vuole pazienza e tanto lavoro: bisogna saper sognare.



Per indicare necessità, bisogno, possiamo usare il verbo *volerci* che, come il verbo *piacere*, ha solo il singolare e il plurale.

Vediamo qualche esempio:



Per fare un tavolo ci vuole il legno.



Per fare una torta ci vuole farina, ci vogliono le uova, ci vuole del lievito e ci vuole del latte.

E per fare una «caipirinha», che cosa ci vuole?

Ci vuole un lime, un cucchiaino di zucchero di canna. E ci vuole anche della «cachaça», che è una grappa di canna da zucchero.



Per fare la «caipirinha» non usiamo il limone, ma un lime. In italiano, la parola limone si riferisce al limone siciliano.

Per indicare necessità, bisogno, possiamo anche usare *aver bisogno di*. In questo caso il verbo si coniuga in tutte le persone:

Io ho bisogno di tempo,

Tu hai bisogno di aiuto?

Marcelo ha bisogno di riposo.

Tarcisio ha bisogno di un po' di serenità.

Noi abbiamo bisogno di soldi.

Voi avete bisogno di documenti?

Loro hanno bisogno di una mano per spostare i mobili.

E con *aver bisogno* non dimenticatevi della preposizione **DI**.

Osservate i soggetti delle seguenti frasi:

Ci vuole pazienza .	(io) Ho bisogno di pazienza.
Ci vogliono soldi .	(tu) Hai bisogno di qualcosa?
	(lui) Ha bisogno di un po' di tranquillità.
	(noi) Abbiamo bisogno di soldi.
	(voi) Avete bisogno di soldi.
	(loro) Hanno bisogno di pace.

Con il verbo *volerci* non abbiamo un soggetto personale, per cui il verbo ha solo il singolare e il plurale. Vi ricordate dei verbi *piacere* e *esserci*?

VOLERCI	PIACERE	ESSERCI
ci vuole	mi piace	c'è
ci vogliono	mi piacciono	ci sono

Aver bisogno di è coniugato in tutte le persone:

Io ho bisogno di	Noi abbiamo bisogno di
Tu hai bisogno di	Voi avete bisogno di
Lui ha bisogno di	Loro hanno bisogno di

Per indicare necessità, possiamo anche usare il verbo *servirsi*:



Per fare *lo spritz mi serve* il Prosecco.

La pubblicità nell'immagine accanto riporta una frase in dialetto veneto, che in italiano si traduce: *Per bere uno Spritz, non c'è bisogno di un privè, serve una piassa, basta una piassa.*

Infatti, molti italiani hanno l'abitudine di prendere l'aperitivo in piazza e lo *spritz*, un aperitivo di origine veneta, che è ormai comune in tutta la penisola.



In italiano possiamo usare anche: *è necessario*, *sono necessari*, ma sono meno frequenti, perciò scegliete tra *ci vuole*, *aver bisogno di* o *servirsi*.

1. Completate con i verbi *volerci* o *aver bisogno di*.

- a) Ragazzi, scusate, ma qui un po' di serietà. (noi) decidere cosa si farà nelle due ultime settimane del corso. Dobbiamo fare le valutazioni, correggere tutti i compiti e preparare gli esami.
- b) Un pensatore anonimo ha detto: “..... troppa pazienza per aver pazienza. Io sinceramente non ce l'ho”. E tu, sei una persona paziente?
- c) anni per costruire la fiducia e solo pochi secondi per distruggerla. (Paulo Coelho)
- d) Per evitare il caos assoluto delle regole.
- e) tanti soldi per andare a fare un corso in Italia?
- f) (io) tanti soldi per fare tutto quello che voglio.
- g) Tarcisio qualche consiglio su quale vestito mettersi per il colloquio di lavoro.
- h) settantadue muscoli per fare il broncio ma solo dodici per sorridere. Provaci per una volta. (Mordecai Richler)

72 muscoli



12 muscoli.



La pagina Facebook di Cucchiaio d'Argento però ci tranquillizza:
 solo 39 muscoli per mangiare una pizza.



- i) solo coraggio, o forse buon senso, per capire che le lezioni migliori sono di solito le più dure. (Anthony Clifford Grayling)
- l) (Noi) contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, di gente che ama gli alberi e riconosce il vento. (Franco Arminio)



L'INDICATIVO IMPERFETTO



Invito alla ricerca

Cercate chi è stata Susanna Agnelli. A quale famiglia apparteneva? Perché la famiglia Agnelli è importante in Italia? Dove abitava la famiglia Agnelli?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

ESERCIZIO DI COMPrensIONE SCRITTA

Facciamo un esercizio di comprensione scritta. Negli esercizi online potete svolgere questa attività anche come comprensione orale (lettura di Sandra Gazzoni). Vi consigliamo vivamente di ascoltare la registrazione e di fare gli esercizi online per imparare la pronuncia corretta dell'imperfetto, soprattutto della sillaba tonica.

Eccovi un brano del libro *Vestivamo alla marinara* (A. Mondadori, Milano, 1975). Il libro, in prima persona, racconta l'infanzia dei fratelli Agnelli. In questo brano vedremo com'era una giornata tipica dei bambini Agnelli e della loro governante inglese, Miss Parker.



Vestivamo sempre alla marinara: blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.

Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante e le calze di seta corte. Mio fratello Gianni si metteva un'altra marinara.



L'ora del bagno era chissosa, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere impazzivano.



Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.

Arrivava Miss Parker. Quando ci aveva radunati tutti – *Let's go* -diceva – e non fate rumore.

Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo



dove ci fermavamo ansimanti.

Vi ho detto di non correre, – diceva Miss Parker – *one day* vi farete male e la colpa sarà soltanto vostra: a chi direte grazie?



Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici. Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire. Invariabilmente Miss Parker chiedeva: – *So*, Maria Sole, che

dolce, domani? *It's your turn*. Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel. – Ma perché continui a dire 'crème caramel' se non ti piace? – Non mi viene in mente nient'altro.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Torino era, anche allora, una città nota per le sue pasticcerie. Nella luce artificiale delle vetrine apparivano torte arabesche, paste piene di crema, cioccolatini, marzapani, montagne di brioches, *fondants* colorati disposti in tondo sui piatti come fiori, ma noi non ci saremmo mai sognati di poter entrare in un negozio a comprare quelle tentatrici delizie.

"Non si mangia tra i pasti; *it ruins your appetite*" era una regola ferrea che mai ci sarebbe venuto in mente di discutere.

Così camminavamo dalle due alle quattro, paltò alla marinara e berrettino tondo alla marinara con il nome di una nave di Sua Maestà Britannica scritta sul nastro, Miss Parker in mezzo a due di noi da una parte e uno o due di noi dall'altra finché non era l'ora di tornare a casa.

Facevamo i compiti, giocavamo.



Mentre aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore o il treno elettrico mi veniva il terrore del buio e della notte che si avvicinava.

Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo, mentre si preparavano per il loro. Qualche volta, se non avevano troppi

invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito. E qualche volta ci veniva perfino permesso di sedere intorno alla tavola. Ma siccome giocavamo con la cera delle candele e diventavamo noiosi ci mandavano subito via.

Di ritorno in camera da gioco Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto, o facevamo un gioco, finché: – *Time for bed now* – diceva Miss Parker – lavatevi i denti e verrò tra dieci minuti a darvi la buona notte; ricordatevi di piegare i vestiti e di dire le preghiere.



Mi inginocchiavo in camera da letto e pregavo disperatamente. Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto e chiedevo soltanto di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto. Avevamo una camera per uno, e quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo, la stringevo e la supplicavo di lasciare la mia porta aperta 'soltanto un pochettino', così che potessi vedere la luce. – No, no, – rispondeva calma – devi imparare a dormire al buio, è *silly* avere paura.

Incominciamo dalla comprensione del lessico.

2. Scegliete l'alternativa corretta.

“Vestivamo sempre alla marinara:

blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.”

A mezza stagione significa:

a) A metà estate.



b) A metà inverno.

c) In autunno o in primavera,

quando non fa né tanto caldo né tanto freddo.

“L'ora del bagno era chiassosa, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere impazzivano.”

Chiassosa significa:

- a) Rumorosa, allegra, turbolenta.
- b) Silenziosa, tranquilla.



I contrari di **chiassosa** sono:

- a) Rumorosa, allegra, turbolenta.
- b) Silenziosa, tranquilla.

Scherzi significa:

- a) Divertimenti.
- b) Getti d'acqua.

Spruzzi significa:

- a) Divertimenti.
- b) Getti d'acqua.



“Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.”

Un **nastro** è:

- a) Un elastico.
- b) Una striscia di tessuto.





“Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti.”

Ansimanti significa:

- a) Senza fiato, con difficoltà a respirare.
- b) Contenti.



“Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.”

Incubo significa:

- a) Un mostro, un gigante.
- b) Un brutto sogno.

“Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno.

Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire.”

Segnate l'immagine che corrisponde al **Crème caramel**:

a)



b)



c)



d)



3. Com'era la giornata dei bambini Agnelli?

Enumerate in ordine crescente le attività raccontate dalla narratrice:

- () I bambini andavano a trovare i loro genitori in biblioteca.
- () Arrivava Miss Parker.
- () I bambini facevano i compiti e giocavano.
- () I bambini andavano a fare una lunga passeggiata con Miss Parker per Torino.
- () I bambini correvano fino alla sala da pranzo.
- () I bambini facevano il bagno aiutati dalle cameriere.
- () I bambini piegavano i loro vestiti.
- () I bambini pranzavano.
- () I bambini si lavavano i denti.
- () Miss Parker andava a dargli la buonanotte.
- () I bambini pregavano.
- () Miss Parker e i bambini tornavano a casa.
- () Andavano a letto.

4. Vediamo ora la comprensione globale del testo. Scegliete l'alternativa corretta.

1) Come si vestivano i bambini della famiglia Agnelli?

- a) Alla marinara: blu, bianca, e rossa.
- b) Alla marinara: blu d'inverno, bianca d'estate, bianca e blu in primavera e autunno.
- c) Con vestiti eleganti.

2) Quanti fratelli erano?

- a) Due. b) Tre. c) Quattro.

3) Come era l'ora del bagno?

- a) Rumorosa. Tutti i fratelli facevano il bagno insieme e le cameriere impazzivano.
b) Spaventosa. Le cameriere facevano il bagno ai bambini uno alla volta.
c) Chiassosa. Miss Parker impazziva mentre si faceva il bagno nella bagnarola.

4) I ragazzi ubbidivano a Miss Parker quando gli diceva di non correre?

- a) Sì. Non facevano rumore.
b) No. Correano a pazzia velocità fino alla saletta da pranzo.
c) A volte sì e altre no.

5) Cosa mangiavano?

- a) Cibo britannico che preparava Miss Parker.
b) Incubo, rape e carne con i nervi.
c) Quello che più odiavano perché dovevano imparare a mangiare di tutto.

6) Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto...

- a) non poteva alzarsi per giocare.
b) non mangiava il dolce.
c) lo doveva mangiare al prossimo pasto.

- 7) Perché Maria Sole sceglieva sempre Crème Caramel?
- a) Perché le piaceva tanto e non poteva mangiarlo tra i pasti.
 - b) Perché aveva paura di Miss Parker ed era l'unico dolce che le veniva in mente.
 - c) Perché i fratelli glielo chiedevano.
- 8) Cosa facevano i bambini il pomeriggio?
- a) Passeggiavano con Miss Parker dalle due alle quattro, dopo facevano i compiti e giocavano.
 - b) Camminavano fino alla Nave di sua Maestà.
 - c) Andavano in una famosa pasticceria di Torino.
- 9) Come era il rapporto dei bambini con i loro genitori?
- a) Sereno.
 - b) Quasi inesistente perché i loro genitori avevano sempre tanti invitati e non avevano pazienza con i bambini.
 - c) Divertente. Ogni sera i genitori parlavano con i bambini della loro giornata.
- 10) Di che cosa aveva paura la scrittrice?
- a) Della carne con i nervi bianchi ed elastici.
 - b) Del buio.
 - c) Di Miss Parker.
- 11) Come si chiamavano i fratelli Agnelli?
-

INDICATIVO IMPERFETTO: CONIUGAZIONE

Susanna Agnelli ci racconta le cose che lei e i suoi fratelli facevano quando erano bambini e per raccontarci queste azioni ripetute nel passato la scrittrice si serve dell'*imperfetto dell'indicativo*.

5. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Vestivamo sempre alla marinara.

Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante.

Ci affollavamo nella camera da bagno.

Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio.

Giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.

Ci fermavamo ansimanti.

Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.

Il dolce lo sceglievamo a turno.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Camminavamo dalle due alle quattro.

Giocavamo.

Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo.

Diventavamo noiosi.

Avevamo una camera per uno.

Il soggetto di tutte queste frasi è Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del plurale avrà sempre la terminazione: **-vamo**.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

(noi) Vestivámo, ci mettevámo, ci affollavámo, correvámo, giravámo, ci fermavámo, dovevámo, lo sceglievámo, facevámo, camminavámo, giocavámo, vedevámo, diventavámo, avevámo ecc.¹

6. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
	Vestiv amo sempre alla marinara.
	Per pranzo ci mettev amo il vestito elegante.
	Ci affollav amo nella camera da bagno.
	Correv amo a pazza velocità lungo il corridoio.
	Girav amo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.
	Ci fermav amo ansimanti.
	Dovev amo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.
	Il dolce lo scegliev amo a turno.
	Camminav amo dalle due alle quattro.
	Facev amo i compiti.
	Giocav amo .
	Vedev amo i nostri genitori finito il nostro pranzo.
	Diventav amo noiosi.
	Anev amo una camera per uno.

7. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Mio fratello si metteva un'altra marinara.

Arrivava Miss Parker.

Quando ci aveva riuniti tutti diceva: *let's go*.

Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Miss Parker chiedeva a Maria Sole che dolce voleva per il giorno dopo.

¹ Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole piane. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel.

Mi veniva il terrore del buio.

La notte si avvicinava.

Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Il soggetto di tutte queste frasi è o
Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del
singolare avrà sempre la terminazione: **-va**.

8. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
	Mio fratello si mette va un'altra marinara.
	Arriv ava Miss Parker.
	Quando ci aveva riuniti tutti dice va : <i>let's go</i> .
	Se uno non fin iva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrov ava davanti al pasto seguente.
	Se uno non fin iva tutto quello che ave va nel piatto se lo ritrov ava davanti al pasto seguente.
	Se uno non fin iva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrov ava davanti al pasto seguente.
	Miss Parker chied eva a Maria Sole che dolce voleva.
	Maria Sole esit ava .
	Maria Sole arross iva .
	Maria Sole sussurr ava .
	Mi ven iva il terrore del buio.
	La notte si avvicin ava .
	Miss Parker ci legge va ad alta voce un racconto.
	Quando Miss Parker entr ava le buttavo le braccia intorno al collo.

9. Completate con i verbi all'imperfetto:



Vi ricordate ancora che cosa facevate quando andavate all'asilo?

(noi) (disegnare),

..... (imparare) i

numeri, (ascoltare)

le fiabe che ci raccontava la maestra, (cantare),

..... (recitare) delle filastrocche,

..... (ballare) e (imparare) a

giocare con gli altri bambini.

10. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.

Mi inginocchiavo in camera da letto.

Pregavo disperatamente.

Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.

Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Stringevo Miss Parker.

La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

Il soggetto di tutte queste frasi è Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del singolare avrà sempre la terminazione: **-vo**.

11. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
	Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.
	Mi inginocchiavo in camera da letto.
	Pregavo disperatamente.
	Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.
	Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.
	Entravo nel letto.
	Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.
	Stringevo Miss Parker.
	La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

12. Fabrizio Grillo sostiene un colloquio di lavoro in un importante albergo a Roma. Il manager gli chiede quali erano le sue mansioni quando lavorava come receptionist presso un albergo a Venezia. Completate il testo con i verbi all'imperfetto:

..... (svolgere) il lavoro ed (eseguire) i compiti che mi erano affidati all'interno di una struttura abbastanza complessa.



..... (accogliere) il cliente al suo arrivo, lo (assistere) durante tutto il soggiorno e ne (gestire) la partenza.
 (dare) il benvenuto agli ospiti e gli (fornire) suggerimenti e informazioni sul luogo di soggiorno, gli (assegnare) le camere e (eseguire) anche compiti che presuppongono la

conoscenza della struttura. Ad esempio (attribuire) a un altro dipendente il compito di eseguire il servizio richiesto dal cliente, per cui (avere) la consapevolezza dei ruoli di responsabilità all'interno dell'azienda, inoltre (gestire) i reclami o i disguidi verificatisi o comunicati alla reception.

Insomma, (svolgere) le attività di tutto il reparto di ricevimento e di portineria.

13. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Le cameriere impazzivano.

Le cameriere ci spazzolavano i capelli.

Le cameriere ci pettinavano i capelli

Le cameriere ci legavano i capelli con enormi nastri neri.

Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo.

Nella carne apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.

Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.

Ci mandavano subito via.

Il soggetto di tutte queste frasi è Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del plurale avrà sempre la terminazione: **-vano**.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

(loro) Impazzívano; ci spazzolávano; ci pettinávano; ci legávano; dávano; apparívano, avêvano; ci mandávano; telefonávano ecc.²

Leggete ad alta voce e fate attenzione alla sillaba tonica:

Noi mangiavámo loro mangiávano.

Noi leggevámó loro leggêvano

Noi partivámó loro partívano

Noi telefonavámó loro telefonávano

Noi apparivámó loro apparívano

Noi avevámó loro avêvano

14. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
	Le cameriere impazziv ano .
	Le cameriere ci spazzolav ano i capelli.
	Le cameriere ci pettinav ano i capelli
	Le cameriere di legav ano i capelli con enormi nastri neri.
	Ci dav ano da mangiare sempre quello che più odiavamo.
	Nella carne appariv ano piccoli nervi bianchi ed elastici.
	Qualche volta, se non avev ano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.
	Ci mandav ano subito via.

² Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole sdrucciole. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

15. Completate con le terminazioni adatte:



A Carnevale mio fratello ed io ci vestiv..... da pirati e andav..... in piazza a giocare con gli altri bambini, poi telefonav..... a nostra nonna e le chiedev..... di prepararci un bel piatto di frittelle. Lei era una donna molto in gamba, sempre contenta e ci riempiv..... di coccole. Noi le volev..... un bene dell'anima e ancora oggi sentiamo la sua mancanza.

Abitav..... a Venezia e i turisti arrivav..... da tutto il mondo per vedere le maschere. Riempiv..... gli alberghi, i ristoranti e i negozi parlando in tutte le lingue. Mio fratello ed io avev..... voglia di capire quello che dicev..... Forse è nato lì il mio amore per le lingue straniere.



Avrete notato che all'imperfetto si mantiene sempre la vocale tematica della coniugazione di appartenenza:

A per -ARE,

E per -ERE,

I per -IRE

+ la terminazione -VO - VI - VA - VAMO - VATE -

VANO

16. Completare le tabelle con i modelli dei verbi all'imperfetto:

Verbi regolari

	MANGI-A-RE	LEGG-E-RE	USC-I-RE
(io)	mangia-VO		
(tu)			usci-VI
(lui)			
(noi)			
(voi)		legge-VATE	
(loro)			

Verbi irregolari

	FARE	DIRE ³	ESSERE
(io)	faceVO	diceVO	
(tu)			eri
(lui)	faceVA		
(noi)		diceVAMO	eraVAMO
(voi)	faceVATE		eraVATE
(loro)		dice VANO	erANO

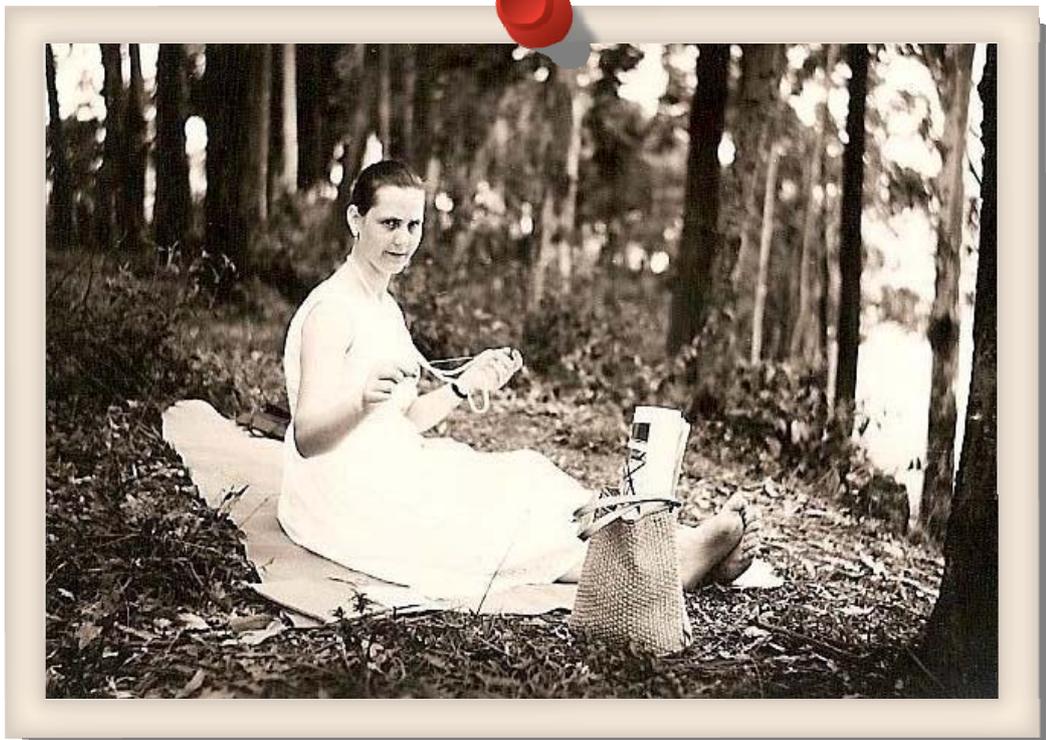
³ FARE, DIRE, BERE prendono la E dai rispettivi latini "facere"; "dicere"; "bevere".

ESERCITIAMOCI

17. Completate il testo che ci racconta la storia della nonna di Tarcisio e del nonno di Elisa.

La nonna di Tarcisio è nata a Picerno, in Basilicata ed
(essere) ancora molto giovane quando è venuta a vivere in Brasile:
..... (avere) circa 18 anni. (essere) una bella donna
da ragazza e ora vive a São Paulo.

Da giovane (vivere) a Picerno con la sua famiglia.
..... (abitare) in una casa con giardino. Quando era giovane
..... (andare) a scuola, (uscire) prestissimo di casa.
Il pomeriggio (aiutare) i suoi genitori nelle faccende di
casa, (giocare) con i fratelli e i cugini più piccoli. Le
..... (piacere) leggere e (leggere) poesia.



Il nonno di Elisa vive a Roma, ma da giovane
(vivere) a Potenza. (fare) il pittore ma non
(essere) ricco, per cui (lavorare) anche nel negozio dei suoi
genitori.

..... (Vendere) scarpe.

Gli (piacere) dipingere panorami per cui
(andare) spesso a Picerno. (Partire) presto la mattina,
..... (cercare) un posto tranquillo per sistemare i suoi pennelli
e il suo cavalletto e (mettersi) a dipingere.
(fermarsi) solo per mangiare un panino e continuava a dipingere
finché (esserci) luce. (finire) il lavoro e
..... (tornare) a casa.





Lezione 14

PARLIAMO DI MODA

Oggi Tarcisio è alle prese con due argomenti di cultura italiana: lo sport e la moda.

Certamente il calcio è una passione che accomuna brasiliani e italiani, ma nell'ambito del mondo del lavoro è meglio non indossare una maglietta sportiva. Per gli italiani "l'abito fa il monaco" e cioè, come abbiamo già visto durante l'intervista con la Professoressa Pavan (lezioni 9 e 10), si comunica anche con l'abbigliamento. Quando scegliamo un vestito, una camicia, un gioiello, trasmettiamo al nostro interlocutore tante cose, per cui possiamo indossare quello che vogliamo, siamo liberi di farlo, ma dobbiamo essere consapevoli di quello che comunichiamo con la "grammatica dell'abbigliamento" (la vestemica).

La moda è sempre stata una parte importante della cultura italiana. Marcello, nella lezione 5, aveva già avvertito Tarcisio che in Italia, se si vuole comunicare efficacemente, non basta soltanto curare i gesti, il lessico e la grammatica, ma bisogna anche capire i codici dell'abbigliamento.

Ricordiamo il dialogo di Tarcisio e Marcello in quell'occasione. Riguardate la lezione 5 dal punto 04:37 al 05:57 e completate il testo del dialogo tra Marcello e Tarcisio con le parole relative all'abbigliamento:

MARCELO

Mah no!

Ma dai... Libri! (...) Ma vuoi noleggiare un container in una nave? Scegli solo i libri di cui non puoi fare a meno e il cappotto lo compri in Italia. Altrimenti, vedrai quanto dovrai pagare per l'eccesso di peso.



TARCÍSIO

Ma Marcelo, ricordati che i poveri giornalisti immigrati non hanno molto denaro da spendere con i E poi libri mi servono, sono parte del mio mestiere.

MARCELO

OK, ma preparati per il discorso dei libri. Forse è meglio che li spedisca per posta oppure qualcosa del genere... Per quanto riguarda, è tutta un'altra cosa: lì potrai comprare cose molto buone e a buon mercato. E poi, arriverai proprio quando ci saranno

TARCÍSIO

Quella sì è una bell'idea e poi ho anche bisogno di vestiti nuovi.

MARCELO

Certo, anche perché dovrai bene. Gli italiani sono sempre molto: ci sono per i colloqui di lavoro; quelli per andare a cena con gli amici; perfettamente adatto per un giro in piazza e così via.

TARCÍSIO

Vuol dire che devo abbandonare **Le mie fantastiche pantalone sportive multifunzione**?

MARCELO

Certamente.

Tarcisio, a quel punto, non sapeva ancora impiegare bene il plurale dei nomi e degli aggettivi. *Pantaloni* è una parola maschile plurale come *occhiali*, per cui anche gli aggettivi che li accompagnano vanno al maschile plurale:

I PANTALONI i miei pantaloni sportivi.
i miei fantastici pantaloni.
i miei pantaloni neri.

GLI OCCHIALI

I miei occhiali rosa sono molto trendy.



Facciamo un ripasso e impariamo qualche parola relativa all'abbigliamento. Un consiglio: per le parole che non conoscete, invece di cercare la traduzione in un dizionario bilingue, andate a cercarle in Google immagini.

1. Completate i due testi con gli articoli e le terminazioni mancanti e poi leggeteli ad alta voce:



Guglielmo fa studente universitario e adotta lo stile trasandato. Per andare all'università si mette paio di jeans. Gli piacciono jeans aderent..., dai lavaggi chiar... o scur....., ma sempre con un look consumato. Con jeans indossa maglietta attillat... o camicia sportiv.... e, quando fa freddo, felpa con il cappuccio.



Anna fa segretaria in una ditta italiana. Per andare a lavorare si mette paio di pantalon... scur... e camicia chiar... . Se fa freddo, si porta giacca o un golfino. Si mette orecchini e braccialetti sobr... e scarp... con tacchi, ma comode. In ufficio tutti la considerano una donna molto elegant... .

Quando non è al lavoro, invece, preferisce abiti chiassos..., gioielli pompos..., scarpe sfarzoso... e trucco sgargiant.... Ha uno stile molto vistoso... . E i suoi amici la considerano una donna molto creativa.

Per imparare il lessico della moda vi consigliamo di guardare i tutorial di moda su internet, soprattutto quelli fatti da non professionisti, come ad esempio:

- "15 Domande sulla MODA"
<https://www.youtube.com/watch?v=8ZSn81PsoWY>
- "15 Domande Sulla Moda"
<https://www.youtube.com/watch?v=N-OZ01Sey6I>
- "Costruire Il Guardaroba Intelligente e.. Risparmiare....."
https://www.youtube.com/watch?v=L4NrrSZ_oUU
- *"IL GUARDAROBA IDEALE DELL'UOMO PERFETTO"*
<https://www.youtube.com/watch?v=Xu-3w0AWIdk>

Quando si parla di abbigliamento, di roba da vestire, di vestiti, di solito usiamo questi verbi:

vestirsi ~ *spogliarsi* (o *svestirsi*)
mettersi (o *indossare*) ~ *togliersi*



Il verbo *mettersi* è un verbo riflessivo (di tipo “apparente”¹) che richiede sempre un complemento oggetto. *Indossare* è un sinonimo di *mettersi*.

2. Coniugate il verbo *mettersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:



		METTERSI	COMPLEMENTO
1	(io)	l'abito da sposa.
2	(tu)	il vestito da sera?
3	(lui)	la camicia a quadri.
4	(noi)	la maglietta a righe.
5	(voi)	la canotta verde.
6	(loro)	gli stivaletti con il tacco.

¹ Per approfondire: È riflessivo *apparente* perché a differenza del riflessivo *proprio* (*vestirsi*) non vi è coincidenza tra soggetto, che fa l’azione, e complemento oggetto, che la subisce. Se dico “io mi metto le scarpe” il MI non significa ME complemento oggetto (come in io mi vesto = vesto me stessa”) ma A ME, cioè “metto le scarpe a me”. Il soggetto IO non corrisponde all’oggetto LE SCARPE.



Attenzione! Il contrario di *mettersi* non è “tirarsi” o “tirare”. Non “tiriamo” le scarpe, *ci togliamo le scarpe*.



Tirare («puxar», in portoghese) è il contrario di *spingere* («empurrar», in portoghese).

Togliersi, come *mettersi*, è un verbo riflessivo (“apparente”) e chiede un complemento oggetto.

3. Coniugate il verbo *togliersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:

	TOGLIERSI	COMPLEMENTO
(io)	le scarpe perché mi fanno tanto male.
(tu)	gli orecchini e li metti nel cassetto del comò.
(lui)	il golf perché fa caldo.
(noi)	il berretto quando entriamo in chiesa.
(voi)	i guanti quando vi sedete a tavola.
(loro)	il camice quando escono dall’ospedale.

Osservate queste due frasi:

Mi vesto sempre in fretta la mattina per andare a lavorare.

Mi metto un vestito e la cravatta per andare a lavorare.

Che differenza c'è tra il verbo *mettersi* e il verbo *vestirsi*?



Tarcisio **si mette**... (*cosa?*)

... una maglietta della Juve della Mooca.

Il verbo *vestirsi* non chiede un complemento oggetto.

Tarcisio **si veste** per il colloquio.

Tarcisio **si veste**. (punto e basta!)

Il contrario di *mettersi* è *togliersi*, dunque, anche *togliersi* chiede sempre un complemento oggetto.

Tarcisio **si toglie**... (*cosa?*)

... la maglietta della Juve della Mooca.

Vediamo un altro esempio:

Tarcisio **si toglie** la maglietta della Juve e **si mette** una maglietta del film *Il Padrino*.





Il verbo *vestirsi*, invece, è riflessivo (di tipo “proprio”); non ha bisogno di un complemento oggetto visto che il soggetto, che svolge l’azione, e l’oggetto, che la “subisce”, sono la stessa persona.

Il contrario di *vestirsi* è *spogliarsi* o *svestirsi*.

4. Coniugate questi tre verbi e osservate che non hanno bisogno del complemento oggetto.

	VESTIRSI	SPOGLIARSI	SVESTIRSI
(io)
(tu)
(lui)
(noi)
(voi)
(loro)

I verbi **mettersi** e **togliersi** chiedono un complemento oggetto:

chi si mette, si mette qualcosa: *mi metto* la maglietta.

chi si toglie, si toglie qualcosa: *mi tolgo* la maglietta.

I verbi **vestirsi**, **spogliarsi** e **svestirsi** non chiedono nessun complemento:

chi si veste, si veste e basta: *mi vesto*.

chi si spoglia, si spoglia e basta: *mi spoglio*.

chi si sveste, si sveste e basta: *mi svesto*.

5. Completate con i verbi *vestirsi*, *spogliarsi*, *mettersi* o *togliersi* e poi leggete gli esempi ad alta voce.

Tarcisio ha un colloquio di lavoro via e-loquace con Gianni Basso, il titolare della Luoghi Cine. Tarcisio non sa cosa per il colloquio. Vuole indossare qualcosa che richiami l'Italia, quindi una maglietta della sua squadra di calcio del cuore, la Juve della Mooca.

Marcello, che conosce bene la cultura italiana, dice a Tarcisio di quella maglietta e di trovare un'altra soluzione più adatta all'occasione.

Tarcisio allora un'altra maglietta, ma neanche quella va bene. Tarcisio anche la maglietta del film *Il Padrino* e decide di ascoltare i consigli di suo cugino.

Saluta Marcello e si prepara per il colloquio. e si fa una doccia veloce, poi

..... una camicia e una giacca nera, però, siccome non ha un paio di pantaloni adatti, resta in mutande! Per fortuna si era messo i boxer e non gli slip!



La Mafia è un problema molto sensibile agli italiani. Mentre all'estero, per via dei film di Hollywood, può essere vista con certo distacco, per le popolazioni colpite è un argomento molto grave.

Vi invitiamo a conoscere un'iniziativa dei giovani siciliani:

<http://www.addiopizzo.org/>

I PRONOMI DIRETTI



Nella lezione in video abbiamo visto questa frase:

Il pronome LE (me **le** tolgo) sostituisce “le scarpe” per evitare la ripetizione. Dunque:

Me **le** tolgo. → Mi tolgo **le scarpe**.

6. Completate le frasi con i pronomi LA, LE, LO, LI.

a) Mi tolgo la cravatta.

Me tolgo.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo.

Me tolgo.

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi.

Me tolgo.

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire.

Me tolgo.

7. Completate con le parole mancanti relative all'esercizio 7 e trovate le regole.

a) Mi tolgo la cravatta. → Me la tolgo

Il pronome **LA** sostituisce

..... è un sostantivo singolare.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo. → Me lo tolgo.

Il pronome **LO** sostituisce

(..... è un sostantivo singolare).

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi. → Me li tolgo.

Il pronome **LI** sostituisce

(..... è un sostantivo plurale).

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire. → Me le tolgo.

Il pronome **LE** sostituisce

(..... è un sostantivo

.....

FACCIAMO IL PUNTO

In portoghese possiamo omettere il complemento dei verbi transitivi. Vediamo degli esempi:

 Você conhece o João?

Claro que conheço (**o João**), ele é amigo do meu irmão.

 Você lê o jornal de manhã?

Leio (**o jornal**).

Os verbos «conhecer» e «ler» são verbos que precisam de um complemento: quem lê, lê alguma coisa, quem conhece, conhece alguém, mas podem ser usados sem o complemento explícito: *Conheço. Leio. Li. Conhecia.*

Anche in italiano i verbi *conoscere* e *leggere* hanno bisogno di un complemento, ma in italiano i complementi devono essere sempre **esplicitati**, quindi dobbiamo usare SEMPRE i pronomi quando abbiamo un verbo transitivo. Vediamo degli esempi:

  Conosci João?

Sì, certo che **LO** conosco, è un amico di mio fratello.

  Leggi il giornale la mattina?

Sì, **LO** leggo.

In italiano dobbiamo usare SEMPRE il pronome con i verbi transitivi: lo conosco, lo vedo, lo mangio, la prendo, li metto ecc.

Vediamo ancora qualche esempio:



Conosci *gli amici* di Lucia?

Sì, *li* conosco.

No, non *li* conosco.

Conosci *la moglie* di Luca?

Sì, *la* conosco.

No, non *la* conosco.



Conosci *le amiche* di Lucia?

Sì, *le* conosco.

No, non *le* conosco.

Conosci *il turista* italiano?

Sì, *lo* conosco.

No, non *lo* conosco.

Per noi che parliamo il portoghese questo ragionamento non è difficile da capire. La cosa si rende complicata nel momento in cui ci si deve ricordare di impiegare i pronomi durante una

conversazione visto che, in portoghese, il discorso regge benissimo anche senza farne uso. In italiano invece, il pronome ha un ruolo fondamentale nella struttura linguistica e non va mai lasciato da parte.

Per fare esercizio vi proponiamo tante frasi. Chissà che il nostro cervello non si renda conto che, in italiano, senza i pronomi non si vive!

8. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Conosci Maria?

Sì, (io)

b) Conoscete la sorella di Elena?

No, (noi) non

c) Anche tuo fratello conosce la zia di Michele?

Sì, (lui)

d) Edoarda conosce Margherita?

Sì, (lei)

e) Tiberio e Antonella conoscono la figlia di Pietro?

Sì, (loro)

f) Voi conoscete la Professoressa Pavan?

Sì, (noi)

g) Leggete il libro di italiano?

No, (noi) non

h) Antonio legge il libro?

Sì, (lui)

i) Anche Maria legge il libro?

No, (lei) non

l) E gli studenti di tedesco leggono il giornale?

Sì, (loro)

m) Mangi il gelato quando fa caldo?

Sì, (io)

n) Mangiate il panino la mattina?

No, (noi)

o) Tuo fratello mangia il pesce?

Sì, (lui)

p) Tua sorella mangia il risotto?

Sì, (lei)

q) I ragazzi italiani mangiano il cibo brasiliano?

No, (loro) non

r) Conosci le ragazze?

No, non

s) Compri le pizette?

Sì,

t) Aspetti le tue amiche?

Sì,

u) Prendi le decisioni?

Sì,

v) Chiedi le dimissioni?

Sì,, non sopporto più il mio titolare.

z) Ascolti le notizie la mattina presto?

No, non

9. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Leggi il giornale tutti i giorni?

Sì,

b) Conosci i fratelli di Luigina?

No, non

c) Conosci le sorelle di Luigina?

Sì,

d) Anna compra le scarpe?

Sì,

e) Gianni compra le scarpe?

No, non

f) Le tue sorelle comprano le scarpe?

Sì,

g) Chiudi la finestra prima di dormire?

Sì,

h) Angelo pulisce i pavimenti?

Sì,

i) Gli studenti finiscono gli esercizi?

No, non

l) Lo studente apre il libro?

Sì,

m) Gli studenti fanno la fotocopia?

Sì,

n) Giustina chiede un'informazione?

No, non

o) Voi mangiate il pesce?

Sì,

p) Guardi i film horror?

No, non mai, non sopporto.

q) Stiri le camicie?

Sì,

r) Fai gli esercizi?

Sì,, ma non sempre.

s) Pulisci i pavimenti?

No, non

10. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Mangi la pizza napoletana?

Sì,

b) Chiedi le informazioni?

Sì,

c) Prendi un caffè?

Sì, volentieri, grazie.

d) Prendete una birra?

Sì, volentieri, grazie.

e) Capisci l'italiano?

Sì, abbastanza bene.

f) Tuo figlio guida la tua macchina?

Sì, guida.

g) Pulisci la casa il fine settimana?

Sì, il sabato mattina.

h) Tuo marito stira le sue camicie?

Sì, mentre io pulisco la casa.

l) Angelo fa la spesa tutti i giorni?

Sì, Va tutti i giorni al supermercato.

m) Lei chiude tutte le porte?

No, non Siccome abita in campagna crede che non ci sia pericolo.

11. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Elisa suonava il clarinetto quando lavorava con Marcello?

.....

b) La nonna di Tarcisio aiutava i suoi genitori quando era piccola?

.....

c) Il nonno di Elisa conosceva la città della nonna di Tarcisio?

.....

d) Marcello preparava la *caipirinha* quando era in Italia?

.....

ABBIGLIAMENTO E PREPOSIZIONI

12. Leggete i testi ad alta voce e individuate le preposizioni con i capi di abbigliamento e poi fate l'esercizio suggerito:

"Maglie a righe per un perfetto look marinaro. Sembra un ritornello di ogni bella stagione, e infatti anche quest'estate tornano le maglie a righe orizzontali adatte a ogni occasione. Righe bianche e nere, o bianche e blu, o bianche e rosse, sono queste le 3 varianti principali di maglie marinare da indossare anche in ufficio. Abbinatela con un paio di pantaloni a tinta unita."

Per indicare il motivo del tessuto usiamo la preposizione **A**.



Camicetta **a fiori**



Camicetta **a fantasia**



Vestito **a bolli, a pois**

Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:



a) Le magliett..... **a righe** in origin..... venivano usat..... solo da particolari categorie social....., come prigionieri, gondolieri veneziani, marinai.

b) È celebre caratteristica camicia **a scacchi** indossat..... da escursionist....., boscaioli..... e alpinist..... . Per un look sportiv..... e chic accostate camicia **a quadri** ad bel paio jeans.

c) Sbizzarritevi con nostr..... collezion..... primaveril.....: vestiti **a bolli**, maxiabiti **a fantasia**, gonne **a fiori**, foulard **a stampe geometriche**.

d) si sbaglia mai con bel paio..... di pantaloni **a tinta unita** e camicia chiar..... .

“La paglia, il vimine e la rafia sono in generale i materiali preferiti delle borse dell'estate. Quest'estate le borse per il mare

tornano con le loro tendenze classiche: per la spiaggia, puoi scegliere una borsa mare di paglia, di tessuto o, addirittura, di plastica.”

Per indicare il materiale di un capo usiamo le preposizioni **DI** o **IN**. Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:

a) sceltaabito da cerimonia per madri sposi è una question..... molt..... important.....abito da cerimonia deve essere confezionato con una stoffa che rappresenti appienoeleganza; quindi via libera a abiti **di (in) seta**, gonne **di (in) taffetà**, vestiti **di (in) chiffon** o georgette, che vanno bene..... in qualsiasi stagione. Da evitare ovviamente **abiti di (in) lana** o **di (in) lino**.

b) Eccovi la definizione di “camicetta” nel vocabolario Treccani:
*“Indumento femminil....., di grande varietà d..... forma, tessuto taglio, lung..... fino ai fianchi o alla vita, che s’indossa con gonna o pantalo....., e sul qual..... si può portare una giacca o un golf. Anche, più genericamente, camicia **di tessuto fine** e legger..... per uomo, ragazzo o bambino, specialmente s..... con maniche cort..... e portata a collo aperto.”*

c) Eccovi la definizione di “maglietta” nel vocabolario Treccani:
*“Capo d’abbigliamento estiv..... di leggera maglia **di cotone**, con o senza manich....., generalmente lung..... fino alla vita: portava una maglietta epaio d..... blue-jeans.”*

d) Eccovi la definizione di “T-shirt” nel vocabolario Treccani:

*“Maglietta girocollo **di cotone**, a manich..... cort....., originariamente bianc..... e usat..... come indumento intim..... maschil....., più recentemente indossata anche come capo di abbigliamento unisex, sia bianca sia variamente colorat..... e spesso decorata con scritte o disegni.”*

e) No, ragazzi, scarpe marroni in una cerimonia non vanno bene..... proprio per niente! Ricordate che in generale il marrone non è colore elegant....., tanto meno da cerimonia, e che la scarpa marrone, anche se scura e **in pelle**, è sempre una scarpa sportiva!



“Meglio evitare i vestiti da cerimonia se dovete andare a un festival estivo all’aperto. Gli occhiali da sole sono un accessorio indispensabile per un concerto o un festival all’aperto, e sono sicuramente un tocco di stile in più per qualunque evento musicale.”

Per indicare fine o scopo usiamo la preposizione **DA**. Leggete gli esempi ad alta voce.

Le scarpe **da sera** di solito non sono molto comode.

Ti consiglio di mettere in valigia due paia di scarpe **da passeggio**.

Ti conviene comprare un bel paio di scarpe **da ginnastica**.

Un vestito o abito **da sera** di tessuto pregiato non è molto economico.

Un vestito o abito **da cerimonia** non è un capo da portare tutti i giorni.

È un bel vestito o abito **da donna**.

È un vestito o abito **da uomo**.

Il vestito **da sposa** non deve per forza essere bianco.

La camicia **da notte** è un abbigliamento da donna, mentre il pigiama è unisex.

Il costume **da bagno** può essere intero o a due pezzi, in quest'ultimo caso si chiama bikini.

Dove ho messo gli occhiali **da vista**?

BELLO E QUELLO

Osservate le frasi:

Guarda quel **bel** cappello in vetrina.

Quel cappello è molto bello.



Sono dei **begli** occhiali da sole.

Quegli occhiali sono belli.



Guarda che **bei** dolci.
 Saranno anche buoni.
Quei dolci sono molto belli.
 Saranno anche buoni.



13. Perché prima della parola cappello usiamo *bel* e *quel*; prima della parola occhiali usiamo *begli* e *quegli* e prima della parola dolci usiamo *bei* e *quei*?

.....

14. Completate la tabella con gli articoli e con gli aggettivi *bello* e *quello*:

ARTICOLI	QUELLO	BELLO
il vestito	Que l vestito è bello.	È un be l vestito
..... vestiti	Que... vestiti sono belli.	Sono dei be..... vestiti
..... zaino	Que... zaino è bello.	È un be..... zaino
..... zaini zaini sono belli.	Sono dei zaini
..... orecchino orecchino è bello.	È un orecchino
..... orecchini orecchini sono belli.	Sono dei orecchini.
..... borsa borsa è bella.	È una borsa.
..... albicocca albicocca è dolce.	È una albicocca dolce.
..... albicocche albicocche sono dolci.	Sono albicocche dolci.

15. Completate le frasi con gli aggettivi *bello* o *quello*.

a) Per questo inverno mi serve un cappotto elegante, e cappotto in vetrina è abbastanza elegante e non è poi tanto caro.



b) Quando vado in Val d'Aosta mi comprerò un paio di zoccoli tipici valdostani. Li chiamano "sabot".

c) zoccoli sono troppo alti e non sembrano tanto comodi.

d) Passami occhiali, per favore.

e) Passami que..... be..... occhiali da sole.

f) Guarda que..... be..... zaino a quadri.

g) Prendi que..... be..... orecchini di perle.

h) Dammi que..... be..... libri con la copertina in pelle.



Lezione 15

UNA BARZELLETTA

Cominciamo questa lezione con una barzelletta. Ma che cos'è una barzelletta?

1. Eccovi delle definizioni adattate dal dizionario Treccani (<http://www.treccani.it>). Completate con le seguenti parole gli esempi delle definizioni:

scioglilingua – favola – fiaba – barzelletta



Storiella comica, spiritosa:
del pappagallo; dei
carabinieri; volgare.



Frase, di solito in rima, senza significato, per esercitare la pronuncia. Nella seconda lezione del nostro corso abbiamo praticato tanti



Racconto fantastico, in cui si possono riconoscere tracce di antiche credenze e di antichissime usanze; nelle vicende del protagonista intervengono spiriti benefici o malefici, streghe, fate, e non ha necessariamente fine morale: di Cenerentola, di Cappuccetto Rosso, dei fratelli Grimm.



Breve narrazione di cui sono protagonisti uomini, animali, piante o esseri inanimati (sempre come tipizzazioni di virtù e di vizi umani), che racchiude un insegnamento di saggezza pratica o una verità morale. di Esopo, di La Fontaine, della Cicala e la Formica.

E voi siete bravi a raccontare le barzellette?

Eccovi la barzelletta:



Un uomo, stanco di andare al lavoro ogni giorno, mentre la moglie stava a casa, si è rivolto al Signore in preghiera:



Mio Dio, io vado tutti i giorni al lavoro per 8 ore, mentre mia moglie sta semplicemente a casa. Perciò ti prego: permetti che il suo corpo si scambi con il mio. Amen!



Dio, nella sua infinita saggezza, ha accettato la richiesta dell'uomo.

Dio, nella sua infinita saggezza....





Poi è andata a fare la spesa.
Ha prelevato dei soldi al bancomat e si è fermata alla posta per pagare le bollette del gas.

È andata dal fruttivendolo

E infine ha riportato a casa la spesa.



A casa ha pulito la cassetta del gatto e ha dato da mangiare al cane.

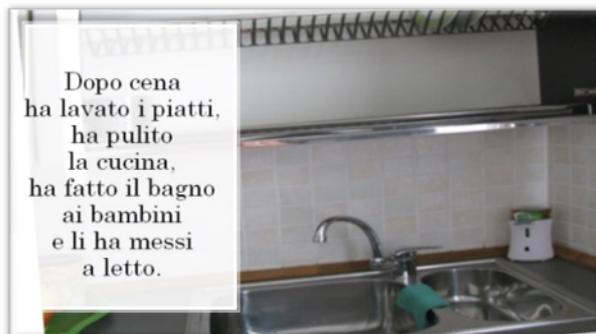


Era già l'una del pomeriggio, quindi ha fatto i letti, ha pulito i bagni e ha lucidato i pavimenti.



Poi è andata di corsa fino alla scuola a riprendere i figli e, sulla strada di casa, ha parlato con loro di quanto era successo a scuola.







Dalla barzelletta possiamo evincere¹ che in italiano il passato prossimo è un tempo composto, ossia è formato da un **verbo ausiliare** al presente, che può essere il verbo *essere* oppure il verbo *avere*, e da un **participio passato**.

2. Sottolineate tutti i verbi al passato che trovate nella barzelletta e separate i verbi al passato prossimo in due colonne: quelli con l'ausiliare *essere* e quelli con l'ausiliare *avere*.

¹ Evincere significa dedurre.

ESSERE	AVERE

Ora osservate questi esempi:

AZIONI QUOTIDIANE

Che si fanno (in genere) ogni giorno



La mattina mi sveglio
sempre alle sette.



Il pomeriggio mamma
e bambino si riposano.



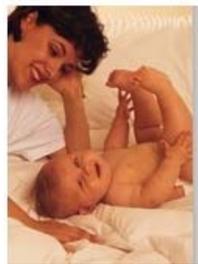
La mattina di solito
faccio colazione al
bar.

AZIONI SPECIFICHE

Quello che è successo oggi.



Oggi però mi sono
svegliato solo alle
sette e mezza.



Anche oggi si sono
riposati dalle due alle
quattro.



Oggi però ho fatto
colazione a casa.

A sinistra abbiamo delle azioni quotidiane. Sono le cose che si fanno (in genere) ogni giorno, perciò per indicarle usiamo l'indicativo presente.

La mattina **mi sveglio** alle sette e **mi alzo** subito dal letto.

Faccio sempre colazione a casa.

Vado a lavorare in macchina.

A volte **arrivo** in ritardo.

Lavoro spesso fino alle cinque.

Non **finisco** mai di lavorare prima delle sei.

A destra parliamo nello specifico di quello che è successo oggi. Sono azioni al passato.

Oggi **mi sono svegliata(o)** alle otto

e **mi sono alzata(o)** mezz'ora dopo.

Ho fatto colazione al bar.

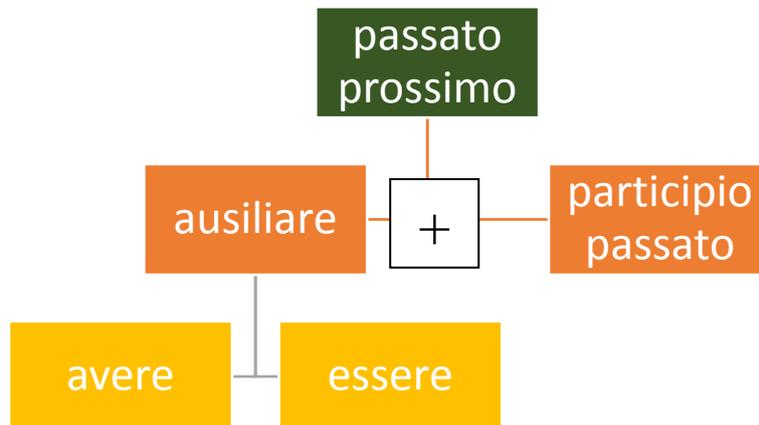
Sono andata(o) a lavorare a piedi.

Sono arrivata(o) in anticipo.

Ho lavorato fino alle sei.

Non **ho** ancora finito di lavorare.

Il passato prossimo è formato da un ausiliare, il verbo o il verbo, al presente e dal participio passato del verbo principale.



Osservate che quando usiamo l'ausiliare *essere*, il verbo concorda con il soggetto.



ve
rb
i
de
lla
pr



ima coniugazione fanno il participio in
-ATO. Completate la tabella:

INFINITIVO	PARTICIPIO in -ATO
alzarsi	alzato
andare	
arrivare	
aspettare	
cantare	
dare	
mangiare	
parlare	
pettinarsi	
stare	
svegliarsi	
tornare	

Con poche eccezioni:



Lezione 16

IL FUTURO



In questa ultima lezione del corso guarderemo avanti, faremo qualche riflessione sul futuro e impareremo il tempo verbale per parlare delle cose che avverranno.

Ormai è arrivato il giorno della partenza. Fra qualche minuto Tarcisio uscirà dal suo appartamento e comincerà una nuova avventura.

Andrà in aeroporto, prenderà l'aereo e scenderà all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. Certamente affronterà nuove sfide e dovrà adeguarsi a nuove situazioni.

Ma si saprà adattare? Riuscirà a superare le barriere linguistiche e soprattutto culturali? Subirà lo shock culturale? Quante domande.

Quando si arriva in un posto che non si conosce, per cominciare ad avvicinarsi a una nuova cultura, per cominciare a capirla, bisogna chiedere, bisogna fare tante domande e, soprattutto, bisogna osservare.

Tarcisio, da bravo giornalista, certamente arriverà, osserverà, chiederà e poi capirà che **tutto il mondo è paese**, basta che ci avviciniamo alla nuova cultura col cuore e con la mente aperti.



Eccovi la tabella con i verbi regolari al futuro semplice:

ARRIVARE	CHIEDERE	PARTIRE
(io) arriv - erò	chied - erò	part - irò
(tu) arriv - erai	chied - erai	part - irai
(lui) arriv - erà	chied - erà	part - irà
(noi) arriv - eremo	chied - eremo	part - iremo
(voi) arriv - erete	chied - erete	part - irete
(loro) arriv - eranno	chied - eranno	part - iranno

Il futuro dell'indicativo è un tempo verbale impiegato per indicare azioni al futuro.

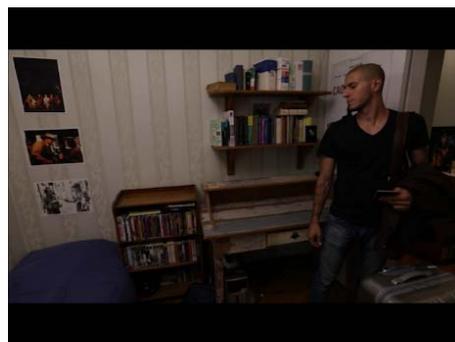
1. Completate le frasi con i verbi tra parentesi:



a) Ho deciso. La prossima settimana
(io) (cominciare) un corso
di nuoto.



b) Non ce la faccio più. Per oggi basta.
..... (telefonare) al capo e gli
..... (dire) che domani
..... (finire) il lavoro che ho
cominciato ieri. Ho deciso: (svegliarsi)
prestissimo, (arrivare) in ufficio alle
sette, non (fermarsi) per il
pranzo, (mangiare) solo un panino al
volo e il pomeriggio (consegnare) il
lavoro finito al capo.



c) Tarcisio
(cominciare) una nuova vita in Italia.
Certamente
(affrontare) nuove sfide e
..... (dovere) adattarsi
a nuove situazioni.

2. Leggete il testo e completate con l'infinito dei verbi.

In effetti, il ragazzo si *dovrà* (verbo dovere) adattarsi a nuove situazioni. Tarcisio *andrà* (.....) subito a Bologna, o prima *farà* (.....) un giro per l'Italia?

Rimarrà (.....) da Elisa per molti mesi o *cercherà* (.....) un appartamento per conto suo?

Avrà (.....) del tempo libero per conoscere l'Italia?

E Marcello? *Andrà* (.....) a trovarlo in Italia? O *sarà* (.....) Elisa che *verrà* (.....) in Brasile?

Questi verbi sono irregolari, ma se memorizziamo la prima persona poi la coniugazione si mantiene regolare (per questo motivo io li chiamerei *semi irregolari*).

3. Completate la tabella con le coniugazioni dei verbi:

DOVERE	POTERE	VOLERE
(io) dov-rò	pot-rò	vor-rò
(tu) dov-rai		
(lui) dov-rà		
(noi) dov-remo		
(voi) dov-rete		
(loro) dov-ranno		

ANDARE	RIMANERE	VENIRE
(io) and-rò	rimar- <input type="text"/>	ver- <input type="text"/>
(tu) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
(lui) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
(noi) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
(voi) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
(loro) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

4. Completate con i verbi al futuro.

a) Carlo e Laura si sono dati appuntamento al cinema. Carlo chiama la ragazza al cellulare:



– Ciao Laura, a che ora
(uscire) da casa.

– Mah, non lo so, verso le otto meno un quarto.

– Allora aspettami, (venire) io da te perché sono in macchina.

b) (tu) (andare) da Marcelo stasera?

c) Tarcisio (fare) in tempo a salutare gli amici?

d) Io berrò alla salute di Tarcisio. Anche loro (bere) insieme alla salute di Tarcisio?

e) Tarciso (dovere) ancora comprare gli Euro.

5. Eccovi una tabella con i principali verbi irregolari (e semi irregolari) al futuro. Provate a scoprire qual è la prima persona di questi verbi e poi controllate le vostre risposte nelle “chiavi degli esercizi”.

infinito		infinito	
dare	<i>darò</i>	stare	<u><i>starò</i></u>
fare		essere	
sapere		andare	
vedere		vivere	
avere		cadere	
dovere		potere	
volere		venire	
tenere		rimanere	
bere		condurre	
introdurre		produrre	
tradurre		ridurre	
cercare		pagare	
cominciare		mangiare	
viaggiare		compiere	



Attenzione!

I verbi in –CARE e –GARE prendono la –H:

cercare – cercherò

pagare – pagherò

I verbi in –CIARE e –GIARE perdono la –I:

cominciare – comincerò

mangiare – mangerò

viaggiare – viaggerò

Il presente viene molte volte impiegato per indicare azioni al futuro. Osservate l'esempio:



*Domani vado a lavorare in macchina,
non ho voglia di prendere il treno.*

6. Trasformate le frasi dal presente al futuro.



a) L'anno prossimo mio marito e io andiamo in Italia. Partiamo il primo marzo e torniamo il 3 aprile. Poi prendiamo una nave a Venezia per una crociera nel Mediterraneo.

L'anno prossimo mio marito e io

.....

b) Lunedì prossimo ho un colloquio di lavoro e ho già organizzato tutta la giornata: mi sveglio alle 7, faccio colazione con calma, mi preparo per uscire e esco di casa verso le 9, così non trovo tanto traffico. Arrivo in ufficio collocamento verso le 10 e poi mi

prendo il pomeriggio di vacanza. Vado al mare per qualche oretta.

Lunedì prossimo.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

7. Completate le frasi con i verbi al futuro e rispondete alla domanda.



a) – Che ore sono?

– Non lo so.

(essere) le undici.

– Già le undici? E Massimo dov'è? Non

..... (essere) ancora a

casa, spero

– Mah, non credo che sia ancora a casa.

..... (stare) parcheggiando.



b) – Dov'è Martina?

– Non lo so.

..... (essere) a casa,

ha detto che non stava bene.

..... (avere) preso un

raffreddore.

Questi dialoghi si riferiscono a azioni al futuro?

() Sì. () No.

Infatti, il futuro può essere impiegato anche per indicare una supposizione al presente.



Attenzione!

Abbiamo visto che il futuro dell'indicativo non è un tempo difficile, ma noi brasiliani dobbiamo fare attenzione soprattutto ad un particolare: la terminazione dei verbi in **-ARE**.

La terminazione comincerà sempre con la E. Noi brasiliani tendiamo a coniugare i verbi in **-ARE**, con la A: *arrivarò, *telefonarò (*forme inesistenti).

8. Scrivete la prima persona dei seguenti verbi al futuro:

a) Arrivare –

b) Telefonare –

c) Alzarsi –

d) Camminare –

e) Aspettare –

f) Restare –



Lezione 1

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

L'ITALIA È LUNGA E STRETTA

Si incomincia dalla geografia.

Nella lezione in video abbiamo visto che Tarcisio è al computer in camera sua e elenca alcune città italiane.



Guardate un'altra volta la prima parte della lezione in video, ascoltate le città elencate da Tarcisio e rispondete alla domanda.

1. Quali sono le città¹ elencate da Tarcisio?



GENOVA



CATANIA



FIRENZE



MILANO

¹ Imagens gentilmente cedidas por: Carolina Cândido; Bruna Paroni; Luciana Baraldi; Tamirez Scalzone; Thábita Fernandes; Denise Schiavon e Doris N. Cavallari.

**PARMA****PESCARA****TORINO****NAPOLI****VENEZIA****ROMA**

Invito alla ricerca

Andate a fare un giro per l'Italia con *Google Street View* cercate le città di cui parla Tarcisio. Le conoscevate tutte?

2. Nella video lezione abbiamo visto la differenza tra le parole *capitale* e *capoluogo*. Ascoltate ancora una volta la spiegazione e completate il testo con le parole *capitale* o *capoluogo*.



Il Brasile è diviso in 26 Stati. Ogni Stato ha una capitale. La città di São Paulo, ad esempio, è capitale dello Stato dallo stesso nome. Brasília è la capitale del Brasile. In portoghese usiamo la parola capitale per indicare sia il capoluogo dei singoli Stati sia la capitale della Nazione.

L'Italia invece non è divisa in Stati, è divisa in 20 regioni e ogni regione è divisa in province e comuni.

Ogni regione, provincia e comune ha un capoluogo di riferimento (capoluogo di regione, capoluogo di provincia; in questo caso, non si dice capitale in italiano). Roma, ad esempio, è il capoluogo della regione del Lazio, ma è anche la capitale d'Italia.

3. Osservate le due cartine qui sotto. Quella a destra indica le regioni e quella a sinistra i capoluoghi di regione. Completate il quadro con i nomi delle regioni e dei rispettivi capoluoghi.

Capoluoghi



Regioni



REGIONE

CAPOLUOGO

Le regioni dell'Italia settentrionale o Italia del Nord sono:

Piemonte

Torino

Liguria

Genova

Valle d'Aosta

Aosta

Lombardia

Milano

Veneto

Venezia

Friuli-Venezia Giulia

Trieste

Trentino-Alto Adige

Trento

Emilia-Romagna

Bologna

Le regioni dell'Italia centrale sono:

Toscana

Firenze

Umbria

Perugia

Lazio

Roma

Marche

Ancona

Abruzzo

L'Aquila

Molise

Campobasso

Le regioni dell'Italia meridionale o Italia del Sud sono:

Campania

Napoli

Calabria

Catanzaro

Puglia

Bari

Basilicata

Potenza

Le isole sono:

Sicilia

Palermo

Sardegna

Cagliari

4. Fra le città elencate da Tarcisio nella prima scena del videocorso tre non sono capoluoghi di regione. Quali?

Catania, Parma e Pescara non sono capoluoghi di regione.

LA PRONUNCIA

Riprodurre i suoni dell'italiano non rappresenta una grossa difficoltà per lo studente brasiliano.

Se pensiamo alle lettere dell'alfabeto, ci sono più similitudini che differenze tra le due lingue. Eccovi le lettere dell'alfabeto:

A	(a)	come <i>alloggio</i>
B	(bi)	come <i>biglietti</i>
C	(tchi)	/k/ come <i>Campania</i> o /tʃ/ come <i>ciao</i>
D	(di)	come <i>dizionario</i>
E	(e)	/e/ come <i>esercizio</i> o /ɛ/ come <i>ecco</i>
F	(effe)	come <i>Firenze</i>
G	(dgi)	/g/ come <i>gatto</i> o /dʒ/ come <i>Genova</i>
H	(acca)	come <i>hotel</i>
I	(i)	come <i>inverno</i>
L	(elle)	come <i>Lazio</i>
M	(emme)	come <i>Milano</i>
N	(enne)	come <i>no</i>
O	(o)	/o/ come <i>orologio</i> o /ɔ/ come <i>però</i>
P	(pi)	come <i>Parma</i>
Q	(qu)	/k(w)/ come <i>questione, questo, quieto</i>
R	(erre)	come <i>Roma</i>
S	(esse)	/s/ come <i>sì</i> o /z/ come <i>casa</i>

T	(ti)	come <i>Torino</i>
U	(u)	come <i>università</i>
V	(vu o vi)	come <i>Veneto</i>
Z	(zeta)	/ts/ <i>pizza</i> o /dz/ come <i>zero, zucchero, zoo</i>

Avrete notato che mancano, nell'alfabeto italiano, le lettere straniere:

J	(i lunga)	come <i>Juventus</i>
K	(cappa)	come <i>karate</i>
W	(doppia vu)	come <i>water</i>
X	(ics)	come <i>xilofono</i>
Y	(i greca)	come <i>yogurt</i>



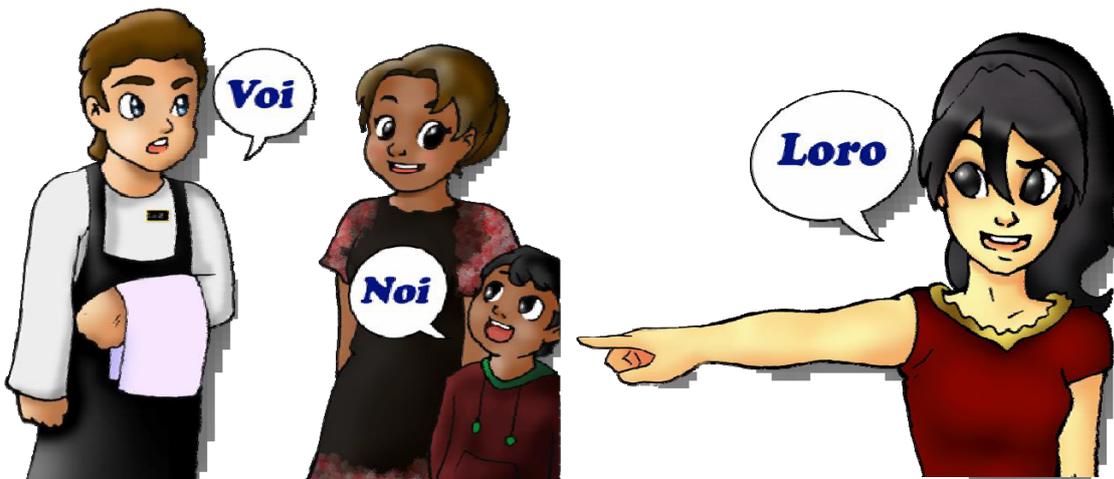
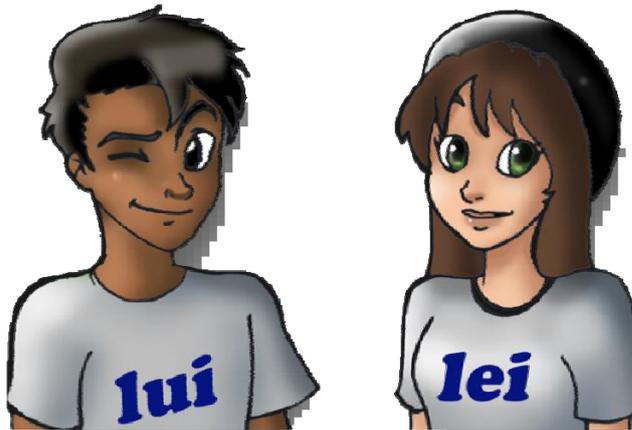
Invito alla ricerca

5. Se non ci sono queste lettere in italiano, come si pronunciano le seguenti sigle?

BMW	<u>bi – emme – vu</u>
WWF	<u>vu – vu – effe</u>
WWW	<u>vu – vu – vu</u>

I PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali in italiano sono:



6. Completate con i pronomi personali: *lui* o *lei*.

		
<u>Lui</u> è Alessio.	<u>Lui</u> è Nicolò.	<u>Lei</u> è Noemi.
		
<u>Lei</u> è Gaia.	<u>Lui</u> è Mirko.	<u>Lei</u> è Arianna.
		
<u>Lei</u> è Beatrice.	<u>Lui</u> è Edoardo.	<u>Lei</u> è Giada.
		
<u>Lui</u> è Luigi.	<u>Lei</u> è Sara.	<u>Lei</u> è Veronica.

7. Completate con i pronomi personali: *lui*, *lei* e *loro*.



Lui è Giannino Zanatta,
lei è sua moglie, Michela Sartori.
Loro sono i signori Zanatta.

Lui è Gabriele Zanardi,
lei è sua moglie, Laura
e lei è la piccola Valentina.
loro sono la famiglia Zanardi.



I PRONOMI DI TRATTAMENTO

I pronomi di trattamento in italiano sono: *tu* e *Lei* per il singolare e *voi* e *Loro* per il plurale.

Il trattamento formale al singolare chiede il pronome *Lei*, sia per il maschile, sia per il femminile.

Quando usiamo il trattamento formale diciamo che “*ci diamo del Lei*”. Quando usiamo il trattamento informale diciamo che “*ci diamo del tu*”.



Attenzione!

Il pronome *lei* in italiano ha una doppia funzione:

È un pronome personale femminile singolare. In questo caso, si usa solo per il femminile. Per il maschile si usa il pronome *lui*.



Lei è Elisa.

Lei vive a Bologna.

Lei ha circa 40 anni.

È un pronome di trattamento, in questo caso si usa sia per il maschile, sia per il femminile:



Professor Bellon, Lei è italiano? (maschile)

Professore, Lei verrà all'orario di ricevimento?² (maschile)



Professoressa Santoro, anche Lei è italiana? (femminile)

Professoressa, Lei verrà all'orario di ricevimento? (femminile)

² *Orario di ricevimento*: horário de plantão do professor universitário.

8. Eccovi due situazioni in cui si deve scegliere fra l'impiego del trattamento formale e informale. Nel primo caso, un poliziotto si rivolge a una persona e gli fa delle domande. Nel secondo caso, un gruppo di ragazzi fa conoscenza prima dell'inizio del corso. Inserite le seguenti frasi nella colonna adatta.

Come ti chiami? Quanti anni hai?

Di dove sei? Dove abiti? Che lavoro fai?

Come si chiama? Quanti anni ha?

Di dov'è? Dove abita?; Che lavoro fa?



TRATTAMENTO FORMALE

Come si chiama?

Quanti anni ha?

Di dov'è?

Dove abita?

Che lavoro fa?

TRATTAMENTO INFORMALE

Come ti chiami?

Quanti anni hai?

Di dove sei?

Dove abiti?

Che lavoro fai?

PRESENTARSI

Per presentarci diciamo il nome e, in situazioni formali, anche il cognome. Eccovi un esempio: *Mi chiamo Anna De Sica*. In questo esempio, Anna è il **nome** e De Sica è il **cognome**.

Per presentarci possiamo anche dire la nostra età e per farlo dobbiamo sapere i numeri. Eccoli:

1. uno	16. sedici	31. trentuno
2. due	17. diciassette	32. trentadue
3. tre	18. diciotto	38. trentotto
4. quattro	19. diciannove	40. quaranta
5. cinque	20. venti	44. quarantaquattro
6. sei	21. ventuno	46. quarantasei
7. sette	22. ventidue	50. cinquanta
8. otto	23. ventitré	53. cinquantatré
9. nove	24. ventiquattro	55. cinquantacinque
10. dieci	25. venticinque	60. sessanta
11. undici	26. ventisei	67. sessantasette
12. dodici	27. ventisette	70. settanta
13. tredici	28. ventotto	80. ottanta
14. quattordici	29. ventinove	90. novanta
15. quindici	30. trenta	100. cento

 **Attenzione!** *Trenta* si scrive con la E – **trenta**. Dal *quaranta* in poi, la terminazione si scrive con la A: **quaranta**; **cinquanta**; **sessanta**; **settanta**; **ottanta**; **novanta**. Siccome in portoghese i numeri finiscono in -enta («quarenta, cinquenta» ecc.), noi brasiliani tendiamo a seguire lo stesso modello per i numeri in italiano. Dunque, attenzione alle terminazioni!

9. Leggete le presentazioni e scrivete per esteso l'età dei personaggi.



Mi chiamo Tarcisio Salaroli Frasca. Ho (30) trent'anni. Sono brasiliano, di São Paulo. Abito a São Paulo e faccio il giornalista.

Mi chiamo Marcelo Frasca Mendonça. Ho (28) ventotto anni. Sono brasiliano, della Mooca. Ho un ristorante italiano a São Paulo.



Sono Elisa Chiaramonte. Ho circa (40) quarant'anni. Sono italiana di Bologna, il capoluogo dell'Emilia Romagna. Abito in un appartamento in centro e faccio la musicista.

Mi chiamo Giovanni Rossi. Ho (54) cinquantaquattro anni. Sono italiano di Roma, ma vivo nella periferia di Milano in una bella casa con giardino. Faccio l'operaio.



Mi chiamo Ivo. Ho (16) sedici anni. Sono italiano di Ancona, abito a pochi chilometri dal centro. Vivo con i miei genitori e sono studente.

Curiosità: osservate che, mentre i brasiliani hanno più di un cognome, gli italiani hanno, di solito, solo il primo nome e il cognome. I nomi Gianfranco, Gianmarco, Annamaria formano un unico nome. Se vi chiedono il vostro nome e cognome, quando siete in Italia, ricordatevi di usare sempre il vostro nome completo come è scritto nel passaporto.

I NUMERI CARDINALI

Conoscere i numeri – non solo capirli, ma anche saper proferirli – è una risorsa importante per la comunicazione in una lingua straniera, soprattutto nelle seguenti situazioni: nei negozi, quando si parla di soldi; per riferire il numero civico³, i numeri dei documenti, il numero telefonico, le ore ecc.

10. Per praticarli, completate, per esteso, i numeri mancanti.

101. centouno o centuno	500. cinquecento
108. centotto o centotto	516. <u>cinquecentosedici</u>
110. centodieci	600. seicento
200. duecento	605. <u>seicentocinque</u>
203. duecentotré	700. settecento
208. duecentotto o duecentotto	758. <u>settecentocinquantotto</u>
300. trecento	800. ottocento
303. <u>trecentotré</u>	893. <u>ottocentonovantatré</u>
400. quattrocento	900. novecento
411. <u>quattrocentoundici</u>	913. <u>novecentotredici</u>

Osservate:

1000. mille	1984. millenovecentottantaquattro
2000. duemila	2014. duemilaquattordici



Attenzione!

Mille si scrive con la doppia L, mentre **duemila**, **tremila**, **quattromila** ecc. si scrivono con la L singola.

³ Il numero civico è il numero della residenza. L'indirizzo è composto dal nome della via e dal numero civico. Esempio: L'indirizzo del Consolato Generale del Brasile a Milano è Corso Europa, 12. (Il numero civico è il dodici.)

Per le cifre grosse:

Un migliaio = mille unità (1.000)

Due migliaia = duemila unità (2.000)

Un milione = mille migliaia (1.000.000)



Un miliardo = mille milioni (1.000.000.000).

In portoghese, «um bilhão».

Un bilione = un milione di milioni o mille miliardi, 1.000.000.000.000.

In portoghese, «um trilhão».



Attenzione!

In italiano, un bilione corrisponde a un milione di milioni, cioè a mille miliardi (1.000.000.000.000). In Brasile, invece, «bilhão» equivale a mille milioni, cioè a un miliardo (1.000.000.000).

Dunque:

		
1.000.000	milione	milhão
1.000.000.000	miliardo	bilhão
1.000.000.000.000	bilione	trilhão

11. Quanto costa un caffè? Completate l'articolo⁴ e scrivete i numeri per esteso.



Crisi e caffè, a Roma 80 (ottanta) centesimi.

Ma in via Veneto si paga fino a 4 (quattro) euro

I proprietari dei locali della capitale cercano di tenere il prezzo medio sempre inferiore a 1 (un) euro.

In piazza Bologna costa 2.20 (due) euro e (venti) al tavolino.

C'è lo "sconto lavoratori" a 90 (novanta) centesimi all'antico Caffè Castellino di piazza Venezia.

Non c'è dubbio. Il "momento caffè" per i romani è irrinunciabile, a qualunque prezzo. Dai 70 (settanta) centesimi di San Lorenzo ai 4 (quattro) euro di via Veneto.

E se c'è ancora chi può scegliere di sedersi comodamente al tavolino, c'è anche chi è costretto a sorseggiarlo in piedi al bancone del bar.



Colazione in piedi al bancone del bar.



Colazione seduti al tavolino.

E in Brasile? Quanto costa una tazzina di caffè?

C'è differenza tra prendere un caffè in piedi al bancone o seduti al tavolino? C'è lo sconto lavoratori?

In Brasile dipende dalla città. Quanto costa un caffè nella città dove vivi? In Italia, in alcuni bar, se si prende un caffè, un panino o una bibita seduti al tavolino si paga di più. Voi conoscete qualche bar che offre lo "sconto lavoratori" in Brasile?

⁴ Estratto da http://roma.repubblica.it/cronaca/2013/12/01/news/caro_caff_roma-72402504/?ref=NRCT--4

Imagens extraídas do *clipart* do Word (Microsoft)
p. 10 es. 6
p. 15 es. 9 (Ivo)
p.17 (dinheiro)



Lezione 2

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

LA PRONUNCIA

In italiano le parole si scrivono praticamente come si pronunciano, e non come avviene per l'inglese o per il portoghese stesso.

Quindi, attenzione! Cercate di imitare la pronuncia dei parlanti nativi e osservate soprattutto i casi che sottolineiamo nella fiction.

Come prima cosa abbiamo visto che in portoghese la [d] può essere occlusiva dentale, come in «dado» o «dia» (pronuncia paulista e degli stati del Sud brasiliano), e [dʒ], affricata come in «dia» (pronuncia carioca). La pronuncia dentale o affricata non ha funzione oppositiva – l'uso dell'una o dell'altra non presenta cambiamenti di significato in portoghese. In italiano, invece, i due fonemi hanno valore oppositivo, e vengono rappresentati da due grafemi distinti: la d [d], come in *Dina, domenica* e la g [dʒ], come in *Gina e giorno*. Per riprodurre correttamente i fonemi lo studente deve imparare a distinguere gli uni dagli altri.

1. Per esercitare la pronuncia vi proponiamo alcuni scioglilingua.

Ma, che cos'è uno scioglilingua?



- () Una poesia per bambini con rime molto semplici.
- (X) Una frase, anche senza significato, studiata per essere difficile da pronunciare.
- () Una canzone allegra e divertente.
- () Un dolce colorato che si scioglie¹ in bocca.

Eccovi uno scioglilingua per fare esercizio²:



CECILIA È IN SICILIA.



**DINA, SUA CUGINA,
È IN CINA.**



**MENTRE NEL TICINO, GINO
CUCINA PER CRISTINA.**



Attenzione! In italiano:

La pronuncia di TI è differente da quella di CI.

La pronuncia di SI è differente da quella di CI.

La pronuncia di GI è differente da quella di DI.

¹ Dolce che si scioglie – «Doce que se derrete». Il verbo *sciogliere* (it.) significa «derreter» (port.).

² Audio disponibile negli esercizi online.

2. Nella prima lezione abbiamo visto che mentre il Brasile è diviso in Stati, l'Italia è divisa in Regioni e Province. La Svizzera, invece, è divisa in Cantoni e il Ticino è uno dei cantoni svizzeri. Sapete quale lingua si parla in Ticino?

- () Tedesco.
 () Francese.
 (X) Italiano.



3. Completate con CI o con TI³.



cappuccino



Argentina



spaghetti



ciao



cinese

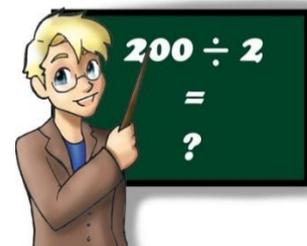


cinema

³ Audio disponibile negli esercizi online. Foto: Rita Baccin (Argentina) e Alessandra Bardini (Cinese).

studentigatticucinadieci

4. Completate con GI o con DI⁴.

giardinogradinosoldistudiaregiornalegiorno
divideredivertente

⁴ Audio disponibile negli esercizi online.

5. Completate con la G o con la D⁵.



Il giardino
di mio cugino Dino (o Gino)
è tutto fiorito.

6. Completate con la C o con la T⁶.



Per colazione:
biscotti e cappuccino.



Cristina, mettiti anche tu il
capottino come tuo fratello, perché
siamo a febbraio e fa freddo.



Attenzione! In italiano:

La pronuncia di CI e CE è differente da quella di CHI e CHE.

La pronuncia di SCI e SCE è differente da quella di SCHI e SCHE.

La pronuncia di GI e GE è differente da quella di GHI e GHE.

⁵ Audio disponibile negli esercizi online.

⁶ Audio disponibile negli esercizi online.

7. Completate con CI o CE o con CHI o CHE⁷.



Nella chiesa di Santa Chiara
Michele ed io preghiamo
per la pace.



Loro si chiamano
Tarcisio e Marcelo
e sono cugini.



Ciao, ti chiami Chiara, vero?
Vieni anche tu alla cerimonia di
battesimo di Michele in chiesa?

Eccovi un altro scioglilingua⁸:



Stefania esporta scarpe sportive e,
a ogni stagione, sceglie stivali e stivaletti
estivi vicino alla stazione di Spoleto.



⁷ Audio disponibile negli esercizi online.

⁸ Audio disponibile negli esercizi online.

Questo scioglilingua presenta un'altra difficoltà tipica dello studente brasiliano che tende ad inserire una E o una I prima della S + consonante, detta anche S impura.

In portoghese non ci sono parole che iniziano con la S impura. In italiano invece, ci sono parole che iniziano con la S + consonante come: *scusa, stare, studente*, ci sono parole che iniziano con E+S+consonante, come *esplosione, esportazione* ed *estate*, oppure con I+S+consonante come *istituzione, ispezione* e *istinto*.

8. Con la E o senza la E? Ascoltate le parole e scrivete la E quando necessario⁹.

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 1) <u>e</u> splosione | 12) speranza |
| 2) stipendio | 13) scusa |
| 3) <u>e</u> spresso | 14) sport |
| 4) studiare | 15) <u>e</u> sperienza |
| 5) <u>e</u> splicito | 16) stagione |
| 6) spirito | 17) <u>e</u> state |
| 7) <u>e</u> stroverso | 18) stazione |
| 8) stupore | 19) <u>e</u> sterno |
| 9) stivale | 20) spiegazione |
| 10) stupido | 21) <u>e</u> stintore |
| 11) svizzera | 22) scarpe |

⁹ Audio disponibile negli esercizi online.

9. Inserite le parole dell'esercizio precedente nella colonna adatta e leggetele ad alta voce.

S impura	E + S + consonante
<u>speranza</u>	<u>esplosione</u>
<u>stipendio</u>	<u>espresso</u>
<u>scusa</u>	<u>esperienza</u>
<u>sport</u>	<u>esplicito</u>
<u>studiare</u>	<u>estate</u>
<u>stagione</u>	<u>estroverso</u>
<u>spirito</u>	<u>esterno</u>
<u>stazione</u>	<u>estintore</u>
<u>stupore</u>	
<u>stivale</u>	
<u>spiegazione</u>	
<u>stupido</u>	
<u>svizzera</u>	
<u>scarpe</u>	

La Z si pronuncia TS come in pizza (Z sorda) o DZ come in zucchero (Z sonora). In italiano abbiamo il suffisso –ZIONE che di solito, nelle parole portoghesi, corrisponde al suffisso «-ção». Sono parole come *stazione*, *informazione* e *attenzione*. In questo caso, bisogna fare attenzione perché, noi brasiliani, molte volte, abbiamo

la tendenza a pronunciarle con la C **informazione*. Dunque: attenzione alla terminazione!

E per fare esercizio vi invitiamo a recitare un altro scioglilingua¹⁰.

Attenzione!
Tra la **S** e la **Z** non far confusione.
Mentre con la prima si scrive...

		
confessione,	passione,	espressione.
Con la seconda,		
		
informazione,	stazione,	confezione.

¹⁰ Audio sponibile negli esercizi online.

Nella lezione abbiamo visto che *stazione* e *stagione* sono due cose diverse. Scrivete la parola adatta ad ogni immagine.



1. stazione



2. stagione

In portoghese, la vocale A può avere il suono nasale («Quando a Ana canta, ela encanta.»), mentre in italiano la A è sempre aperta.

Esercitemoci con due scioglilingua¹¹:



Anna quando canta
lo fa con tanto d'anima che ci incanta.



Quando parlano l'italiano, Armando e
Gianfranco sembra che cantino.

¹¹ Audio disponibile negli esercizi online.

Per fare esercizio leggete ad alta voce i seguenti nomi e fate attenzione a pronunciare la **A** aperta.

Nomi maschili	Nomi femminili
Adriana	Ambrogio
Alessandra	Antonio
Angela	Armando
Anna	Costantino
Antonella	Franco
Antonietta	Gianfranco
Franca	Gianmarco
Gianna	Gianni
Silvana	Gianpaolo
Stefania	Giovanni

ACCENTAZIONE GRAFICA E SILLABA TONICA

Tarcisio si confonde con gli accenti tonici delle parole che ancora non conosce e anche noi brasiliani, quando impariamo l'italiano, tante volte non sappiamo in quale sillaba poggiare la tonica.

Parole tronche¹²

In italiano le parole accentate graficamente sono solo le *parole tronche*. Le *parole tronche* sono quelle con l'accento tonico sull'ultima sillaba.

¹² Audio disponibile negli esercizi online.

10. Indicate con una X esempi di parole tronche:



() chiedere



(X) città



() leggere



(X) università



(X) caffè



() biglietto

Parole piane¹³

Le parole il cui accento tonico ricade sulla penultima sillaba si chiamano parole piane. Come ad esempio:

bi – gliet – to

vii – ta

gen – tii – le

Parole sdrucciole

Le parole il cui accento tonico ricade sulla terzultima sillaba si chiamano parole sdrucciole. Come ad esempio:

chiei – de – re

co – noo – sce – re

sce – glie – re

leg – ge – re

¹³ Audio disponibile negli esercizi online.

Parole bisdrucchiole

In italiano ci sono anche *parole bisdrucchiole*, quelle il cui accento tonico ricade sulla quartultima sillaba:

a – bi – ta – no

com – pra – me – lo

⚠️ **Attenzione!** Nei verbi terminati in –ERE la pronuncia ricade sulla terzultima sillaba. Leggete le parole ad alta voce per esercitarvi:

chiedere scegliere conoscere
chiudere leggere scrivere ricevere

GRAZIE

Per ringraziare in italiano si dice: *grazie*.

Per rispondere al ringraziamento si dice: *prego*.



Prego è una parola molto frequente in italiano. Osservate:



Invito alla ricerca



E questi due oggetti,
come si chiamano in italiano?

Sono il martello e il chiodo.

Imagens extraídas do *clipart* do Word (Microsoft):

p. 7 stivali.

p. 10 confessione, passione, espressione, confezione.

p. 11 Anna

p.13 chiedere

Ringraziamo i fotografi:

p. 3 Sicilia – Bruna Paroni

p. 3 Cina – Alessandra Bardini

p. 4 cinese – Alessandra Bardini

p. 4 Argentina – Rita Baccin



Lezione 3

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

IL VERBO PIACERE

Una delle difficoltà degli studenti brasiliani riguarda il verbo *piacere*. Osservate le frasi e rispondete alle domande:



«Eu gosto de estudar».



Mi piace studiare.

1. Qual è il soggetto della frase «Eu gosto de estudar»?
Il soggetto è «eu», la prima persona del singolare: eu gosto.
2. Qual è il soggetto della frase “Mi piace studiare”?
Il soggetto è “studiare”: studiare piace a me.



«Eu gosto de morangos».



Mi piacciono le fragole.

3. Qual è il soggetto della frase «Eu gosto de morangos»?
Anche in questo caso il soggetto è «eu», la prima persona del singolare: eu gosto.
4. Qual è il soggetto della frase “Mi piacciono le fragole”?
Il soggetto è “fragole”: Le fragole piacciono a me.

Avrete notato che il verbo *piacere* in italiano e il verbo «gostar» in portoghese hanno soggetti diversi, anche se esprimono lo stesso significato.

Osservate le frasi:

Mi piacciono i tramezzini¹.

I tramezzini piacciono a me.

Soggetto al plurale: i tramezzini.

Verbo al plurale: mi piacciono.



Mi piace la tranquillità della campagna.

La tranquillità della campagna piace a me.

Soggetto al singolare:

la tranquillità della campagna.

Verbo al singolare: mi piace.



Mi piace andare in bici.

Andare in bici piace a me.

Soggetto: verbo andare

Verbo al singolare: mi piace



¹ Il tramezzino è un tipo di panino fatto con pan carré («pão de forma») e ripieni vari.

5. Completate le frasi con il verbo piacere (mi piace o mi piacciono).

a. Mi piace la musica, ma non mi piace la musica jazz.

“Musica” è una parola singolare, per cui il verbo resta al singolare.



b. Mi piacciono quasi tutti gli sport, ma non mi piace il pugilato.

“Tutti gli sport” è al plurale, mentre “pugilato” è una parola singolare.



c. Mi piace riposare, ma non mi piace stare senza far niente².

“Riposare” e “stare” sono verbi, per cui il verbo piacere resta al singolare.



d. Non mi piacciono gli insetti, soprattutto gli scarafaggi.

“Insetti” è al plurale, per cui il verbo va al plurale.



e. Mi piacciono i videogiochi.

“Videogiochi” è una parola plurale, per cui il verbo va al plurale.



Osservate gli esempi di domande:

Ti piace la pizza? (Soggetto al singolare: *la pizza*)

² Stare senza far niente significa «fizar sem fazer nada» in portoghese.



Sì, mi piace.



No, non mi piace.

Ti piacciono gli spaghetti? (Soggetto al plurale: *gli spaghetti*)



Sì, mi piacciono.



No, non mi piacciono.



Attenzione!

In italiano, la risposta negativa chiede la doppia negativa:

No, non....

Ti piacciono gli gnocchi? No, non mi piacciono.

Ti piace la marmellata? No, non mi piace.

Ti piace dormire fino a tardi? No, non mi piace.

6. Facciamo conoscenza. Rispondete alle domande:

a. Ti piace la pizza?

“Sì, mi piace” oppure “No, non mi piace”.

b. Ti piacciono gli spaghetti?

“Sì, mi piacciono” oppure “No, non mi piacciono”.

c. Ti piace il caffè?

“Sì, mi piace” oppure “No, non mi piace”.

- d. Ti piacciono i cani?
“Sì, mi piacciono” oppure “No, non mi piacciono”.
- e. Ti piacciono i gatti?
“Sì, mi piacciono” oppure “No, non mi piacciono”.
- f. Ti piacciono gli scarafaggi?
“Sì, mi piacciono” oppure “No, non mi piacciono”.
- g. Ti piace la musica jazz?
“Sì, mi piace” oppure “No, non mi piace”.
- h. Ti piacciono videogiochi?
“Sì, mi piacciono” oppure “No, non mi piacciono”.
- i. Ti piace stare senza far niente?
“Sì, mi piace” oppure “No, non mi piace”.
- l. Ti piace lo sport?
“Sì, mi piace” oppure “No, non mi piace”.

Quando parliamo delle cose che ci piacciono, il nostro interlocutore può esprimere accordo o disaccordo con i nostri gusti.



Mi piace il caffè.



Anche a me.



A me invece no.



Mi piacciono i pomodori.



Anche a me.

A me invece no.

Quando siamo d'accordo con il giudizio positivo del nostro interlocutore diciamo:



Anche a me.

Quando non siamo d'accordo con il giudizio positivo nostro interlocutore diciamo:



A me invece no.

7. Segnate con una X se siete o no d'accordo con le seguenti affermazioni:

Non c'è una risposta giusta, dipende dal gusto personale di ognuno.

a. Mi piace la colazione all'italiana.

() Anche a me.

() A me invece no.



b. Mi piace la carne.

() Anche a me.

() A me invece no.



c. Mi piacciono la frutta e la verdura.

() Anche a me.

() A me invece no.



d. Mi piacciono le ciliege.

() Anche a me.

() A me invece no.



e. Mi piacciono le tagliatelle.

() Anche a me.

() A me invece no.



Anche quando parliamo delle cose che non ci piacciono, il nostro interlocutore può esprimere accordo o disaccordo con i nostri gusti.



Non mi piace il pane.

Neanche a me.

A me invece sì.



Non mi piacciono i dolci.



Neanche a me.

A me invece sì.

Quando siamo d'accordo con il giudizio negativo del nostro interlocutore diciamo:



Neanche a me.

Quando non siamo d'accordo con il giudizio negativo del nostro interlocutore diciamo:



A me invece sì.

8. Osservate le faccine e completate i fumetti con le frasi che indicano accordo o disaccordo:

Accordo

Anche a me



Neanche a me



Disaccordo

A me invece sì



A me invece no



Poi segnate con una X la vostra opinione.

a.

Non mi piacciono le
patatine fritte.



Neanche a me.

A me invece sì.



()



()

b.

Non mi piacciono
i gelati.



Neanche a me.

A me invece sì.



()



()

c.

Mi piace il vino rosso.



Anche a me.

A me invece no.



()



()

d.

Mi piace il pesce.




Anche a me.

A me invece no.

 ()
  ()

e.

Non mi piace la birra.




Neanche a me.

A me invece sì.

 ()
  ()

9. Ora vi invito a rivedere la puntata e a segnare, nell'elenco sottostante, le cose che piacciono a Elisa.

- (X) Le piacciono i drink che Marcello preparava.
- (X) Le piacciono le ricette di Marcello.
- () Le piacciono gli uomini forzuti.
- () Le piace studiare.
- (X) Le piace la musica.

10. Indicate anche le cose che piacciono a Tarcisio.
- (X) Gli piace studiare.
- (X) Gli piace il cinema.
- (X) Gli piacciono i registi italiani.
- (X) Gli piacciono le canzoni italiane.
- () Gli piace il film che Elisa gli ha consigliato.

Con il verbo *piacere*, quando ci riferiamo a una donna, usiamo il pronome *le* che significa a lei. Quando parliamo di un uomo, usiamo il pronome *gli*, che significa a lui.



A Tarcisio piace il cinema.

A lui piace il cinema.

Gli piace il cinema.



A Elisa piace la musica.

A lei piace la musica.

Le piace la musica.

11. Completate con *gli* o *le*.



a. A mio fratello piace viaggiare.

= gli piace viaggiare.



b. A mia sorella piace tanto il Natale.

= le piace tanto il Natale.



c. A Ernesto piacciono i programmi sportivi in TV.
= gli piacciono i programmi sportivi in TV.



d. A mia madre piacciono tutti gli animali.
= le piacciono gli animali.



e. A mio padre piace il ciclismo.
= gli piace il ciclismo.

12. Per riassumere: completate le frasi con le seguenti parole:

mi – me le – lei gli – lui

Mi piace il vino rosso.

Il vino rosso mi piace.

Il vino rosso piace a me.



Il vino rosso piace a Elisa.

Le piace il vino rosso.

Il vino rosso le piace.

Il vino rosso piace a lei.

Il vino rosso piace a Tarcisio.

Gli piace il vino rosso.

Il vino rosso gli piace.

Il vino rosso piace a lui.

I NUMERI: RIPASSO

13. Rispondete alle domande e scrivete i numeri per esteso:

a. Quanti anni ha tua sorella? (21)

Ventuno. Ne ha ventuno. Ha ventun anni.

b. Quanti anni ha tuo fratello? (19)

Diciannove. Ne ha diciannove. Ha diciannove anni.

c. Quanti anni ha tuo marito? (29)

Ventinove. Ne ha ventinove. Ha ventinove anni.

d. Quanti anni ha tuo figlio? (20)

Venti. Ne ha venti. Ha vent'anni.

e. Quanti anni ha tua figlia? (30)

Trenta. Ne ha trenta. Ha trent'anni.

f. Quanti anni ha tua moglie? (33)

Trentatré. Ne ha trentatré. Ha trentatré anni.

g. Quanti anni ha la tua figlia più piccola? (3)

Tre. Ne ha tre. Ha tre anni.

h. E tu, quanti anni hai? (40)

Quaranta. Ne ho quaranta. Ho quarant'anni.

14. Scrivete i numeri per esteso:

a. Quanto costa il biglietto per l'autobus? (3 Euro)

Costa tre Euro.

b. Quanto costano quei vestiti? (1.000 Euro – 2.000 Euro)

Quello rosso costa mille Euro.

Quello nero, invece, costa duemila Euro.

I NUMERI ORDINALI

A Elisa e a Tarcisio piace la musica italiana, ma ascoltano generi diversi. A Tarcisio piace la musica leggera, a Elisa invece piace la musica classica dei secoli scorsi³. Riguardate la puntata e osservate come si pronunciano i nomi dei secoli in italiano.

TARCÍSIO:

Marcelo mi aveva detto che ti piaceva la musica italiana.

ELISA:

Sì, sì, certo che mi piace. Ma è un altro genere di musica quello. Mi piace Palestrina, Monteverdi, Gabrieli.

TARCÍSIO:

Io invece non conosco nessuno di questi.



ELISA:

Si capisce, sono musicisti molto antichi del sec. XVI, XVII.

TARCÍSIO:

Allora sei un'erudita.

15. Scrivete per esteso il nome dei secoli come vengono pronunciati da Elisa.

“Si capisce, sono musicisti molto antichi del (sec. XVI, XVII)

sedicesimo, diciassettesimo secolo.”

Mentre in portoghese diciamo: «o século XX (o século vinte)», «o século XXI (o século vinte e um)», «o século XIX (o século dezenove)», in

³ Secoli scorsi = secoli passati.

italiano si devono usare i numeri ordinali per indicare il secolo: il ventesimo secolo, il ventunesimo secolo, il diciannovesimo secolo.

A parte i primi 10 numeri, la trasformazione di un numero cardinale in numero ordinale è semplice: basta togliere l'ultima lettera e aggiungere -esimo.

11° undicesimo:

undici → undic- → undic –esimo

16. Completate il quadro con i numeri ordinali.

1° primo	14° quattordicesimo
2° secondo	15° quindicesimo
3° terzo	16° sedicesimo
4° quarto	17° diciassettesimo
5° quinto	18° diciottesimo
6° sesto	19° diciannovv
7° settimo	20° ventesimo
8° ottavo	21° ventunesimo
9° nono	22° ventiduesimo
10° decimo	30° trentesimo
11° undicesimo	50° cinquantesimo
12° dodicesimo	100° centesimo
13° tredicesimo	1000° millesimo

17. Eccovi qualche esempio di frasi in cui si usano i numeri ordinali. Completate le frasi con i numeri per esteso:

a) Il Brasile è stato scoperto nel sec. XIV.

Il Brasile è stato scoperto nel quattordicesimo secolo.



b) Roma è stata fondata nel sec. VI a.C.

Roma è stata fondata nel sesto secolo avanti Cristo.

c) Per la prossima lezione leggete il capitolo III del libro di testo.

Per la prossima lezione leggete il terzo capitolo del libro di testo.



d) Abito al 2° piano di un palazzo del sec. XIX.

Abito al secondo piano di un palazzo del diciannovesimo secolo.

e) L'ordine dell'appello⁴ per l'esame sarà: 1° De Rossi, Matteo; 2°



Zanatta, Maria; 3° Bassani, Ernesto.

L'ordine dell'appello per l'esame sarà:

Primo De Rossi, Matteo;

Secondo Zanatta, Maria;

Terzo Bassani, Ernesto.

⁴ L'appello per l'esame significa «a ordem de chamada dos alunos para fazer o exame oral».

f) Sono tutti invitati alla festa del 50° anniversario della scuola.

Sono tutti invitati alla festa del cinquantesimo anniversario della scuola.



Invito alla ricerca

Elisa ha citato tre musicisti italiani: Palestrina, Monteverdi e Gabrieli. Vi invito a cercare qualche loro brano in Internet e ad ascoltarli. Vi piacciono?



Invito alla ricerca 2

In italiano che differenza c'è tra *compleanno* e *anniversario*?

L'*anniversario* è una ricorrenza annuale di un giorno degno di essere ricordato per la sua particolare importanza: *il 4 novembre è l'anniversario della vittoria; il 5 marzo è il nostro anniversario di matrimonio; nel 2014 si festeggia il 80° anniversario dell'Università di São Paulo.*



Il *compleanno* è il giorno in cui cade l'anniversario della nascita: *domani festeggiamo il mio compleanno.*

In tutti e due i casi, si fanno gli auguri: *auguri!*



Lezione 4

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

FALSI AMICI

1. In questa puntata abbiamo visto tanti esempi di falsi amici. Che cosa significa, in ambito linguistico “falso amico”?

In linguistica si dicono falsi amici le parole o frasi di una certa lingua che, pur presentando una notevole somiglianza con termini di un'altra lingua, hanno significati diversi. Soprattutto nel caso di lingue imparentate storicamente, come è il caso dell'italiano e del portoghese, l'ascoltatore è incline a presumere che a una somiglianza nella pronuncia o nella grafia corrisponda un'affinità a livello di significato.

Esempio: aula in italiano significa il locale per lezioni scolastiche e universitarie. «Sala de aula», «classe» in portoghese.

«Aula» significando «lição», si dice *lezione: la lezione di italiano.*

In portoghese: «a aula de italiano será na sala 2».

In italiano: «*la lezione di italiano sarà nell'aula 2*».



2. Eccovi degli esempi di “falsi amici” tra l’italiano e il portoghese. Unite le parole in italiano al corrispondente significato in portoghese.



- | | |
|------------------|---------------------------------------|
| (a) la moglie | (f) «a conta em um restaurante» |
| (b) la cantina | (e) «as contas de luz, gás, telefone» |
| (c) la donna | (a) «a esposa, a mulher» |
| (d) la trattoria | (c) «a mulher» |
| (e) le bollette | (b) «a adega» |
| (f) il conto | (g) «a noiva» |
| (g) la sposa | (d) «a cantina» |

MASCHILE E FEMMINILE

Nella puntata di oggi vedete Tarcisio che cerca di mettere in ordine le sue cose mentre si esercita con l’italiano scrivendo i nomi degli oggetti man mano che li mette a posto. Il ragazzo però fa un po’ di confusione perché non riesce a distinguere se la parola è maschile o femminile e ogni tanto cade nella trappola dei falsi amici, come ad esempio “*le conte” al posto di “le bollette”.

Anche Tarcisio si sbaglia quando scrive i suoi bigliettini promemoria:



No, Tarcisio! Mi raccomando!



Invito alla ricerca

“~~Le conte~~” non esiste in italiano. Che cosa Tarcisio voleva scrivere?

“~~Le conte~~” non esiste in italiano. Che cosa Tarcisio voleva scrivere?

Tarcisio intendeva scrivere “le bollette” (la bolletta del gas, la bolletta del telefono, la bolletta della luce).

Abbiamo visto nel video che, in italiano, le parole femminili possono finire con la -a come *la macchina*, con la -e come *l’automobile* – un sinonimo di macchina –, con la -i, come *la tesi*, *la diagnosi*¹ o, addirittura, con la -o come *la mano*.

Le parole maschili di solito finiscono con la -o: *il ricordo*, ma ci sono parole maschili che finiscono con la -e, come *il cameriere* e parole maschili che finiscono con la -a, come *il pilota*, *il poeta*, *il problema*.

Le parole che finiscono in -ista, che indicano professione, possono essere maschili o femminili: *il dentista*, *la dentista*.

Ci sono delle parole il cui genere è diverso in portoghese e in italiano come *la banca* – «o banco» o *il conto* – «a conta».

Abbiamo visto in questa lezione che ci sono parole maschili che finiscono con la -e che creano delle difficoltà allo studente brasiliano perché in portoghese sono parole femminili.

3. Guardate un’altra volta la spiegazione nel video e scrivete quali sono queste parole.

¹ Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica: diágnosi.



Il girasole è un fiore.

Il giallo è il colore del girasole.



Il ponte Vecchio a Firenze è famoso per le gioiellerie.

4. Completate le parole con le terminazioni -a, -e, -i, -o.

- a) La parola uomo è il maschile di donna.
- b) La parola marito è il maschile di moglie.
- c) Il conto si paga quando si finisce di mangiare al ristorante.
- d) La bolletta del gas si paga ogni mese in banca o alla posta.
- e) Macchina e automobile sono sinonimi e sono tutte e due parole femminili.
- f) Fiore è una parola maschile in italiano, così come colore e ponte, per cui con queste parole dobbiamo usare l'articolo maschile: *il fiore, il colore e il ponte*.
- g) Per scrivere una tesi bisogna leggere e studiare molto.
- h) La mano ha cinque dita.
- i) Al giorno d'oggi la gente ascolta ancora la radio?

LESSICO

Parliamo d'amore: abbiamo scoperto che Tarcisio è stato fidanzato con Simone, però ora il rapporto è finito. Sono ex fidanzati.

5. Mettete in ordine crescente i livelli di rapporto sottoelencati (1. il meno stretto; 6. il più stretto).

- (3) Ci frequentiamo da due anni.
- (2) Stiamo insieme da un anno.
- (1) È solo un amico / solo un'amica.
- (5) È il mio fidanzato / la mia fidanzata.
- (6) È mio marito / mia moglie.
- (4) È il mio ragazzo / la mia ragazza: stiamo insieme da tre anni.



LE PROFESSIONI

Quando parliamo delle professioni, dei mestieri, delle occupazioni notiamo che in italiano, come in portoghese, il suffisso *-ista* è molto produttivo. In questo caso bisogna fare attenzione all'articolo:

Per il maschile: il musicista, il giornalista.

Per il femminile: la musicista, la giornalista.



Simone fa il dentista. Anche Simona fa la dentista.

Elisa ci spiega che, in italiano, ci sono nomi di professioni che valgono sia per il maschile, sia per il femminile, in questo caso non cambia neanche l'articolo.



Stefania fa il medico chirurgo.

Stefania è medico chirurgo.



Andreina fa l'ingegnere.

Andreina è ingegnere.



Simonetta fa l'avvocato.

Simonetta è avvocato.

Per parlare del lavoro che facciamo possiamo usare sia il verbo *fare*, sia il verbo *essere*:

Faccio la professoressa.

Sono professoressa.

Tarcisio fa il giornalista.

Tarcisio è giornalista.

Osservate che quando scegliamo il verbo *fare* dobbiamo usare l'articolo: *faccio il medico, faccio la segretaria*.



Invito alla ricerca

La lingua cambia perché è viva. Vi invito a leggere l'articolo sottoindicato per vedere i cambiamenti in corso per quanto riguarda il femminile dei nomi di alcune professioni:

<http://27esimaora.corriere.it/articolo/dubbi-addio-si-dice-chirurga-e-ministra-sindaca-e-avvocata-rispettando-litaliano-si-rispettano-anche-le-donne/>

6. Completate con la forma adatta delle professioni, al maschile o al femminile.



a) Michele fa l'impiegato in una ditta² italiana.



b) Michela fa l'operaia in un'azienda tessile.



c) Andrea fa il commesso in un concessionario di automobili.



d) Laura fa l'insegnante di inglese.

² Ditta, azienda, impresa sono sinonimi e significano «empresa» in portoghese.



e) Giulia fa la maestra d'asilo³.



f) Anna è studentessa universitaria.

Nella puntata di oggi Tarcisio commette uno sbaglio abbastanza comune: usa la parola *studente* anche per il femminile. In italiano *studente* è una parola maschile e *studentessa* è il femminile corrispondente.



Filippo è uno *studente* di ingegneria a Padova.

Emma è una *studentessa* di ingegneria a Padova.

³ Anche se ancora usata nel linguaggio familiare, negli ultimi tempi la parola *asilo* (in questa accezione) è stata sostituita da "scuola dell'infanzia": <http://www.treccani.it/vocabolario/asilo/>



Attenzione anche alla differenza tra *diploma* e *laurea*.

Il *diploma* è il titolo di studio che si ottiene alla fine di un corso di istruzione secondaria superiore della durata di cinque anni. Può essere di tre tipi: diploma di istruzione liceale, diploma di istruzione tecnica e diploma di istruzione professionale.⁴ Alla fine di questo percorso lo studente ha diritto alla qualifica di diplomato.



La *laurea* può essere *triennale* se si consegue al termine di un corso universitario di tre anni oppure *magistrale* se il corso dura cinque anni (3 anni relativi alla laurea triennale, più 2 anni).

Entrambi i corsi prevedono la discussione di una tesi di laurea alla fine degli studi e danno diritto alla qualifica di "dottore" e perciò tutti i laureati sono dottori.



Dopo la discussione della tesi di laurea gli studenti si mettono una coroncina di alloro e festeggiano con la famiglia e con gli amici.

⁴ La *scuola media superiore* (o le *superiori*) corrisponde all'«ensino médio» in Brasile. Anche qui abbiamo dei “falsi amici”. In Brasile «ensino superior» si riferisce all'Università. Dunque, mentre in Brasile abbiamo «diploma do ensino médio» e «diploma universitário», in Italia abbiamo il *diploma* e la *laurea*.

Per le strade italiane è comune vedere gruppi di amici e famiglie che festeggiano un neolaureato.



La coroncina di alloro che si usa nella festa di laurea è fatta da un fiorista.





Lezione 5

Chiavi degli esercizi

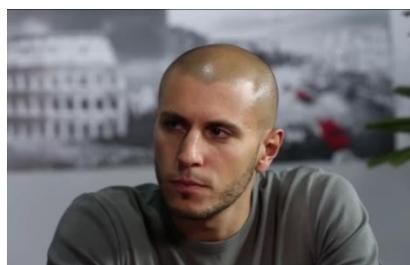
Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

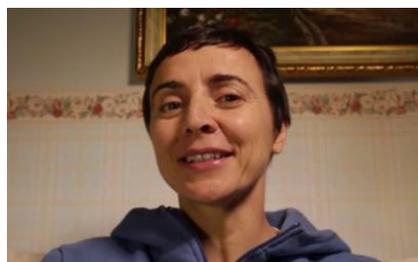
GLI AGGETTIVI

In italiano gli aggettivi, come i sostantivi, possono finire con la -o, per il maschile o con la -a per il femminile. Ci sono anche aggettivi che finiscono in -e che valgono sia per il maschile, sia per il femminile.

1. Parliamo un po' dei nostri personaggi. Completate gli aggettivi con la terminazione adatta (a - o - e).



Tarcisio è un ragazzo brasilianoo. È *single* e secondo i suoi amici è uno che si dà da fare, che si impegna, è coscienziosoo, disciplinatoo, ma è anche un po' insicuroo. È affettuosoo e sognatoree.



Elisa è una ragazza italianaa. È divorziataa e secondo i suoi amici è curiosaa, coltaa, sinceraa, direttaa, ironicaa, dinamicaa, intraprendentee e molto generosaa.



Marcelo è brasilianoo. È *single* e donnaioloo: un vero dongiovanni. È un ragazzo divertentee, estroversoo, indisciplinatoo, ma molto lavoratoree e sempre pronto a una nuova avventura.

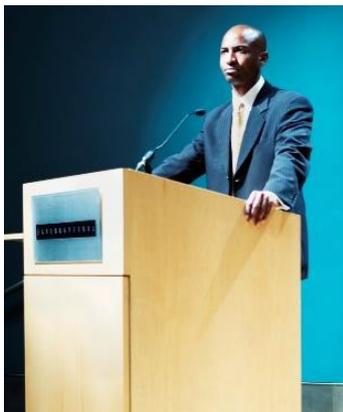
In portoghese abbiamo due aggettivi tuttofare: «chato» e «legal» che possono essere usati per persone, situazioni, libri, film ecc. In italiano, non abbiamo equivalenti ottimali per questi due aggettivi. La scelta dell'aggettivo dipende dal contesto:



«Ele é muito chato, não deixa passar nada».

In questo caso stiamo parlando di una persona pignola, precisa, scrupolosa, accurata, minuziosa, pedante, rigorosa, fiscale.

Il contrario di pignolo è facilone, sbrigativo, pressappochista.



«Ele é muito chato, fala devagar e tão baixo que dá vontade de dormir».

In italiano diremo che è una persona pesante, noiosa, monotona, soporifera.

Il contrario di noioso è stimolante, brillante, divertente, piacevole, solare.



«Ele é muito chato, não deixa ninguém sossegado, faz perguntas inadequadas, quer saber a vida de todo mundo».

In italiano diremo che è una persona fastidiosa, importuna, seccante, spiacevole, sgradevole, insopportabile, invadente.

Il contrario di fastidioso è piacevole, gradevole, simpatico, gentile, cortese.

Nella prima lezione la professoressa Angela Zucchi ci ha spiegato che si può studiare anche con il dizionario e che ne esistono vari tipi. Per i prossimi esercizi vi consiglio di usare quello dei sinonimi e dei contrari. Ad esempio <http://www.treccani.it/sinonimi/> oppure [http://dizionari.corriere.it/dizionario sinonimi contrari/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/).

Conoscendo i sinonimi e i contrari, potete non solo afferrare¹ il significato degli aggettivi ma, al tempo stesso, ampliare il lessico.

2. Eccovi una lista di aggettivi qualificativi con i quali possiamo descrivere il carattere di una persona. Con l'aiuto del dizionario, provate a classificarli in positivi, negativi o neutri.

Avrete notato che non è una cosa facile determinare se un aggettivo è positivo o negativo. Dipende dalla filosofia, dal modo di pensare di ognuno. Per gli uni essere ambizioso può essere un pregio, mentre per gli altri un grande difetto. Dunque, non ci sono risposte giuste o sbagliate per questo esercizio. In linea di massima, possono essere considerati positivi i seguenti aggettivi: attivo, disponibile, dolce, forte, intelligente, pulito, sensibile, simpatico, socievole; possono essere considerati negativi i seguenti aggettivi: ambizioso, ansioso, antipatico, appiccicoso, debole, duro, fragile, geloso, incosciente, invidioso, pesante, puzzolente, cocciuto. Comunque è sempre utile una riflessione critica sui propri valori, punti di vista e sulle proprie convinzioni. Che ne dite? Siete d'accordo?

3. Dicono che gli opposti si attraggono. Sarà vero? Facciamo finta di sì! E allora, con l'aiuto dei dizionari indicati, formate “le coppie ideali”, collegando ogni insieme di aggettivi al rispettivo contrario.

¹Afferrare significa comprendere.



ANTONIO È INTROVERSO,
TIMIDO, CHIUSO, RISERVATO



VITTORIO È REALISTICO,
PRATICO, LUCIDO.



ANNA È APATICA, DISTACCATA,
FLEMMATICA, IMPASSIBILE.



EMMA È AGITATA,
VIVACE, ARREQUIETA



EDOARDO È SCORTESE,
SCONTROSO,



CESARE È AVARO, TIRCHIO,
SPILORCIO, TACCAGNO.



DARIA È IDEALISTA,
UTOPISTA, VISIONARIA



GIULIANA È CORTESE,
GENTILE, CORDIALE,
AMABILE, AFFABILE.



GIULIO È CALMO,
SERENO.



SALVATORE È EDUCATO,
GARBATO.



PATRIZIA È MAGNANIMA,
BENEVOLE, CARITATEVOLE.



AMALIA È ESTROVERSA,
ESPANSIVA.



MICHELE È ENTUSIASTA,
VIVACE, STIMOLANTE.



PAOLA È MALEDUCATA,
SGARBATA.

- a) Antonio e Amalia;
- b) Vittorio e Daria;
- c) Edoardo e Giuliana;
- d) Cesare e Patrizia;
- e) Giulio e Emma;
- f) Salvatore e Paola;
- g) Michele e Anna.

REALISTICO, PRATICO,
LUCIDO.

IDEALISTA, UTOPISTA,
VISIONARIO.

APATICO, DISTACCATO,
FLEMMATICO,
IMPASSIBILE.

ENTUSIASTA, VIVACE,
STIMOLANTE,
BRILLANTE.

CALMO, DOLCE,
SERENO.

AGITATO, VIVACE,
IRREQUIETO.

AVARO, TIRCHIO,
SPILORCIO, TACCAGNO.

MAGNANIMO,
BENEVOLO,
CARITATEVOLE.

CORTESE, GENTILE,
CORDIALE, AMABILE,
AFFABILE.

SCORTESE, SCORBUTICO,
PREPOTENTE,
SCONTROSO.

EDUCATO, GARBATO.

MALEDUCATO,
SGARBATO.

TIMIDO, CHIUSO,
INTROVERSO,
RISERVATO.

ESPANSIVO,
ESTROVERSO.

Secondo voi, queste coppie che abbiamo formato potrebbero funzionare nella vita reale? Formate altre coppie che secondo voi andrebbero più d'accordo.

Risposte libere.

4. Inserite negli schemi i sinonimi degli aggettivi *docile*, *cattivo* e *determinato*.

malvagio criminale maligno crudele
 spietato aggressivo violento
 mite pacifico mansueto bonario
 risoluto sicuro volitivo fermo



docile

mitepacificomansuetobonario

cattivo

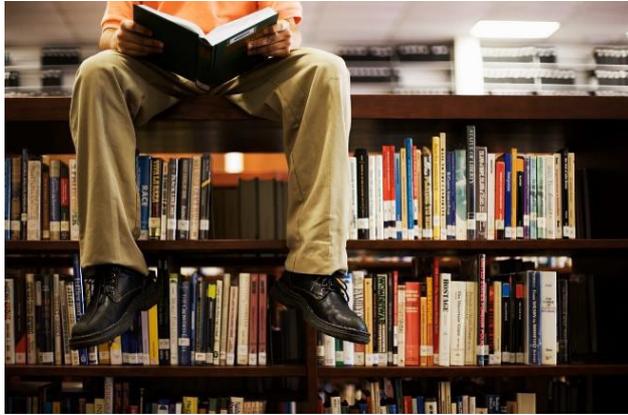
malvagiocriminalemalignocrudelespietatoagressivoviolento

determinato

risoluto si co rovolitivofermo

5. Segnate con una X gli aggettivi che descrivono un bravo studente:

- disattento
- distratto
- entusiasta
- indisciplinato
- interessato
- negligente
- partecipe
- serio
- menefreghista
- brontolone



PRODUZIONE SCRITA

Adesso che avete imparato alcuni aggettivi qualificativi in italiano (ve ne abbiamo presentati più di 150!) provate ad usarli negli esercizi 6, 7 8 e 9.

Un consiglio: non cercate di tradurre aggettivi nuovi dal portoghese all'italiano ma concentratevi su quelli che avete visto qui; per ora sono sufficienti!

6. Fate un elenco di cinque pregi e cinque difetti che vi rappresentano:

PREGI

Aspetti positivi, qualità

DIFETTI

Aspetti negativi

Risposte libere.

“Specchio, servo delle mie brame,
chi è la più bella del reame?”
(Regina di Biancaneve)



7. Adesso fate un elenco di cinque pregi e cinque difetti che, rispettivamente, ammirate e non sopportate negli altri:

PREGI

Aspetti positivi, qualità

DIFETTI

Aspetti negativi

Risposte libere.

8. E ora completate il testo con gli aggettivi qualificativi che vi descrivono meglio.

Vediamo qualche esempio.

Sono una ragazza brasiliana. Sono abbastanza sincera, mite e bonaria ma, allo stesso tempo, sono anche pignola, riservata, e flemmatica. I miei amici dicono che sono gentile, ma che tante volte sono chiusa. In due parole, la mia migliore qualità e anche il mio peggiore difetto:(io) sono affabile e timida. E poi devo dire che non sopporto le persone invadenti, testarde e puzzolenti.

Sono un ragazzo tedesco. Sono abbastanza tranquillo, sereno e pratico ma, allo stesso tempo, sono anche insicuro, geloso e duro. I miei

amici dicono che sono intelligente, ma che tante volte sono cocciuto. In due parole, la mia migliore qualità: disponibile e il mio peggiore difetto: sarcastico. E poi devo dire che non sopporto le persone scorbutiche e negligenti.



Il tipo di testo che scriviamo e la persona a cui ci rivolgiamo², il nostro interlocutore, determinano anche gli aggettivi qualificativi che possiamo o meno usare.

Tarcisio alla fine della puntata di oggi decide di scrivere una lettera di presentazione a un futuro datore di lavoro.

9. Usando gli aggettivi che abbiamo imparato in questa lezione, scrivete una lettera di presentazione simile a quella scritta da Tarcisio. Attenzione: in questo caso si tratta di una lettera formale, per cui non usate aggettivi come: bello, intelligente, forte.

Vediamo due esempi:

²Rivolgersi significa dirigersi, indirizzarsi.

Spett. le Città Visibili
Alla C.A. della Dott.ssa Francesca Pini

Gent.ma Dott.ssa Pini,

mi chiamo Marco Rossi, ho 27 anni e sono ingegnere informatico.

Vorrei sottoporre alla Sua cortese attenzione il mio interesse ad una eventuale assunzione presso la Vostra azienda.

Sono un ragazzo tranquillo, sereno, molto pratico, socievole e disponibile.

In attesa di un eventuale colloquio, resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e porgo i miei cordiali saluti.

M Rossi

Marco Rossi

Spett. le Città Visibili
Alla C.A. della Dott.ssa Francesca Pini

Gent.ma Dott.ssa Pini,

mi chiamo Angela De Sanctis, ho 21 anni e sono studentessa universitaria.

Vorrei sottoporre alla Sua cortese attenzione il mio interesse ad una eventuale assunzione presso la Vostra azienda.

Sono una ragazza dinamica, precisa, socievole, entusiasta e interessata.

In attesa di un eventuale colloquio, resto a disposizione per ulteriori chiarimenti e porgo i miei cordiali saluti.

Anna De Sanctis

Anna De Sanctis

IL PLURALE DI NOMI E AGGETTIVI

In italiano, nomi e aggettivi che finiscono in -o fanno il plurale in -i.

10. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi al plurale:



a) Il cappotto non è nuovo.

I cappotti non sono nuovi.

b) Il libro è aperto.

I libri sono aperti.

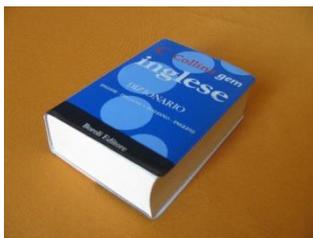


c) Il documento è vecchio.

I documenti sono vecchi.

d) Il regalo è caro.

I regali sono cari.



e) Il dizionario è piccolo³.

I dizionari sono piccoli.

f) Il permesso di soggiorno è scaduto⁴.

I permessi di soggiorno sono scaduti.



³Piccolo è il contrario di grande.

⁴Scaduto significa «vencido, cuja data de validade expirou».

Nomi e aggettivi che finiscono in –a fanno il plurale in –e.

11. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi al plurale:

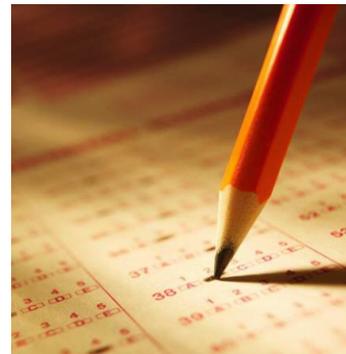


a) La lettera è corta.

Le lettere sono corte.

b) La matita è nera.

Le matite sono nera.



c) La medicina è scaduta.

Le medicine⁵ sono scadute.

d) La carta di credito è pericolosa.

Le carte di credito sono pericolose.



⁵ Nel video Tarcisio si confonde e scrive le *medicini.

Ed infine, nomi e aggettivi che finiscono in -e, fanno il plurale in -i.

12. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi maschili al plurale:

a) Il cane è grande, bello e intelligente.

I cani sono grandi, belli e intelligenti.



b) Il giornale è interessante, ma è vecchio.

I giornali sono interessanti, ma sono vecchi.

c) L'ingrediente è raro e importante.

Gli ingredienti sono rari e importanti.



d) Il fiore è giallo, rosso e verde.

I fiori sono gialli, rossi e verdi.

d) Il colore del campo di fiori è molto forte.

I colori dei campi di fiori sono molto forti.



13. Inserite nelle frasi le parole e gli aggettivi femminili al plurale:

a) L'informazione è utile.

Le informazioni sono utili.

b) L'automobile è grande, sportiva e molto cara.

Le automobili sono grandi, sportive
e molto care.



c) La patente di guida non è ancora scaduta.

Le patenti di guida non sono ancora scadute.

d) L'abitudine alimentare degli italiani.

Le abitudini alimentari degli italiani.

FACCIAMO IL PUNTO

Plurale di nomi e aggettivi

O	→	I
A	→	E
E	→	I

14. Guardate di nuovo la puntata e completate il testo che spiega la formazione di alcuni plurali irregolari.

Luogo cine	→	<i>Luoghi cine</i>
Città visibile	→	<i>Città visibili</i>
Amico dell'immagine	→	<i>Amici delle immagini</i>

Il nome della casa di produzione cinematografica “*Le città visibili*”, al singolare, sarebbe “*La città visibile*”.

Città, università, opportunità, caffè ecc. sono parole tronche perché l'accento tonico cade sull'ultima sillaba. In questo caso le parole non cambiano al plurale, cambia solo l'articolo:

SINGOLARE	PLURALE
l'opportunità	le <u>opportunità</u>
l'università	le <u>università</u>
il caffè	i <u>caffè</u>



15. Volterra è una città medioevale.

In Italia ci sono tante città medioevali.



16. L'Università di Bologna è molto antica.

Le università di Bologna e di Padova sono molto antiche.



17. Di solito prendo solo un caffè al giorno.

Oggi invece ho preso tanti caffè e ora non riesco più a dormire.

L'altro nome, "*Luoghi cine*", ci fa vedere che le parole maschili che finiscono in -go fanno il plurale con la h (-ghi), ma solo se sono parole piane, ossia quando l'accento cade sulla penultima sillaba:

-go → -ghi

SINGOLARE

PLURALE

il luogo

i luoghi

l'albergo

gli alberghi

lungo

lunghi

largo

larghi



18. Questo è il lago di Garda.

In Italia ci sono tanti bellissimi laghi.



19. È un albergo famoso.

Sono alberghi famosi.



20. È un antico borgo toscano.

Sono antichi borghi toscani.

Al femminile, tutte le parole che terminano in –ga fanno il plurale con la h, non importa dove cade l'accento tonico:

–ga → –ghe

SINGOLARE

PLURALE

la bottega

le botteghe

larga

larghe

lunga

lunghe

Ci sono parole che non cambiano al plurale o perché finiscono con una consonante (di solito parole straniere come *bar*, *sport*, *computer*, *e-mail*) o perché sono parole abbreviate come *bici* (di *bicicletta*), *foto* (di *fotografia*), *cinema* (di *cinematografo*):



il bar – i bar



la bici – le bici

SINGOLARE

PLURALE

la foto	Ti faccio vedere le <u>foto</u> .
il film	I <u>film</u> della mostra sono un po' pesanti.
il cinema	I <u>cinema</u> del centro storico sono chiusi.
lo sport	Quali sono gli <u>sport</u> olimpici invernali?
il computer	I <u>computer</u> di questa ditta sono moderni.
la moto	Le <u>moto</u> e le <u>bici</u> non vanno parcheggiate sul marciapiede.
l'e-mail	Rispondo subito alle <u>e-mail</u> che ricevo.

Osservate anche qui il ruolo fondamentale dell'articolo.

Il terzo nome: “*Amici delle immagini*” ci aiuta a capire il plurale delle parole che finiscono in -co. Le parole piene e maschili che finiscono in -co fanno il plurale con la h, -chi:

–co → –chi

SINGOLARE

PLURALE

il cuoco

I cuochi sono bravi.

il fuoco

I fuochi d'artificio sono una tradizione a capodanno.

Se non sono parole piane fanno il plurale senza la h:

–co → –ci

SINGOLARE

PLURALE

il medico

I medici fanno i turni in ospedale.

il tecnico informatico

I tecnici informatici.

fotovoltaico

Gli impianti fotovoltai sono

elettrico

impianti elettrici

ecologico

ecologici ed

economico

economici.



Attenzione, però!

SINGOLARE

PLURALE

l'amico

gli amici

Le parole femminili, che finiscono in –ca fanno il plurale con la h.

SINGOLARE

PLURALE

l'amica

le amiche

la barca

le barche

FACCIAMO IL PUNTO

21. Completate le frasi con le parole al plurale.



a) È un lago lungo, ma non è tanto largo.

Sono laghi lunghi, ma non sono tanto larghi.

b) L'amica di Cecilia ha un albergo nelle Marche.

Le amiche di Cecilia hanno due alberghi nelle Marche.

c) La barca è piena di fiori.

Le barche sono piene di fiori.



d) È un'opportunità da non perdere.

Sono opportunità da non perdere.

e) L'amico di Veronica è medico chirurgo.

Gli amici di Veronica sono medici chirurghi.

IL PLURALE DEGLI AGGETTIVI

Aggettivi in -o

Così come avviene per i sostantivi, anche gli aggettivi in **-o** fanno il plurale in **-i** e gli aggettivi in **-a** fanno il plurale in **-e**.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
affettuoso	affettuosa	affettuosi	affettuose
brasiliano	brasiliana	brasiliani	brasiliane
colto	colta	colti	colte
coscienzioso	coscienziosa	coscienziosi	coscienziose
curioso	curiosa	curiosi	curiose
dinamico	dinamica	dinamici	dinamiche
diretto	diretta	diretti	dirette
disciplinato	disciplinata	disciplinati	disciplinate
divorziato	divorziata	divorziati	divorziate
estroverso	estroversa	estroversi	estroverse
generoso	generosa	generosi	generose
indisciplinato	indisciplinata	indisciplinati	indisciplinate
insicuro	insicura	insicuri	insicure
ironico	ironica	ironici	ironiche
italiano	italiana	italiani	italiane
sincero	sincera	sinceri	sincere

Aggettivi in -e

Così come avviene per i sostantivi, anche gli aggettivi in **-e** (maschili e femminili) fanno il plurale in **-i**.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
lavoratore	lavoratrice	lavoratori	lavoratrici
sognatore	sognatrice	sognatori	sognatrici
divertente		divertenti	
intraprendente		intraprendenti	

Parole Straniere

Come avviene per i sostantivi, le parole straniere sono invariabili al plurale.

Singolare		Plurale	
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
single			
Osservate che la parola <i>donnaiole</i> , teoricamente, non ha un corrispondente al femminile perché si riferisce ad un uomo sempre pronto a corteggiare tutte le donne.			
Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
donnaiole	∅	donnaiole	∅

LE NAZIONALITÀ

Le nazionalità fanno parte del gruppo degli aggettivi qualificativi. Eccovi un quadro con il nome di alcuni Paesi (Nazioni, Stati Nazionali) in italiano e le nazionalità corrispondenti.

Stato	Nazionalità	Stato	Nazionalità	Stato	Nazionalità	Stato	nazionalità
Albania	albanese	Ecuador	ecuadoriano	Kuwait	kuwaitiano	Ruanda	ruandese
Angola	angolano	Egitto	egiziano	Kyrgyzstan	kirghiso	Russia	russo
Arabia Saudita	saudita	El Salvador	salvadoregno	Laos	laotiano	Samoa	samoano
Argentina	argentino	Eritrea	eritreo	Lettonia	lettone	Senegal	senegalese
Australia	australiano	Estonia	estone	Libano	libanese	Serbia	serbo
Austria	austriaco	Etiopia	etiope	Liberia	liberiano	Siria	siriano
Bangladesh	bengalese	Filippine	filippino	Libia	libico	Slovacchia	slovacco
Belgio	belga	Finlandia	finlandese	Lituania	lituano	Slovenia	sloveno
Bhutan	bhutanese	Francia	francese	Lussemburgo	lussemburghese	Somalia	somalo
Bielorussia	bielorusso	Gabon	gabonese	Macedonia	macedone	Spagna	spagnolo
Bolivia	boliviano	Georgia	georgiano	Malesia	malese	Sri Lanka	cingalese
Bosnia Erzegovina	Bosniaco erzegovino	Germania	tedesco	Maldiva	maldiviano	Stati Uniti d'America	statunitense
Brasile	brasiliano	Ghana	ghanese	Malta	maltese	Sudan	sudanese
Bulgaria	bulgaro	Giamaica	giamaicano	Marocco	marocchino	Svezia	svedese
Burma, Birmania, Myanmar	birmano	Giappone	giapponese	Messico	messicano	Svizzera	svizzero
Cambogia	cambogiano	Giordania	giordano	Moldavia	moldavo	Tagikistan	tagiko
Camerun	camerunense	Gran Bretagna	inglese/britannico	Mongolia	mongolo	Taiwan	taiwanese
Canada	canadese	Grecia	greco	Montenegro	montenegrino	Tanzania	tanzaniano
Capo verde	capoverdiano	Guatemala	guatemalteco	Mozambico	mozambicano	Thailandia	thailandese
Repubblica Ceca	ceco	Guinea	guineano	Nepal	nepalese	Togo	togolese
Cile	cileno	Haiti	haitiano	Nicaragua	nicaragueno	Tunisia	tunisino
Cina	cinese	Honduras	honduregno	Niger	nigerino	Turchia	turco
Cipro	cipriota	India	indiano	Nigeria	nigeriano	Turkmenistan	turkmeno
Colombia	colombiano	Indonesia	indonesiano	Norvegia	norvegese	Ucraina	ucraino
Congo	congolese	Iran	iraniano	Paesi Bassi	nederlandese	Uganda	ugandese
Corea del Nord e del Sud	coreano	Iraq	iracheno	Pakistan	pachistano	Ungheria	ungherese
Costa d'Avorio	ivoriano	Irlanda	irlandese	Panamá	panamense	Uruguay	uruguaiano
Costa Rica	costaricano	Islanda	islandese	Paraguay	paraguaiano	Uzbekistan	uzbeko
Croazia	croato	Israele	israeliano	Perù	peruviano	Venezuela	venezuelano
Cuba	cubano	Italia	italiano	Polonia	polacco	Vietnam	vietnamita
Danimarca	danese	Kazakistan	kazako	Portogallo	portoghese	Yemen	yemenita
Repubblica Dominicana	dominicano	Kenya	keniota	Romania	romeno/rumeno		

Tarcisio e Marcello sono discendenti di italiani. In Brasile tante famiglie sono di origine straniera; da dove proviene la vostra?

22. Completate con le nazionalità della vostra famiglia e sottolineate i verbi al tempo adatto: al presente o al passato. *Risposte libere.*



Lato materno

Mia madre si chiama / si chiamava

.....

ed è/ era

(nazionalità).

Il padre di mia madre, mio nonno, si

chiama/ si chiamava

ed è/ era

(nazionalità).

La madre di mia madre, mia nonna, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mio nonno, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

La madre di mio nonno, mia bisnonna, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mia nonna, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

La madre di mia nonna, mia bisnonna, si chiama/si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).



Lato paterno *Risposte libere.*

Mio padre si chiama / si chiamava

..... ed è / era ra

..... (nazionalità).

Il padre di mio padre, mio nonno, si

chiama/ si chiamava

..... ed è/ era

.....

(nazionalità).

La madre di mio padre, mia nonna, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mio nonno, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

La madre di mio nonno, mia bisnonna, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

Il padre di mia nonna, mio bisnonno, si chiama/ si chiamava

..... ed è/ era (nazionalità).

La madre di mia nonna, mia bisnonna, si chiama/si chiamava

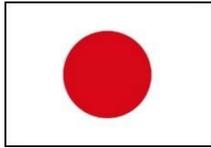
..... ed è/ era (nazionalità).

Gli aggettivi in *-ese* non cambiano al femminile. Osservate:



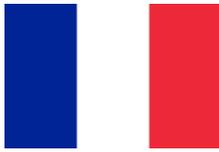
Femminile: Mia madre era portoghese.

Maschile: Mio padre era portoghese.



Mia nonna era giapponese.

Mio nonno era giapponese.



Mia zia era francese.

Mio zio era francese.



Mia sorella era inglese.

Mio fratello era inglese.



Mia moglie era canadese.

Mio marito era canadese.



Attenzione alla domanda: “Di dove sei?” Si risponde “Sono brasiliano” e, se si vuole, si può completare con il nome dello Stato o della città: “sono brasiliano, di São Paulo”. (Attenti a non dire sono *del Brasile o sono *di Brasile).

LE REGIONI E GLI AGGETTIVI

La canzone di Luca Carboni “Inno nazionale” tratta del campanilismo. Il campanilismo è l'esasperato attaccamento al proprio paese, alla propria città. Secondo voi, anche in Brasile abbiamo il fenomeno del campanilismo?

Ascoltate la canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=13cFo8uyj1s>

23. Completate:

Chi nasce a Bologna è bolognese.

Chi nasce a Napoli è napoletano.

Chi nasce a Torino è torinese.

Chi nasce a Venezia è veneziano.

Chi nasce a Roma è romano.

Chi nasce a Milano è milanese.

Chi nasce a Firenze è fiorentino.

Chi nasce a Cagliari è cagliaritano.

Chi nasce nell'Emilia-Romagna è emiliano-romagnolo oppure emiliano o romagnolo.

Chi nasce in Sicilia è siciliano.

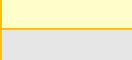
Chi nasce in Calabria è calabrese.

Chi nasce nel Molise è molisano.

Chi nasce nell'Alto-Adige è altoatesino.

I COLORI

Anche i colori possono essere aggettivi qualificativi e perciò possono cambiare a seconda del numero (singolare o plurale) o del genere (maschile o femminile). Ma non tutti! Osservate il quadro:

	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
	rosso	rossa	rossi	rosse
	azzurro	azzurra	azzurri	azzurre
	nero	nera	neri	nera
	giallo	gialla	gialli	gialle
	bianco	bianca	bianchi	bianche
	grigio	grigia	grigi	grigie
	verde		verdi	
	marrone ⁶		marroni	
	arancione		arancioni	
	blu			
	rosa			
	viola			
	beige			
	cenere			

24. Rispondete alle domande:



a) Quali sono i colori della bandiera italiana?
Verde, bianco e rosso.



b) Quali sono i colori della bandiera brasiliana?
Verde, giallo, azzurro e bianco.

⁶Per gli aggettivi “marrone” e “arancione”, il dizionario Sabatini-Coletti concede la possibilità sia di una concordanza al plurale, sia di invariabilità.

<http://www.corriere.it/Rubriche/Scioglilingua/2006/8dicembre.shtml>



c) Di che colore sono gli occhiali di Anna?

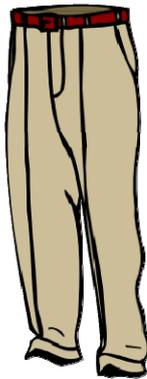
Rosa.



d) Di che colore sono le magliette della squadra di calcio olandese?

Arancione.

25. Scegliete la forma adatta:

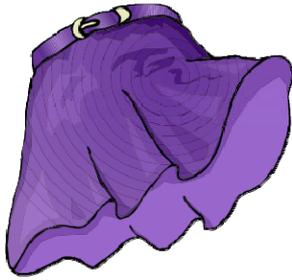


a) Non mi piacciono i pantaloni

 grigi


b) Non mi piacciono le scarpe

 rosse



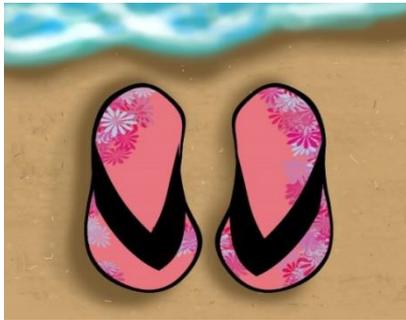
c) Non mi piacciono le gonne

viola



bianche

d) Non mi piacciono le camicie



e) Le ciabatte a fiori sono

rosa



Attenzione alle sfumature⁷. In questo caso gli aggettivi sono invariabili. Osservate il quadro:

SINGOLARE		PLURALE	
MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
	verde chiaro		
	verde scuro		
	marrone chiaro		
	marrone scuro		

⁷ Le sfumature sono le tonalità di uno stesso colore, il passaggio graduale da un tono di colore a un altro. In portoghese «nuança, tonalidade.»

IL VERBO ESSERE

Il verbo essere significa «ser» ou «estar», in portoghese. Osservate gli esempi:

(Io) sono cocciuto.

(Io) sono stanco.

(Tu) sei testardo.

(Tu) sei preoccupato?

(Lui) è pignolo.

(Lui) è contento.

(Lei) è cortese.

(Lei) è arrabbiata.

(Noi) siamo divertenti.

(Noi) siamo soddisfatti.

(Voi) siete invadenti.

(Voi) siete felici.

(Loro) sono gentili.

(Loro) sono tristi.



Lezione 6

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni



Invito alla ricerca



In portoghese c'è un proverbio che dice: «gosto não se discute». Cercate il corrispondente in italiano di questo proverbio.

In italiano si dice che “tutti i gusti son gusti” oppure, in latino, “de gustibus non est disputandum”, oppure nella forma ellittica “de gustibus...”.

GLI ARTICOLI DETERMINATIVI

Nella terza lezione abbiamo visto il verbo *piacere* e abbiamo imparato a parlare delle cose che ci piacciono e delle cose che non ci piacciono. In questa lezione ne approfittiamo per ricordare il verbo *piacere* e vedere quali sono gli articoli determinativi e come si usano in italiano.

Ti piace **la pizza**?

Sì, mi piace.



No, non mi piace.



Ti piacciono **gli spaghetti**?

Sì, mi piacciono.



No, non mi piacciono.



1. Dite quali sono le cose che vi piacciono e quelle che non vi piacciono rispondendo alle domande. ¹



a) Ti piace l'insalata di riso?²

Sì, mi piace. / No, non mi piace.

Non lo so, non l'ho ancora assaggiata.



b) Ti piace l'uva?

Sì, mi piace. / No, non mi piace.



c) Ti piace l'aria di mare?

Sì, mi piace. / No, non mi piace.



d) Ti piace l'inno nazionale italiano?³

Sì, mi piace. / No, non mi piace.

Non lo so, ancora non lo conosco.

¹ Si può anche rispondere: *non lo so* («não sei»).

² L'insalata di riso è un piatto estivo, che si mangia freddo a base di riso e verdure con l'aggiunta di tonno o wurstel o gamberetti.

³ Ecco un link con l'Inno Nazionale Italiano: <https://www.youtube.com/watch?v=53-GsULni68>



e) Ti piace l'ambiente universitario?

Sì, mi piace. / No, non mi piace.

Osservate il modello:

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
insalata	()	(x)	(x)	()	(x)	()

Insalata è una parola femminile, singolare che inizia con vocale.

2. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
uva	()	(x)	(x)	()	(x)	()
aria	()	(x)	(x)	()	(x)	()
inno	(x)	()	(x)	()	(x)	()
ambiente	(x)	()	(x)	()	(x)	()

3. Queste parole richiedono l'articolo "l + apostrofo" (l' = *elle* apostrofata). Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono parole maschili (inno, ambiente) e femminili (insalata, uva, aria) singolari che cominciano per vocale.

4. Rispondete alle domande.



a) Ti piacciono gli antipasti?

Sì, mi piacciono. / No, non mi piacciono.



b) Ti piacciono gli affettati⁴?

Sì, mi piacciono. / No, non mi piacciono.



c) Ti piacciono gli animali?

Sì, mi piacciono. / No, non mi piacciono.



d) Ti piacciono gli aeroporti?

Sì, mi piacciono. / No, non mi piacciono.



e) Ti piacciono gli abbracci?

Sì, mi piacciono. / No, non mi piacciono.

5. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
antipasti	(x)	()	()	(x)	(x)	()
affettati	(x)	()	()	(x)	(x)	()
animali	(x)	()	()	(x)	(x)	()
aeroporti	(x)	()	()	(x)	(x)	()
abbracci	(x)	()	()	(x)	(x)	()

6. Queste parole richiedono l'articolo "gli". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole maschili plurali che cominciano per vocale.

⁴Affettati: prosciutto, salame, mortadella e altri salumi e insaccati tagliati a fette.

Nelle frasi affermative, quando siamo d'accordo con il nostro interlocutore diciamo:



Anche a me.

(Accordo)

Quando non siamo d'accordo con il nostro interlocutore diciamo:



A me invece no.

(Dissenso)

7. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Anche a me.* – *A me invece no.*)



a) Mi piace il tramonto⁵.

Anche a me. / A me invece no.



b) Mi piace il formaggio.

Anche a me. / A me invece no.



c) Mi piace il pane.

Anche a me. / A me invece no.

⁵Il tramonto è il momento della giornata in cui il sole cala. («por do sol»).



d) Mi piace il tiramisù.

Anche a me. / A me invece no.

8. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
tramonto	(x)	()	(x)	()	()	(x)
formaggio	(x)	()	(x)	()	()	(x)
pane	(x)	()	(x)	()	()	(x)
tiramisù	(x)	()	(x)	()	()	(x)

9. Queste parole richiedono l'articolo "il". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole maschili singolari e che cominciano per consonante.

10. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Anche a me. – A me invece no.*)



a) Mi piacciono i cani.

Anche a me. / A me invece no.



b) Mi piacciono i gatti.

Anche a me. / A me invece no.



c) Mi piacciono i fiori.

Anche a me. / A me invece no.



d) Mi piacciono i tramezzini.

Anche a me. / A me invece no.

11. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
cani	(x)	()	()	(x)	()	(x)
gatti	(x)	()	()	(x)	()	(x)
fiori	(x)	()	()	(x)	()	(x)
tramezzini	(x)	()	()	(x)	()	(x)

12. Queste parole richiedono l'articolo "i". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole maschili plurali che cominciano per consonante.

il cane – i cani il gatto – i gatti

il fiore – i fiori il tramezzino – i tramezzini.

Nelle frasi negative, quando siamo d'accordo con il nostro interlocutore, diciamo:



Neanche a me.

(Accordo)

Quando non siamo d'accordo diciamo:



A me invece sì.

(Dissenso)

13. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso. (*Neanche a me. – A me invece sì.*)



a) Non mi piace lo yogurt.

Neanche a me. / A me invece sì.



b) Non mi piace lo zucchero nel caffè.

Neanche a me. / A me invece sì.



c) Non mi piace lo studio del dentista.

Neanche a me. / A me invece sì.



d) Non mi piace lo gnomo davanti al negozio.

Neanche a me. / A me invece sì.

14. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	s+con. z gnyps
yogurt	(x)	()	(x)	()	(x)
zucchero	(x)	()	(x)	()	(x)
spagnolo	(x)	()	(x)	()	(x)
gnomo	(x)	()	(x)	()	(x)

15. Queste parole richiedono l'articolo "lo". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole maschili singolari che cominciano con la y (i greca), come yogurt; con la z, come zucchero, zio, zaino; con la s+consonante (s "impura"), come studente, stivale, spumante; con la gn, come gnomo.



Attenzione! Solo le parole che iniziano con: s+consonante (la s "impura"), z, y, gn, ps e x prendono l'articolo singolare lo.

Il plurale dell'articolo lo è gli. Osservate:

Y	lo yogurt	gli yogurt
Z	lo zaino	gli zaini
S+CONS.	lo spagnolo	gli spagnoli
GN	lo gnomo	gli gnomi
PS	lo psicologo	gli psicologi
X	lo xilofono	gli xilofoni

16. Leggete le seguenti frasi e esprimete il vostro accordo o il vostro dissenso:

Anche a me. – A me invece no.

Neanche a me. – A me invece sì.



a) Non mi piace la pizza italiana.
Neanche a me. / A me invece sì.



b) Mi piace la musica classica.
Anche a me. / A me invece no.



c) Non mi piace la montagna.
Neanche a me. / A me invece sì.



d) Mi piace la frutta.
Anche a me. / A me invece no.

17. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
pizza	()	(x)	(x)	()	()	(x)
musica	()	(x)	(x)	()	()	(x)
montagna	()	(x)	(x)	()	()	(x)
frutta	()	(x)	(x)	()	()	(x)

18. Queste parole richiedono l'articolo "la". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole femminili singolari che cominciano per consonante.

19. Completate le frasi con il verbo *piacere*.



a) Mi piacciono le bruschette.



b) A Maria piacciono le ciliege?



c) A Tarcisio piacciono le brioche⁶.



d) Ai ragazzi piacciono le verdure alla griglia.



e) Ti piacciono le olive?



f) Non mi piacciono le uova⁷.



g) Mi piacciono le aiuole⁸ fiorite.

⁶Brioche o cornetto è una pasta simile al *croissant*.

⁷ La parola *uovo* è maschile singolare: *l'uovo*; il plurale è irregolare, infatti la -o finale viene sostituita dalla -a: *le uova*.

⁸*Aiuola* significa «canteiro» in portoghese, le aiuole fiorite sono «canteiros em flor».

20. Osservate il modello e segnate le caselle corrispondenti.

	masc.	femm.	sing.	pl.	voc.	cons.
bruschette	()	(x)	()	(x)	()	(x)
ciliege	()	(x)	()	(x)	()	(x)
brioche	()	(x)	()	(x)	()	(x)
verdure	()	(x)	()	(x)	()	(x)
olive	()	(x)	()	(x)	(x)	()
uova	()	(x)	()	(x)	(x)	()
aiuole	()	(x)	()	(x)	(x)	()

21. Queste parole richiedono l'articolo "le". Guardate la tabella e rispondete: che cos'hanno in comune queste parole?

Sono tutte parole femminili plurali che cominciano per vocale o per consonante.

22. Completate i testi con gli articoli.



a) Ciao. Mi chiamo Alessandra. Ho 6 anni e mi piacciono gli animali: i cani; i gatti; gli elefanti; le farfalle e anche gli insetti.



b) Salve. Mi chiamo Luca. Ho 14 anni e mi piacciono gli spaghetti, gli gnocchi, i ravioli. Insomma, mi piace la cucina italiana.



c) Salve. Mi chiamo Andrea. Ho 19 anni e mi piacciono i fumetti italiani come Valentina, Dylan Dog e Lupo Alberto⁹. Mi piacciono i videogiochi e soprattutto mi piace lo sport.



d) Buongiorno. Mi chiamo Marco Bruni. Ho 38 anni e faccio lo psicologo. Mi piacciono le macchine sportive e soprattutto mi piace l'inverno perché vado a sciare.



e) Buenasera. Mi chiamo Stefano Giordani, sono lo zio¹⁰ di Luca. Faccio l'avvocato. Ho 44 anni e al contrario del Dr. Bruni amo l'estate. Mi piace il mare, il sole, il surf, insomma tutti gli sport acquatici. Sono vegetariano e mi piacciono lo yogurt, la frutta, le verdure, insomma il cibo¹¹ sano.

⁹ Guardate il suggerimento alla fine della lezione nella sezione **Invito alla ricerca**.

¹⁰ Lo zio è il fratello di tua madre o di tuo padre.

¹¹ *Cibo* significa *alimento*. *Cibo sano* si traduce «alimento saudável» in portoghese.

FACCIAMO IL PUNTO

	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
VOCALE	l'amico	gli amici	l'amica	le amiche
CONSONANTE	il computer	i computer	la casa	le case
S + CONSONANTE	lo studente	gli studenti		
Z	lo zio	gli zii		
PS	lo psicologo	gli psicologi		
GN	lo gnomo	gli gnomi		
Y	lo yogurt	gli yogurt		
X	lo xilofono	gli xilofoni		



Invito alla ricerca

I fumetti italiani sono famosi in tutto il mondo. Cerca in Internet i personaggi Dylan Dog, Valentina e Lupo Alberto. Copia e incolla la loro immagine qui sotto.



Lezione 7

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

GLI ARTICOLI INDETERMINATIVI

In questa lezione parliamo della casa italiana.

La casa: tipologia



Una casa singola, chiamata anche unifamiliare o indipendente, è una casa per una sola famiglia.

Una casa plurifamiliare è una casa divisa in più appartamenti: un appartamento per famiglia.



Un palazzo non è un castello, è un edificio a più piani. Il palazzo nella foto ha quattro piani: un piano terra e poi un primo, un secondo e un terzo piano.

Una casa bella e grande, cioè un'abitazione signorile, con un bel parco intorno, è una villa.



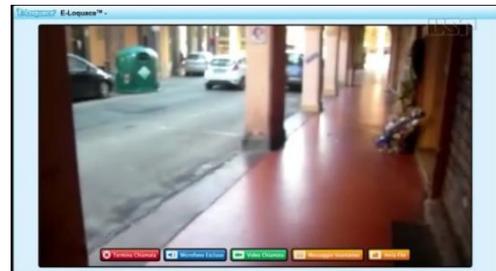
Come in Brasile, non tutti i palazzi hanno un garage per l'automobile.

⚠️ **Attenzione!** Quando parliamo dei piani di una casa usiamo i numeri ordinali. Osservate l'immagine:



1. Secondo voi, dove abita Elisa?

- () In una villetta bifamiliare in periferia.
 (x) In un appartamento nel centro storico di Bologna.
 () In un palazzo in periferia.



2. Secondo voi, dove abita Tarcisio?

- () In un castello.
 (x) In un palazzo.
 () In una villa.



3. Leggete il testo che parla della tipologia della casa e inserite gli articoli indeterminativi singolari davanti alle seguenti parole, poi completate le tabelle:

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
un palazzo	(x)	()	()	(x)	()
un castello	(x)	()	()	(x)	()
un edificio	(x)	()	(x)	()	()
un appartamento	(x)	()	(x)	()	()

L'articolo **un** viene usato prima di parole maschili singolari che cominciano per consonante o per vocale.

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
una casa	()	(x)	()	(x)	()
una villa	()	(x)	()	(x)	()

L'articolo **una** viene usato prima di parole femminili singolari che cominciano per consonante.

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
un'abitazione	()	(x)	(x)	()	()
un'automobile	()	(x)	(x)	()	()

L'articolo **un'** viene usato prima di parole femminili singolari che cominciano per vocale.



UN CASTELLO



UN PALAZZO



UNA VILLA



Attenzione! Davanti a parole maschili singolari che cominciano per vocale usiamo l'articolo **un – senza l'apostrofo**.

4. Completate le frasi con un o un'.
- Marco ha comprato un'automobile rossa.
 - Marta è un'alunna del corso di Lettere.
 - Jacopo è un alunno del corso di Psicologia.
 - Conosco un uomo che lavora in un ufficio vicino a casa tua.
 - Canzone per un'amica è una canzone di Francesco Guccini.
 - Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione.
(*Albert Einstein*)
 - Nelle case italiane c'è un ingresso.

La casa: l'ingresso



In Italia, di solito, gli appartamenti non hanno un custode come in Brasile. C'è invece un citofono con i nomi delle rispettive famiglie su ogni campanello e c'è anche una buca delle lettere per ogni condomino o nucleo familiare.

Le case brasiliane hanno normalmente due ingressi: la porta principale che dà sul soggiorno e un ingresso di servizio che dà sulla cucina o sulla lavanderia. In Italia, in genere, le case e soprattutto gli appartamenti hanno un solo ingresso, dunque non c'è una porta di servizio. In molte case c'è uno specchio all'ingresso.



Davanti alla porta, come in molte case brasiliane, ci può essere uno zerbino¹. In tante case e appartamenti non si entra subito in salotto, ma c'è un ingresso.

¹ Lo zerbino è il tappetino davanti all'ingresso per pulirsi i piedi prima di entrare in casa.

5. Rileggete il testo, inserite gli articoli indeterminativi singolari davanti alle seguenti parole e poi completate la tabella:

articolo	mas.	femm.	voc.	cons.	s imp. z gn ecc.
uno zerbino	(x)	()	()	()	(x)
uno specchio	(x)	()	()	()	(x)
uno studio	(x)	()	()	()	(x)

L'articolo **uno** viene usato prima di parole maschili singolari che cominciano per s impura (s + consonante), z, gn, ps, y e x.

6. Completate il testo con gli articoli indeterminativi singolari.

La casa: le stanze

In una casa italiana, di norma, c'è un soggiorno o salotto che può servire anche come sala da pranzo. C'è anche una cucina; se è piccola si parla di cucinino o cucinotto.



In cucina c'è un lavandino con due vasche e un rubinetto. Nel rubinetto c'è l'acqua fredda e l'acqua calda. Sopra il lavandino c'è un armadio e dentro l'armadio, di regola, c'è uno scolapiatti.

In cucina o in bagno c'è una lavatrice.



In tante case italiane non c'è una lavanderia, soprattutto non c'è il concetto di «área de serviço» come in Brasile. Il bucato si può stenderlo in uno stendibiancheria o in uno stendino appeso alla finestra oppure sul terrazzo o balcone.

Nelle case italiane, come nelle case brasiliane, c'è ovviamente un bagno. Però ci sono tante differenze tra i bagni italiani e quelli brasiliani.



La prima cosa da notare è che in un bagno italiano non manca mai il bidè. Gli altri componenti sono: un water, un lavabo o lavandino e uno specchio.

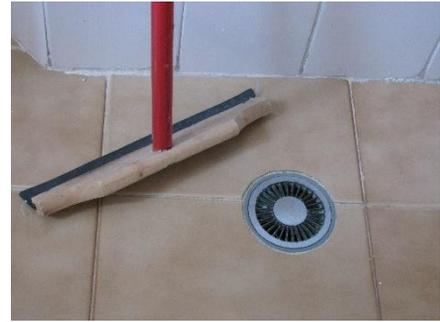
In alcune case c'è una vasca da bagno con la doccia, quindi si deve fare la doccia dentro la vasca.



In altre case c'è solo la doccia. Molte volte c'è una finestra grande. In ogni caso non c'è mai il cestino per la carta igienica. La carta si butta direttamente dentro il water.

Oltre al cestino per la carta igienica in una casa italiana non ci saranno scoli a pavimento.

Anzi, no! In bagno ci sarà uno scolo, solo uno, per l'acqua della doccia. Se non c'è uno scolo a pavimento né in bagno, né in cucina, nelle case italiane non ci sono gli spingiacqua².



Osservate la frase:

Oltre al cestino per la carta igienica in una casa italiana non ci saranno scoli a pavimento.

Gli articoli indeterminativi indicano un nome senza specificarlo:

Ho visto **un** uomo molto alto.

Ho **una** macchina rossa.

Ho **una** casa in affitto³.

C'è **uno** zerbino davanti alla porta.

Non c'è **uno** scolo a pavimento.

Al plurale possiamo omettere l'articolo indeterminativo:

Ho visto uomini molto alti.

Abbiamo macchine rosse.

Ho case in affitto.

Ci sono zerbini davanti alla porta.

Non ci sono scoli a pavimento.

² Lo *spingiacqua* è «o rodo» in portoghese. Un attrezzo che di solito non si trova nelle case italiane.

³ *In affitto* significa «alugada».

Oppure, possiamo usare la preposizione **di** + l'articolo determinativo che, insieme, assumono la funzione di articolo indeterminativo plurale:

Ho visto **degli** uomini molto alti.

Abbiamo **delle** macchine rosse.

Ho **delle** case in affitto.

Ci sono **degli** zerbini davanti alla porta.

Non ci sono **degli** scoli a pavimento.

Osserviamo la formazione dell'articolo indeterminativo al plurale:

il water – **i** water

un water → (**di** + **i**) → **dei** water

l'edificio – **gli** edifici

un edificio → (**di** + **gli**) → **degli** edifici

lo zerbino – **gli** zerbini

uno zerbino → (**di** + **gli**) → **degli** zerbini

lo specchio – **gli** specchi

uno specchio → (**di** + **gli**) → **degli** specchi

la macchina – **le** macchine

una macchina → (**di** + **le**) → **delle** macchine

l'automobile – **le** automobili

un'automobile → (**di** + **le**) → **delle** automobili



Invito alla ricerca

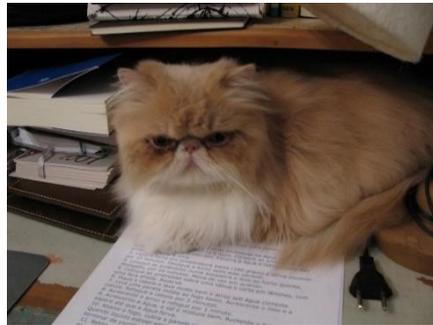
Se non ci sono scoli a pavimento in cucina e in bagno, come si fa la pulizia dei pavimenti nelle case italiane?

Nelle case italiane, di solito, la pulizia dei pavimenti si fa con poca acqua, un prodotto per la pulizia, un secchio e uno straccio per pavimenti o un mocio.



VERBI ESSERCI E AVERE

Il verbo «ter» in portoghese può indicare tanto “possesso” quanto “presenza in un luogo”. Osserviamo:



VERBO AVERE



«Eu tenho um gato».



Io ho un gatto.



VERBO ESSERCI



«Tem um gato em cima da árvore». C'è un gatto sull'albero.

«Há um gato em cima da árvore»



Nel primo esempio il soggetto è io e il verbo *avere* ha il significato di possedere: “Io ho un gatto”, ovvero “il gatto è mio”.

Nel secondo caso il soggetto è il gatto e il verbo *esserci* ha il significato di *essere presente* in quel luogo: è presente un gatto

sull'albero. Con questa frase voglio indicare soltanto la presenza del gatto in quel luogo.

In portoghese possiamo usare il verbo «ter» per esprimere i due significati mentre in italiano dobbiamo scegliere tra due verbi diversi. Il verbo *esserci* indica esistenza in un luogo, mentre il verbo *avere* indica possesso.

Eccovi i due verbi coniugati:

	AVERE	ESSERCI
(io)	HO	
(tu)	HAI	C'È
(lui)	HA	
(noi)	ABBIAMO	CI SONO
(voi)	AVETE	
(loro)	HANNO	

Il verbo *esserci* ha solo la terza persona:

C'è un libro. (singolare)

Ci sono (dei) libri. (plurale)

Il verbo *avere* è coniugato in tutte le persone:

io *ho* un libro

tu *hai* una casa

lei *ha* paura

noi *abbiamo* fame

voi *avete* sonno

loro *hanno* la febbre

Osservate quest'immagine e le due frasi che la descrivono:



Tarcisio **ha**
tanti film in camera sua.

Nella camera di Tarcisio
ci sono tanti film.

Nel primo esempio il verbo avere ha il significato di possedere, ossia i film sono di Tarcisio, sono suoi. Sappiamo precisamente di chi sono i film perché il verbo ce lo esplicita.

Nel secondo esempio invece, possiamo solo supporre che i film siano di Tarcisio perché sono in camera sua, ma non è sicuro. E infatti i film potrebbero essere di un'altra persona: di Simone, ad esempio, l'ex fidanzata del ragazzo.

Osservate anche quest'altra immagine e le frasi che la descrivono:



Il giardino **ha** tanti fiori.

Nel giardino **ci sono** tanti fiori.

In questo caso le due frasi hanno lo stesso significato: possiamo scegliere l'una o l'altra per esprimere la stessa cosa, cambia soltanto la struttura:

Verbo avere:

Soggetto: giardino + il verbo *avere* + complemento oggetto: fiori.



Verbo esserci:

Soggetto: i fiori + verbo *esserci* + complemento di luogo: in giardino.



7. Completate le frasi con il verbo *avere* e osservate gli esempi:



a) Io ho fame.

b) E tu hai sete?

Vuoi un bicchiere d'acqua?



c) Anna ha caldo.

d) Gianni ha tanto freddo.





- e) Lei ha l'influenza.
f) E ha anche il mal di testa.



- g) Noi abbiamo il mal di denti.
h) Voi avete la febbre?



Attenzione! In questi casi, mentre in portoghese usiamo il verbo «estar»: «estou com fome, estou com sede, estou com frio, estou com calor, estou com gripe etc.», in italiano usiamo sempre il verbo avere: ho fame, ho sete, ho freddo, ho caldo, ho l'influenza.

Il verbo *avere* si usa anche per i sintomi di malattie (ho la febbre, il mal di testa, il mal di pancia) e per le malattie (avete l'influenza, la dengue, il morbillo, la varicella⁴ ecc.)

8. Completate con il verbo avere e sottolineate il soggetto:

- a) (io) Non *ho* idea di che cosa scrivere.
b) Eleonora *ha* voglia di conoscere l'Italia.
c) Francesco *ha* sette fratelli.
d) I gatti *hanno* sempre tanto sonno.



⁴ *Morbillo* = «sarampo» e *varicella* = «catapora».

e) Luigi ha tanta paura del buio.



Buio è la mancanza di luce.

9. Completate con il verbo esserci al presente e sottolineate il soggetto:

a) Anna e Luca sono studenti universitari e sono preoccupati perché il professore gli ha chiesto di leggere un libro per gli esami e il libro è esaurito:

Anna: Ci sono tanti studenti che non hanno ancora comprato il libro.

Luca: Ma in libreria il libro non c'è più. È esaurito.

Anna: Non c'è niente da fare, dobbiamo comprarlo per forza per l'esame.

Luca: A questo punto c'è qualcosa che possiamo fare, secondo te?

Anna: Ci sono tanti libri di quell'autore in biblioteca, forse lo troviamo lì.



b) C'è vita su Marte?



c) Non *c'è* più spazio nei cieli.

Volare diventa pericoloso.



d) *C'è* posta⁵ per me?



e) Chiara sta preparando la festa di compleanno di sua figlia. Il marito le chiede se può darle una mano:

Marito: *C'è* qualcosa da fare?

Chiara: Sì, sposta⁶ le sedie perché non *c'è* più spazio per muoversi.

f) Secondo me, non *c'è* paragone tra leggere il libro e vedere il film basato sul libro.

g) *Ci sono* molti modi per imparare una lingua straniera in maniera efficace.

h) *Ci sono* molte ragioni per imparare cose nuove.

i) Non *c'è* nessun problema.

l) Non ci *sono* problemi.

⁵“La posta” sono le lettere che ci porta il postino. Oggi abbiamo anche la posta elettronica, cioè le e-mail che riceviamo e inviamo, e infatti la frase può riferirsi sia alla posta cartacea che a quella elettronica.

⁶Spotare significa cambiare posto; rimuovere una cosa dal posto in cui si trova.

10. Nella puntata di oggi Elisa fa vedere a Tarcisio la casa dove vive. Riguardate il video e segnate nella tabella qui sotto le stanze che vedete e quelle che non vedete.

	c'è.	non c'è	ci sono	non ci sono
un bagno	(x)	()	()	()
un salotto	(x)	()	()	()
un cucinino	(x)	()	()	()
una camera da letto	(x)	()	()	()
un garage	()	(x)	()	()
una lavanderia	()	(x)	()	()
un terrazzo	(x)	()	()	()
un corridoio	(x)	()	()	()

11. Eccovi il dialogo tra Elisa e Tarcisio. Inserite negli spazi gli articoli determinativi o indeterminativi.

Elisa: Allora, per primo, ti faccio vedere il bagno.

Tarcisio: Mamma, che finestrone! Da noi le finestre del bagno sono piccole.

Tarcisio: Mah? Un bidè?

Elisa: E perché? Non ci sono i bidè in Brasile?

Tarcisio: Be', sì, ci sono. Ma... di solito ci sono solo nelle case vecchie. È una cosa da nonna.





Elisa: Ora ti faccio vedere il nostro salotto. In questa nano TV dovrai veder i tuoi film.

Tarcisio: Ok. Ma mi devi promettere che non mi farai più vedere quelle commedie.

Elisa: D'accordo, ma adesso, la cucina.

Tarcisio: Vediamola.

E quell'affare sopra il lavandino, che cos'è?

Elisa: Lo scolapiatti.

Tarcisio: Dentro l' armadio? Strano.

Elisa: Perché? Da voi non è così?



Tarcisio: No, penso che nel nostro clima uno scolapiatti del genere farebbe la muffa.

Elisa: La muffa? Che schifo! Ma ora basta con la cucina. Ti faccio vedere la tua futura camera da letto.

Tarcisio: Sembra comoda.

Elisa: Come puoi vedere sono abbastanza ordinata. Ma ora ti faccio vedere la parte più soleggiata della casa.



Tarcisio: Ah, la lavanderia.

Elisa: Be' non so com'è a casa tua, ma da noi, lavanderia è una cosa da ricchi.

Tarcisio: Figurati! Abito in un miniappartamento. Ma che cos'è quella roba lì per terra?

Elisa: La spazzatura.

Tarcisio: Ah, fate la raccolta differenziata?

Elisa: Certamente. Voi no?

Tarcisio: Purtroppo ancora non dappertutto.

Elisa: E ora una sorpresa. Se il collegamento lo permette, ti faccio vedere un pezzettino della strada dove abito.

Tarcisio: Guarda, biciclette! Ah, sento già il profumo dell'Italia.

LESSICO

12. Vediamo alcuni modi di dire con la parola casa.

1. Abitare a casa *di Dio* significa abitare

(x) in un posto lontanissimo.

() vicino a una chiesa.

() dove Dio vuole.



2. Una *casa chiusa* è una casa

() disabitata da molto tempo.

() senza finestre.

(x) di prostituzione.



3. Se dico che “*quando viaggio mi porto la casa addosso*” significa che

() viaggio solo con uno zaino in spalla.

() quando viaggio mi preoccupo della casa che lascio.

(x) porto con me tanti bagagli.

4. Se voglio dire: «*Agora vou para casa*» in italiano, dirò:

- () Allora vado a casa mia.
- (x) Adesso vado a casa.
- () Ancora vado per casa mia.



Attenzione al significato di queste parole:



adesso → «*agora*»

allora → «*então*»

ancora → «*ainda*»

DIALETTO

Abbiamo visto che in alcune regioni italiane, oltre all'italiano *standard* o all'italiano regionale, si parla ancora il dialetto.

13. In quali situazioni vi aspettate di sentire parlare dialetto?

- () All'università, tra professori e alunni, in classe.
- () Tra italiani di regioni diverse, se sono amici.
- (x) In famiglia, specialmente se ci sono persone anziane.



Lezione 8

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

Ascoltate un'altra volta la spiegazione iniziale della professoressa e completate il testo con i verbi all'indicativo presente.

Un'e-mail di lavoro

Nella puntata di oggi Tarcisio apre (*aprire*) la sua posta elettronica, vede (*vedere*) che ha ricevuto un'e-mail dall'Italia e pensa (*pensare*) a come deve rispondere al suo futuro datore di lavoro.

Ad un certo punto, si mette (*mettersi*) a scrivere e decide (*decidere*) di tradurre dal portoghese usando il traduttore automatico.

Poi capisce (*capire*) che tradurre dal portoghese non è facile.

1. In base al testo che avete letto completate gli esempi di verbi delle tre coniugazioni.

1^a coniugazione – verbo pensARE

2^a coniugazione – verbo vedERE - verbo mettERE (nella forma riflessiva mettersi) - verbo decidERE

3^a coniugazione – verbo aprIRE - verbo capIRE

LA PRIMA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -ARE

2. Completate le frasi con il verbo *pensare*:



Tarcisio pensa sempre con calma a quello che deve scrivere. Anche tu pensi bene prima di scrivere o di parlare?



(noi) Pensiamo di scrivere un testo abbastanza creativo.

E voi, che pensate di fare?



I ragazzi pensano al loro futuro.

E io penso che a questo punto avrete già capito come funziona la coniugazione al presente.

3. Completate le frasi con i verbi della prima coniugazione:

(io) Parlo al telefono con un collega.

(tu) Parli troppo, devi imparare a star zitto.

(lui) Parla dei suoi problemi con tutti.

(lei) Parla sempre di politica.

(noi) Parliamo l'italiano in classe.

(voi) Parlate a voce troppo alta, abbassate la voce, per favore.

(loro) Parlano di sport con gli amici al bar.



VERBO PARLARE

Con il verbo parlare possiamo usare la preposizione con:

parlo con Anna – parlo con gli amici – voglio parlare con te.

Possiamo usare la preposizione a:

Parliamo al telefono.

Parlare al cellulare mentre si guida è pericoloso.



Attenzione alla preposizione! Parlare di politica; parlare di sport.

(io) Mangio molto.

(tu) Mangi troppo, dovresti fare una dieta.

(lui) Mangia alla mensa.

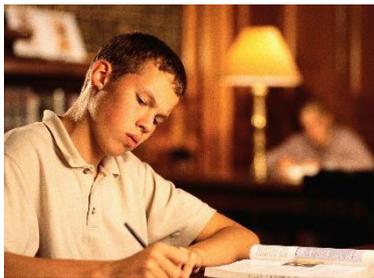
(noi) Mangiamo solo un panino a mezzogiorno.

(voi) Mangiate sempre al ristorante?

(loro) Mangiano poco, sono sempre a dieta.



VERBO MANGIARE



VERBO STUDIARE

(io) Studio per gli esami.

(tu) Studi l'italiano per motivi di lavoro?

(lui) Studia poco.

(noi) Studiamo in biblioteca.

(voi) Studiate in gruppo.

(loro) Studiano mentre guardano la TV.



Attenzione!

La radice dei verbi *mangiare* (mangi-) e *studiare* (studi-) ha una i, mentre la radice dei verbi come *parlare* (parl-), *aspettare* (aspett-) e *cantare* (cant-) non ha la i.

Per cui abbiamo:

io *parlo* io *aspetto* io *canto*

io *mangio* io *studio*

Osservate che la -i, nella seconda persona singolare e nella prima persona del plurale dei verbi mangiare e studiare non raddoppia: tu mangi, tu studi, noi mangiamo, noi studiamo.

4. Completate le frasi con i verbi della prima coniugazione:

- a) (io) Lavoro (*lavorare*) molto dal lunedì al venerdì e il sabato mi riposo (*riposare*).
- b) (io) Studio (*studiare*) l'italiano all'università e dal lunedì al venerdì mangio (*mangiare*) alla mensa.



Pausa per una breve riflessione grammaticale

In La nuova grammatica della lingua italiana (DARDANO, Maurizio e TRIFONE, Pietro, Bologna, Zanichelli, 1997, p. 238.), leggiamo che:

“In italiano, l’uso del pronome personale in funzione di soggetto è piuttosto limitato; in genere le forme soggettive vengono sottintese quando la forma verbale è univoca e non sono possibili incertezze d’interpretazione.”

Per cui, invece di dire: ~~io~~ mi chiamo Anna, ~~io~~ mangio al ristorante, ~~io~~ vado al cinema con Paolo, si dice: mi chiamo Anna, mangio al ristorante, vado al cinema con Paolo.

5. Segnate con una X le frasi che presentano un uso adeguato dei pronomi soggetto.
- a) () Io studio all'università.
- b) (x) Studio all'università.
- c) () Noi frequentiamo un corso di italiano.
- d) (x) Frequentiamo un corso di italiano.
- e) () Che fanno i tuoi amici? Loro aspettano l'autobus.
- f) (x) Che fanno i tuoi amici? Aspettano l'autobus.
- g) () Luigi mangia alla mensa, lui pranza sempre con la sua ragazza, e dopo pranzo lui torna a casa e lui studia fino alle cinque.
- h) (x) Luigi mangia alla mensa, pranza sempre con la sua ragazza, e dopo pranzo torna a casa e studia fino alle cinque.

VERBI RIFLESSIVI

Osservate gli esempi:





Il verbo lavarsi è un verbo riflessivo, perché il soggetto (io) e il complemento (io) sono la stessa persona.

Io mi lavo significa che io lavo me stesso.

Tu ti lavi significa che tu lavi te stesso.

Il verbo riflessivo chiede pronomi riflessivi prima del verbo:

io *mi*...

tu *ti*...

lui *si*...

lei *si*...

noi *ci*...

loro *si*...

Il verbo lavare, invece, chiede un complemento:

Io lavo qualcosa.

= *io*: soggetto

= *qualcosa*: complemento

Tu lavi la macchina.

= *tu*: soggetto

= *la macchina*: complemento

Lavate i vetri.

= *voi*: soggetto

= *i vetri*: complemento

Laviamo il cane.

= *noi*: soggetto

= *il cane*: complemento

Nel caso della seconda immagine possiamo dire che loro lavano la macchina mentre si lavano l'una l'altra.

6. Completate le frasi con i verbi riflessivi della prima coniugazione:

(io) Mi sveglio sempre presto la mattina.

(tu) Ti svegli di buon umore?

(lui) Si sveglia solo dopo le nove.

(noi) Ci svegliamo all'alba¹.



VERBO SVEGLIARSI

¹ L'*alba* è quando nasce il sole, la mattina (in portoghese, «alvorecerer, nascer do sol»). E il tramonto è il momento in cui il sole cala, la sera (in portoghese, «pôr do sol»).

(voi) Vi svegliate in ritardo?

(loro) Si svegliano sempre con la luna storta².



VERBO ALZARSI

(io) Mi sveglio alle sette, ma mi alzo solo mezz'ora dopo.

(tu) Ti alzi subito la mattina?

(lui) Si sveglia alle sei e si alza subito.

(noi) Ci alziamo sempre con il piede sinistro.

(voi) Vi alzate alle sette o alle sette e mezza?

(loro) Si alzano sempre con il mal di schiena³.



² Svegliarsi con la luna storta significa svegliarsi di cattivo umore e rimanere negativi per tutta la giornata. Equivale ad “alzarsi con il piede sinistro”.

³ Mal di schiena significa «dor nas costas», in portoghese.

Nell'immagine osserviamo che la divisione della giornata non è la stessa in portoghese e in italiano.

Ogni comunità linguistica divide la giornata a seconda della sua visione di mondo.

In portoghese abbiamo: «manhã, tarde, noite, madrugada».

In italiano abbiamo: la mattina, il pomeriggio, la sera, la notte.

Non esiste una parola per «madrugada» in italiano. Se sono le prime ore dopo la mezzanotte diciamo *notte fonda*, se invece sono le prime ore del mattino diciamo *l'alba*.

Non esiste una parola per tradurre sera in portoghese. In certi casi usiamo il diminutivo «tardinha, noitinha».

LA SECONDA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -ERE

7. Completate le frasi con i verbi: *decidere, leggere, rileggere, scrivere e mettersi*.



Tarcisio decide di rispondere all'e-mail del suo futuro datore di lavoro. Legge e rilegge quello che scrive e poi si mette a tradurre dal portoghese in italiano.

8. Completate le frasi con i verbi della seconda coniugazione:

(io) Prendo il treno tutte le mattine per andare a lavorare.



VERBO PRENDERE

(tu) Prendi la metropolitana?

(lui) Prende l'autobus al capolinea⁴.

(lei) Prende il pullman per venire all'università.

(noi) Prendiamo la corriera⁵ alle otto meno un quarto.

(voi) Prendete l'aereo per Roma?

(loro) Prendono il vaporetto per Ca' Foscari⁶.



Facciamo una pausa per un ripasso

Il verbo *prendere* è impiegato con i mezzi di trasporto.

9. Completate le definizioni con gli articoli mancanti.



Il pullman è un autobus speciale, più comodo, per lunghi viaggi.

⁴ Il capolinea è la fermata iniziale e finale della corsa degli autobus. In portoghese, «o ponto final».

⁵ La corriera è un autobus per percorsi interurbani (tra città e città).

⁶ Ca' Foscari è un'università a Venezia.



Il vaporetto è un galleggiante (una barca, un barcone, una zattera, una nave) per attraversare un fiume o un canale. A Venezia, il vaporetto è il mezzo di trasporto pubblico al posto dell'autobus.

Il verbo prendere può essere usato come sinonimo di bere o anche come sinonimo di mangiare. Esempio: Marcello *prende* un bicchiere di vino dopo il lavoro in compagnia di Tarcisio.

10. Completate le frasi con gli articoli mancanti.

- a) Prendo un po' d'acqua.
- b) Non ho tanta fame, oggi prendo solo un panino.
- c) Per colazione prendo solo uno yogurt.
- d) Prendi uno spritz o preferisci un' aranciata?

11. Completate le frasi con i verbi della seconda coniugazione:

- (io) Leggo ⁷ il giornale ogni mattina.
- (tu) Leggi ⁸ le riviste di moda?
- (lui) Legge tanti libri gialli⁹.



VERBO LEGGERE

⁷ Pronuncia velare della /g/: **go**, come in gorilla.

⁸ Pronuncia palatale della /g/: **ge** – **gi**, come in giardino, giorno, ginnastica.

⁹ Un libro giallo è un romanzo poliziesco.

(lei) Legge i fumetti giapponesi.

(noi) Leggiamo molto.

(voi) Non leggete mai.

(loro) Leggono in treno.

⚠ **Attenzione!** Il verbo *tradurre* è un verbo irregolare e si coniuga secondo il paradigma dei verbi in -ERE, radice: *traduc-*. Osservate:



LA TERZA CONIUGAZIONE: I VERBI IN -IRE

12. Completate le frasi con i verbi: *aprire*, *finire* e *dormire*.



Marcelo è il titolare di un ristorante nel centro di São Paulo e lavora tanto. Apri il ristorante alle 8, comincia a lavorare subito. Lavora dalla mattina alla sera e non finisce mai prima delle 11 di sera. Con questi orari, dorme poco il povero Marcelo.

13. Completate le frasi con i verbi della terza coniugazione:

(io) Apri la porta.

(tu) Apri le finestre per cambiare l'aria?

(lui) Apri il pacco di biscotti.

(lei) Apri gli occhi e si guarda intorno.

(noi) Apriamo il negozio.

(voi) Aprite la borsa per cercare le chiavi.

(loro) Aprino il sito internet.



VERBO APRIRE



VERBO DORMIRE

(io) Dormo.

(tu) Dormi.

(lui) Dorme.

(noi) Dormiamo.

(voi) Dormite.

(loro) Dormono

- (io) Finisco di lavorare alle dieci.
 (tu) Finisci di studiare l'anno prossimo?
 (lui) Finisce il progetto alla fine del mese.
 (lei) Finisce di fare lezione alle 11.
 (noi) Finiamo di cenare e andiamo al cinema?
 (voi) Finite di fare colazione verso le otto.
 (loro) Finiscono di sistemare il giardino prima di pranzo.



VERBO FINIRE

- (io) Capisco il tuo punto di vista, ma non sono d'accordo.
 (tu) Capisci qualche parola di arabo?
 (lui) Capisce bene il russo ma non lo parla.
 (lei) Non capisce nulla di informatica!
 (noi) Capiamo la situazione, ma non possiamo fare niente.
 (voi) Capite quello che vi dico?
 (loro) Capiscono quello che vogliono capire!



VERBO CAPIRE

14. Tarcisio decide di elaborare una lettera di presentazione diversa dal solito e prende come spunto i film di Michelangelo Antonioni.

Completate la video lettera di presentazione di Tarcisio con i verbi al presente:



E finisce (*finire*) la notte. Per l'uomo medio una notte senza sogni di avventura.



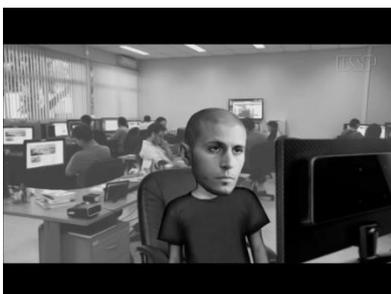
Si sveglia (*svegliarsi*) e si ritrova in una realtà simile a un deserto. Professione: reporter.



E così il ragazzo descrive la sua giornata: (io) Mi alzo (*alzarsi*), faccio la doccia, mi vesto (*vestirsi*), faccio colazione.



Mi lavo (*lavarsi*) i denti, vado a lavorare come se ci fosse qualche differenza tra andarci o restare.



Lavoro (*lavorare*) come se ci credessi al concetto di avere un posto in questo mondo.



Mangio (*mangiare*), mi diverto (*divertirsi*), torno a casa e aspetto (*aspettare*) l'eclisse che mi toglierà dal solito trantran.



Ma dalla routine nasce un'idea e l'uomo medio sogna (*sognare*) la propria avventura.

15. La vita però non è solo poesia. Come sarà la vera routine di Tarcisio? Completate il testo con i verbi delle tre coniugazioni regolari qui sotto. Attenzione: ci sono tre verbi che si ripetono e cinque verbi nuovi, alcuni sono riflessivi.

*tornare mangiare capire aspettare svegliarsi finire studiare
vestirsi alzarsi pranzare pensare prendere aiutare parlare*



Tarcisio si sveglia alle 7, ma non si alza subito perché prima pensa a come organizzare la sua giornata. Alle 8 si alza, si veste, mangia due banane e due pães de queijo e dopo parla con Elisa, via e-loquace, per circa un'ora. Dalle 10 alle 12 studia un po' di italiano e poi pranza nel ristorante di Marcelo. Dopo pranzo Marcelo e Tarcisio prendono un caffè e parlano del viaggio di Tarcisio in Italia. Tarcisio non capisce tante cose degli italiani e Marcelo lo aiuta. Quando finiscono di parlare

sono già le 16h. Tarcisio prende l'autobus, torna a casa e aspetta impaziente la chiamata di Elisa; secondo voi è innamorato di lei? ☺

FACCIAMO IL PUNTO

Eccovi un quadro riassuntivo dei verbi regolari al presente.

PARL-ARE	ARRIV-ARE	GUARD-ARE	STUDI-ARE	VIAGGI-ARE
parl-o	arriv-o	guard-o	stud-i-o	viagg-i-o
parl-i	arriv-i	guard -i	stud-i	viagg -i
parl-a	arriv-a	guard -a	stud-i-a	viagg-i-a
parl-iamo	arriv-iamo	guard -iamo	stud-i-amo	viagg -iamo
parl-ate	arriv-ate	guard -ate	stud-i-ate	viagg-i-ate
parl-ano	arriv-ano	guard -ano	stud-i-ano	viagg-i-ano

ALZ-AR-SI	SVEGLI-AR-SI	PETTIN-AR-SI	LAVAR-AR-SI	SPOGLI-AR-SI
mi alz-o	mi svegli-o	mi pettin-o	mi lav-o	mi spogli-o
ti alz-i	ti svegli-i	ti pettin-i	ti lav-i	ti spogli-i
si alz-a	si svegli-a	si pettin-a	si lav-a	si spogli-a
ci alz-iamo	ci svegli-iamo	ci pettin-iamo	ci lav-iamo	ci spogli-iamo
vi ab-ate	vi svegli-ate	vi pettin-ate	vi lav-ate	vi spogli-ate
si alz-ano	si svegli-ano	si pettin-ano	si lav-ano	si spogli-ano

PREND-ERE	LEGG-ERE	SCRIV-ERE	DECID-ERE	CHIED-ERE
prend-o	legg-o	scriv-o	decid-o	chied-o
prend-i	legg-i	scriv-i	decid-i	chied-i
prend-e	legg-e	scriv-e	decid-e	chied-e
prend-iamo	legg-iamo	scriv-iamo	decid-iamo	chied-iamo
prend-ete	legg-ete	scriv-ete	decid-ete	chied-ete
prend-ono	legg-ono	scriv-ono	decid-ono	chied-ono

CHIUD-ERE	SPEND-ERE	ACCEND-ERE	SCEND-ERE	METT-ER-SI
chiud-o	spend-o	accend-o	scend-o	mi mett-o
chiud-i	spend-i	accend-i	scend-i	ti mett-i
chiud-e	spend-e	accend-e	scend-e	si mett-e
chiud-iamo	spend-iamo	accend-iamo	scend-iamo	ci mett-iamo
chiud-ete	spend-ete	accend-ete	scend-ete	vi mett-ete
chiud-ono	spend-ono	accend-ono	scend-ono	si mett-ono

APR-IRE	PART-IRE	FIN-IRE	CAP-IRE	PREFER-IRE
apr-o	part-o	fin-isc-o	cap-isc-o	prefer-isc-o
apr-i	part-i	fin-isc-i	cap-isc-i	prefer-isc-i
apr-e	part-e	fin-isc-e	cap-isc-e	prefer-isc-e
apr-iamo	part-iamo	fin-iamo	cap-iamo	prefer-iamo
apr-ite	part-ite	fin-ite	cap-ite	prefer-ite
apr-ono	part-ono	fin-isc-ono	cap-isc-ono	prefer-isc-ono

VEST-IR-SI	DIVERT-IR-SI	ARE	ERE	IRE
mi vest- o	mi divert- o	- O	-O	-O
ti vest- i	ti divert- i	- I	-I	-I
si vest- e	si divert- e	- A	-E	-E
ci vest- iamo	ci divert- iamo	- IAMO	-IAMO	-IAMO
vi vest- ite	vi divert- ite	- ATE	-ETE	-ITE
si vest- ono	si divert- ono	- ANO	-ONO	-ONO



Lezione 9

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

Elisa sorride mentre Tarcisio le racconta come ha impostato la sua creativa “lettera di presentazione”. Vi ricordate che nella puntata scorsa Tarcisio aveva preso come spunto i film di Michelangelo Antonioni per creare una videolettera e raccontare la sua routine? Ve la riproponiamo.

1. Completate la videolettera di presentazione di Tarcisio con i verbi al presente:



E finisce (*finire*) la notte. Per l'uomo medio una notte senza sogni di avventura.



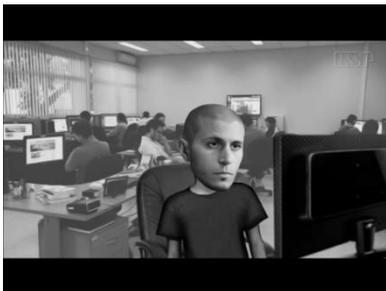
Si sveglia (*svegliarsi*) e si ritrova in una realtà simile a un deserto. Professione: reporter.



E così il ragazzo descrive la sua giornata:
(io) Mi alzo (*alzarsi*), faccio la doccia, mi vesto (*vestirsi*), faccio colazione.



Mi lavo (*lavarsi*) i denti, vado a lavorare, come se ci fosse qualche differenza tra andarci o restare.



Lavoro (*lavorare*), come se ci credessi al concetto di avere un posto in questo mondo.



Mangio (*mangiare*), mi diverto (*divertirsi*), torno a casa e aspetto (*aspettare*) l'eclisse che mi toglierà dal solito trantran.



Ma dalla routine nasce un'idea e l'uomo medio sogna (*sognare*) la propria avventura.



Invito alla ricerca

A Tarcisio il cinema italiano piace tantissimo, per cui ha impostato la sua lettera di presentazione usando i film di Michelangelo

Antonioni. Eccovi i nomi, in portoghese, dei film che hanno ispirato Tarcisio. Quali sono i titoli originali in italiano? Cercateli.

Le immagini si riferiscono ai film:

A Aventura – L'Avventura (1960)

O Eclipse – L'Eclisse (1962)

Eros – Eros (2004)

Il testo è stato ispirato dai seguenti film:

A Noite – La Notte (1961)

A Aventura – L'Avventura (1960)

Profissão Repórter – Professione: reporter (1975)

Deserto – Il deserto rosso (1964)

VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE: RIPASSO

Per capire meglio le coniugazioni dei verbi in italiano ci conviene osservarle singolarmente.

Completate le tabelle con le terminazioni per ogni persona.



IO

ARE	parl- o	arriv- o	guard- o	studi- o	viaggi- o
	mi alz- o	mi lav- o	mi pettin- o	mi svegli- o	mi spogli- o
ERE	prend- o	legg- o	scriv- o	decid- o	chied- o
	chiud- o	spend- o	accend- o	scend- o	mi mett- o
IRE	apr- o	part- o	fin-isc- o	cap-isc- o	prefer-isc- o
	mi vest- o	mi divert- o	salg- o	esc- o	veng- o



TU

ARE	parl- i	arriv- i	guard- i	stud- i	viagg- i
	ti alz- i	ti lav- i	ti pettin- i	ti svegl- i	ti spogl- i
ERE	prend- i	legg- i	scriv- i	decid- i	chied- i
	chiud- i	spend- i	accend- i	scend- i	ti mett- i
IRE	apr- i	part- i	fin-isc- i	cap-isc- i	prefer-isc- i
	ti vest- i	ti divert- i	sal- i	esc- i	vien- i



ARE	parl- a	arriv- a	guard- a	studi- a	viaggi- a
	si alz- a	si lav- a	si pettin- a	si svegli- a	si spogli- a
ERE	prend- e	legg- e	scriv- e	decid- e	chied- e
	chiud- e	spend- e	accend- e	scend- e	si mett- e
IRE	apr- e	part- e	fin-isc- e	cap-isc- e	prefer-isc- e
	si vest- e	si divert- e	sal- e	esc- e	vien- e



ARE	parl-iamo	arriv-iamo	guard-iamo	stud-iamo	viagg-iamo
	ci alz-iamo	ci lav-iamo	ci pettin-iamo	ci svegl-iamo	ci spogl-iamo
ERE	prend-iamo	legg-iamo	scriv-iamo	decid-iamo	chied-iamo
	chiud-iamo	spend-iamo	accend-iamo	scend-iamo	ci mett-iamo -
IRE	apr-iamo	part-iamo	fin-iamo	cap-iamo	prefer-iamo
	ci vest-iamo	ci divert-iamo	sal-iamo	usc-iamo	ven-iamo



ARE	parl-ate	arriv-ate -	guard-ate	studi-ate	viaggi-ate
	vi alz-ate	vi lav-ate	vi pettin-ate	vi svegli-ate	vi spogli-ate
ERE	prend-ete	legg-ete	scriv-ete	decid-ete	chied-ete
	chiud-ete	spend-ete	accend-ete	scend-ete	vi mett-ete
IRE	apr-ite	part-ite	fin-ite	cap-ite	prefer-ite
	vi vest-ite	vi divert-ite	sal-ite	usc-ite	ven-ite



ARE	parl-ano	arriv-ano	guard-ano	studi-ano	viaggi-ano
	si alz-ano	si lav-ano	si pettin-ano	si svegli-ano	si spogli-ano
ERE	prend-ono	legg-ono	scriv-ono	decid-ono	chied-ono
	chiud-ono	spend-ono	accend-ono	scend-ono	si mett-ono
IRE	apr-ono	part-ono	fin-isc-ono	cap-isc-ono	prefer-isc-ono -
	si vest-ono	si divert-ono	salg-ono	esc-ono	veng-ono

Avrete notato che per le prime persone (*io* e *noi*) e per la seconda persona del singolare (*tu*) la terminazione, nelle tre coniugazioni, è sempre la stessa:

Io parlo, io leggo, io apro, io finisco, io vengo.

Tu parli, tu leggi, tu apri, tu finisci, tu vieni.

Noi parliamo, noi leggiamo,

noi partiamo, noi finiamo, noi veniamo.

Per le terze persone (*lui* e *loro*) cambiano solo i verbi della prima coniugazione (i verbi in ARE):

Lui parla

Loro parlano

Per i verbi della seconda e della terza coniugazione la terminazione è sempre la stessa:

Lui legge, lui apre, lui finisce, lui viene.

Loro leggono, loro aprono, loro finiscono, loro vengono.

Soltanto per la seconda persona del plurale (*voi*) le terminazioni cambiano a seconda della coniugazione:

Voi parlate. (verbi in ARE)

Voi leggete. (verbi in ERE)

Voi aprite. (verbi in IRE)

Per i verbi che hanno la **i** nel tema, come studi**i**-are, viaggi**i**-are, svegli**i**-arsi e spogli**i**-arsi, non si raddoppia la **i**:

Tu studi**i**, viaggi**i**, ti svegli**i** e ti spogli**i**.

Noi studi**iamo**, viaggi**iamo**, svegli**iamo** e spogli**iamo**.

2. Completate le frasi con i verbi al presente.

Chiedere significa fare una domanda, fare una richiesta:

si può chiedere un favore, si può chiedere un'informazione, si può chiedere un caffè al bar.



a) Al Consolato, Tarcisio chiede (*chiedere*) un'informazione all'addetto. Gli¹ chiede (*chiedere*) dove si ritirano i passaporti. Siccome non capisce quello che gli² dice l'addetto, gli¹ chiede (*chiedere*) di parlare in portoghese.



b) Elisa chiede (*chiedere*) a Tarcisio di raccontarle cosa c'è nella scatola dei ricordi.

¹ Gli *chiede* significa "chiede a lui", "chiede qualcosa all'addetto".

² Gli *dice* significa "dice a lui", "dice qualcosa a lui".



c) Al bar (io) chiedo (*chiedere*) sempre un caffè, mio marito invece chiede (*chiedere*) sempre un tè freddo, anche d'inverno.



Attenzione!

CHIEDERE ≠ CHIUDERE:



Chiudere è il
contrario di
aprire.



- a) (io) Chiudo (*chiudere*) la finestra perché fa freddo.
- b) (tu) Chiudi (*chiudere*) la porta prima di andare a letto?
- c) (loro) Chiudono (*chiudere*) il libro perché la lezione è finita.

3. Scegliete tra il verbo *chiedere* e il verbo *chiudere* e completate le frasi:

- a) (noi) Chiediamo un favore al signore seduto vicino alla porta.

- b) È inverno, siccome fa freddo, (loro) chiudono le porte e le finestre e accendono il riscaldamento.
- c) Elisa chiede sempre consigli a suo nonno.
- d) Marcelo chiude il ristorante verso le due di notte.
- e) Gaia e suo marito vanno ogni mattina al bar vicino a casa loro e chiedono al barista un caffè macchiato.

PER ESPRIMERE ACCORDO O DISACCORDO

Osservate l'esempio.



Anna, la mattina, fa colazione al bar:
prende un cappuccino e mangia una
brioche.

Se anche tu la mattina fai
colazione al bar e prendi un
cappuccino e mangi una brioche,
puoi dire:



Anch'io

Se invece, ad esempio, fai
colazione alla brasiliana con
frutta e spremuta d'arancia, puoi
dire:



Io invece no.

4. Esprimete accordo (*anch'io*) o disaccordo (*io invece no*) con le seguenti affermazioni:
- Mi sveglio sempre presto la mattina.
 - Anch'io, mi sveglio prestissimo, anche d'inverno quando è ancora buio.
 - Anna mangia sempre alla mensa quando va all'università.
 - Io invece no, porto il pranzo da casa.
 - Loro studiano inglese all'università.
 - Io invece no, studio la lingua e la letteratura italiana.
 - Mario lavora in banca.
 - Anch'io, lavoro in banca con lui.
 - Gaia parla benissimo l'italiano. E tu?

Se parli bene l'italiano rispondi: Anch'io.

Se invece non parli ancora bene l'italiano, rispondi: io invece no.

Osservate l'esempio



Dino non mangia mai panini e *fastfood*, preferisce una pasta o un risotto

Se anche tu non mangi mai panini e *fastfood*, puoi esprimere la concordanza con i gusti di Dino e dire:



Se invece mangi Panini *fastfood*, puoi esprimere il dissenso:



5. Esprimete accordo (*neanch'io*) o disaccordo (*io invece sì*) con le seguenti negazioni:

- a) – Non leggo mai il giornale la mattina.
 – Io invece sì, leggo il giornale mentre faccio colazione.
- b) – Non vengo mai all'università in macchina.
 – Neanch'io, prendo sempre la metropolitana.
- c) – Non conosco nessuno dei miei compagni di classe.
 – Io invece sì, li conosco tutti.
- d) – Non capisco l'italiano. E tu?

Se non capisci l'italiano, rispondi: neanch'io.

Se invece capisci l'italiano, rispondi: io invece sì.

ALCUNI VERBI DI MOVIMENTO

6. Inserite i verbi *entrare*, *cadere*, *salire*, *scendere* e *uscire* sotto le immagini corrispondenti.



salire



scendere



cadere



entrare



uscire

7. Completate il proverbio:



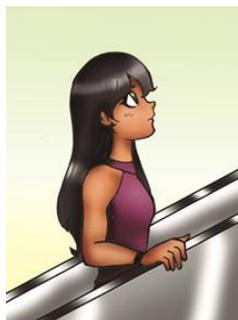
“La vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale.”

8. Completate la coniugazione dei verbi scendere e salire.

SCENDERE
(io) <u>scendo</u>
(tu) <u>scendi</u>
(lui) <u>scende</u>
(noi) <u>scendiamo</u>
(voi) <u>scendete</u>
(loro) <u>scendono</u>

SALIRE ³
(io) <u>salgo</u>
(tu) <u>sali</u>
(lui) <u>sale</u>
(noi) <u>saliamo</u>
(voi) <u>salite</u>
(loro) <u>salgono</u>

9. *Salire* o *uscire*? Inserite il verbo sotto le immagini corrispondenti.



salire



uscire

10. Leggete il dialogo e completate il testo con il verbo uscire:

Anna: A che ora (tu) esci dal lavoro?

Pietro: Mah, dipende dalla giornata. Dal lunedì al venerdì esco verso le cinque, ma il martedì c'è sempre una riunione di lavoro, così usciamo tutti solo dopo le sei. E voi a che ora uscite?

³ Un suggerimento: il verbo *salire* fa parte dei verbi coniugati nelle tabelle delle pagine 5-7.

Anna: Io esco verso mezzogiorno perché lavoro solo mezza giornata, mio marito invece non esce mai prima delle cinque. I miei figli, che lavorano in un negozio, escono sempre tardissimo.



Qual è il contrario di uscire?

Entrare.

11. Completate le coniugazioni dei verbi *uscire* e *entrare*.



USCIRE

(io) esco

(tu) esci

(lui) esce

(noi) usciamo

(voi) uscite

(loro) escono

ENTRARE

(io) entro

(tu) entri

(lui) entra

(noi) entriamo

(voi) entrate

(loro) entrano

LE ORE E LE PREPOSIZIONI DA E A

Chi ha tempo ha vita. (proverbio)

Per imparare le ore, dobbiamo ricordare i numeri. Osservate i modelli e scrivete i numeri delle operazioni aritmetiche per esteso:

$1+2 = 3$ *Uno più due fa tre.*

a) $4 + 5 = 9$ Quattro più cinque fa nove.

b) $6 + 7 = 13$ Sei più sette fa tredici.

c) $8 + 9 = 17$ Otto più nove fa diciassette.

$4 \times 8 = 32$ *Quattro per otto fa trentadue⁴.*

d) $6 \times 7 = 42$ Sei per sette fa quarantadue.

e) $5 \times 7 = 35$ Cinque per sette fa trentacinque.

f) $7 \times 7 = 49$ Sette per sette fa quarantanove.

$60 - 3 = 57$ *Sessanta meno tre fa cinquantasette.*

g) $40 - 22 = 18$ Quaranta meno ventidue fa diciotto.

h) $37 - 21 = 16$ Trentasette meno ventuno fa sedici.

i) $33 - 18 = 15$ Trentatré meno diciotto fa quindici.

⁴ Ricordatevi che i numeri in italiano si scrivono tutti attaccati: *duecentoventotto*. (*Dire, fare, partire!* Lezione 1)

$$63 \div 9 = 7 \quad \text{Sessantatré diviso nove fa sette.}$$

$$l) 33 \div 3 = 11 \quad \text{Trentatré diviso tre fa undici.}$$

$$m) 200 \div 10 = 20 \quad \text{Duecento diviso dieci fa venti.}$$

$$n) 24 \div 12 = 2 \quad \text{Ventiquattro diviso dodici fa due.}$$

I quattro operatori aritmetici sono:

+ (addizione)

– (sottrazione)

x (moltiplicazione)

÷ (divisione)

Osservate gli orologi:

				SONO LE QUATTRO E MEZZA. SONO LE QUATTRO E TRENTA.	
SONO LE QUATTRO	SONO LE QUATTRO E CINQUE.	SONO LE QUATTRO E DIECI.		SONO LE QUATTRO E TRENTACINQUE.	
	SONO LE QUATTRO E UN QUARTO. SONO LE QUATTRO E QUINDICI			SONO LE CINQUE MENO VENTI. SONO LE QUATTRO E QUARANTA. MANCANO VENTI ALLE CINQUE.	
					
SONO LE QUATTRO E VENTI.	SONO LE QUATTRO E VENTICINQUE.				
				SONO LE CINQUE MENO UN QUARTO. SONO LE CINQUE MENO QUINDICI. SONO LE QUATTRO E TRE QUARTI. SONO LE QUATTRO E QUARANTACINQUE. MANCA UN QUARTO ALLE CINQUE. MANCANO QUINDICI ALLE CINQUE.	
					SONO LE CINQUE MENO DIECI. MANCANO DIECI ALLE CINQUE.
					SONO LE CINQUE MENO CINQUE. MANCANO CINQUE ALLE CINQUE.



Attenzione!

Quando diciamo l'ora dobbiamo usare sempre l'articolo.

Che ora è? È l'una.

Che ore sono? È l'una.

Sono le due.

Sono le tre e un quarto.

Sono le quattro e mezza.

Sono le cinque meno venti.



Però, fate attenzione perché mezzanotte e mezzogiorno non chiedono l'articolo:

È mezzogiorno.

È mezzanotte.



12. Guardate gli orologi e rispondete alla domanda: Che ora è?



Sono le dieci.



Sono le dieci e cinque.



Manca un minuto alle quattro.



Sono le tre meno un quarto.



Sono le tre e venticinque.



Sono le due meno un quarto.



È mezzogiorno meno dieci (meno undici).

Quando vogliamo indicare l'ora di un evento o di un appuntamento usiamo la preposizione **A**.

A che ora arrivi?

*Arrivo **alle** otto.*

A che ora cominci a lavorare?

***Alle** nove.*

A che ora devi andare dal
dottore?

***Alle** dieci meno un quarto.*

A che ora cominciano le lezioni?

*Il lunedì e il mercoledì
cominciano **alle** otto, il giovedì,
invece, cominciano **alle** sette.*

13. Rispondete alle domande e scrivete i numeri per esteso.

a) A che ora parte il treno per Udine?

Parte alle cinque e un quarto.

Parte alle cinque e quindici.



b) A che ora comincia la lezione? (ore 8)

Comincia alle otto.

c) A che ora finisce la lezione? (ore 11e40)

Finisce alle undici e quaranta o a mezzogiorno meno venti.

d) A che ora ti alzi la mattina?

Mi alzo alle

e) A che ora vai a dormire la sera?

La sera vado a dormire alle

Quando vogliamo indicare un periodo di tempo usiamo le preposizioni **DA** e **A**.

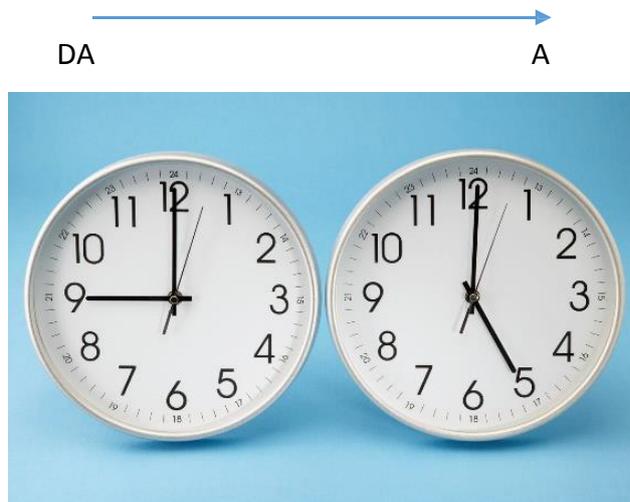


Sono sempre stanco.

Lavoro **dal** lunedì **al** venerdì,
dalle nove **alle** cinque.

Ma non finisco mai prima delle sei e mezza.

DA indica l'origine:



Dalle nove **alle** cinque.

Dal lunedì **al** venerdì.

Dalla mattina **alla** sera.

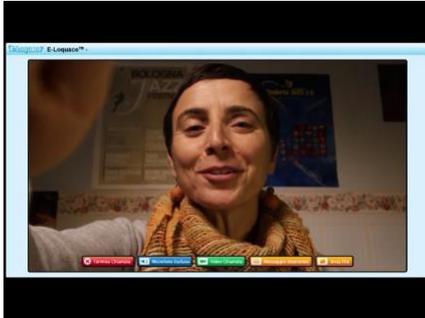
Dalle 7 **a** mezzogiorno.

Dalle sei **all'**una.

Da marzo **a** settembre.

LETTURA

Avete notato che quando Tarcisio e Elisa parlano via E-loquace c'è una differenza di clima e di orario tra Italia e Brasile?



Differenza di orario tra Italia e Brasile

Per quanto riguarda l'orario, tra Brasile e Italia ci sono quattro ore di differenza. Però non è tutto l'anno così.

In Italia da marzo a ottobre entra in vigore *l'ora legale*, poi da fine ottobre a marzo dell'anno successivo ritorna *l'ora solare*.

MARZO							OTTOBRE						
LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
							5	6	7	1	2	3	4
2	3	4	5	6	7		12	13	14	8	9	10	11
9	10	11	12	13	14		19	20	21	15	16	17	18
16	17	18	19	20	21	22	26	27	28	22	23	24	25
23	24	25	26	27	28	29				29	30	31	
30	31												

Ora legale in Italia: da marzo a ottobre

L'ora legale si definisce come anticipo di 60 minuti rispetto all'UTC (*Coordinated Universal Time*) nel periodo definito dalla legge.

Ora legale



L'ora legale nel 2016 è entrata in vigore domenica 27 marzo alle ore 02:00 (notte tra sabato e domenica). In tale data e a tale orario si è cambiata l'ora dell'orologio portandola 60 minuti in avanti.

Ora solare



Il ritorno all'*ora solare* sarà domenica 30 ottobre 2016 alle ore 03:00 (notte tra sabato e domenica); si dovrà riportare le lancette indietro di un'ora.

In passato l'ora legale era definita di volta in volta, mentre dal 1996 ad oggi, in attuazione di una direttiva europea, l'entrata dell'ora legale avviene convenzionalmente l'ultima domenica di marzo ed il ritorno all'ora solare ha luogo l'ultima domenica di ottobre.

14. Sottolineate nel testo gli esempi di periodo di tempo indicati dalle preposizioni A e DA.

Differenza di orario tra Italia e Brasile

Per quanto riguarda l'orario, tra Brasile e Italia ci sono quattro ore di differenza. Però non è tutto l'anno così.

In Italia da marzo a ottobre entra in vigore *l'ora legale*, poi da fine ottobre a marzo dell'anno successivo ritorna *l'ora solare*.

Ora legale



L'ora legale nel 2016 è entrata in vigore domenica 27 marzo alle ore 02:00 (notte tra sabato e domenica). In tale data e a tale orario si è cambiata l'ora dell'orologio portandola 60 minuti in avanti.

Ora solare



Il ritorno all'*ora solare* sarà domenica 30 ottobre 2016 alle ore 03:00 (notte tra sabato e domenica); si dovrà riportare le lancette indietro di un'ora.

In passato l'ora legale era definita di volta in volta, mentre dal 1996 ad oggi, in attuazione di una direttiva europea, l'entrata dell'ora legale avviene convenzionalmente l'ultima domenica di marzo ed il ritorno all'ora solare l'ultima domenica di ottobre.

L'ora legale fu introdotta per la prima volta in Italia il 3 giugno del 1916 e dal 1980 si applica a tutta la comunità europea.

Fino al 1980 durava 4 mesi: dalla fine di maggio alla fine di settembre. Dal 1981 al 1995 durava 6 mesi: dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di settembre. Dal 1996 ad oggi dura 7 mesi: dall'ultima domenica di marzo all'ultima domenica di ottobre.

Frequentemente usiamo le preposizioni DA e A con i giorni della settimana (dal lunedì al venerdì) e con i mesi dell'anno (da gennaio a giugno).

15. Vi ricordate quali sono i giorni della settimana? Scriveteli qui sotto:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Differenza di clima tra Italia e Brasile

Il Brasile è nell'emisfero Sud, mentre l'Italia si trova nell'emisfero Nord, per cui anche le stagioni sono diverse.

Completate con i mesi dell'anno.

PERIODO		
Dal 23 <u>settembre</u> al 20 <u>dicembre</u>	Primavera	Autunno
Dal 21 <u>dicembre</u> al 20 <u>marzo</u>	Estate	Inverno
Dal 21 <u>marzo</u> al 20 <u>giugno</u>	Autunno	Primavera
Dal 21 <u>giugno</u> al 22 <u>settembre</u>	Inverno	Estate

16. Vi ricordate quali sono i mesi dell'anno? Scriveteli qui sotto:

Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre ottobre, novembre, dicembre.

E per finire la lezione, vediamo come si scrive la data in italiano. Che giorno è oggi? Oggi è: *lunedì, 3 ottobre 2016 oppure 3 ottobre 2016.*



Lezione 10

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

VERBI ESSERCI E AVERE: RIPASSO

Nella lezione 7 abbiamo visto la differenza tra il verbo *esserci* e il verbo *avere*.



Il verbo *esserci* indica *essere presente* o *esistere* in un luogo:

C'è un gatto nella scatola

ovvero, *un gatto è nella scatola.*

Non importa di chi è il gatto, voglio soltanto esplicitare la sua presenza nel luogo. Anche se so o immagino di chi sia il gatto, la frase non me lo dice.



Il verbo *avere* indica possesso, esplicita chiaramente di chi è il gatto.

Elisa ha un gatto

ovvero, *il gatto è di Elisa.*

Abbiamo visto anche che nel portoghese brasiliano il verbo «ter» può indicare tanto possesso (in italiano *avere*) quanto presenza in un luogo (in italiano *esserci*).



«Tem um gato na caixa. »
«Há um gato na caixa. »



C'è un gatto nella scatola.

Nella frase: *Elisa ha un gatto*, il soggetto è Elisa, poi abbiamo il verbo *avere* con il significato di *possedere* e, in più, la cosa che si possiede: un gatto.

Nella frase: *C'è un gatto nella scatola*, il soggetto è *il gatto*.

Nel portoghese brasiliano possiamo usare lo stesso verbo per esprimere i due significati («*Eu tenho um gato*» oppure «*tem um gato na caixa*»). In italiano invece no, abbiamo due verbi diversi: *avere* (possessione) e *esserci* (esistenza, presenza in un luogo).

1. Completate le tabelle con la coniugazione dei verbi *avere* e *esserci*:

AVERE		
(io)	Ho	paura del buio.
(tu)	<u>Hai</u>	paura degli insetti?
(lui)	Ha	paura dei serpenti.
(noi)	<u>Abbiamo</u>	paura dei fantasmi.
(voi)	Avete	paura dell'ignoto ¹ ?
(loro)	<u>Hanno</u>	paura di sbagliare.

ESSERCI	
C'è	gente che ha paura del buio.
<u>Ci sono</u>	persone che hanno paura del buio.
C'è	un insetto sotto il letto?
<u>Ci sono</u>	insetti in giardino?
C'è	uno scheletro nell'armadio.
<u>Ci sono</u>	fantasmi in questa casa?

¹ *Avere paura dell'ignoto* significa avere paura di ciò che non si conosce. («medo do desconhecido».)

2. Completate le frasi con il verbo *esserci* o con il verbo *avere*:



a) Tarcisio ha tanta fame e va a mangiare nel ristorante di Marcelo.



b) Marcelo è stanco, ha sonno e non ha voglia di parlare.



c) Tarcisio ha una scatola piena di ricordi di famiglia. Che cosa c'è nella scatola?



d) Ci sono tanti bei ricordi, nella scatola di Tarcisio: c'è un diario, ci sono fotografie e ci sono delle lettere, tra cui una lettera molto speciale.



Attenzione! Verbo *esserci* o *avere*?

Con parole come **sonno**, **fame**, **sete**, **paura di**, **voglia di** usiamo il verbo *avere*:

AVERE FAME
AVERE SETE
AVERE PAURA DI...
AVERE VOGLIA DI...

a) *Tarcisio ha tanta fame.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Tarcisio: *lui ha fame.*

b) *Marcello ha sonno e non ha voglia di parlare.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Marcelo: *lui ha sonno, lui non ha voglia di parlare.*

a) *Tarcisio ha una scatola.*

In questa frase si usa il verbo *avere* perché il soggetto è Tarcisio. La scatola è sua (possesso).

b) *Che cosa c'è nella scatola?*

In questa frase si usa il verbo *esserci* perché il soggetto è “che cosa”. “Scatola” non è il soggetto della frase, ma il luogo in cui si trova “la cosa” della quale si parla (presenza o esistenza in un luogo).

c) *Ci sono tanti bei ricordi (nella scatola).*

In questa frase si usa il verbo *esserci* perché il soggetto è “ricordi” e con questa frase vogliamo solo indicare che esistono ricordi nella scatola (presenza in un luogo).

d) *C'è un diario, ci sono fotografie, ci sono delle lettere, c'è una lettera speciale.*

In queste frasi si usa il verbo *esserci* perché elenchiamo le cose che sono nella scatola (presenza in un luogo).

Se si tratta di una cosa, quindi al singolare (soggetto: *diario, lettera speciale*) usiamo il verbo al singolare (*c'è un diario, c'è una lettera*).

Se si tratta di varie cose, cioè al plurale (soggetto: *fotografie, lettere*) il verbo va al plurale (*ci sono fotografie, ci sono lettere*).

Verbo *avere*: domande e risposte. Osservate gli esempi:

Elisa ha un gatto? *Sì, ce l'ha.* **ce l'** = un gatto (sing.)

Tarcisio ha un cane? *No, non ce l'ha.* **ce l'** = un cane (sing.)

Tu hai una bici? *Sì, (io) ce l'ho.* **ce l'** = una bici (sing.)

Avete la casa al mare? *No, non ce l'abbiamo.* **ce l'** = la casa al mare (sing.)

3. Tarcisio è a letto e non si sente tanto bene. Rispondete alle domande usando *Sì, ce l'ha* o *No, non ce l'ha*.



Quali sono i sintomi² di Tarcisio?

- a) Tarcisio ha la febbre? No, non ce l'ha. (ce l' = la febbre)
- b) Tarcisio ha prurito³ al corpo e agli occhi? Sì, ce l'ha. (ce l' = il prurito)
- c) Tarcisio ha il mal di pancia? No, non ce l'ha. (ce l' = il mal di pancia)
- d) Tarcisio ha il mal di testa? No, non ce l'ha. (ce l' = il mal di testa)
- e) Tarcisio ha il mal di schiena? No, non ce l'ha. (ce l' = il mal di schiena)
- f) Tarcisio ha il mal di denti? No, non ce l'ha. (ce l' = il mal di denti)

² Attenzione all'accento tonico: síntomi.

³ Che cosa significa *prurito*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.

- g) Tarcisio ha la tosse? Sì, ce l'ha. (ce l' = la tosse)
 h) Tarcisio ha l'allergia ai gatti? Sì, ce l'ha. (ce l' = l'allergia)



- i) Tarcisio ha **macchie rosse** sulla pelle?
 (x) Sì, **ce le** ha. (Ce le = le macchie rosse)
 () No, non ce le ha.



- l) Secondo Simone, Tarcisio ha **i sintomi**⁴ di un'allergia?
 (x) Sì, **ce li** ha. (Ce li = i sintomi)
 () No, non ce li ha.

Per rispondere alle domande con il verbo **avere** usiamo la particella *ci + lo, la* (singolare) *ci + li, le* (plurale).

Esempi al singolare per parole maschili o femminili:

Avere la febbre; avere la tosse (femminile).

Avere mal di schiena; avere dolore; avere prurito (maschile).

Risposte affermative:

Sì, ce l'ho.
 Sì, ce l'hai.
 Sì, ce l'ha.
 Sì, ce l'abbiamo.
 Sì, ce l'avete.
 Sì, ce l'hanno.

Risposte negative:

No, non ce l'ho.
 No, non ce l'hai.
 No, non ce l'ha.
 No, non ce l'abbiamo.
 No, non ce l'avete.
 No, non ce l'hanno.

⁴ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Esempi al plurale per parole maschili:

Avere i sintomi; avere soldi; avere problemi.

Risposte affermative:

Sì, ce li ho.
Sì, ce li hai.
Sì, ce li ha.
Sì, ce li abbiamo.
Sì, ce li avete.
Sì, ce li hanno.

Risposte negative:

No, non ce li ho.
No, non ce li hai.
No, non ce li ha.
No, non ce li abbiamo.
No, non ce li avete.
No, non ce li hanno.

Esempi al plurale per parole femminili:

Avere macchie; avere ferite; le chiavi; le valige.

Risposte affermative:

Sì, ce le ho.
Sì, ce le hai.
Sì, ce le ha.
Sì, ce le abbiamo.
Sì, ce le avete.
Sì, ce le hanno.

Risposte negative:

No, non ce le ho.
No, non ce le hai.
No, non ce le ha.
No, non ce le abbiamo.
No, non ce le avete.
No, non ce le hanno.

4. Completate il dialogo.

Francesco e Chiara hanno tre figli: Giovanni ha 11 anni, Pietro ha 13 anni e Anna ha 1 anno e mezzo. Oggi partono tutti per le vacanze. Francesco è molto pignolo e ama fare liste. Prima di partire prende la lista e controlla se è tutto a posto.

Francesco: Chiara, hai le valige?

Chiara: Sì, (io) ce le ho. Sono già in macchina.

Francesco: Bambini, avete gli zaini?

Bambini: Sì, papà, (noi) ce li abbiamo. È tutto a posto.

Francesco: Chiara, Anna ha il biberon?

Chiara: Sì, (Anna) cel'ha. Ho preso tutto.

Francesco: Giovanni, hai il passaporto?

Giovanni: Sì, (io) cel'ho. È nello zaino.

Francesco: Pietro, la mamma ha le chiavi?

Pietro: Mamma! Hai le chiavi?

Chiara: Sì, (io) ce le ho.

Pietro: Sì, papà! (la mamma) Ce le ha.

Francesco: Bene! Allora, si parte!

Chiara: E tu hai i biglietti e i soldi?

Francesco: Certo che (io) ce li ho! Ci mancherebbe!



VERBI AVERE E TENERE



Nella puntata di oggi Tarcisio non sta tanto bene e quando cerca di spiegare a Marcelo i suoi sintomi⁵, si confonde e usa il verbo *tenere* al posto del verbo *avere*. Marcelo sorride allo sbaglio del cugino.

Vediamo perché Marcelo sorride:



avere

tenere



«haver»

«ter»



avere

tenere



«ter»

«segurar», oppure
«manter», *manterere*

⁵ Attenzione all'accento tonico: síntomi.

Osserviamo l'esempio:



Maria è all'università, ha tanti libri in mano e deve andare in bagno. Per questo motivo chiede ad un'amica se può tenere i suoi libri mentre lei va in bagno:

– *Scusa Anna, devo andare in bagno e non so dove lasciare i libri. Me li potresti tenere un attimo?*



Anna risponde:

– *Certo che te li tengo. Dammeli.*

4. Completate con il verbo tenere al presente.



a) Tu tieni il bambino in braccio.



b) Loro tengono la chiave in mano.



c) Noi teniamo i nostri sogni nel cassetto⁶.

⁶ *Cassetto* significa «gaveta» in portoghese.



d) Tarcisio tiene tutti ricordi della nonna in una scatola.

5. Completate la tabella con la coniugazione del verbo tenere:

TENERE		
(io)	Tengo	il pacco mentre ⁷ tu prendi le valige.
(tu)	<u>Tieni</u>	la borsa mentre io faccio la spesa.
(lui)	Tiene	il cappotto in mano perché non fa tanto freddo.
(noi)	<u>Teniamo</u>	i nostri libri in uno scaffale.
(voi)	Tenete	i vostri cani in appartamento?
(loro)	<u>Tengono</u>	sempre acceso il computer.

6. Scegliete tra i verbi *esserci*, *avere* e *tenere* e completate le frasi:



a) Elisa ha un gatto e lo tiene in appartamento.



b) Tarcisio ha tanti film in DVD e li tiene in uno scaffale in camera sua.

⁷ Mentre significa *allo stesso tempo*, «enquanto», in portoghese.

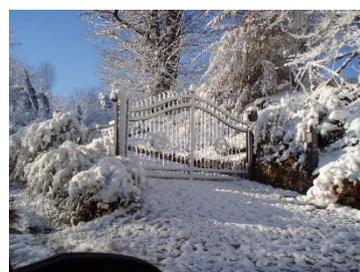


c) La nonna di Tarcisio ha tante fotografie e le tiene tutte in una scatola.

Ci sono tante fotografie nella scatola, sono tutte fotografie della nonna di Tarcisio.



d) C'è un gatto in giardino, non sono sicuro, ma penso che sia il gatto di Elisa, anche se lei lo tiene sempre in appartamento.



e) Fuori nevicata e (io) ho paura di rovinare⁸ le mie scarpe nuove.



f) Ci sono due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra e (noi) abbiamo paura di spaventarli, per cui cerchiamo di non fare tanto rumore.

FACCIAMO IL PUNTO

Il verbo *avere* indica possesso

Elisa ha un gatto.

Tarcisio ha tanti film.

La nonna di Tarcisio ha tante fotografie.

⁸ Che cosa significa *rovinare*? Cercate la parola nel vocabolario: www.treccani.it/vocabolario/.

(io) Ho paura di rovinare le mie scarpe nuove.

Voi avete paura di spaventare gli uccellini.

Il verbo *esserci* indica presenza in un luogo

Ci sono tante fotografie nella scatola.

C'è un gatto in giardino.

Ci sono due uccellini che hanno fatto il nido vicino alla nostra finestra.

Il verbo *tenere* significa “segurar” oppure *mantenere*:

Elisa ha un gatto e lo tiene in appartamento.

Tarcisio ha tanti DVD e li tiene in uno scaffale in camera sua.

VERBI ESSERE, STARE E RIMANERE

Verbo **ESSERE**. Osservate le frasi:



Ciao, sono Tarcisio e lui è mio cugino, Marcelo. Noi siamo brasiliani, ma i nostri genitori sono di origine italiana. Anche voi siete di origine italiana?

Il verbo essere può indicare anche *stato d'animo*:



Sono arrabbiato.
Sono arrabbiatissimo.
Sono molto arrabbiato.



Sono triste.
Sono depresso.
Oggi sono un po' giù di morale.



Sono contenta.
Sono contentissima.
Sono molto contenta.



Sono stanca.
Sono stanchissima.
Sono stanca morta.

Il verbo *essere* può indicare anche *stato in luogo*:



Tarcisio è a casa, è a letto e parla con Marcelo che è ancora al lavoro.

Io sono al bar e aspetto i miei amici che stanno arrivando, ma sono ancora sul treno.



Attenzione! In questo caso non si usa il verbo *stare*.

Verbo **STARE**. Osservate le frasi:

Nella puntata di oggi Tarcisio non sta tanto bene, non esce, resta a casa, a letto. Marcello invece sta benissimo. E voi come state?

Il verbo *stare* in italiano si usa per salutare e chiedere notizie sulla salute, sul benessere del nostro interlocutore:

Gina e Dina si trovano per strada mentre vanno a lavorare e si salutano:



Gina: Ciao, come stai?

Dina: Bene grazie, e tu?

Gina: Insomma, non c'è male. Ieri ho avuto un raffreddore fortissimo, ma oggi sto meglio, infatti, sono uscita per prendere una boccata d'aria. Invece ieri sono dovuta stare a letto tutta la giornata.

Vediamo un esempio di saluti con il trattamento formale:



- Buongiorno, Professore, come sta?
- Bene, grazie e Lei?
- Non c'è male, grazie.

Il verbo *stare* indica anche *permanenza in un luogo*:



Oggi non esco, sto a casa.

In questo caso il verbo *stare* è sinonimo di *restare*, *rimanere*.

Oggi non esco, resto a casa.

Oggi non esco, rimango a casa.

Il verbo *restare* è *regolare*. Completate la tabella:

RESTARE		
(io)	Resto	a casa.
(tu)	<u>Resti</u>	in ufficio.
(lui)	Resta	qui.
(noi)	<u>Restiamo</u>	in città durante le vacanze.
(voi)	Restate	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	<u>Restano</u>	ancora un po' dagli zii.

Il verbo *stare* è *irregolare*. Completate la tabella:

STARE		
(io)	Sto	bene.
(tu)	<u>Stai</u>	bene?
(lui)	Sta	meglio oggi.
(noi)	<u>Stiamo</u>	a casa, preferiamo non uscire con questo freddo.
(voi)	State	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	<u>Stanno</u>	ancora un po' dagli zii.

Il verbo *rimanere* è irregolare. Vediamolo:

RIMANERE		
(io)	Rimango	a casa.
(tu)	Rimani	in ufficio.
(lui)	Rimane	qui.
(noi)	Rimaniamo	in città durante le vacanze.
(voi)	Rimanete	a Roma o partite per Firenze?
(loro)	Rimangono	ancora un po' dagli zii.

7. Scegliete tra i verbi essere, stare, avere, rimanere e completate le frasi:

- a) Ciao, mi chiamo Elisa, sono italiana di Bologna, ho 38 anni. Mi piace la musica e ho un bel gatto persiano che si chiama Pasqualino.



Sono molto contenta perché finalmente potrò conoscere Tarcisio di persona.

Oggi però sono un po' preoccupata perché Tarcisio non sta tanto bene. Ha dolore in tante parti del corpo, ha delle macchie rosse sulla pelle ma, fortunatamente, non ha la febbre.

Marcelo ha tanta paura di ammalarsi: è un po' ipocondriaco e crede di avere gli stessi sintomi di Tarcisio.

- b) Come si saluta in italiano?

Trattamento formale: Buongiorno, sig. Rossi, come sta?

Trattamento informale: Ciao Pietro! Come stai?

Plurale informale: Salve ragazzi! Come state?

- c) Oggi non usciamo perché abbiamo tanto lavoro da fare. Rimaniamo in ufficio durante l'ora di pranzo e mangiamo un panino al volo.
- d) Paolo e Franco sono in una festa. Paolo è stanco, ma Franco si diverte e non vuole andare via.

Paolo: Dai Franco, andiamo. Domani devo alzarmi presto per andare a lavorare.

Franco: Io rimango ancora un po', ho conosciuto una ragazza tedesca molto carina.

- e) Anna abita a Vicenza, Maria a Verona e si sono date appuntamento alla stazione di Vicenza. Maria è in treno con alcuni amici e chiama Anna al telefono:

Maria: Ciao Anna, dove sei?

Anna: Sono ancora a casa, esco fra cinque minuti.

Maria: Noi siamo in treno, ci troviamo in stazione fra 20 minuti.
Ciao.⁹

- f) I genitori di Laura sono preoccupati per via della crisi e anche perché, in Italia, i ragazzi neolaureati non trovano subito lavoro.

E in Brasile i giovani laureati trovano subito lavoro?

⁹ Nell'italiano colloquiale di certe zone del centro e sud Italia il verbo ESSERE è sostituito dal verbo STARE (come in portoghese!). Quindi, anche se non è "corretta" in italiano standard, si potrebbe sentire questa frase: Ciao Anna, dove stai? Sto ancora a casa (...) Noi stiamo in treno (...)"

VERBI AVERE, DOVERE, POTERE E VOLERE

Osservate le frasi:



Ho mal di testa.

Voglio andare a casa, voglio farmi la doccia e voglio andare a letto subito.

Purtroppo, non me lo posso permettere.

Ho una riunione importante e devo preparare tutti i documenti.

8. Osservate le frasi e segnate la risposta giusta:

a) *Ho mal di testa. Ho una riunione.*

Il verbo avere indica:

possesso intenzione, volontà

permesso, possibilità di fare dovere, obbligo

b) *Voglio andare a casa, voglio farmi la doccia, voglio andare a letto.*

Il verbo volere indica:

possesso intenzione, volontà

permesso, possibilità di fare dovere, obbligo

c) *Non me lo posso permettere. Non posso uscire, non posso andare a casa. Posso entrare?*

Il verbo potere indica:

possesso intenzione, volontà

permesso, possibilità di fare dovere, obbligo



Lezione 11

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

ALCUNI VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE: RIPASSO

Accendere è il contrario di *spegnere*. Possiamo *accendere* o *spegnere* la luce, una candela, il computer, la televisione, il cellulare.



accendere



spegnere

Il contrario di *spendere* (soldi) è *risparmiare*.

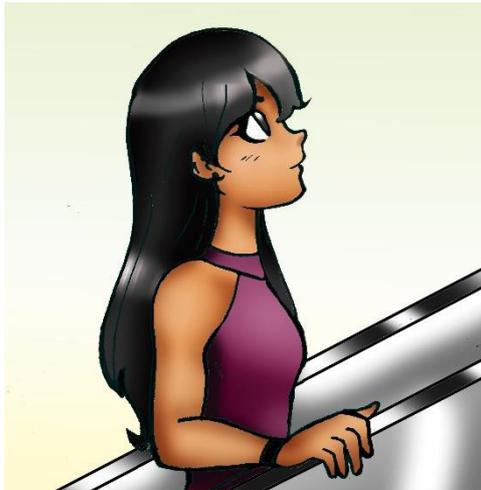


spendere



risparmiare

1. Completate con il contrario dei verbi:



salire



scendere



entrare



uscire



chiudere



aprire

2. Segnate con una X alcuni dei complementi possibili per i verbi sottoelencati:

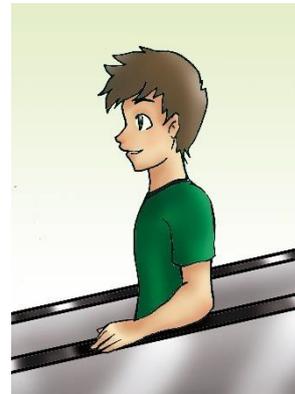
a) Io salgo

- (x) sull'autobus, sul treno, sull'aereo.
- (x) sul tetto, sulla sedia, sul tavolo.
- (x) la montagna, la scala, la scalinata.
- (x) in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- () l'insalata.



b) Angelo scende

- (x) dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- (x) dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- (x) la montagna, la scala, la scalinata.
- (x) in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- () la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



Attenzione!

Salire è il contrario di *scendere*. Osservate gli esempi:

Io salgo sull'autobus. → *Io scendo dall'autobus.*

Il gatto *sale sul tetto.* → Il gatto *scende dal tetto.*

c) Davide accende

- () dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- () dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- (x) la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



d) Ludovica spegne

- () dall'autobus, dal treno, dall'aereo.
- () dal tetto, dalla sedia, dal tavolo.
- () la montagna, la scala, la scalinata.
- () in ascensore, a piedi.
- () di casa alle sette per andare a lavorare.
- (x) la luce, il computer, la televisione, la sigaretta.



Attenzione!

Spegnere è il contrario di *accendere*. Osservate gli esempi:

Io *spengo* la luce. → Io *accendo* la luce.

Elisa *spegne* il computer. → Elisa *accende* il computer.

3. Completate con il verbo *chiudere* o con il verbo *chiedere*.

- a) (noi) Chiudiamo bene la porta a chiave prima di uscire.
- b) Mia madre mi chiede sempre di chiudere la porta a chiave prima di uscire.
- c) (voi) Chiedete un favore a Pino?
- d) (io) Chiedo un caffè al bar.
- e) Il turista chiede l'informazione ad un passante.
- f) Gianluca, Fabrizio e Carla sono al bar dell'università e sono preoccupati per la verifica di lingua italiana:

Gianluca: Non sono riuscito a studiare niente questo fine settimana.

Fabrizio: Neanche noi. Allora, perché non chiediamo al prof. di rimandare la verifica a lunedì della prossima settimana?

g) Due amiche si incontrano al bar e parlano dei problemi di sicurezza in città:



Marta: (tu) Chiudi sempre la macchina a chiave quando la lasci in garage?

Chiara: Certamente, non si sa mai, ogni tanto abbiamo notizie di furti in questa zona.

h) Dopo la lezione Marco chiede un passaggio ad un amico che abita nel suo stesso quartiere.

i) Tarcisio ha deciso di andare in Italia e ne parla con suo cugino:

Tarcisio: Ho deciso: domani chiedo le dimissioni dal giornale dove lavoro e parto per l'Italia.



Marcelo: Ma sei matto, Tarcisio? Non chiudere questa porta, cerca di mantenere il posto. Puoi sempre lavorare come *Freelance* e proporre al giornale qualche articolo sull'Italia.

Tarcisio: Forse hai ragione tu, domani stesso ne parlo con Marta.

VERBI ANDARE, VENIRE E RIMANERE

In questa lezione abbiamo visto che:



“Gli amori VANNO e VENGONO,
le amicizie RIMANGONO.”

4. Completate la tabella con le coniugazioni dei verbi:

	ANDARE	VENIRE	RIMANERE
(io)	<u>Vado</u>	<u>Vengo</u>	<u>Rimango</u>
(tu)	<u>Vai</u>	<u>Vieni</u>	<u>Rimani</u>
(lui)	<u>Va</u>	<u>Viene</u>	<u>Rimane</u>
(noi)	<u>Andiamo</u>	<u>Veniamo</u>	<u>Rimaniamo</u>
(voi)	<u>Andate</u>	<u>Venite</u>	<u>Rimanete</u>
(loro)	<u>Vanno</u>	<u>Vengono</u>	<u>Rimangono</u>



Attenzione!



Il verbo *camminare* significa *andare a piedi*:

Cammino dieci minuti per arrivare in ufficio.

Anna *cammina* 10 chilometri ogni giorno.

LE PREPOSIZIONI E ALCUNI VERBI DI MOVIMENTO

Con il verbo *uscire* possiamo usare la preposizione **da**.

Osservate:

Esco da casa molto presto per venire all'università.

Esco dall'ufficio solo dopo le sei e mezza.

Anche con il verbo *venire* possiamo usare la preposizione **da**.

Vengo da Roma.

Vengo dagli Stati Uniti.

Che differenza c'è tra **esco da** e **esco dall'** oppure tra **vengo da** e **vengo dagli**?

Nel primo caso abbiamo una preposizione semplice (*da*) e nel secondo, una preposizione articolata (*dall', dagli*).

Articolata significa che la preposizione chiede un *articolo* determinativo.

Dunque per imparare le preposizioni dobbiamo ricordare quali sono gli articoli determinativi.

5. Completate con gli articoli determinativi:

- a) Il Canada.
- b) Gli Stati Uniti.
- c) Lo Zimbabwe.
- d) L' Argentina.
- e) Le Maldive.
- f) La Sicilia.
- g) Le isole greche.



Veniamo dal Messico.

La preposizione **da** può indicare il luogo di partenza o di origine. Vediamo qualche esempio.

6. Completate le frasi con il verbo *venire*.

- a) (io) Vengo dal Canada.
- b) (tu) Vieni dagli Stati Uniti?
- c) (Lei) Viene dallo Zimbabwe, Professore?
- d) Marta viene dai Paesi Bassi.
- e) Marco viene dall'Argentina.
- f) (noi) Veniamo dalle Maldive.
- g) (voi) Venite dalla Sicilia.
- h) (loro) Vengono dalle isole greche.

Osservate le frasi dell'esercizio:

Come si formano le preposizioni articolate?



Vengo da + il Canada.

da + il = dal

Vengo dal Canada.



Vengo da + lo Zimbabwe.

da + lo = dallo

Vengo dallo Zimbabwe



Vengo da + i Paesi Bassi.

da + i = dai

Vengo dai Paesi Bassi.



Vengo da + gli Stati Uniti.

da + gli = dagli

Vengo dagli Stati Uniti.



Vengo da + l'Argentina.

da + l' = dall'

Vengo dall' Argentina.



Vengo da + la Svezia.

da + la = dalla

Vengo dalla Svezia.



Vengo da + le isole greche.

da + le = dalle

Vengo dalle Isole Greche.

7. Completate gli esempi con la preposizione DA (semplice).

- a) Dopo pranzo vengo da te. (Vengo a casa tua.)
- b) Vado da Maria ogni domenica. (Vado a casa di Maria.)
- c) Loro vanno da Enzo per mangiare una pizza. (Vado nella pizzeria di Enzo.)
- d) Abito in centro da otto anni. (E abito ancora in centro.)
- e) Ho sempre tanto da fare.
- f) Non ho niente di bello da leggere.
- g) Carlo si comporta da padre con me. (Come se fosse mio padre.)
- h) Giulia lavora a 15 km da casa.
- i) Studio l'italiano da sei mesi. (E lo studio ancora.)
- l) Studio l'italiano da maggio dell'anno scorso. (E lo studio ancora)
- m) Dipende da quanto tempo abbiamo per fare il test.

8. Completate gli esempi con la preposizione DA (articolata).

- a) È un ragazzo bruno¹ dagli occhi verdi.
- b) Lavoro dalle otto alle cinque.
- c) Studio dalla mattina alla sera.
- d) Arriva dall' America.
- e) Viene dallo stadio comunale.

¹ *Bruno*: riferito a persona, di carnagione e capelli scuri ≈ castano, moro, scuro.

- f) Studio l'italiano dall' anno scorso.
- g) Vado dalla nonna tutte le domeniche.
- h) Devo andare dal dentista, ma non ne ho voglia.
- i) Andiamo dallo zio di Tarcisio domani sera?
- l) Andiamo dall' amico di Pino?
- m) Andate dall' avvocato?
- n) Vado dai miei² ogni lunedì.

9. La preposizione **da** chiede sempre l'articolo?

*No, la preposizione **da** può essere semplice, come negli esempi: vado **da** Marco; vengo **da** te; vengo **da** casa; esco **da** casa; oppure articolata, come negli esempi: vado **dall'**avvocato; vengo **dalla** Cina; è un ragazzo **dagli** occhi verdi.*

La preposizione **da** indica sempre provenienza?

*Con i verbi come venire, tornare e arrivare la preposizione **da** indica origine, provenienza, movimento da un luogo, però con il verbo andare può indicare anche movimento verso un luogo (direzione), soprattutto con nomi relativi a persona: vado **da** Marco; vado **dall'**avvocato; vado **dai** miei.*

²“Andare dai miei” significa “andare a trovare i miei genitori”, “andare a casa dei miei genitori”.

PREPOSIZIONE “DA” ARTICOLATA

10. Completate la tabella con “da+articolo” (preposizione da articolata).

articoli	DA	
IL	<u>Dal</u>	centro
LO	<u>Dallo</u>	zoo
I	<u>Dai</u>	mercati generali
GLI	<u>Dagli</u>	amici di Anna
L'	<u>Dall'</u>	ospedale
L'	<u>Dall'</u>	università
LA	<u>Dalla</u>	Francia
LE	<u>Dalle</u>	montagne

GLI USI DELLA PREPOSIZIONE “DA”

Leggete il dialogo e cercate di individuare alcuni usi della preposizione DA.

Pietro e Anna lavorano nello stesso quartiere e praticamente ogni giorno si trovano allo stesso bar all'ora di pranzo.

Pietro: Da quanto tempo lavori nello studio del Dott. Regiani?

Anna: Ci lavoro da 4 anni, ormai, da quando ho finito l'Università. E tu?

Da quanto tempo lavori alla VETROFLEX?

Pietro: Dal 2006, a dire il vero da novembre del 2006, cioè da quasi 10 anni. Ci lavoriamo mia moglie ed io.

Anna: Tua moglie è la signora dai capelli castani che lavora alla reception?

Pietro: Sì, è proprio lei.

Anna: E siete romani?

Pietro: No, io sono di Bari e mia moglie viene dalla Basilicata.

Anna: Ah, sì? Ci sono tanti operai che vengono dalla Puglia per lavorare nella tua azienda.

Pietro: Sì, è vero, l'ho notato anch'io.

Anna: A che ora uscite dal lavoro?

Pietro: Mah, dipende dalla giornata. Dal lunedì al venerdì usciamo verso le cinque, ma il martedì c'è sempre una riunione di lavoro, così usciamo tutti solo dopo le sei. E tu a che ora esci?

Anna: Io esco verso le due perché lavoro solo mezza giornata, mio marito invece non esce mai prima delle cinque. Dopo pranzo, vado da mia madre, che abita a 3 chilometri dal centro, perché non sta ancora tanto bene e c'è sempre tanto da fare.

Pietro: Mi dispiace, è andata dal dottore?

Anna: Sì, sta facendo le cure però devo starle dietro e allo stesso tempo devo stare attenta a non farle da madre, sennò si arrabbia. Guarda, è una roba da matti.



ESEMPI DI USI DELLA PREPOSIZIONE DA.

11. Completate gli esempi con la preposizione DA (semplice o articolata).



Per introdurre un'informazione relativa a un periodo di tempo che continua fino al momento presente usiamo sempre il verbo al presente.

- a) Pietro chiede ad Anna da quanto tempo lavora nello studio del Dott. Regiani. Anna risponde che ci lavora da 4 anni, da quando ha finito l'università. Pietro lavora alla VETROFLEX da tanto tempo, dal 2006, dal novembre del 2006, per cui da quasi 10 anni.
- b) *"Tarcisio abita da solo da sei anni"* significa che lui abita ancora da solo, quindi, usiamo il tempo presente. Se siamo nel 2016, significa che il ragazzo abita da solo dal 2010 e che prima del 2010 non abitava da solo.



... 2007 · 2008 · 2009 · 2010 · 2011 · 2012 · 2013 · 2014 · 2015 · 2016

non abitava da solo abita da solo

- c) *"Studio l'italiano da qualche mese"* significa che studio ancora l'italiano. Per cui il verbo è al presente.
- d) *"Siamo sposati da 20 anni"* significa che siamo ancora sposati.

In questi casi usiamo la preposizione semplice:

- a) Conosco Elisa da sempre, siamo andate insieme all'asilo.

- b) Ci conosciamo da una vita, da quando eravamo bambini.
- c) Lavoro in ufficio da qualche anno.
- d) Studio musica da cinque mesi.
- e) Frequento il mio ragazzo da settembre dell'anno scorso. Siamo insieme da quasi un anno.

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) Frequento questo bar dal 2005.
- b) È dalle 6 che ti aspetto qui piantato alla stazione.



Quando vogliamo selezionare un intervallo di elementi in sequenza usiamo le preposizioni da e a (semplici o articolate).

LAVORO DALLE NOVE ALLE CINQUE,



**MA NON ESCO MAI PRIMA DELLE SEI.
C'È SEMPRE MOLTO DA FARE.**

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) Dal lunedì al venerdì, Pietro e sua moglie escono dal lavoro verso le cinque.

- b) Abbiamo lezione dalle 10 alle 11.40.
- c) Conosco tutte le tue scuse dalla prima all' ultima.
- d) Studiamo tutta la giornata dalla mattina alla sera.

In questi casi usiamo la preposizione semplice:

- a) Da settembre a dicembre avremo lezione tutti i giorni, tranne il 1 novembre, che è la festa di Ognissanti, e l'8 novembre, che è la festa dell'Immacolata.
- b) Da oggi a domenica ci sarà bel tempo in tutta la penisola.

Per introdurre una qualità o caratteristica soprattutto fisica.

In questi casi usiamo la preposizione articolata:

- a) Anna chiede a Pietro se sua moglie è la signora dai capelli castani che lavora alla *reception*.
- b) È un bel ragazzo dagli occhi verdi e dalle sopracciglia folte.
- c) È un signore dallo sguardo affascinante.
- d) Sono delle belle ragazze dagli zigomi sporgenti e dal mento appuntito.



Per indicare origine, provenienza o movimento da un luogo, soprattutto con i verbi uscire, venire, tornare e arrivare.

Di solito usiamo la preposizione articolata:



- a) Viene dallo Stadio di San Siro.
- b) Torniamo dallo spettacolo allo Stadio.
- c) Arrivi dalla partita allo Stadio?

- d) Anna chiede a Pietro a che ora lui e la moglie escono dal lavoro.
- e) Esco dall'ufficio dopo le sette.
- f) Usciamo dal corso verso le nove e mezza di sera.



Attenzione!

Con la parola *casa* diciamo: *esco da* casa, ma possiamo usare anche la preposizione *di*: *esco di* casa.

Davanti a nomi di regione, continente e Stato Nazionale³ usiamo la preposizione articolata.

- a) Pietro racconta ad Anna che lui è di Bari, ma che sua moglie viene dalla Basilicata. Anna dice che ci sono tanti operai in quella ditta che vengono dalla Puglia.

³ Con qualche eccezione, tra cui: da Cuba, da Israele, da San Marino.

- b) Arrivano dal Piemonte.
- c) Tornano dall' Umbria.
- d) Arriva dall' America.
- e) Viene dall' Africa.
- f) Torna dall' Europa.
- g) Vengo dal Giappone.
- h) Arrivate dall' Austria?
- i) Tornate dagli Stati Uniti?



Davanti a nomi di città usiamo la preposizione semplice:

- a) Vengo da Parigi.
- b) Veniamo da Salvador di Bahia.
- c) Venite da Rio de Janeiro?

**Per indicare movimento verso un luogo, direzione
con i verbi andare e venire,
soprattutto quando parliamo di persone.**

- a) Anna racconta a Pietro che dopo pranzo va da sua madre, perché non sta ancora tanto bene e Pietro le chiede se sua madre è andata dal dottore.
- b) Va da Maria ogni domenica.

- c) Loro vanno da Gildo per mangiare due spaghetti.
- d) Vanno dalla nonna tutte le domeniche.
- e) Devo andare dal dentista, ma non ne ho voglia.
- f) Andiamo dagli zii di Tarcisio domani sera?
- g) Andiamo dall' amica di Elisa?
- h) Andate dall' avvocato?
- i) Vado dai miei ogni lunedì.
- l. Vado dallo psichiatra perché non mi sento bene da un po'.



Con i nomi di persona singolari usiamo la preposizione semplice: vado da Filippo, andiamo da Stefano, vado da Marco e Lucia.

Con le professioni, usiamo le preposizioni articolate: vado dal dentista (maschile); vado dalla dentista (femminile); vado dall' avvocato; vado dallo psichiatra; vado dallo psicologo, vado dalla dottoressa.

Anche con i nomi di parentela o con i nomi di persona plurali usiamo le preposizioni articolate: vado dalla nonna; vai dallo zio di Pino; andiamo dai nostri cugini; andate dalla mamma; vai dai tuoi; dai miei; vanno dai signori Zanatta.

Con i pronomi personali, usiamo la preposizione semplice: vado da lui, vado da loro.

Per indicare distanza.

- a) La madre di Anna abita a 3 km dal centro.
b) La stazione non è molto lontana da qui.



Per indicare modo o maniera.

- a) Anna dice che deve stare attenta a non fare da madre a sua mamma.
b) Quando vogliamo esprimere sorpresa possiamo dire: è una roba da matti, è una cosa da pazzi.

Per indicare finalità o scopo, sempre con i verbi all'infinito.

- a) In televisione non c'è niente da vedere: vado a prendere un caffè al bar, magari trovo qualcuno con cui fare quattro chiacchiere.
b) Ieri non avevo niente da leggere.
c) Non c'è niente da capire, la cosa è chiarissima: lui mi ha tradito.
d) Abbiamo un sacco di cose da sistemare.

e) Non c'è niente da sentire, spostati più in là. Non vedi che sono al telefono?

f) C'è sempre tanto da fare prima di partire per un lungo viaggio.

FACCIAMO IL PUNTO

GLI USI DELLA PREPOSIZIONE “DA”

Osservate il quadro e completatelo con le preposizioni articolate:

	DA	DI	IN	A
IL	dal	<u>del</u>	nel	<u>al</u>
LO	<u>dallo</u>	dello	<u>nello</u>	allo
I	dai	<u>dei</u>	nei	<u>ai</u>
GLI	<u>dagli</u>	degli	<u>negli</u>	agli
L'	<u>dall'</u>	dell'	<u>nell'</u>	all'
LA	dalla	<u>della</u>	nella	<u>alla</u>
LE	dalle	<u>delle</u>	nelle	<u>alle</u>

Alcuni usi o significati della preposizione **DA**:

1. Origine, provenienza, movimento da un luogo:

- a) *Arriva dall' America.*
- b) *Viene dallo stadio San Siro.*
- c) *Torno dal Giappone.*
- d) *Esco dall' ufficio dopo le sette.*

e) *Esco da casa verso le sei.*

In questo caso, con il verbo *uscire* si può anche usare la preposizione *di*: *esco di casa*.

2. Movimento verso un luogo (direzione) con i verbi *andare* e *venire*:

a) *Vado da Marco.* b)

Vai dal dottore.

c) *Va dai miei.*

d) *Andiamo dallo zio.*

Quando l'interlocutore è la seconda persona, del singolare o del plurale, usiamo il verbo *venire*.

a) *Dopo pranzo vengo da te.*

b) *Vengo da Marco (con te).*

3. Tempo continuato – un periodo di tempo che continua fino al momento presente:

a) *Abito in centro da otto anni. (E ancora abito in centro.)*

b) *Siamo nel 2016 e dal 2007 vivo a Roma. (E ancora abito a Roma.)*

c) *Studio l'italiano da maggio di quest'anno. (E lo studio ancora.)*

d) *Siamo sposati da 20 anni. (E siamo ancora sposati.)*

4. Intervallo di tempo, con la preposizione a:

a) *Il negozio apre, la mattina, dalle nove all'una e, il pomeriggio, dalle tre e mezza alle sette e mezza.*

b) *Dalle ore 13 alle ore 15.30 c'è la pausa pranzo.*



5. Modo o maniera:

a) *Carlo si comporta da padre con me.*

(Carlo si comporta come se fosse mio padre.)

b) *È una cosa da matti. È una roba da matti.*

(È una cosa incredibile, inconcepibile, pazza, assurda).

6. Qualità o caratteristica (soprattutto fisica: capelli, occhi, naso ecc.):

a) *È un ragazzo bruno, dagli occhi verdi, dai capelli neri e dal naso dritto.*

7. Distanza:

a) *Giulia lavora a 3 km da casa.*

8. Finalità o scopo – sempre con i verbi all'infinito:

a) *Ho sempre tanto da fare.*

- b) *Non ho niente di bello da leggere.*
- c) *C'è sempre tanto da imparare.*
- d) *Non c'è niente da capire.*
- e) *Dai, spostati più in là che sono al telefono: non c'è niente da ascoltare!*

9. "Dipende" + DA:

- a) *Dipende da me.*
- b) *Dipende da te.*
- c) *Dipende dagli altri.*
- d) *Dipende dai soldi che avremo risparmiato.*
- e) *Dipende dal tempo: se piove non usciremo.*



Attenzione!

In portoghese abbiamo soltanto la preposizione «de»:

Esempi: «saio *de* casa, a vida *da* gente, as páginas *do* livro, escola *das* moças, livro *dos* moços», «*de* segunda a sexta»; «*das* nove às dez»; «um rapaz *de* olhos verdes»; «primeiro *de* abril é o dia *da* mentira»; «depende *de* você».

In italiano abbiamo la preposizione **DA** e la preposizione **DI**.

Vediamo qualche esempio con la preposizione **DI**.

10. Completate le frasi con la preposizione **DI** (semplice o articolata).

- a) Questo libro di poesia è di Antonio.

b) Sono brasiliana, di São Paulo, una grande città di 20 milioni di persone.

c) Parliamo di politica? No, dai! Parliamo di sport.

d) Tarcisio va al lavoro di corsa perché è sempre in ritardo.

e) Elisa conosce un signore di 99 anni!

f) Marcelo è un ragazzo di grande intelligenza.



Attenzione!

Osservate gli esempi:

Elisa viene **da** Bologna.

Elisa è **di** Bologna.

Tarcisio è brasiliano, **di** São Paulo.

Tarcisio viene **da** São Paulo.



Sia la preposizione **DA** che la preposizione **DI** possono esprimere origine o provenienza però, mentre con DA usiamo il verbo venire, con DI utilizziamo il verbo essere.

IMPORTANTE!

Con i nomi di nazioni non usiamo la preposizione DI. Non si dice: *Io sono ~~di~~ Francia, Tarcisio è ~~di~~ Brasile oppure Elisa è ~~di~~ Italia, ma sono francese, Tarcisio è brasiliano e Elisa è italiana.*

Come avete potuto vedere non c'è una regola fissa per l'impiego delle preposizioni. Osservate la lingua in uso e piano piano imparerete a distinguerle.

11. Completate con il verbo andare al presente.

- a) (io) Vado al cinema tutte le domeniche.
- b) (tu) Vai spesso a teatro?
- c) (lui) Va al mare ogni estate.
- d) (lei) Va in montagna ogni inverno.
- e) (noi) Andiamo al lago ogni domenica.
- f) (voi) Andate in campagna?
- g) (loro) Vanno in ferie all'estero ogni anno.
- h) Mia nonna va in chiesa tutte le domeniche e dopo va al ristorante con tutta la famiglia.

Comunque, per il verbo andare, qualche piccola regola c'è. Davanti a nome di nazione⁴ usiamo sempre la preposizione **IN**:

⁴ Con qualche eccezione: vado a Cuba, a Panama, ad Haiti ecc.

- Semplice per i nomi al singolare:

Vado in Italia.

Andiamo in Francia.

Andate in Argentina.

- Articolata per i nomi al plurale:

Andate negli Stati Uniti.

Vanno nei Paesi Bassi.

Davanti a nomi di città usiamo sempre la preposizione semplice **A**:

Vado a Roma.

Vado a Osasco.

Andiamo a Salvador di Bahia.

Davanti a nomi in *-eria*, *-ia* o *-teca* usiamo sempre la preposizione semplice **IN**:

Vanno in farmacia.

Va in biblioteca.

Andate in discoteca.

Andiamo in gelateria.

LESSICO

Eccovi alcuni nomi di negozi.

Come potete notare, il suffisso *-eria* è molto produttivo, creando anche neologismi come *fumetteria*, un negozio che vende *fumetti*.



Crédito imagens:

Fotos Fernanda Frasca

p. 14 – Restaurante Bologna

p. 27 – Panorâmica de Bologna

Clip Art Word (Windows – Microsoft)

p. 7 – Gli amori vanno e vengono.

p. 9 – Messico.

p. 10 – Bandeiras.

p. 16 – Desenho de homem ao trabalho.



Lezione 12

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

RIPASSO: ALCUNI VERBI ALL'INDICATIVO PRESENTE

1. Completate il primo spazio vuoto con il verbo tra parentesi e, il secondo, con il verbo di significato contrario.



a) (io) Salgo (salire) sull'autobus al capolinea e scendo alla quarta fermata, vicino all'edicola.



b) Quando entriamo in casa la sera accendiamo (accendere) subito le luci e la TV. Poi, prima di andare a letto, spegniamo le luci, ma lasciamo la TV accesa.



c) Mentre Michela risparmia (risparmiare) parte del suo stipendio per fare un viaggio in Egitto, suo fratello spende praticamente tutto quello che guadagna.



d) (voi) Uscite (uscire) di casa¹ prima delle sette e rincasate (rincasare²) solo dopo le otto di sera?

¹ Con il verbo uscire si possono usare le preposizioni **di** (*uscire di casa*) o **da** (*uscire da casa*).

² *Rincasare* significa "tornare a casa".

2. Completate il testo con i seguenti verbi coniugati al presente:

avere – chiedere – dovere – essere – fare – stare – volere

a) Tarcisio è un ragazzo brasiliano che vive a São Paulo. Suo cugino Marcelo è il titolare di un ristorante italiano e lavora tanto, dalla mattina fino alla sera



tardi. Tarcisio fa il giornalista e vuole fare un'esperienza all'estero, siccome ha la cittadinanza italiana, decide di andare in Italia per un periodo.

b) Oggi però Tarcisio non si sente tanto bene, non ha la febbre, ma ha male al corpo e ha tanto prurito. Simone, la sua ex fidanzata, va a trovarlo e gli chiede come sta. Lui



le risponde che non sta tanto bene, che si sente molto debole³ e vuole solo dormire.

c) Elisa fa la musicista, suona il clarinetto e deve praticare perché ha un concerto importante.



³ Debole è il contrario di forte.

3. Completate il dialogo con i verbi mancanti:



Angela



Valentina

Angela: Pronto? Vale?

Valentina: Ciao Angela, come stai?

Angela: Bene grazie, e tu?

Valentina: Dai, non c'è male.

Angela: Che fai di bello stasera?

Valentina: Mah, non lo so. Forse vado al cinema con Giacomo, ci vieni anche tu? **Angela:**

No, non posso, mi dispiace. Ho un esame da dare⁴ e devo assolutamente studiare. Ti ho chiamata solo per salutarti. È da un po' che non ci sentiamo...

APPROFONDIMENTO: VERBI ANDARE E VENIRE

Nella lezione scorsa abbiamo visto che Tarcisio ha fatto un po' di confusione con i verbi *andare* e *venire*:

TARCÍSIO

Faremo un ritrovo con un gruppo di amici di vecchia data. Loro vanno al ristorante di Marcelo...

ELISA

Loro vanno? E tu no?

TARCÍSIO

Anch'io ci vado. Aspetta, questo è confuso per me: se loro vanno, io vengo...

⁴ *Ho un esame da dare* significa dover fare un esame come studente, in portoghese, «tenho uma prova para fazer.».

ELISA

No, però tu dovresti dire: loro vengono alla cantina di Marcello oppure andiamo tutti alla caffetteria di Marcello o ancora loro vengono con me da Marcello. Io vado, del verbo andare. Io vengo è del verbo venire, ad esempio: tu vieni in Italia per lavorare. Io vado a Roma per visitare mio nonno.

Vediamo tre casi in cui l'impiego del verbo *venire* corrisponde al verbo «vir» in portoghese :

1°. *Venire* da indica provenienza, origine, come in portoghese:

Vengo da casa.

È il treno che viene da Milano.

Il rumore veniva da lontano.

Loro vengono dagli Stati Uniti.

Il vento caldo che viene dal deserto.

Sono prodotti che vengono dal Brasile.



2°. Come in portoghese, i verbi *andare* e *venire*, quando usati insieme, esprimono un movimento alternato e ripetuto nei due sensi:

All'Expo 2015 a Milano:

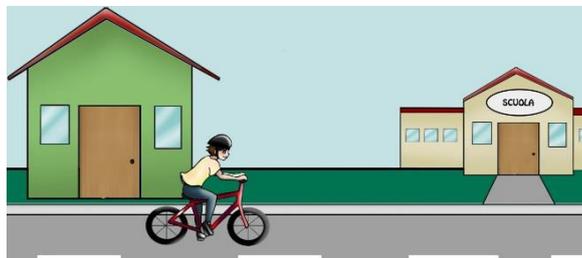
C'è gente che viene, c'è gente che va.

C'è chi va e chi viene.

C'è un continuo andare e venire di gente.



3°. Come in portoghese, *andare* esprime un movimento di allontanamento dalla persona che parla e *venire* esprime un movimento di avvicinamento:



Sono a casa e dico “**vado a scuola**”.

Io mi allontano dal luogo in cui mi trovo quando parlo, mi allontano da casa.

Sono a scuola e dico:
“**vengo a scuola** in bici”.

La scuola è il punto di arrivo, il luogo dove sono e il luogo dove mi reco⁵.



ATTENZIONE!

Non basta sapere che *andare* significa «ir» e che *venire* significa «vir». In effetti, ancora una volta, la semplice traduzione dei verbi dall'italiano al portoghese non ci aiuta a capire quando usiamo *andare* e quando usiamo *venire*.

⁵ *Recarsi* significa «dirigir-se a». Il luogo dove mi reco = «o lugar para onde me dirijo».

Osservate l'impiego del verbo *venire* in questi due casi particolari:

1°. Il verbo *venire* può significare anche recarsi⁶ in un luogo “x” oppure recarsi nel luogo in cui si trova (o si troverà) la persona alla quale si parla.

In portoghese, in questo caso, usiamo il verbo «ir».

Uma dica: para compreendermos o significado desse emprego do verbo *venire*: podemos verificar se está subentendido o conceito de “ir aí” (onde o interlocutor está).



- | | |
|-----------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| – Vem aqui! | – Vieni qui! |
| – Já estou indo. (Estou indo aí.) | – Vengo subito! ⁷ |
| – Vou à sua casa, hoje à tarde.
(Estou indo aí.) | – Questo pomeriggio vengo ⁸ da te. |

⁶ *Recarsi* significa «dirigir-se a». Il luogo dove mi reco = «o lugar para onde me dirijo».

⁷ E non “vado subito”.

⁸ E non “vado da te”.



– Você já está em
Milão?

Estou indo aí,
amanhã.

– Sei già a Milano?

Vengo⁹ anch'io
(a Milano).
Arrivo domani.

2° Per capire il secondo impiego del verbo *venire* vi invitiamo a ascoltare questa canzone degli anni 60' di Enzo Jannacci:

VENGO ANCH'IO? NO, TU NO!

Enzo Jannacci (F. Fiorentini - Dario Fo - Enzo Jannacci (1967))

<https://www.youtube.com/watch?v=SEDuFhPFWg>

Si potrebbe andare tutti quanti allo zoo comunale.

Vengo anch'io. No, tu no.

Per vedere come stanno le bestie feroci
e gridare aiuto, aiuto è scappato il leone,
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe andare tutti quanti ora che è primavera.

Vengo anch'io. No, tu no.

Con la bella sottobraccio a parlare d'amore
e scoprire che va sempre a finire che piove
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!



⁹ E non “vado a Milano”.

Si potrebbe poi sperare tutti in un mondo migliore.

Vengo anch'io. No, tu no.

Dove ognuno, sì, è già pronto a tagliarti una mano
un bel mondo sol con l'odio ma senza l'amore
e vedere di nascosto l'effetto che fa.

Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si potrebbe andare tutti quanti al tuo funerale.

Vengo anch'io. No, tu no.

Per vedere se la gente poi piange davvero
e capire che per tutti è una cosa normale
e vedere di nascosto l'effetto che fa.



Vengo anch'io. No, tu no. (x3)

Ma perché? Perché no!

Si impiega il verbo *venire* ogni volta che l'espressione sottintende il concetto di compagnia (con me, con te, con lui, con voi, con loro).

— Vengo anch'io (con te, con voi).

— No, tu no!

Osservate l'impiego dei verbi *andare* e *venire*.

Vado a teatro.	Vengo a teatro.
Io vado a teatro, ma non insieme alla persona con cui sto parlando.	Io vado a teatro, ma usiamo <i>venire</i> perché a teatro ci sarà anche la persona con cui sto parlando. Vengo a teatro (con te).
Vai in pizzeria stasera?	Vieni in pizzeria stasera?
La persona che parla (che fa la domanda) non andrà in pizzeria o non ha ancora deciso di andarci.	La persona che parla andrà in pizzeria e chiede all'altra persona di andare in pizzeria insieme a lei (oppure insieme a lei e agli altri). Vieni in pizzeria (con me / con noi) stasera?

4. Completate con il verbo *andare* o con il verbo *venire*.

a)– Stasera (io) vado al cinema con Mario, ci vieni anche tu (con noi)?

– Sì, certo, veniamo Anna e io con voi.

b)– (tu) Vieni al mare con noi domenica prossima?

– Mi dispiace, ma non posso, vado a Torino per lavoro.

- c) – Stasera noi andiamo dalla nonna. Venite anche voi dalla nonna?
- No, ci dispiace, ma non possiamo. Andiamo al concerto al Chiostro della Chiesa di San Francesco.
- d) Aspetta! Vengo anch'io al supermercato (con te).
- e) – Marco viene con te a Roma domani?
- Sì, ci viene anche lui.
- f) Loro vengono con me al bar.
- g) Ciao Stefania, io sono a casa, vieni a trovarmi?
- h) Ciao Stefania, io sono a casa, andiamo al cinema?
- i) Ciao Stefania, io sono a casa, vieni con me al cinema?

AGGETTIVI POSSESSIVI

5. Facciamo un ripasso. Completate con il verbo avere al presente:

- a) (io) Ho un cane e due gatti.

Il mio cane si chiama Ghibli e i miei gatti si chiamano Caramella e Prezzemolo.



- b) (tu) Hai una macchina? La tua macchina è nuova?
- c) (tu) Hai molti libri? Dove tieni i tuoi libri?



d) (tu) Hai due sorelle?

Le tue sorelle sono gemelle?

e) Tarcisio ha una ex fidanzata.

La sua ex fidanzata si chiama Simone e fa il medico.



f) Marcelo ha tanti amici in giro per il mondo. I suoi amici sono simpatici e divertenti.



g) Elisa ha un gattino persiano.

Il suo gatto si chiama Pasqualino.

h) (noi) Abbiamo una bella casa in campagna. La nostra casa ha un giardino e il nostro giardino ha tanti fiori. I nostri figli giocano spesso in giardino con i loro amici.



- i) Purtroppo (voi) avete un grosso problema. Il vostro problema non ha una soluzione molto semplice e vi consiglio di parlare con i vostri avvocati prima di prendere una decisione.
- l) Loro hanno una figlia. La loro figlia fa l'avvocato da due anni.
- m) I miei genitori hanno una casa al mare. La loro casa è piccola ma molto accogliente.
- n) I bambini hanno una brava maestra. La loro maestra si chiama Eleonora Ghiberti.

6. Leggete ancora una volta le frasi dell'esercizio precedente e completate la tabella con i possessivi mancanti:

Aggettivi possessivi				
	Maschile		Femminile	
Io	il mio	<u>i miei</u>	la mia	le mie
Tu	<u>il tuo</u>	i tuoi	la tua	le tue
Lui	il suo	i suoi	<u>la sua</u>	le sue
Lei	il suo	<u>i suoi</u>	<u>la sua</u>	<u>le sue</u>
Noi	il nostro	<u>i nostri</u>	la nostra	<u>le nostre</u>
Voi	<u>il vostro</u>	i vostri	<u>la vostra</u>	le vostre
Loro	il loro	<u>i loro</u>	la loro	<u>le loro</u>

7. Completate con i possessivi e ricordatevi che normalmente dobbiamo sempre usare gli articoli con gli aggettivi possessivi.

a) Ho un bel cane, è un simpatico bastardino. Il mio cane si chiama Puffo.

b) Ho un'amica molto gentile. La mia amica si chiama Loredana.

c) Ho due sorelle. Le mie sorelle si chiamano Giulia e Valentina.

d) Sono le tre di pomeriggio. È ora della merenda e la mamma chiede al suo bambino:

– Hai fame? Vado a prendere il tuo panino.

e) Hai una macchina nova? Di che colore è la tua macchina?

f) Prego, Marco, esponi le tue riflessioni su questo progetto.

g) Amore mio, guardo dentro i tuoi occhi e vedo un mare di possibilità.

h) Secondo me, Antonio dovrebbe cercare di migliorare le sue capacità organizzative e comunicative.

i) “La realtà ha i suoi limiti, la stupidità no.”

(Napoleone Bonaparte)

l) Cari clienti, la vostra soddisfazione è il nostro miglior premio.

GLI AGGETTIVI POSSESSIVI E LE PREPOSIZIONI

Quando una preposizione precede il possessivo dobbiamo articularla¹⁰. Vediamo qualche esempio:

¹⁰ Per le preposizioni articolate, rimandiamo alla lezione 11.

Il verbo *parlare* chiede la preposizione **di**:
chi parla, parla di qualcosa o di qualcuno.

Non parla mai **del** suo lavoro.

(di + il = del)

Parla sempre **delle** sue amiche.

(di + le = delle)

Parlano **dei** loro affari con tutti.

(di + i = dei)

Il verbo *badare* significa dedicare attenzione, aver cura di qualcosa o di qualcuno, dedicarsi, custodire. Il verbo *badare* chiede la preposizione **a**: *chi bada, bada a qualcuno o a qualcosa.*

La maestra bada **ai** suoi alunni.

(a + i = ai)

Badiamo **alle** spese mensili per non fare debiti.

(a + le = alle)

Altri esempi:

Con la presente sottopongo **alla** Vostra cortese

(a + la = alla)

attenzione i miei dati anagrafici ed il mio
curriculum vitae.



“**Alla** loro felicità manca solo la
(a + la = alla)
Vespa” è lo slogan di una nota
pubblicità italiana.

8. Completate con i possessivi.

- a) Sono una persona abbastanza riservata. Non parlo spesso dei miei problemi con le persone che non conosco.
- b) Non vorrei essere nei tuoi panni quando tuo padre scoprirà che hai deciso di sposarti.
- c) “L'essenza di un uomo si trova nei suoi difetti.” (F. Picabia)
- d) (noi) Nel nostro piccolo, cerchiamo di proporre un buon corso di italiano con il nostro materiale didattico.
- e) I pensieri diventano destino (Gandhi). Per riflettere:

*Bada ai tuoi pensieri
perché i tuoi pensieri diventano
le tue parole. Bada
alle tue parole
perché le tue parole diventano
le tue azioni.
Bada alle tue azioni perché le
tue azioni diventano le tue
abitudini.
Bada alle tue abitudini
perché le tue abitudini diventano
il tuo carattere.*

Bada al tu carattere
perché il tu carattere diventa
il tu destino.

Uno sbaglio abbastanza frequente tra gli studenti brasiliani è quello di tradurre «dele», «dela» con “di lui”, “di lei”. In italiano, ad esempio, si dice: *la sua macchina* per dire «o carro dele, o carro dela».



Questa è la bici **di Chiara**. È **la sua** bici.

Questa è la bici **di Paolo**. È **la sua** bici.

Usiamo il pronome di seconda persona quando intendiamo la bici del nostro interlocutore: *la tua bici*.

È importante osservare la differenza tra la terza persona del singolare (*lui, lei*) e la terza persona del plurale (*loro*). Vediamo:

Aggettivi possessivi				
	Maschile		Femminile	
Lui	il suo	i suoi	la sua	le sue
Lei	il suo	i suoi	la sua	le sue
Loro	il loro	i loro	la loro	le loro

9. Completate con i possessivi e ricordatevi che normalmente dobbiamo sempre usare gli articoli con gli aggettivi possessivi.



Questa è la camera di Tarcisio: è la sua camera, dove il ragazzo ha i suoi libri, i suoi DVD, i suoi videogiochi, la sua roba, il suo computer, insomma tutte le sue cose.



Questa è la camera dei genitori di Tarcisio: è la loro camera (la camera di tutti e due), dove hanno la loro televisione, il loro letto, il loro armadio, la loro roba, i loro libri, le loro cose.

PARLIAMO DI FAMIGLIA: AGGETTIVI POSSESSIVI

Ogni Paese ha le sue leggi, ogni famiglia le sue regole. (Anonimo)

Abbiamo visto che normalmente dobbiamo impiegare gli articoli con i possessivi:

La mia famiglia, la tua casa, la nostra vita.

Però con i nomi di parentela al singolare non usiamo gli articoli con i possessivi:

Mio padre, tua madre, sua sorella,
nostro fratello, vostro nonno.

Al plurale invece usiamo sempre l'articolo:

I miei genitori, i tuoi cugini, i nostri zii, le vostre zie.

Ed eccovi una tabella riassuntiva per i possessivi con i nomi di parentela.

AGGETTIVI POSSESSIVI CON NOMI DI PARENTELA				
	Maschile		Femminile	
Io	mio padre	i miei genitori	mia madre	le mie cognate
Tu	tuo cugino	i tuoi nonni	tua moglie	le tue cugine
Lui	suo suocero	i suoi cugini	sua cognata	le sue nonne
Lei	suo fratello	i suoi cognati	sua cugina	le sue sorelle
Noi	nostro zio	i nostri fratelli	nostra zia	le nostre zie
Voi	vostro nonno	i vostri zii	vostra nonna	le vostre nuore
Loro	il loro cognato	i loro suoceri	la loro sorella	le loro suocere

10. Trasformate le frasi usando i possessivi e ricordatevi di fare attenzione ai casi in cui non dobbiamo usare gli articoli con i possessivi.

a) Il nonno di Tarcisio è di Picerno.

Suo nonno è di Picerno.

b) La madre di Elisa vive a Roma.

Sua madre vive a Roma.

c) I nonni di Marcelo sono italiani.

I suoi nonni sono italiani.

d) Gli zii di Elisa vivono in campagna.

I suoi zii vivono in campagna.

e) Il nonno di Marcelo e Tarcisio è di Rovigo.

Il loro nonno è di Rovigo.

f) La zia di Marcelo e Tarcisio è veneta.

La loro zia è veneta.

g) Le zie di Marcelo e Tarcisio sono italiane.

Le loro zie sono italiane.

AGGETTIVI POSSESSIVI E I PRONOMI DI TRATTAMENTO

Nel trattamento *informale* usiamo il pronome *tu*, per cui i possessivi saranno quelli relativi alla seconda persona del singolare.

TU			
il tuo problema	i tuoi pensieri	la tua vita	le tue sfide
tuo cugino	i tuoi nonni	tua moglie	le tue cugine

Nel trattamento *formale* usiamo il pronome *Lei*, sia per il maschile, sia per femminile, per cui i possessivi saranno quelli relativi alla terza persona del singolare.

LEI			
il suo (Suo)	i suoi (Suoi)	la sua (Sua)	le sue (Sue)
problema	pensieri	vita	sfide
suo (Suo)	i suoi (Suoi)	sua (Sua)	le sue (sue)
cugino	nonni	moglie	cugine

11. Trasformate le frasi dal trattamento formale al trattamento informale.

a) La tua macchina è rotta, Paolo?

La sua macchina è rotta, signor Mieli?

b) I tuoi problemi, i tuoi pensieri e tutti i tuoi impegni di lavoro, Silvio, saranno la tua rovina.

I suoi problemi, i suoi pensieri e tutti i suoi impegni di lavoro saranno la sua rovina, dottore.

Crédito imagens:

p. 4. Angela e Valentina, imagem extraída de Immagini:

https://www.flickr.com/photos/ministerio_tic/6812478901/



Lezione 13

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

UNA CANZONE PER COMINCIARE

Cominciamo la nostra lezione con una canzone di Sergio Endrigo.
Ascoltate la canzone e cercate di completare le parole mancanti.

<https://www.youtube.com/watch?v=mQNMTKF9zsw>

Le cose di ogni giorno
raccontano segreti
a chi le sa guardare
ed ascoltare

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare un tavolo ci vuole un fiore

Per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuol la terra
per far la terra ci vuole un fiore
per fare tutto ci vuole un fiore

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare tutto ci vuole un fiore

Nella puntata di oggi Tarcisio e Marcello parlano di progetti e per realizzarli ci vuole pazienza e tanto lavoro: bisogna saper sognare.



Per indicare necessità, bisogno, possiamo usare il verbo *volerci* che, come il verbo *piacere*, ha solo il singolare e il plurale.

Vediamo qualche esempio:



Per fare un tavolo ci vuole il legno.



Per fare una torta ci vuole farina, ci vogliono le uova, ci vuole del lievito e ci vuole del latte.

E per fare una «caipirinha», che cosa ci vuole?

Ci vuole un lime, un cucchiaino di zucchero di canna. E ci vuole anche della «cachaça», che è una grappa di canna da zucchero.



Per fare la «caipirinha» non usiamo il limone, ma un lime. In italiano, la parola limone si riferisce al limone siciliano.

Per indicare necessità, bisogno, possiamo anche usare *aver bisogno* di. In questo caso il verbo si coniuga in tutte le persone:

Io ho bisogno di tempo,

Tu hai bisogno di aiuto?

Marcelo ha bisogno di riposo.

Tarcisio ha bisogno di un po' di serenità.

Noi abbiamo bisogno di soldi.

Voi avete bisogno di documenti?

Loro hanno bisogno di una mano per spostare i mobili.

E con *aver bisogno* non dimenticatevi della preposizione **DI**.

Osservate i soggetti delle seguenti frasi:

Ci vuole pazienza.

(io) Ho bisogno di pazienza.

Ci vogliono soldi.

(tu) Hai bisogno di qualcosa?

(lui) Ha bisogno di un po' di tranquillità.

(noi) Abbiamo bisogno di soldi.

(voi) Avete bisogno di soldi.

(loro) Hanno bisogno di pace.

Con il verbo *volerci* non abbiamo un soggetto personale, per cui il verbo ha solo il singolare e il plurale. Vi ricordate dei verbi *piacere* e *esserci*?

VOLERCI	PIACERE	ESSERCI
ci vuole	mi piace	c'è
ci vogliono	mi piacciono	ci sono

Aver bisogno di è coniugato in tutte le persone:

Io ho bisogno di	Noi abbiamo bisogno di
Tu hai bisogno di	Voi avete bisogno di
Lui ha bisogno di	Loro hanno bisogno di

Per indicare necessità o bisogno, possiamo anche usare il verbo *servirsi*:

Per fare *lo spritz* **mi serve** il Prosecco.

La pubblicità nell'immagine accanto riporta una frase in dialetto veneto, che in italiano si traduce: *Per bere uno Spritz, non c'è bisogno di un privè, serve una piazza, basta una piazza.*



Infatti molti italiani hanno l'abitudine di prendere l'aperitivo in piazza e lo *spritz*, un aperitivo di origine veneta che è ormai comune in tutta la penisola.



In italiano possiamo usare anche: *è necessario*, *sono necessari*, *ma sono meno frequenti*, perciò scegliete tra *ci vuole*, *aver bisogno di* o *servirsi*.

1. Completate con i verbi *volerci* o *aver bisogno di*.

a) Ragazzi, scusate, ma qui ci vuole un po' di serietà. (noi) Abbiamo bisogno di decidere cosa si farà nelle due ultime settimane del corso. Dobbiamo fare le valutazioni, correggere tutti i compiti e preparare gli esami.

b) Un pensatore anonimo ha detto: "Ci vuole troppa pazienza per aver pazienza. Io sinceramente non ce l'ho". E tu, sei una persona paziente?

c) Ci vogliono anni per costruire la fiducia e solo pochi secondi per distruggerla. (Paulo Coelho)

d) Per evitare il caos assoluto ci vogliono delle regole.

e) Ci vogliono tanti soldi per andare a fare un corso in Italia?

f) (io) Ho bisogno di tanti soldi per fare tutto quello che voglio.

g) Tarcisio ha bisogno di qualche consiglio su quale vestito mettersi per il colloquio di lavoro.

h) Ci vogliono settantadue muscoli per fare il broncio ma solo dodici per sorridere. Provaci per una volta. (Mordecai Richler)

72 muscoli



12 muscoli.



La pagina Facebook di Cucchiaio d'Argento però ci tranquillizza: ci vogliono solo 39 muscoli per mangiare una pizza.

ho scoperto che per mangiare una pizza si mettono in moto 39 muscoli. quindi, addio palestra.



i) Ci vuole solo coraggio, o forse buon senso, per capire che le lezioni migliori sono di solito le più dure. (Anthony Clifford Grayling)



l) (Noi) Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, di gente che ama gli alberi e riconosce il vento. (Franco Arminio)

L'INDICATIVO IMPERFETTO



Invito alla ricerca

Cercate chi è stata Susanna Agnelli. A quale famiglia apparteneva? Perché la famiglia Agnelli è importante in Italia? Dove abitava la famiglia Agnelli?

Susanna Agnelli è nata a Torino, il 24 aprile 1922 ed è morta a Roma, il 15 maggio 2009. Susanna era figlia di Edoardo Agnelli e della principessa Virginia Bourbon del Monte, e sorella di Gianni Agnelli, principale azionista e amministratore della FIAT (Fabbrica italiana Automobili Torino), la principale azienda automobilistica italiana. Susanna è stata Ministro degli Affari Esteri, scrittrice e memorialista.

La famiglia Agnelli ha fondato la FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino).

La famiglia Agnelli abitava a Torino.

ESERCIZIO DI COMPrensIONE SCRITTA

Facciamo un esercizio di comprensione scritta. Negli esercizi online potete svolgere questa attività anche come comprensione orale (lettura di Sandra Gazzoni). Vi consigliamo vivamente di ascoltare la registrazione e di fare gli esercizi online per imparare la pronuncia corretta dell'imperfetto, soprattutto della sillaba tonica.

Eccovi un brano del libro *Vestivamo alla marinara* (A. Mondadori, Milano, 1975). Il libro, in prima persona, racconta l'infanzia dei fratelli

Agnelli. In questo brano vedremo com'era una giornata tipica dei bambini Agnelli e della loro governante inglese, Miss Parker.



Vestivamo sempre alla marinara: blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.

metteva un'altra marinara.

L'ora del bagno era chissosa, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere impazzivano.



Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.



Arrivava Miss Parker. Quando ci aveva radunati tutti – *Let's go* -diceva – e non fate rumore.

Correvamo a pazzia velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti.



Vi ho detto di non correre, – diceva Miss Parker – *one day* vi farete male e la colpa sarà soltanto vostra: a chi direte grazie?



Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli

nervi bianchi ed elastici. Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire. Invariabilmente Miss Parker chiedeva: – So, Maria Sole, che dolce, domani? *It's your turn*. Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel. – Ma perché continui a dire 'crème caramel' se non ti piace? – Non mi viene in mente nient'altro.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Torino era, anche allora, una città nota per le sue pasticcerie. Nella luce artificiale delle vetrine apparivano torte arabesche, paste piene di crema, cioccolatini, marzapani, montagne di brioches, fondants colorati disposti in tondo sui piatti come fiori, ma noi non ci saremmo mai sognati di poter entrare in un negozio a comprare quelle tentatrici delizie.

"Non si mangia tra i pasti; *it ruins your appetite*" era una regola ferrea che mai ci sarebbe venuto in mente di discutere.

Così camminavamo dalle due alle quattro, paltò alla marinara e berrettino tondo alla marinara con il nome di una nave di Sua Maestà Britannica scritta sul nastro, Miss Parker in mezzo a due di noi da una parte e uno o due di noi dall'altra finché non era l'ora di tornare a casa.

Facevamo i compiti, giocavamo.



Mentre aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore o il treno elettrico mi veniva il terrore del buio e della notte che si avvicinava.



Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo, mentre si preparavano per il loro. Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito. E qualche volta ci veniva perfino permesso di sedere intorno alla tavola. Ma siccome giocavamo con la cera delle candele e diventavamo noiosi ci mandavano subito via.

Di ritorno in camera da gioco Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto, o facevamo un gioco, finché: – *Time for bed now* – diceva Miss Parker – lavatevi i denti e verrò tra dieci minuti a darvi la buona notte; ricordatevi di piegare i vestiti e di dire le preghiere.



Mi inginocchiavo in camera da letto e pregavo disperatamente. Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto e chiedevo soltanto di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto. Avevamo una camera per uno, e quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo, la stringevo e la supplicavo di lasciare la mia porta aperta 'soltanto un pochettino', così che potessi vedere la luce. – No, no, – rispondeva calma – devi imparare a dormire al buio, è *silly* avere paura.



Incominciamo dalla comprensione del lessico.

2. Scegliete l'alternativa corretta.

“Vestivamo sempre alla marinara: blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione e bianca in estate.”

A mezza stagione significa:

- a) A metà estate.
- b) A metà inverno.
- c) In autunno o in primavera,
quando non fa né tanto caldo né tanto freddo.



“L'ora del bagno era chiasmata, piena di scherzi e spruzzi; ci affollavamo nella camera da bagno, nella bagnarola, e le cameriere impazzivano.”



Chiasmata significa:

- a) Rumorosa, allegra, turbolenta.
- b) Silenziosa, tranquilla.

I contrari di chiasmata sono:

- a) Rumorosa, allegra, turbolenta.
- b) Silenziosa, tranquilla.

Scherzi significa:

a) Divertimenti.

b) Getti d'acqua.

Spruzzi significa:

a) Divertimenti.

b) Getti d'acqua.



“Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.”

Un nastro è:

a) Un elastico.

b) Una striscia di tessuto.



“Correvamo a pazzia velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti.”



Ansimanti significa:

a) Senza fiato, con difficoltà a respirare.

b) Contenti.





“Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo; credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo erano le rape e la carne, nella quale apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.”

Incubo significa:

- a) Un mostro, un gigante.
- b) Un brutto sogno.

“Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo: – Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere 'crème caramel' che nessuno può soffrire.”

Segnate l'immagine che corrisponde al Crème caramel:

a) torta al cioccolato



b) panna cotta



c) cannolo



d) crème caramel



3. Com'era la giornata dei bambini Agnelli?

Enumerate in ordine crescente le attività raccontate dalla narratrice:

- (8) I bambini andavano a trovare i loro genitori in biblioteca.
- (2) Arrivava Miss Parker.
- (7) I bambini facevano i compiti e giocavano.
- (5) I bambini andavano a fare una lunga passeggiata con Miss Parker per Torino.
- (3) I bambini correvano fino alla sala da pranzo.
- (1) I bambini facevano il bagno aiutati dalle cameriere.
- (10) I bambini piegavano i loro vestiti.
- (4) I bambini pranzavano.
- (9) I bambini si lavavano i denti.
- (13) Miss Parker andava a dargli la buonanotte.
- (11) I bambini pregavano.
- (6) Miss Parker e i bambini tornavano a casa.
- (12) Andavano a letto.

4. Vediamo ora la comprensione globale del testo. Scegliete l'alternativa corretta.

1) Come si vestivano i bambini della famiglia Agnelli?

- a) Alla marinara: blu, bianca, e rossa.
- b) Alla marinara: blu d'inverno, bianca d'estate, bianca e blu in primavera e autunno.
- c) Con vestiti eleganti.

2) Quanti fratelli erano?

- a) Due b) Tre c) Quattro

3) Come era l'ora del bagno?

a) Rumorosa. Tutti i fratelli facevano il bagno insieme e le cameriere impazzivano.

b) Spaventosa. Le cameriere facevano il bagno ai bambini uno alla volta.

c) Chiassosa. Miss Parker impazziva mentre si faceva il bagno nella bagnarola.

4) I ragazzi ubbidivano a Miss Parker quando gli diceva di non correre?

a) Sì. Non facevano rumore.

b) No. Correavano a pazzia velocità fino alla saletta da pranzo.

c) A volte sì e altre no.

5) Cosa mangiavano?

a) Cibo britannico che preparava Miss Parker.

b) Incubo, rape e carne con i nervi.

c) Quello che più odiavano perché dovevano imparare a mangiare di tutto.

6) Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto...

a) non poteva alzarsi per giocare.

b) non mangiava il dolce.

c) lo doveva mangiare al prossimo pasto.

- 7) Perché Maria Sole sceglieva sempre Crème Caramel?
- a) Perché le piaceva tanto e non poteva mangiarlo tra i pasti.
 - b) Perché aveva paura di Miss Parker ed era l'unico dolce che le veniva in mente.
 - c) Perché i fratelli glielo chiedevano.
- 8) Cosa facevano i bambini il pomeriggio?
- a) Passeggiavano con Miss Parker dalle due alle quattro, dopo facevano i compiti e giocavano.
 - b) Camminavano fino alla Nave di sua Maestà.
 - c) Andavano in una famosa pasticceria di Torino.
- 9) Come era il rapporto dei bambini con i loro genitori?
- a) Sereno.
 - b) Quasi inesistente perché i loro genitori avevano sempre tanti invitati e non avevano pazienza con i bambini.
 - c) Divertente. Ogni sera i genitori parlavano con i bambini della loro giornata.
- 10) Di che cosa aveva paura la scrittrice?
- a) Della carne con i nervi bianchi ed elastici.
 - b) Del buio.
 - c) Di Miss Parker.
- 11) Come si chiamavano i fratelli Agnelli?
- Susanna, Gianni e Maria Sole.

INDICATIVO IMPERFETTO: CONIUGAZIONE

Susanna Agnelli ci racconta le cose che lei e i suoi fratelli facevano quando erano bambini e per raccontarci queste azioni ripetute nel passato la scrittrice si serve *dell'imperfetto dell'indicativo*.

5. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Vestivamo sempre alla marinara.

Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante.

Ci affollavamo nella camera da bagno.

Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio.

Giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.

Ci fermavamo ansimanti.

Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.

Il dolce lo sceglievamo a turno.

Il pomeriggio facevamo lunghe passeggiate.

Camminavamo dalle due alle quattro.

Giocavamo.

Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo.

Diventavamo noiosi.

Avevamo una camera per uno.

Il soggetto di tutte queste frasi è noi. Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del plurale avrà sempre la terminazione: -vamo.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

Noi vestivámo, ci mettevámo, ci affollavámo, correvámo, giravámo, ci fermavámo, dovevámo, lo sceglievámo, facevámo, camminavámo, giocavámo, vedevámo, diventavámo, avevámo ecc.¹

6. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>VESTIRE</u>	Vestivamo sempre alla marinara.
<u>METTERSI</u>	Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante.
<u>AFFOLLARSI</u>	Ci affollavamo nella camera da bagno.
<u>CORRERE</u>	Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio.
<u>GIRARE</u>	Giravamo l'angolo appoggiandoci alla colonnina dello scalone.
<u>FERMARSÌ</u>	Ci fermavamo ansimanti.
<u>DOVERE</u>	Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto.
<u>SCEGLIERE</u>	Il dolce lo sceglievamo a turno.
<u>CAMMINARE</u>	Camminavamo dalle due alle quattro.
<u>FARE</u>	Facevamo i compiti.
<u>GIOCARE</u>	Giocavamo.
<u>VEDERE</u>	Vedevamo i nostri genitori finito il nostro pranzo.
<u>DIVENTARE</u>	Diventavamo noiosi.
<u>AVERE</u>	Avevamo una camera per uno.

¹ Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole piane. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

7. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Mio fratello si metteva un'altra marinara.

Arrivava Miss Parker.

Quando ci aveva riuniti tutti diceva: *let's go*.

Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Miss Parker chiedeva a Maria Sole che dolce voleva per il giorno dopo.

Maria Sole esitava, arrossiva e sussurrava: – crème caramel.

Mi veniva il terrore del buio.

La notte si avvicinava.

Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Il soggetto di tutte queste frasi è lui o lei. Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del singolare avrà sempre la terminazione: -va.

8. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>METTERSI</u>	Mio fratello si metteva un'altra marinara.
<u>ARRIVARE</u>	Arrivava Miss Parker.
<u>DIRE</u>	Quando ci aveva riuniti tutti diceva: <i>let's go</i> .
<u>FINIRE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.
<u>AVERE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

<u>RITROVARE</u>	Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.
<u>CHIEDERE</u>	Miss Parker chiedeva a Maria Sole che dolce voleva per il giorno dopo.
<u>ESITARE</u>	Maria Sole esitava.
<u>ARROSSIRE</u>	Maria Sole arrossiva.
<u>SUSSURRARE</u>	Maria Sole sussurrava.
<u>VENIRE</u>	Mi veniva il terrore del buio.
<u>AVVICINARE</u>	La notte si avvicinava.
<u>LEGGERE</u>	Miss Parker ci leggeva ad alta voce un racconto.
<u>ENTRARE</u>	Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

9. Completate con i verbi all'imperfetto:



Vi ricordate ancora che cosa facevate quando andavate all'asilo?

(noi) Disegnavamo, imparavamo i numeri, ascoltavamo le fiabe che ci raccontava la maestra, cantavamo, recitavamo delle filastrocche, ballavamo e imparavamo a giocare con gli altri bambini.

10. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.

Mi inginocchiavo in camera da letto.

Pregavo disperatamente.

Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.

Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.

Entravo nel letto.

Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.

Stringevo Miss Parker.

La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

Il soggetto di tutte queste frasi è io. Osservate che non importa la coniugazione, la prima persona del singolare avrà sempre la terminazione: -vo.

11. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>AIUTARE</u>	Aiutavo Gianni a sistemare la locomotiva a vapore.
<u>INGINOCCHIARSI</u>	Mi inginocchiavo in camera da letto.
<u>PREGARE</u>	Pregavo disperatamente.
<u>BACIARE</u>	Baciavo il Crocifisso e la Madonna accanto al mio letto.
<u>CHIEDERE</u>	Chiedevo di non avere troppa paura e di poter dormire senza svegliarmi durante la notte.
<u>ENTRARE</u>	Entravo nel letto.
<u>BUTTARE</u>	Quando Miss Parker entrava le buttavo le braccia intorno al collo.
<u>STRINGERE</u>	Stringevo Miss Parker.
<u>SUPPLICARE</u>	La supplicavo di lasciare la mia porta aperta.

12. Fabrizio Grillo sostiene un colloquio di lavoro in un importante albergo a Roma. Il manager gli chiede quali erano le sue mansioni quando lavorava come receptionist presso un albergo a Venezia. Completate il testo con i verbi all'imperfetto:

Svolgevo il lavoro ed eseguivo i compiti che mi erano affidati all'interno di una struttura abbastanza complessa.



Accoglievo il cliente al suo arrivo, lo assistevo durante tutto il soggiorno e ne gestivo la partenza.

Davo il benvenuto agli ospiti e gli fornivo suggerimenti e informazioni sul luogo di soggiorno, gli assegnavo le camere e eseguivo anche compiti che presuppongono la conoscenza della struttura. Ad esempio attribuivo a un altro dipendente il compito di eseguire il servizio richiesto dal cliente, per cui avevo la consapevolezza dei ruoli di responsabilità all'interno dell'azienda, inoltre gestivo i reclami o i disagi verificatisi o comunicati alla reception.

Insomma, svolgevo le attività di tutto il reparto di ricevimento e di portineria.

13. Leggete le frasi, sottolineate i verbi all'imperfetto e individuatene il soggetto:

Le cameriere impazzivano.

Le cameriere ci spazzolavano i capelli.

Le cameriere ci pettinavano i capelli

Le cameriere ci legavano i capelli con enormi nastri neri.

Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo.

Nella carne apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.

Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.

Ci mandavano subito via.

Il soggetto di tutte queste frasi è loro. Osservate che non importa la coniugazione, la terza persona del plurale avrà sempre la terminazione: -vano.

Attenzione alla pronuncia della sillaba tonica:

Loro impazzívano; ci spazzolávano; ci pettinávano; ci legávano; dávano; apparívano, avêvano; ci mandávano; telefonávano ecc.²

Leggete ad alta voce e fate attenzione alla sillaba tonica:

Noi mangiavámo loro mangiávano.

Noi leggevámó loro leggêvano

Noi partivámó loro partívano

Noi telefonavámó loro telefonávano

Noi apparivámó loro apparívano

Noi avevámó loro avêvano

14. Completate con i verbi all'infinito:

VERBO ALL'INFINITO	ESEMPIO
<u>IMPAZZIRE</u>	Le cameriere impazzivano.
<u>SPAZZOLARE</u>	Le cameriere ci spazzolavano i capelli.
<u>PETTINARE</u>	Le cameriere ci pettinavano i capelli

² Queste parole non sono accentate graficamente perché sono parole sdrucciole. In italiano, solo le parole tronche sono accentate graficamente.

<u>LEGARE</u>	Le cameriere di legavano i capelli con enormi nastri neri.
<u>DARE</u>	Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo.
<u>APPARIRE</u>	Nella carne apparivano piccoli nervi bianchi ed elastici.
<u>AVERE</u>	Qualche volta, se non avevano troppi invitati, sedevamo con loro in biblioteca finché il pranzo non era servito.
<u>MANDARE</u>	Ci mandavano subito via.

15. Completate con le terminazioni adatte:



A Carnevale mio fratello ed io ci vestivamo da pirati e andavamo in piazza a giocare con gli altri bambini, poi telefonavamo a nostra nonna e le chiedevamo di prepararci un bel piatto di frittelle. Lei era una donna molto in gamba, sempre contenta e ci riempiva di coccole. Noi le volevamo un bene dell'anima e ancora oggi sentiamo la sua mancanza.

Abitavamo a Venezia e i turisti arrivavano da tutto il mondo per vedere le maschere. Riempivano gli alberghi, i ristoranti e i negozi parlando in tutte le lingue. Mio fratello ed io avevamo voglia di capire quello che dicevano. Forse è nato lì il mio amore per le lingue straniere.



Avrete notato che all'imperfetto si mantiene sempre la vocale tematica della coniugazione di appartenenza:

A per -ARE,

E per -ERE,

I per -IRE

+ la terminazione -VO - VI - VA - VAMO - VATE - VANO

16. Completate le tabelle con i modelli dei verbi all'imperfetto:

Verbi regolari

	MANGI-ARE	LEGG-ERE	USC-IRE
(io)	mangia- vo	legge- vo	usci- vo
(tu)	mangia- vi	legge- vi	usci- vi
(lui)	mangia- va	legge- va	usci- va
(noi)	mangia- vamo	legge- vamo	usci- vamo
(voi)	mangia- vate	legge- vate	usci- vate
(loro)	mangia- vano	legge- vano	usci- vano

Verbi irregolari

	FARE	DIRE ³	ESSERE
(io)	face- vo	dice- vo	ero
(tu)	face- vi	dice- vi	eri
(lui)	face- va	dice- va	era
(noi)	face- vamo	dice- vamo	era- vamo
(voi)	face- vate	dice- vate	era- vate
(loro)	face- vano	dice- vano	erano

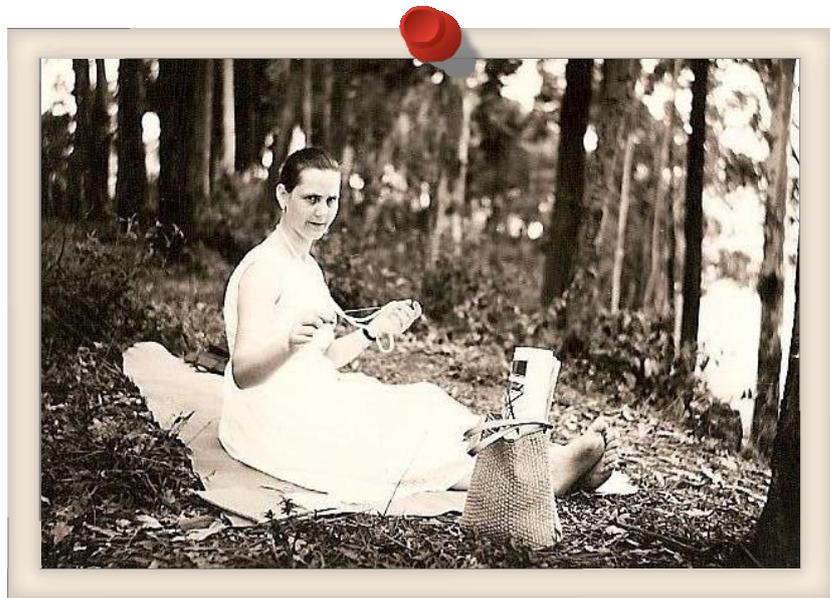
³ FARE, DIRE, BERE prendono la E dai rispettivi latini "facere"; "dicere"; "bevere".

ESERCITIAMOCI

17. Completate il testo che ci racconta la storia della nonna di Tarcisio e del nonno di Elisa.

La nonna di Tarcisio è nata a Picerno, in Basilicata ed era ancora molto giovane quando è venuta a vivere in Brasile: aveva circa 18 anni. Era una bella donna da ragazza e ora vive a São Paulo.

Da giovane viveva a Picerno con la sua famiglia. Abitava in una casa con giardino. Quando era giovane andava a scuola, usciva presto di casa. Il pomeriggio aiutava i suoi genitori nelle faccende di casa, giocava con i fratelli e i cugini più piccoli. Le piaceva leggere e leggeva poesia.



Il nonno di Elisa vive a Roma, ma da giovane viveva a Potenza. Faceva il pittore ma non era ricco, per cui lavorava anche nel negozio dei suoi genitori. Vendeva scarpe.

Gli piaceva dipingere panorami per cui andava spesso a Picerno. Partiva presto la mattina, cercava un posto tranquillo per sistemare i suoi pennelli e il suo cavalletto e si metteva a dipingere. Si fermava solo per mangiare un panino e continuava a dipingere finché c'era luce. Finiva il lavoro e tornava a casa.





Lezione 14

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

PARLIAMO DI MODA

Oggi Tarcisio è alle prese con due argomenti di cultura italiana: lo sport e la moda.

Certamente il calcio è una passione che accomuna brasiliani e italiani, ma nell'ambito del mondo del lavoro è meglio non indossare una maglietta sportiva. Per gli italiani "l'abito fa il monaco" e cioè, come abbiamo già visto durante l'intervista con la Professoressa Pavan (lezioni 9 e 10), si comunica anche con l'abbigliamento. Quando scegliamo un vestito, una camicia, un gioiello, trasmettiamo al nostro interlocutore tante cose, per cui possiamo indossare quello che vogliamo, siamo liberi di farlo, ma dobbiamo essere consapevoli di quello che comunichiamo con la "grammatica dell'abbigliamento" (la vestemica).

La moda è sempre stata una parte importante della cultura italiana. Marcello, nella lezione 5, aveva già avvertito Tarcisio che in Italia, se si vuole comunicare efficacemente, non basta soltanto curare i gesti, il lessico e la grammatica, ma bisogna anche capire i codici dell'abbigliamento.

Ricordiamo il dialogo di Tarcisio e Marcello in quell'occasione. Riguardate la lezione 5 dal punto 04:37 al 05:57 e completate il testo del dialogo tra Marcello e Tarcisio con le parole relative all'abbigliamento:

MARCELO

Mah no! **Cappotto?**

Ma dai... libri! (...) Ma vuoi noleggiare un container in una nave? Scegli solo i libri di cui non puoi fare a meno e il cappotto lo compri in Italia. Altrimenti, vedrai quanto dovrai pagare per l'eccesso di peso.



TARCÍSIO

Ma Marcelo, ricordati che i poveri giornalisti immigrati non hanno molto denaro da spendere con i capi dell'alta moda italiana. E poi i libri mi servono, sono parte del mio mestiere.

MARCELO

OK, ma preparati per il discorso dei libri. Forse è meglio che li spedisca per posta oppure qualcosa del genere... Per quanto riguarda i vestiti, è tutta un'altra cosa: lì potrai comprare cose molto buone e a buon mercato. E poi, arriverai proprio quando ci saranno i saldi.

TARCÍSIO

Quella sì è una bell'idea e poi ho anche bisogno di vestiti nuovi.

MARCELO

Certo, anche perché dovrai vestirti bene. Gli italiani sono sempre molto eleganti: ci sono i vestiti per i colloqui di lavoro; quelli per andare a cena con gli amici; l'abbigliamento perfettamente adatto per un giro in piazza e così via.

TARCÍSIO

Vuol dire che devo abbandonare **Le mie fantastiche pantalone sportive multifunzione**? *

MARCELO

Certamente.

Tarcisio, a quel punto, non sapeva ancora impiegare bene il plurale dei nomi e degli aggettivi. *Pantaloni* è una parola maschile plurale come *occhiali*, per cui anche gli aggettivi che li accompagnano vanno al maschile plurale:

I PANTALONI i miei pantaloni sportivi.
i miei fantastici pantaloni.
i miei pantaloni neri.

GLI OCCHIALI

I miei occhiali rosa sono molto trendy.



Facciamo un ripasso e impariamo qualche parola relativa all'abbigliamento. Un consiglio: per le parole che non conoscete, invece di cercare la traduzione in un dizionario bilingue, andate a cercarle in Google immagini.

1. Completate i due testi con gli articoli e le terminazioni mancanti e poi leggeteli ad alta voce:



Guglielmo fa lo studente universitario e adotta lo stile trasandato. Per andare all'università si mette un paio di jeans. Gli piacciono i jeans aderenti, dai lavaggi chiari o scuri, ma sempre con un look consumato. Con i jeans indossa una maglietta attillata o una camicia sportiva e, quando fa freddo, una felpa con il cappuccio.



Anna fa la segretaria in una ditta italiana. Per andare a lavorare si mette un paio di pantaloni scuri e una camicia chiara. Se fa freddo, si porta una giacca o un golfino. Si mette orecchini e braccialetti sobri e scarpe con i tacchi, ma comode. In ufficio tutti la considerano una donna molto elegante.

Quando non è al lavoro, invece, preferisce abiti chiassosi, gioielli pomposi, scarpe sfarzose e trucco sgargiante. Ha uno stile molto vistoso. E i suoi amici la considerano una donna molto creativa.

Per imparare il lessico della moda vi consigliamo di guardare i tutorial di moda su internet, soprattutto quelli fatti da non professionisti, come ad esempio:

- "15 Domande sulla MODA"
<https://www.youtube.com/watch?v=8ZSn81PsoWY>
- "15 Domande Sulla Moda"
<https://www.youtube.com/watch?v=N-OZ01Sey6I>
- "Costruire Il Guardaroba Intelligente e.. Risparmiare....."
https://www.youtube.com/watch?v=L4NrrSZ_oUU
- "Il guardaroba ideale dell'uomo perfetto"
<https://www.youtube.com/watch?v=Xu-3w0AWIdk>

Quando si parla di abbigliamento, di roba da vestire, di vestiti, di solito usiamo questi verbi:

vestirsi ~ *spogliarsi (o svestirsi)*
mettersi (o indossare) ~ *togliersi*

Il verbo *mettersi* è un verbo riflessivo (di tipo “apparente”¹) che richiede sempre un complemento oggetto. *Indossare* è un sinonimo di *mettersi*.

2. Coniugate il verbo *mettersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:



		METTERSI	COMPLEMENTO
1	(io)	<u>mi metto</u>	l'abito da sposa.
2	(tu)	<u>ti metti</u>	il vestito da sera?
3	(lui)	<u>si mette</u>	la camicia a quadri.
4	(noi)	<u>ci mettiamo</u>	la maglietta a righe.
5	(voi)	<u>vi mettete</u>	la canotta verde.
6	(loro)	<u>si mettono</u>	gli stivaletti con il tacco.

¹ Per approfondire: È riflessivo *apparente* perché a differenza del riflessivo *proprio* (*vestirsi*) non vi è coincidenza tra soggetto, che fa l’azione, e complemento oggetto, che la subisce. Se dico “io mi metto le scarpe” il MI non significa ME complemento oggetto (come in io mi vesto = vesto me stessa”) ma A ME, cioè “metto le scarpe a me”. Il soggetto IO non corrisponde all’oggetto LE SCARPE.



Attenzione! Il contrario di *mettersi* non è “tirarsi” o “tirare”. Non “tiriamo” le scarpe, *ci togliamo le scarpe*.



Tirare («puxar», in portoghese) è il contrario di *spingere* («empurrar», in portoghese).

Togliersi, come *mettersi*, è un verbo riflessivo (“apparente”) e chiede un complemento oggetto.

3. Coniugate il verbo *togliersi* all’indicativo presente e leggete gli esempi ad alta voce:

	TOGLIERSI	COMPLEMENTO
(io)	<u>mi</u> <u>tolgo</u>	le scarpe perché mi fanno tanto male.
(tu)	<u>ti</u> <u>togli</u>	gli orecchini e li metti nel cassetto del comò.
(lui)	<u>si</u> <u>toglie</u>	il golf perché fa caldo.
(noi)	<u>ci</u> <u>togliamo</u>	il berretto quando entriamo in chiesa.
(voi)	<u>vi</u> <u>togliete</u>	i guanti quando vi sedete a tavola.
(loro)	<u>si</u> <u>tolgono</u>	il camice quando escono dall’ospedale.

Osservate queste due frasi:

Mi **vesto** sempre in fretta la mattina per andare a lavorare.

Mi **metto** un vestito e la cravatta per andare a lavorare.

4. Che differenza c'è tra il verbo *mettersi* e il verbo *vestirsi*?



Il verbo *mettersi* chiede sempre un complemento oggetto:

Tarcisio si mette... (*cosa?*)

... una maglietta della Juve della Mooca.

Il verbo *vestirsi* non chiede un complemento oggetto.

Tarcisio si veste per il colloquio.

Tarcisio si veste. (punto e basta!)

Il contrario di *mettersi* è *togliersi*, dunque, anche *togliersi* chiede sempre un complemento oggetto.

Tarcisio si toglie... (*cosa?*)

... la maglietta della Juve della Mooca.

Vediamo un altro esempio:

Tarcisio si toglie la maglietta della Juve e si mette una maglietta del film *Il Padrino*.





Il verbo *vestirsi*, invece, è riflessivo (di tipo “proprio”); non ha bisogno di un complemento oggetto visto che il soggetto, che svolge l’azione, e l’oggetto, che la “subisce”, sono la stessa persona.

Il contrario di *vestirsi* è spogliarsi o *svestirsi*.

5. Coniugate questi tre verbi e osservate che non hanno bisogno del complemento oggetto.

	VESTIRSI	SPOGLIARSI	SVESTIRSI
(io)	<u>mi</u> <u>vesto</u>	<u>mi</u> <u>spoglio</u>	<u>mi</u> <u>svesto</u>
(tu)	<u>ti</u> <u>vesti</u>	<u>ti</u> <u>spogli</u>	<u>ti</u> <u>svesti</u>
(lui)	<u>si</u> <u>veste</u>	<u>si</u> <u>spoglia</u>	<u>si</u> <u>sveste</u>
(noi)	<u>ci</u> <u>vestiamo</u>	<u>ci</u> <u>spogliamo</u>	<u>ci</u> <u>svestiamo</u>
(voi)	<u>vi</u> <u>vestite</u>	<u>vi</u> <u>spogliate</u>	<u>vi</u> <u>svestite</u>
(loro)	<u>si</u> <u>vestono</u>	<u>si</u> <u>spogliano</u>	<u>si</u> <u>svestono</u>

6. Completate con i verbi *vestirsi*, *spogliarsi*, *mettersi* o *togliersi* e poi leggete gli esempi ad alta voce.

Tarcisio ha un colloquio di lavoro via e-loquace con Gianni Basso, il titolare della Luoghi Cine. Tarcisio non sa cosa mettersi per il colloquio. Vuole indossare qualcosa che richiami l’Italia,

quindi si mette una maglietta della sua squadra di calcio del cuore, la Juve della Mooca.

Marcello, che conosce bene la cultura italiana, dice a Tarcisio di togliersi quella maglietta e di trovare un'altra soluzione più adatta all'occasione.

Tarcisio allora si mette un'altra maglietta, ma neanche quella va bene. Tarcisio si toglie anche la maglietta del film Il Padrino e decide di ascoltare i consigli di suo cugino.

Saluta Marcello e si prepara per il colloquio. Si spoglia e si fa una doccia veloce, poi si veste.

Si mette una camicia e una giacca nera, però, siccome non ha un paio di pantaloni adatti, resta in mutande! Per fortuna si era messo i boxer e non gli slip!



I PRONOMI DIRETTI

Nella lezione in video abbiamo visto questa frase:



Il pronome LE (me le tolgo) sostituisce “le scarpe” per evitare la ripetizione. Dunque:

Me **le** tolgo. → Mi tolgo **le scarpe**.

7. Completate le frasi con i pronomi LA, LE, LO, LI.

a) Mi tolgo la cravatta.

Me la tolgo.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo.

Me lo tolgo.

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi.

Me li tolgo.

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire.

Me le tolgo.

8. Completate con le parole mancanti relative all'esercizio 7 e trovate la regola.

a) Mi tolgo la cravatta. → Me la tolgo

Il pronome **LA** sostituisce la cravatta.

La cravatta è un sostantivo femminile singolare.

b) Mi tolgo il cappotto perché fa caldo. → Me lo tolgo.

Il pronome **LO** sostituisce il cappotto.

Il cappotto è un sostantivo maschile singolare.

c) Mi tolgo i calzini e cammino a piedi nudi. → Me li tolgo.

Il pronome **LI** sostituisce i calzini.

I calzini è un sostantivo maschile plurale.

d) Mi tolgo le ciabatte e mi metto le scarpe per uscire. → Me le tolgo.

Il pronome **LE** sostituisce le ciabatte.

Le ciabatte è uno sostantivo femminile plurale.

FACCIAMO IL PUNTO

In portoghese possiamo omettere il complemento dei verbi transitivi. Vediamo degli esempi:

 Você conhece o João?

Claro que conheço (**o João**), ele é amigo do meu irmão.

 Você lê o jornal de manhã?

Leio (**o jornal**).

Os verbos «conhecer» e «ler» são verbos que precisam de um complemento: quem lê, lê alguma coisa, quem conhece, conhece alguém, mas podem ser usados sem o complemento explícito: Conheço. Leio. Li. Conhecia.

Anche in italiano i verbi *conoscere* e *leggere* hanno bisogno di un complemento, ma in italiano i complementi devono essere

sempre esplicitati, quindi dobbiamo SEMPRE usare i pronomi quando abbiamo un verbo transitivo. Vediamo degli esempi:



Conosci João?

Sì, certo che LO conosco, è un amico di mio fratello.



Leggi il giornale la mattina?

Sì, LO leggo.

In italiano dobbiamo SEMPRE usare il pronome con i verbi transitivi: lo conosco, lo vedo, lo mangio, la prendo, li metto ecc.

Vediamo ancora qualche esempio:



Conosci *gli amici* di Lucia?

Sì, *li* conosco.

No, non *li* conosco.

Conosci *la moglie* di Luca?

Sì, *la* conosco.

No, non *la* conosco.



Conosci *le amiche* di Lucia?

Sì, *le* conosco.

No, non *le* conosco.



Conosci *il turista* italiano?

Sì, *lo* conosco.

No, non *lo* conosco.

Per noi che parliamo il portoghese questo ragionamento non è difficile da capire. La cosa si rende complicata nel momento in cui ci si deve ricordare di impiegare i pronomi durante una conversazione visto che, in portoghese, il discorso regge benissimo anche senza farne uso. In italiano invece, il pronome ha un ruolo fondamentale nella struttura linguistica e non va mai lasciato da parte.

Per fare esercizio vi proponiamo tante frasi. Chissà che il nostro cervello non si renda conto che, in italiano, senza i pronomi non si vive!

9. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Conosci Maria?

Sì, (io) la conosco.

b) Conoscete la sorella di Elena?

No, (noi) non la conosciamo.

c) Anche tuo fratello conosce la zia di Michele?

Sì, (lui) la conosce.

d) Edoarda conosce Margherita?

Sì, (lei) la conosce.

e) Tiberio e Antonella conoscono la figlia di Pietro?

Sì, (loro) la conoscono.

f) Voi conoscete la Professoressa Pavan?

Sì, (noi) la conosciamo.

g) Leggete il libro di italiano?

No, (noi) non lo leggiamo.

h) Antonio legge il libro?

Sì, (lui) lo legge.

i) Anche Maria legge il libro?

No, (lei) non lo legge.

l) E gli studenti di tedesco leggono il giornale?

Sì, (loro) lo leggono.

m) Mangi il gelato quando fa caldo?

Sì, (io) lo mangio.

n) Mangiate il panino la mattina?

No, (noi) non lo mangiamo.

o) Tuo fratello mangia il pesce?

Sì, (lui) lo mangia.

p) Tua sorella mangia il risotto?

Sì, (lei) lo mangia.

q) I ragazzi italiani mangiano il cibo brasiliano?

No, (loro) non lo mangiano.

r) Conosci le ragazze?

No, non le conosco.

s) Compri le pizze?

Sì, le compro.

t) Aspetti le tue amiche?

Sì, le aspetto.

u) Prendi le decisioni?

Sì, le prendo.

v) Chiedi le dimissioni?

Sì, le chiedo, non sopporto più il mio titolare.

z) Ascolti le notizie la mattina presto?

No, non le ascolto.

10. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Leggi il giornale tutti i giorni?

Sì, lo leggo.

b) Conosci i fratelli di Luigina?

No, non li conosco.

c) Conosci le sorelle di Luigina?

Sì, le conosco.

d) Anna compra le scarpe?

Sì, le compra.

e) Gianni compra le scarpe?

No, non le compra.

f) Le tue sorelle comprano le scarpe?

Sì, le comprano.

g) Chiudi la finestra prima di dormire?

Sì, la chiudo.

h) Angelo pulisce i pavimenti?

Sì, li pulisce.

i) Gli studenti finiscono gli esercizi?

No, non li finiscono.

l) Lo studente apre il libro?

Sì, lo apre.

m) Gli studenti fanno la fotocopia?

Sì, la fanno.

n) Giustina chiede un'informazione?

No, non la chiede.

o) Voi mangiate il pesce?

Sì, lo mangiamo.

p) Guardi i film horror?

No, non li guardo mai, non li sopporto.

q) Stiri le camicie?

Sì, le stiro.

r) Fai gli esercizi?

Sì, li faccio, ma non sempre.

s) Pulisci i pavimenti?

No, non li pulisco.

11. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Mangi la pizza napoletana?

Sì, la mangio.

b) Chiedi le informazioni?

Sì, le chiedo.

c) Prendi un caffè?

Sì, lo prendo volentieri, grazie.

d) Prendete una birra?

Sì, la prendiamo volentieri, grazie.

e) Capisci l'italiano?

Sì, lo capisco abbastanza bene.

f) Tuo figlio guida la tua macchina?

Sì, la guida da sei anni.

g) Pulisci la casa il fine settimana?

Sì, la pulisco il sabato mattina.

h) Tuo marito stira le sue camicie?

Sì, le stira mentre io pulisco la casa.

l) Angelo fa la spesa tutti i giorni?

Sì, la fa. Va tutti i giorni al supermercato.

m) Lei chiude tutte le porte?

No, non le chiude. Siccome abita in campagna crede che non ci sia pericolo.

12. Rispondete alle domande con i pronomi diretti.

a) Elisa suonava il clarinetto quando lavorava con Marcello?

Sì, lo suonava.

b) La nonna di Tarcisio aiutava i suoi genitori quando era piccola?

Sì, li aiutava.

c) Il nonno di Elisa conosceva la città della nonna di Tarcisio?

Sì, la conosceva.

d) Marcello preparava la *caipirinha* quando era in Italia?

Sì, la preparava.

ABBIGLIAMENTO E PREPOSIZIONI

13. Leggete i testi ad alta voce e individuate le preposizioni con i capi di abbigliamento e poi fate l'esercizio suggerito:

"Maglie a righe per un perfetto look marinaro. Sembra un ritornello di ogni bella stagione, e infatti anche quest'estate tornano le maglie a righe orizzontali adatte a ogni occasione. Righe bianche e nere, o bianche e blu, o bianche e rosse, sono queste le 3 varianti principali di maglie marinare da indossare anche in ufficio. Abbinatela con un paio di pantaloni a tinta unita."

Per indicare il motivo del tessuto usiamo la preposizione **A**.



Camicetta **a fiori**



Camicetta **a fantasia**



Vestito **a bolli, a pois**

Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:



- a) Le magliette **a righe** in origine venivano usate solo da particolari categorie sociali, come i prigionieri, i gondolieri veneziani, i marinai.
- b) È celebre la caratteristica camicia **a scacchi** indossata da escursionisti, boscaioli e alpinisti. Per un look sportivo e chic accostate una camicia **a quadri** ad un bel paio di jeans.
- c) Sbizzarritevi con la nostra collezione primaverile: vestiti **a bolli**, maxiabiti **a fantasia**, gonne **a fiori**, foulard **a stampe geometriche**.
- d) Non si sbaglia mai con un bel paio di pantaloni **a tinta unita** e una camicia chiara.

“La paglia, il vimine e la rafia sono in generale i materiali preferiti delle borse dell'estate. Quest'estate le borse per il mare tornano con le loro tendenze classiche: per la spiaggia, puoi scegliere una borsa mare di paglia, di tessuto o, addirittura, di plastica.”

Per indicare il materiale di un capo usiamo le preposizioni **DI** o **IN**. Completate i testi con le parole e le terminazioni adatte e poi leggete le frasi ad alta voce:

- a) La scelta dell'abito da cerimonia per le madri degli sposi è una questione molto importante. L'abito da cerimonia deve essere

confezionato con una stoffa che rappresenti appieno l'eleganza; quindi via libera a abiti **di (in) seta**, gonne **di (in) taffetà**, vestiti **di (in) chiffon** o georgette, che vanno bene in qualsiasi stagione. Da evitare ovviamente **abiti di (in) lana** o **di (in) lino**.

b) Eccovi la definizione di “camicetta” nel vocabolario Treccani:
“Indumento femminile, di grande varietà di forma, tessuto e taglio, lungo fino ai fianchi o alla vita, che s'indossa con gonna o pantaloni, e sul quale si può portare una giacca o un golf. Anche, più genericamente, camicia di tessuto fine e leggero per uomo, ragazzo o bambino, specialmente se con maniche corte e portata a collo aperto.”

c) Eccovi la definizione di “maglietta” nel vocabolario Treccani:
“Capo d'abbigliamento estivo di leggera maglia di cotone, con o senza maniche, generalmente lungo fino alla vita: portava una maglietta e un paio di blue-jeans.”

d) Eccovi la definizione di “T-shirt” nel vocabolario Treccani:

“Maglietta girocollo di cotone, a maniche corte, originariamente bianca e usata come indumento intimo maschile, più recentemente indossata anche come capo di abbigliamento unisex, sia bianca sia variamente colorata e spesso decorata con scritte o disegni.”

e) No, ragazzi, le scarpe marroni in una cerimonia non vanno bene proprio per niente! Ricordate che



in generale il marrone non è un colore elegante, tanto meno da cerimonia, e che la scarpa marrone, anche se scura e **in pelle**, è sempre una scarpa sportiva!

“Meglio evitare i vestiti da cerimonia se dovete andare a un festival estivo all’aperto. Gli occhiali da sole sono un accessorio indispensabile per un concerto o un festival all’aperto, e sono sicuramente un tocco di stile in più per qualunque evento musicale.”

Per indicare fine o scopo usiamo la preposizione **DA**. Leggete gli esempi ad alta voce.

Le scarpe **da sera** di solito non sono molto comode.

Ti consiglio di mettere in valigia due paia di scarpe **da passeggio**.

Ti conviene comprare un bel paio di scarpe **da ginnastica**.

Un vestito o abito **da sera** di tessuto pregiato non è molto economico.

Un vestito o abito **da cerimonia** non è un capo da portare tutti i giorni.

È un bel vestito o abito **da donna**.

È un vestito o abito **da uomo**.

Il vestito **da sposa** non deve per forza essere bianco.

La camicia **da notte** è un abbigliamento da donna, mentre il pigiama è unisex.

Il costume **da bagno** può essere intero o a due pezzi, in quest'ultimo caso si chiama bikini.

Dove ho messo gli occhiali **da vista**?

BELLO E QUELLO

Osservate le frasi:

Guarda quel **bel** cappello in vetrina.

Quel cappello è molto bello.



Sono dei **begli** occhiali da sole.

Quegli occhiali sono belli.



Guarda che **bei** dolci.

Saranno anche buoni.

Quei dolci sono molto belli.

Saranno anche buoni.



14. Perché prima della parola cappello usiamo *bel* e *quel*, prima della parola occhiali usiamo *begli* e *quegli* e prima della parola dolci usiamo *bei* e *quei*?

Perché per queste parole si deve seguire le stesse regole che valgono per l'articolo determinativo. Ossia, se l'aggettivo *bello* precede un nome, si comporta come le forme dell'articolo determinativo. Esempi: *Il gatto.* → *Bel gatto.*

Lo studente. → *Bello studente.* *Le ragazze* → *Belle ragazze.*

15. Completate la tabella con gli articoli e con gli aggettivi *bello* e *quello*.

ARTICOLI	QUELLO	BELLO
<u>il</u> vestito	Que <u>l</u> vestito è bello.	È un <u>bel</u> vestito
<u>i</u> vestiti	Que <u>i</u> vestiti sono belli.	Sono dei <u>bei</u> vestiti
<u>lo</u> zaino	Quell <u>o</u> zaino è bello.	È un <u>bello</u> zaino
<u>gli</u> zaini	<u>Gli</u> zaini sono belli.	Sono dei <u>begli</u> zaini
<u>l'</u> orecchino	<u>L'</u> orecchino è bello.	È un <u>bell'</u> orecchino
<u>gli</u> orecchini	<u>Gli</u> orecchini sono belli.	Sono dei <u>begli</u> orecchini.
<u>la</u> borsa	<u>La</u> borsa è bella.	È una <u>bella</u> borsa.
<u>l'</u> albicocca	<u>L'</u> albicocca è dolce.	È una <u>bell'</u> albicocca dolce.
<u>le</u> albicocche	<u>Le</u> albicocche sono dolci.	Sono <u>belle</u> albicocche dolci.

16. Completate le frasi con gli aggettivi *bello* o *quello*.

- a) Per questo inverno mi serve un bel cappotto elegante, e quel cappotto in vetrina è abbastanza elegante e non è poi tanto caro.



- b) Quando vado in Val d'Aosta mi compro un bel paio di zoccoli tipici valdostani. Li chiamano "sabot".
- c) Quegli zoccoli sono troppo alti e non sembrano tanto comodi.
- d) Passami quegli occhiali, per favore.
- e) Passami quei begli occhiali da sole.
- f) Guarda quel bello zaino a quadri.
- g) Prendi quei begli orecchini di perle.
- h) Dammi quei bei libri con la copertina in pelle.



Lezione 15

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

UNA BARZELLETTA

Cominciamo questa lezione con una barzelletta. Ma che cos'è una barzelletta?

1. Eccovi delle definizioni adattate dal dizionario Treccani (<http://www.treccani.it>). Completate con le seguenti parole gli esempi delle definizioni:

scioglilingua – favola – fiaba – barzelletta



Storiella comica, spiritosa: barzelletta del pappagallo; barzelletta dei carabinieri; barzelletta volgare.



Frase di solito in rima, senza significato, per praticare la pronuncia. Nella seconda lezione del nostro corso abbiamo praticato tanti scioglilingua.



Racconto fantastico, in cui si possono riconoscere tracce di antiche credenze e di antichissime usanze; nelle vicende del protagonista intervengono spiriti benefici o malefici, streghe, fate, e non ha necessariamente fine morale: fiaba di Cenerentola, fiaba di Cappuccetto Rosso, fiaba dei fratelli Grimm.



Breve narrazione, di cui sono protagonisti uomini, animali, piante o esseri inanimati (sempre come tipizzazioni di virtù e di vizi umani), che racchiude un insegnamento di saggezza pratica o una verità morale. Favola di Esopo, favola di La Fontaine, favola della Cicala e della Formica.

E voi siete bravi a raccontare le barzellette?

Eccovi la barzelletta:



La mattina
dopo ruomo i
è Svegliato
come donna.



Si è alzata.
ha preparato
la colazione
per la famiglia.



Ha Svegliato
i bambini.

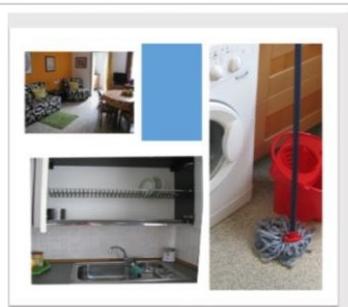
Ha preparato
il loro pranzo.



È uscita
di casa
non le dette
e ha portato
i figli a scuola.



È tornata a casa.
Ha lavato i
piatti, ha pulito i
pavimenti e ha
messo in ordine
la casa.





Poi *è* andata a fare
la spesa.
Ha prelevato i soldi
dalla banca e si è fermata
alla posta per pagare le
bollette del gas.

È andata dal
fruttivendolo.

E infine
ha riportato
a casa la spesa.



A casa ha pulito
la casa del gatto
e ha dato da
mangiare al cane.



Era già
una domenica,
quindi ha fatto
i letti, ha pulito
i bagni
e ha lucidato i
pavimenti.



Poi *è* andata
dritta fino
alla scuola
a riprendere i
figli e, sulla
strada di casa,
ha parlato con
loro di quanto
era successo
a scuola.





Ha preparato
loro la merenda.

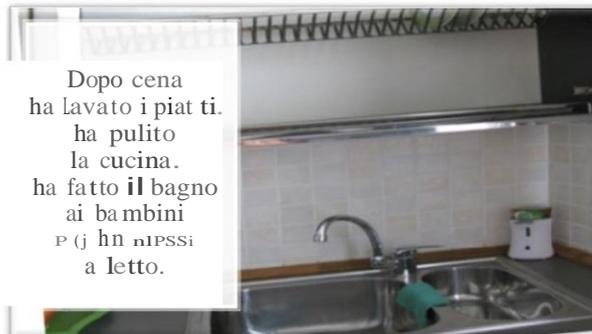
Poi ha stirato
mentre cercava
di guardare
un programma
che le piaceva
in televisione.



Il giorno
ha sbucciato
le patate e
ha fatto
l'insalata.
ha cucinato
la carne e ha
preparato
il sugo per
la carne.



Dopo cena
ha lavato i piatti.
ha pulito
la cucina.
ha fatto il bagno
ai bambini
e ha messo
a letto.



Alle nonne.
essa ubi. si è
alzata ed è
andata a letto
dormendo. tentando di
non lamentarsi.
ha fatto rumore.





Dalla barzelletta possiamo evincere¹ che in italiano il passato prossimo è un tempo composto, ossia è formato da un verbo ausiliare al presente, che può essere il verbo *essere* oppure il verbo *avere*, e da un participio passato.

¹ Evincere significa dedurre.

2. Sottolineate tutti i verbi al passato che trovate nella barzelletta e separate i verbi al passato prossimo in due colonne: quelli con l'ausiliare *essere* e quelli con l'ausiliare *avere*.

ESSERE	AVERE
<u>Si è rivolto</u>	<u>Ha accettato</u>
<u>Si è svegliato (2 volte)</u>	<u>Ha preparato (4 volte)</u>
<u>Si è alzata</u>	<u>Ha svegliato</u>
<u>È uscita</u>	<u>Ha portato</u>
<u>È tornata</u>	<u>Ha lavato (3 volte)</u>
<u>È andata (4 volte)</u>	<u>Ha pulito (4 volte)</u>
<u>Si è fermata</u>	<u>Ha messo</u>
<u>Si è lavata</u>	<u>Ha prelevato</u>
<u>Si è alzato</u>	<u>Ha riportato</u>
<u>Sei rimasto</u>	<u>Ha dato</u>
	<u>Ha fatto</u>
	<u>Ha lucidato</u>
	<u>Ha parlato</u>
	<u>Ha stirato</u>
	<u>Ha sbucciato</u>
	<u>Ha cucinato</u>
	<u>Ha fatto (2 volte)</u>
	<u>Li ha messi</u>
	<u>Ha pregato</u>
	<u>Ha risposto</u>

Ora osservate questi esempi:

AZIONI QUOTIDIANE

Che si fanno (in genere) ogni giorno



La mattina mi sveglio
sempre alle sette.



Il pomeriggio mamma
e bambino si riposano.



La mattina di solito
faccio colazione
al bar.

AZIONI SPECIFICHE

Quello che è successo oggi.



Oggi però mi sono
svegliato solo alle sette e
mezza.



Anche oggi si sono
riposati dalle due alle
quattro.



Oggi però ho fatto
colazione a casa.

A sinistra abbiamo delle azioni quotidiane. Sono le cose che si fanno (in genere) ogni giorno, perciò per indicarle usiamo l'indicativo presente.

La mattina **mi sveglio** alle sette e **mi alzo** subito dal letto.

Faccio sempre colazione a casa.

Vado a lavorare in macchina.

A volte **arrivo** in ritardo.

Lavoro spesso fino alle cinque.

Non **finisco** mai di lavorare prima delle sei.

A destra parliamo nello specifico di quello che è successo oggi.
Sono azioni al passato.

Oggi **mi sono svegliata(o)** alle otto

e **mi sono alzata(o)** mezz'ora dopo.

Ho fatto colazione al bar.

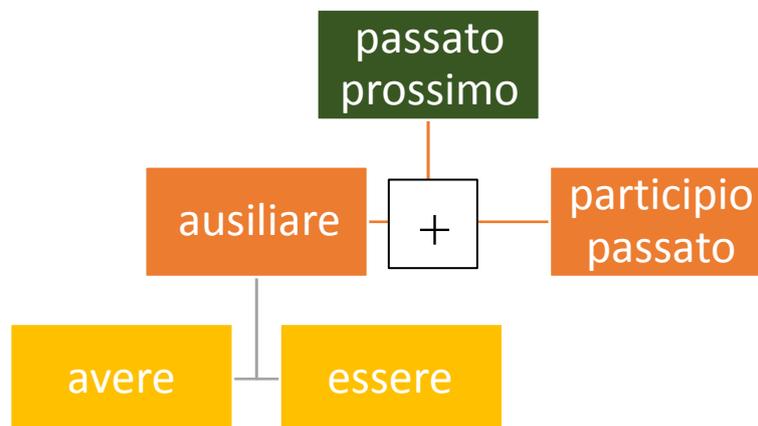
Sono andata(o) a lavorare a piedi.

Sono arrivata(o) in anticipo.

Ho lavorato fino alle sei.

Non **ho** ancora **finito** di lavorare.

Il passato prossimo è formato da un ausiliare, il verbo essere o il verbo avere, al presente e dal participio passato del verbo principale.



Osservate che quando usiamo l'ausiliare *essere*, il verbo concorda con il soggetto.



I verbi della prima coniugazione fanno il participio in -ATO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -ATO
alzarsi	alzato
andare	<u>andato</u>
arrivare	<u>arrivato</u>
aspettare	<u>aspettato</u>
cantare	<u>cantato</u>
dare	<u>dato</u>
mangiare	<u>mangiato</u>
parlare	<u>parlato</u>
pettinarsi	<u>pettinato</u>
stare	<u>stato</u>
svegliarsi	<u>svegliato</u>
tornare	<u>tornato</u>

Con poche eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
fare	fatto

I verbi della seconda coniugazione fanno il participio in -UTO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in -UTO
avere	avuto
cadere	<u>caduto</u>
conoscere	<u>conosciuto</u>
credere	<u>creduto</u>
dovere	<u>dovuto</u>
piacere	<u>piaciuto</u>
potere	<u>potuto</u>
ricevere	<u>ricevuto</u>
vendere	<u>venduto</u>
volere	<u>voluto</u>

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
accendere	acceso
chiedere	chiesto
chiudere	chiuso
convincere	convinto
correggere	corretto
correre	corso
decidere	deciso
dire	detto
essere	stato
leggere	letto
mettere	messo
perdere	perso ²
prendere	preso
rispondere	risposto

² I verbi *perdere* e *vedere* hanno anche un participio passato regolare (*perduto*, *veduto*) ma oggi giorno l'irregolare è più usato.

scendere	sceso
scegliere	scelto
scrivere	scritto
spegnere	spento
spendere	speso
tradurre	tradotto
vedere	visto ²

I verbi della terza coniugazione fanno il participio in -ITO. Completate la tabella:

INFINITO	PARTICIPIO in-ITO
capire	capito
dormire	<u>dormito</u>
finire	<u>finito</u>
partire	<u>partito</u>
preferire	<u>preferito</u>
pulire	<u>pulito</u>
salire	<u>salito</u>
uscire	<u>uscito</u>

Però ci sono alcune eccezioni:

INFINITO	PARTICIPIO
aprire	aperto
dire	detto
offrire	offerto
scoprire	scoperto

Il passato prossimo (così come tutti gli altri tempi composti) è formato dall'ausiliare *essere* o *avere* al presente.

La domanda che si pone è: ma quando dobbiamo usare il verbo *essere* e quando il verbo *avere*?



3. Coniugate il verbo *avere* al presente e leggete gli esempi:

AVERE		
(io)	<u>Ho</u>	mangiato tanto ieri.
(tu)	<u>Hai</u>	studiato per la verifica?
(lui)	<u>Ha</u>	letto il libro che gli aveva consigliato Enrico?
(noi)	<u>Abbiamo</u>	scritto l'e-mail in italiano?
(voi)	<u>Avete</u>	fatto i compiti per casa?
(loro)	<u>Hanno</u>	deciso di partire domani?

4. La più parte dei verbi chiede l'ausiliare *avere*. Completate le frasi con i verbi al passato:

a) Oggi (io) sono stato(a) veramente un(a) bravo(a) studente(essa):

ho fatto tutti i compiti, ho letto i testi suggeriti dal professore, ho preparato la composizione scritta e ho spedito un'e-mail al professore con le domande che avevo.

b) **Franco**: Ciao Enzo.

Enzo: Ciao Franco. E allora, sei andato al ristorante che ti avevo consigliato?

Franco: Sì, ci sono andato ieri con Paola.

Enzo: E hai mangiato bene?

Franco: Sì, (noi) abbiamo mangiato benissimo. Abbiamo preso un secondo a base di pesce con contorno di verdura, abbiamo bevuto un prosecco della zona e non abbiamo pagato neanche tanto.

c) I ragazzi hanno visto l'ultimo film dell'Uomo Ragno?

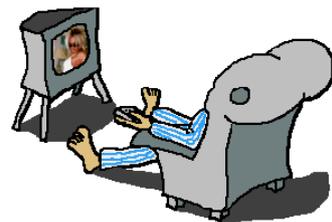
d) (noi) Abbiamo preso l'autobus al capolinea e siamo scesi alla terza fermata.

e) La mamma è stanca di mettere in ordine la casa, ormai non ce la fa più. Chiama Giulia e Laura:

– Ragazze, avete pulito la vostra stanza? Avete messo via le scarpe? Avete piegato i vestiti? Ma sarà possibile che devo fare tutto io in questa casa?



f) Ieri Mario e Luciano non hanno fatto niente: hanno guardato la televisione tutto il pomeriggio, hanno visto tutti i programmi sportivi e si sono addormentati mentre guardavano un film giallo.



g) Il professore ha letto il mio compito, mi ha detto che scrivo molto bene e mi ha consigliato di frequentare il suo corso di scrittura creativa. Quando gli ho spiegato che purtroppo non avevo i soldi per pagare il corso, mi ha offerto una borsa di studio.

- h) Io e i miei amici abbiamo scritto al giornale e abbiamo denunciato il degrado del nostro quartiere.
- i) Ho frequentato un corso di italiano per 5 anni e ora, da 3 mesi, studio il francese.
- l) João Trentino Ziller ha tradotto la Divina Commedia di Dante Alighieri in portoghese.

5. Coniugate il verbo *essere* al presente e leggete gli esempi:

ESSERE		
(io)	mi <u>sono</u>	svegliato(a).
(tu)	ti <u>sei</u>	alzato(a).
(lui)	si <u>è</u>	lavato(a).
(noi)	ci <u>siamo</u>	riposati(e).
(voi)	vi <u>siete</u>	vestiti(e).
(loro)	si <u>sono</u>	spogliati(e).

Che cosa hanno in comune questi verbi?

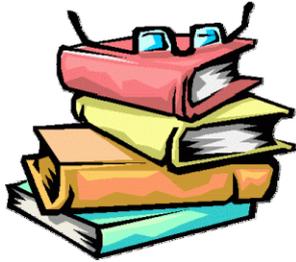
Sono tutti verbi riflessivi.

Dunque, eccovi la prima regola: con i verbi riflessivi usiamo l'ausiliare essere.

6. Completate la tabella con il verbo essere.

ESSERE		
(io)	<u>sono</u>	andato(a).
(tu)	<u>sei</u>	tornato(a).
(lui)	<u>è</u>	arrivato(a).
(noi)	<u>siamo</u>	usciti(e).
(voi)	<u>siete</u>	partiti(e).
(loro)	<u>sono</u>	morti(e).

La domanda persiste: quando usiamo l'ausiliare *essere* e quando usiamo l'ausiliare *avere*?



Cosa ci dice la grammatica?

“Si usa l'ausiliare *essere* con i verbi di moto (movimento)”.

Vediamo alcuni esempi di verbi che indicano moto (movimento):



andare È andato (a).

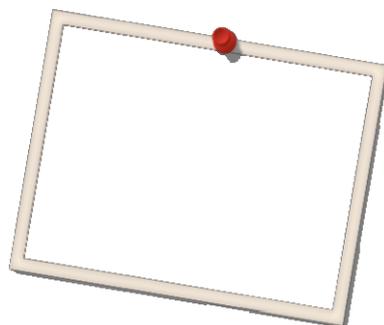
tornare È tornato (a).

entrare È entrato (a).

uscire È uscito (a).

partire È partito (a).

Ma che dire, ad esempio, dei verbi *correre*, *camminare*, *saltare*? Indicano moto? Prendono l'ausiliare *essere*? Vediamo:



Camminare

Ha camminato tanto.

Correre Ha corso

per prendere il

treno. Saltare

Ha saltato l'ostacolo.



E i verbi *stare*, *restare* e *rimanere* che significano proprio la mancanza di moto (movimento)?

Restare.

È restato (a) a casa, non è uscito (a).

Rimanere.

È rimasto(a) a casa, non è uscito (a).

Stare.

Siamo stati (e) in ufficio
tutto il pomeriggio.



La grammatica dice anche che i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*.

In effetti, tutti i verbi che chiedono l'ausiliare *essere* sono intransitivi. Ma, attenzione! Non tutti i verbi intransitivi chiedono l'ausiliare *essere*:

Sono uscito(a) presto questa mattina,
sono andato(a) dal dentista,
sono tornato(a) e sono rimasto(a) a
casa fino a mezzogiorno.

I verbi *uscire*, *andare*, *tornare*, *rimanere* sono intransitivi, ma anche i verbi *dormire* e *bere* sono intransitivi.

Quale ausiliare dobbiamo usare con i verbi *dormire* e *bere*?

Ho dormito molto.

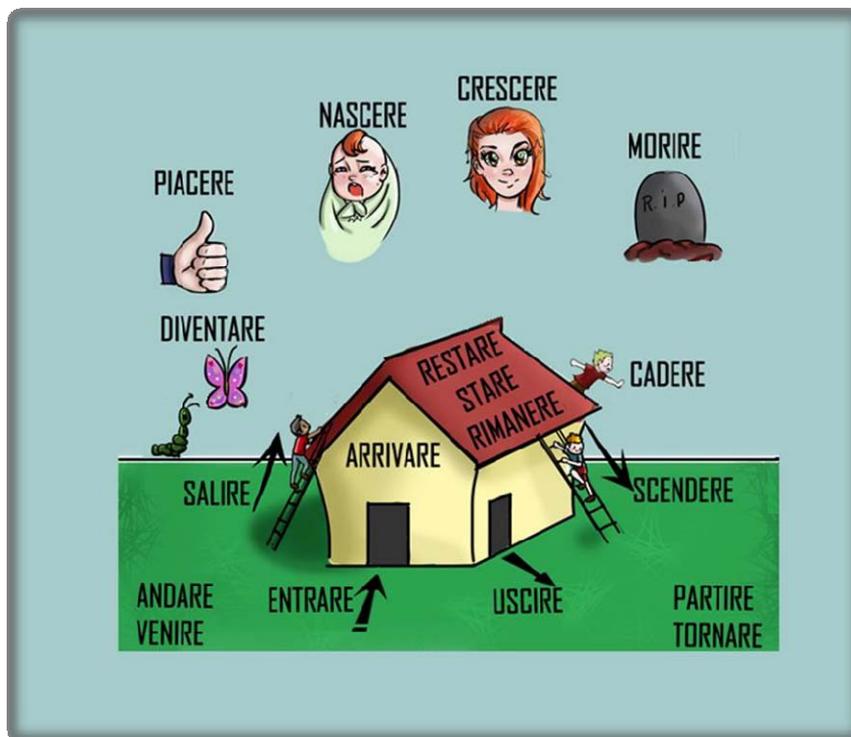
Ho bevuto troppo.



Niente paura! In un primo livello, quando si incomincia ad imparare la lingua, abbiamo un modo facile per ricordare l'ausiliare da usare con i verbi più frequenti al passato prossimo.

Il verbo essere si usa con i verbi riflessivi e con “i verbi della casetta”.

7. Guardate un'altra volta la spiegazione nel videocorso e completate la figura con i verbi “della casetta”.



La risorsa mnemonica della “casetta” non significa che non dobbiamo considerare quello che ci dice la grammatica.

La grammatica non sbaglia quando afferma che il verbo *essere* si usa con i verbi di moto e quando sostiene che l’ausiliare *essere* va usato con i verbi intransitivi.

Comunque bisogna vedere in quale situazione.



Il verbo *correre* non è un verbo della casetta, per cui usiamo l’ausiliare *avere* nella frase “*Ho corso per prendere il treno*”.

Nel secondo esempio, “*Sono corsa subito a casa*”, c’è l’indicazione di luogo: *a casa*.

Sono corsa a casa significa

sono andata a casa di corsa,

sono andata a casa in fretta

e il verbo *andare* è un verbo della casetta.

Dunque i verbi che indicano uno spostamento da un punto A a un punto B chiedono l’ausiliare *essere*.



punto A

punto B

Sono i verbi della casetta e sono tutti verbi intransitivi.

Stiamo arrivando alla fine del primo modulo del corso e forse è ora di fare un bel ripasso della storia di Tarcisio ed Elisa.

8. Completate il testo con i verbi al passato.



Tarcisio è un giornalista brasiliano, ha 28 anni ed è molto intraprendente. La nostra storia è cominciata nel bel mezzo di una sua crisi esistenziale.... eh sì, perché Tarcisio, dopo aver riflettuto sulla sua vita, ha capito (capire) che è arrivata (arrivare) l'ora di cambiare, di cercare qualcosa di diverso, e si è convinto (convincersi) a fare un'esperienza all'estero.



La sua famiglia è di origine italiana e siccome lui ha la cittadinanza e parla l'italiano, ha deciso (decidere) di andare in Italia. E per non lasciare nulla al caso – perché Tarcisio è un ragazzo molto preciso – ha cominciato a organizzare il viaggio con anticipo.



Per prima cosa ha parlato (*parlare*) con suo cugino Marcello che gli ha presentato (*presentare*) Elisa, una ragazza italiana, di Bologna. Elisa e Marcello hanno lavorato (*lavorare*) insieme in un bar in Italia e da allora hanno mantenuto (*mantenere*) una solida amicizia.



Elisa ha aiutato (*aiutare*) Tarcisio a capire che per comunicare in italiano non basta saper parlare la lingua, bisogna anche conoscere e sapersi destreggiare nella cultura e nelle abitudini della gente del posto.



Nelle prime chiacchierate i ragazzi hanno parlato (*parlare*) delle cose che piacevano a entrambi, soprattutto di musica e di cinema. Elisa ha anche consigliato a Tarcisio di vedere una commedia del genere Cinepanettone, ma a Tarcisio il film non è piaciuto (*piacere*) per niente.



Un giorno Tarcisio si è messo (*mettersi*) a riordinare la sua stanza: ha buttato (*buttare*) via vecchie bollette, ha pulito (*pulire*) gli scaffali e i cassetti e, nel far ciò, ha trovato (*trovare*) dei libri, dei profumi e altre cose che appartenevano alla sua ex fidanzata, Simone.



Tarcisio ha fissato (*fissare*) un appuntamento per riconsegnare le cose a Simone e, quando i due si sono incontrati (*incontrarsi*), hanno parlato (*parlare*) della vita, dei progetti e delle cose che avrebbero potuto fare se la vita si fosse svolta in un'altra maniera.



Dopo l'incontro Tarcisio ha cominciato a cercare lavoro.

Su internet ha trovato (*trovare*) i nomi di alcune case di produzione cinematografica italiane e ha spedito (*spedire*) qualche lettera di presentazione.



Mentre cercava lavoro e alloggio in Italia, a Tarcisio è venuta (*venire*) la curiosità di cercare notizie sulla sua famiglia italiana. Il ragazzo ha trovato (*trovare*) tante foto e tante notizie sulla famiglia di suo padre, di origine veneta, mentre della famiglia materna, proveniente dalla Basilicata, non ha trovato (*trovare*) quasi niente.



Tarcisio ha raccontato (*raccontare*) alla madre di non essere riuscito a trovare quasi nulla sulla famiglia di sua nonna. La mamma lo ha invitato (*invitare*) a cena e, in quell'occasione, la nonna di Tarcisio, Giulia, ha regalato (*regalare*) al nipote una scatola piena di ricordi: fotografie, lettere e anche un diario.



Tarcisio ha raccontato (*raccontare*) a Elisa della sua famiglia. Le ha detto (*dire*) che sua nonna Giulia viveva a Picerno, in Basilicata, e ha poi scoperto (*scoprire*) che il nonno di Elisa, da giovane, viveva a Potenza, il capoluogo della Basilicata, ma che andava spesso a Picerno per dipingere paesaggi suggestivi.



Tarcisio ha chiamato (*chiamare*) suo zio di Treviso (nella regione Veneto) e gli ha chiesto (*chiedere*) di ospitarlo per qualche giorno. Lo zio, però, gli ha detto (*dire*) di no perché purtroppo non aveva posto.



Tarcisio, preoccupato, ha chiesto (*chiedere*) a Elisa di aiutarlo a trovare una sistemazione e la ragazza gli ha risposto (*rispondere*) che, siccome il suo compagno di stanza era tornato in Ecuador, lui poteva andare a vivere da lei. Elisa ha poi mostrato il suo appartamento a Tarcisio via e-loquace e, insieme, hanno scoperto (*scoprire*) tante differenze tra la casa italiana e quella brasiliana.



Nel frattempo Tarcisio ha ricevuto (*ricevere*) alcune risposte alle lettere di presentazione che aveva spedito in precedenza. Il signor Travaglia, direttore generale di Città Visibili, per esempio, ha chiesto (*chiedere*) a Tarcisio di spedirgli del materiale utile a conoscere meglio il suo profilo.



Tarcisio, indeciso, è andato (*andare*) a chiedere un consiglio al cugino Marcello, che gli ha suggerito (*suggerire*) di preparare una presentazione fantasiosa.

Tarcisio allora, ha creato (*creare*) un cartone animato ispirato ai film di Michelangelo Antonioni nel quale raccontava la sua routine.



Quando Tarcisio ha ripreso (*riprendere*) a mano la scatola della nonna, vi ha scoperto (*scoprire*) delle lettere e, leggendole, è venuto a conoscenza di tanti particolari, fino a quel momento ignoti³, della vita di sua nonna. Allora il ragazzo ha raccontato (*raccontare*) tutto a Elisa: sua nonna è venuta (*venire*) in Brasile negli anni '50, mentre le altre sue sorelle sono rimaste (*rimanere*) in Italia. La cosa più interessante che Tarcisio ha scoperto è che sua nonna ha lasciato (*lasciare*) un amico in Italia, un certo signor C.

³Ignoto significa sconosciuto. Tarcisio non conosceva tutti i particolari della vita di sua nonna.



Intanto continuavano i preparativi per il viaggio.

Tarciso è andato (*andare*) a ritirare il passaporto in consolato, ma quando è tornato (*tornare*) a casa, ha cominciato (*cominciare*) a sentirsi male.



Simone, la ex fidanzata medico del ragazzo, è andata (*andare*) a trovarlo, l'ha visitato e gli ha detto (*dire*) che non era niente di grave, soltanto un'allergia ai gatti. Nel corso di una chiacchierata con Elisa via e-loquace, Tarcisio è

venuto poi a sapere che la ragazza aveva un gatto.



Tarcisio è riuscito (*riuscire*) a fissare un colloquio di lavoro via internet. E siccome è un ragazzo molto estroverso, ha scelto (*scegliere*) di indossare una maglietta della Juventus della Mooca per fare il colloquio. Suo cugino

Marcello però, gli ha consigliato (*consigliare*) di non fare lo scemo e di indossare una giacca, per sembrare più serio.



Il giorno del colloquio Tarcisio si è svegliato (*svegliarsi*) presto, si è messo (*mettersi*) la giacca (senza i pantaloni, però), si è seduto (*sedersi*) davanti al computer e ha aspettato (*aspettare*) la chiamata del dott. Gianni Basso.

Il colloquio è stato (*essere*) molto produttivo e così, piano piano, si avvicina il giorno della partenza.

9. Raccontate la giornata di Andrea al passato prossimo.

a) Andrea è un ragazzo molto pigro.

Oggi però ha fatto (*fare*) tante cose.



b) Tutti i giorni si sveglia alle sette, però riesce ad alzarsi solo alle sette e mezza.

Oggi invece si è svegliato alle sei e mezza e si è alzato subito.



c) Si lava, si pettina e fa colazione a casa.

Anche oggi si è lavato, si è pettinato e ha fatto colazione.



d) Di solito prende un bicchiere di latte caldo e mangia della frutta.

Oggi invece ha preso un caffè e ha mangiato un cornetto al bar.



e) Poi si lavai denti, si veste e va a lavorare. Si mette sempre un vestito e la cravatta.

Poi si è lavato i denti, si è vestito ed è andato a lavorare. Si è messo, come sempre, un vestito e la cravatta.



f) Prende l'autobus che è sempre pieno zeppo. A volte parla con qualcuno del più e del meno.



Ha preso l'autobus, che oggi, fortunatamente, l'autobus non era pieno, si è seduto (sedersi) vicino a una signora anziana con cui ha parlato del più e del meno.

- g) Scende al capolinea e cammina altri cinque minuti per arrivare in ufficio.

Come al solito, è sceso al capolinea ed è arrivato puntuale in ufficio.



- h) Fa l'impiegato in una ditta italiana da cinque anni.

Ma questo non è stato il suo primo lavoro. Ha fatto l'operaio in una ditta tessile per 2 anni e quando era all'università ha fatto il cameriere in un agriturismo.

- i) Appena arriva in ufficio prende un caffè e comincia a lavorare. A mezzogiorno fa una pausa per il pranzo.



Come al solito, oggi è arrivato in ufficio, ha preso un caffè e ha cominciato a lavorare. A mezzogiorno ha fatto una pausa per il pranzo.

- l) Quando ha tempo va al ristorante con gli amici, altrimenti mangia un panino al bar.



Oggi è andato al ristorante con gli amici, non ha preso il primo, ha mangiato una cotoletta di vitello con verdura alla griglia e ha bevuto mezza bottiglia di acqua minerale gassata.

m) Lavora dalle nove alle cinque, ma non esce mai prima delle sei. C'è sempre molto da fare.

Oggi invece, ha lavorato tutto il pomeriggio ed è uscito alle sei. Non c'era molto da fare.



n) Arriva a casa, si spoglia, si fa la doccia, si mette il pigiama e guarda il telegiornale in TV.

Anche oggi la solita routine. È arrivato a casa, si è spogliato, si è fatto la doccia, si è messo il pigiama e ha guardato il telegiornale in TV.



10. Riscrivete la giornata di Roberta usando il passato prossimo.

Roberta si sveglia alle sette e si alza subito. Non è affatto pigra, ma riesce a svegliarsi solo dopo aver preso un caffè. La mattina, oltre al caffè, mangia anche una brioche con la marmellata.

Legge il giornale con calma e poi si fa la doccia. Si lava i denti, si pettina, si veste, si trucca e dopo va a lavorare in macchina. Di solito esce di casa verso le nove. Fa la rappresentante di articoli sportivi.

All'ora di pranzo va alla tavola calda. Dopo pranzo torna in ufficio e risponde alle e-mail che riceve.

Finisce di lavorare alle cinque e mezza ed esce prima delle sei.

Tre volte alla settimana va in palestra, dalle sei alle otto. Fa la spesa e torna a casa stanca morta. Si spoglia, fa il bagno nella vasca e si rilassa.

Prepara qualcosa da mangiare. Guarda la TV e ascolta qualche CD. Siccome ha sempre tanto sonno, va a letto abbastanza presto. Spegne la luce e si addormenta subito.

Il fine settimana porta il cane a spasso; va al cinema e a ballare. Siccome abita da sola, il fine settimana lava, stira e pulisce la casa.

Oggi Roberta si è svegliata alle sette e si è alzata subito. Non è affatto pigra, ma è riuscita a svegliarsi solo dopo aver preso un caffè. Oltre al caffè, ha mangiato anche una brioche con la marmellata.

Ha letto il giornale con calma e poi si è fatta la doccia. Si è lavata i denti, si è pettinata, si è vestita, si è truccata e dopo è andata a lavorare in macchina. Come al solito è uscita di casa verso le nove. Fa la rappresentante di articoli sportivi.

All'ora di pranzo è andata alla tavola calda. Dopo pranzo è tornata in ufficio e ha risposto alle e-mail che ha ricevuto.

Ha finito di lavorare alle cinque e mezza ed è uscita prima delle sei.

È andata in palestra dalle sei alle otto. Ha fatto la spesa ed è tornata a casa stanca morta. Si è spogliata, ha fatto il bagno nella vasca e si è rilassata.

Ha preparato qualcosa da mangiare. Ha guardato la TV e ha ascoltato qualche CD. Siccome aveva tanto sonno, è andata a letto abbastanza presto. Ha spento la luce e si è addormentata subito.

Il fine settimana ha portato il cane a spasso; è andata al cinema e a ballare. Siccome abita da sola, il fine settimana ha lavato, ha stirato e ha pulito la casa.

Eccovi una tabella con i principali participi passati irregolari.
Completate con la prima persona dell'ausiliare *essere* o *avere*.

VERBO	Ausiliare	Part. passato	VERBO	Ausiliare	Part. passato
ACCENDERE	<u>ho</u>	acceso	PARTIRE	<u>sono</u>	partito
APRIRE	<u>ho</u>	aperto	PERDERE	<u>ho</u>	perso
ARRIVARE	<u>sono</u>	arrivato	PIACERE	<u>mi è</u>	piaciuto
AVVENIRE	<u>è</u>	avvenuto	PIANGERE	<u>ho</u>	pianto
BERE	<u>ho</u>	bevuto	PIOVERE	<u>è</u>	piovuto
CHIEDERE	<u>ho</u>	chiesto	PRENDERE	<u>ho</u>	preso
CHIUDERE	<u>ho</u>	chiuso	PRODURRE	<u>ho</u>	prodotto
CONCLUDERE	<u>ho</u>	concluso	PROTEGGERE	<u>ho</u>	protetto
CONOSCERE	<u>ho</u>	conosciuto	RICORDARSI	<u>mi sono</u>	ricordato
CORREGGERE	<u>ho</u>	corretto	RIDERE	<u>ho</u>	riso
CRESCERE	<u>sono</u>	cresciuto	RIMANERE	<u>sono</u>	rimasto
DECIDERE	<u>ho</u>	deciso	RISOLVERE	<u>ho</u>	risolto
DELUDERE	<u>ho</u>	deluso	RISPONDERE	<u>ho</u>	risposto
DIFENDERE	<u>ho</u>	difeso	ROMPERE	<u>ho</u>	rotto
DIFENDERSI	<u>mi sono</u>	difeso	SALIRE	<u>sono</u>	salito
DIMENTICARE	<u>ho</u>	dimenticato	SCEGLIERE	<u>ho</u>	scelto
DIMENTICARSI	<u>mi sono</u>	dimenticato	SCENDERE	<u>sono</u>	sceso
DIRE	<u>ho</u>	detto	SCRIVERE	<u>ho</u>	scritto
DISCUTERE	<u>ho</u>	discusso	SOFFRIRE	<u>ho</u>	sofferto
DISTRUGGERE	<u>ho</u>	distrutto	SPEGNERE	<u>ho</u>	spento
DIVENTARE	<u>sono</u>	diventato	SPENDERE	<u>ho</u>	speso
DIVIDERE	<u>ho</u>	diviso	SPINGERE	<u>ho</u>	spinto
ENTRARE	<u>sono</u>	entrato	SPOSARSI	<u>mi sono</u>	sposato
ESSERE	<u>sono</u>	stato	STARE	<u>sono</u>	stato
FARE	<u>ho</u>	fatto	SUCCEDERE	<u>è</u>	successo
ILLUDERSI	<u>mi sono</u>	illuso	TORNARE	<u>sono</u>	tornato
LEGGERE	<u>ho</u>	letto	TRADURRE	<u>ho</u>	tradotto
METTERE	<u>ho</u>	messo	UCCIDERE	<u>ho</u>	ucciso
MORIRE	<u>sono</u>	morto	USCIRE	<u>sono</u>	uscito
NASCERE	<u>sono</u>	nato	VEDERE	<u>ho</u>	visto
NASCONDERE	<u>ho</u>	nascosto	VENIRE	<u>sono</u>	venuto
OFFENDERE	<u>ho</u>	offeso	VINCERE	<u>ho</u>	Vinto
OFFRIRE	<u>ho</u>	offerto	VIVERE	<u>sono/ho</u>	vissuto

Osservate che:

I verbi impersonali come **avvenire**, **succedere**, **piovere** sono coniugati alla terza persona singolare maschile (*è avvenuto, è successo, è piovuto*).

Il verbo **piovere**, quando usato per indicare condizioni atmosferiche, può essere usato indifferentemente con l'ausiliare *avere* o con l'ausiliare *essere*: *ieri ha piovuto molto; ieri è piovuto molto*.

Il verbo **vivere** può essere usato indistintamente sia con *essere* che con *avere*: *ho vissuto a Perugia per tre mesi, sono vissuta a Perugia per tre mesi*.

I verbi **salire** e **scendere** possono avere l'ausiliare *essere* o l'ausiliare *avere* a seconda che, dopo il verbo, ci sia o meno un complemento che risponde alla domanda “che cosa?”.

Se c'è, si usa *avere*, altrimenti *essere*: *ho salito le scale in fretta* (che cosa ho salito? Le scale).

Sono salita sulla montagna; in questo caso “sulla montagna” non risponde alla domanda “che cosa?” ma alla domanda “dove (sono salita)?” quindi usiamo *essere*.



Lezione 16

Chiavi degli esercizi

Coordinatrice didattica: Paola Baccin

Collaborazione: Sandra Gazzoni

IL FUTURO



In questa ultima lezione del corso guarderemo avanti, faremo qualche riflessione sul futuro e impareremo il tempo verbale per parlare delle cose che avverranno.

Ormai è arrivato il giorno della partenza. Fra qualche minuto Tarcisio uscirà dal suo appartamento e comincerà una nuova avventura.

Andrà in aeroporto, prenderà l'aereo e scenderà all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. Certamente affronterà nuove sfide e dovrà adeguarsi a nuove situazioni.

Ma si saprà adattare? Riuscirà a superare le barriere linguistiche e soprattutto culturali? Subirà lo shock culturale? Quante domande.

Quando si arriva in un posto che non si conosce, per cominciare ad avvicinarsi a una nuova cultura, per cominciare a capirla, bisogna chiedere, bisogna fare tante domande e, soprattutto, bisogna osservare.

Tarcisio, da bravo giornalista, certamente arriverà, osserverà, chiederà e poi capirà che tutto il mondo è paese, basta che ci avviciniamo alla nuova cultura col cuore e con la mente aperti.



Eccovi la tabella con i verbi regolari al futuro semplice:

ARRIVARE	CHIEDERE	PARTIRE
(io) arriv - erò	chied - erò	part - irò
(tu) arriv - erai	chied - erai	part - irai
(lui) arriv - erà	chied - erà	part - irà
(noi) arriv - eremo	chied - eremo	part - iremo
(voi) arriv - erete	chied - erete	part - irete
(loro) arriv - eranno	chied - eranno	part - iranno

Il futuro dell'indicativo è un tempo verbale impiegato per indicare azioni al futuro.

1. Completate le frasi con i verbi tra parentesi:



a) Ho deciso. La prossima settimana
(io) comincerò (cominciare) un corso di nuoto.



b) Non ce la faccio più. Per oggi basta.
telefonerò (telefonare) al capo e gli dirò (dire) che domani finirò (finire) il lavoro che ho cominciato ieri. Ho deciso: mi sveglierò (svegliarsi) prestissimo, arriverò (arrivare) in ufficio alle sette, non mi fermerò (fermarsi) per il pranzo, mangerò (mangiare) solo un panino al volo e il pomeriggio consegnerò (consegnare) il lavoro finito al capo.



c) Tarcisio comincerà (cominciare) una nuova vita in Italia.
Certamente affronterà (affrontare) nuove sfide e dovrà (dovere) adattarsi a nuove situazioni.

2. Leggete il testo e completate con l'infinito dei verbi.

In effetti, il ragazzo si *dovrà* (verbo dovere) adattarsi a nuove situazioni. Tarcisio *andrà* (andare) subito a Bologna, o prima *farà* (fare) un giro per l'Italia?

Rimarrà (rimanere) da Elisa per molti mesi o *cercherà* (cercare) un appartamento per conto suo?

Avrà (avere) del tempo libero per conoscere l'Italia?

E Marcello? *Andrà* (andare) a trovarlo in Italia? O *sarà* (essere) Elisa che *verrà* (venire) in Brasile?

Questi verbi sono irregolari, ma se memorizziamo la prima persona poi la coniugazione si mantiene regolare (per questo motivo io li chiamerei *semi irregolari*).

3. Completate la tabella con le coniugazioni dei verbi:

DOVERE	POTERE	VOLERE
(io) dov- <u>rò</u>	pot- <u>rò</u>	vor- <u>rò</u>
(tu) dov- <u>rai</u>	pot- <u>rai</u>	vor- <u>rai</u>
(lui) dov- <u>rà</u>	pot- <u>rà</u>	vor- <u>rà</u>
(noi) dov- <u>remo</u>	pot- <u>remo</u>	vor- <u>remo</u>
(voi) dov- <u>rete</u>	pot- <u>rete</u>	vor- <u>rete</u>
(loro) dov- <u>ranno</u>	pot- <u>ranno</u>	vor- <u>ranno</u>

ANDARE	RIMANERE	VENIRE
(io) and- <u>rò</u>	rimar- <u>rò</u>	ver- <u>rò</u>
(tu) <u>and-rai</u>	<u>rimar-rai</u>	<u>ver-rai</u>
(lui) <u>and-rà</u>	<u>rimar-rà</u>	<u>ver-rà</u>
(noi) <u>and-remo</u>	<u>rimar-remo</u>	<u>ver-remo</u>
(voi) <u>and-rete</u>	<u>rimar-rete</u>	<u>ver-rete</u>
(loro) <u>and-ranno</u>	<u>rimar-ranno</u>	<u>ver-ranno</u>

4. Completate con i verbi al futuro.

a) Carlo e Laura si sono dati appuntamento al cinema. Carlo chiama la ragazza al cellulare:

- Ciao Laura, a che ora uscirai (uscire) da casa.
- Mah, non lo so, verso le otto meno un quarto.
- Allora aspettami, verrò (venire) io da te perché sono in macchina.

b) (tu) andrai (andare) da Marcelo stasera?

c) Tarcisio farà (fare) in tempo a salutare gli amici?

d) Io berrò alla salute di Tarcisio. Anche (loro) berranno (bere) insieme alla salute di Tarcisio?

e) Tarciso dovrà (dovere) ancora comprare gli Euro.

5. Eccovi una tabella con i principali verbi irregolari (e semi irregolari) al futuro. Provate a scoprire qual è la prima persona di questi verbi e poi controllate le vostre risposte nelle “chiavi degli esercizi”.

infinito		infinito	
dare	darò	stare	starò
fare	farò	essere	sarò ¹
sapere	saprò	andare	andrò
vedere	vedrò	vivere	vivrò
avere	avrò	cadere	cadrò
dovere	dovrò	potere	potrò ²
volere	vorrò	venire	verrò
tenere	terrò	rimanere	rimarrò ³
bere	berrò	condurre	condurrò
introdurre	introdurrò	produrre	produrrò
tradurre	tradurrò	ridurre	ridurrò
cercare	cercherò	pagare	pagherò
cominciare	comincerò	mangiare	mangerò
viaggiare	viaggerò	compiere	compirò



Attenzione!

I verbi in –CARE e –GARE prendono la –H:

cercare – cercherò

pagare – pagherò

I verbi in –CIARE e –GIARE perdono la –I:

cominciare – comincerò

mangiare – mangerò

viaggiare – viaggerò

Il presente viene molte volte impiegato per indicare azioni al futuro. Osservate l'esempio:

¹ Per approfondire:

Ci sono verbi in –ARE che mantengono la vocale tematica A:

DARE (darò), FARE (farò), STARE (starò).

² Ci sono verbi che perdono la vocale tematica dell'infinito:

DOVERE (dovrò), POTERE (potrò), SAPERE (saprò), ANDARE (andrò),

VEDERE (vedrò), VIVERE (vivrò), CADERE (cadrò).

³ Ci sono verbi che perdono la vocale tematica dell'infinito e trasformano la L o la N del tema in RR:

caso L: VOLERE;

caso N: VENIRE, TENERE, RIMANERE



Domani vado a lavorare in macchina, non ho voglia di prendere il treno.

6. Trasformate le frasi dal presente al futuro.



a) L'anno prossimo mio marito e io andiamo in Italia. Partiamo il primo marzo e torniamo il 3 aprile. Poi prendiamo una nave a Venezia per una crociera nel Mediterraneo.

L'anno prossimo mio marito ed io andremo in Italia. Partiremo il primo marzo e torneremo il 3 aprile. Poi prenderemo una nave a Venezia per una crociera nel Mediterraneo.

b) Lunedì prossimo ho un colloquio di lavoro e ho già organizzato tutta la giornata: mi sveglio alle 7, faccio colazione con calma, mi preparo per uscire e esco di casa verso le 9, così non trovo tanto traffico. Arrivo in ufficio collocamento verso le 10 e poi mi prendo il pomeriggio di vacanza. Vado al mare per qualche oretta.

Lunedì prossimo avrò un colloquio di lavoro e ho già organizzato tutta la giornata: mi sveglierò alle 7, farò colazione con calma, mi preparerò per uscire e uscirò di casa verso le 9, così non troverò tanto traffico. Arriverò in ufficio collocamento verso le 10 e poi mi prenderò il pomeriggio di vacanza. Andrò al mare per qualche oretta.

7. Completate le frasi con i verbi al futuro e rispondete alla domanda.



a) – Che ore sono?

– Non lo so. saranno (essere) le undici.

Già le undici? E Massimo dov'è? Non sarà (essere) ancora a casa, spero

– Mah, non credo che sia ancora a casa. starà (stare) parcheggiando.



b) – Dov'è Martina?

– Non lo so. sarà (essere) a casa, ha detto che non stava bene. avrà (avere) preso un raffreddore.

Questi dialoghi si riferiscono a azioni al futuro?

() Sì. (x) No.

Infatti il futuro può essere impiegato anche per indicare una supposizione al presente.

Quindi: il presente può indicare futuro: *vado al mare domenica prossima* e il futuro può indicare una supposizione al presente: *saranno le otto.*



Attenzione!

Abbiamo visto che il futuro dell'indicativo non è un tempo difficile, ma noi brasiliani dobbiamo fare attenzione soprattutto ad un particolare: la terminazione dei verbi in –ARE.

La terminazione comincerà sempre con la E. Noi brasiliani tendiamo a coniugare i verbi in –ARE, con la A: *arrivarò, *telefonarò (*forme inesistenti).

8. Scrivete la prima persona dei seguenti verbi al futuro:

- a) Arrivare – arriverò
- b) Telefonare – telefonerò
- c) Alzarsi – mi alzerò
- d) Camminare – camminerò
- e) Aspettare – aspetterò
- f) Restare – resterò